

Scampato ad un avvelenamento da pesce lo scrittore torna ai suoi grandi temi con un nuovo romanzo

Semplice e puro, come la musica Così l'amore secondo Saul Bellow

Una passione adolescenziale, mai vissuta fino in fondo ma rimasta viva nella tarda maturità. E nella dichiarazione finale trapela la metafora di un autore anziano che si scopre irrimediabilmente e comicamente innamorato della vita.

Libro della vecchiaia, invernale e scaltro, oppure energetico manifesto personale di una mai spenta passione per il romanzo? Con *Una domanda di matrimonio* l'ottantaduenne Saul Bellow ritorna alla scrittura dopo una malattia mortale - un avvelenamento da pesce ai Caraibi - che sembra appartenere al repertorio dei tanti casi bizzarri da lui stesso riservati ai suoi personaggi. E, quasi che la contiguità alla morte l'avesse avvicinato alle sorgenti dell'immaginare, Bellow ritrova i grandi motivi ricorrenti della sua narrativa, ma, pur senza semplificarli, li scioria e li affila, comprimendo le cadenze e le riprese di un concerto nella rapidità e nella leggerezza di una suonata.

Il tema di questo nuovo, discusso esordio è, in apparenza, un amore adolescente, mai vissuto fino in fondo e forse per questo vivo ancora nella tarda maturità, mai cancellato dalla distanza e dall'assenza: «Un amore puro e semplice, una musica involontaria». L'innamorato, reticente e costante - Harry Trellman - è anche la voce narrante del libro, l'ultima maschera del romanziere. Bellow ha scelto spesso di celarsi dietro l'«io» di un protagonista, al quale assegna la difesa dell'immaginazione, della memoria, della forza della parola

contro il pragmatismo del potere o degli eventi. Qui, con uno scatto di autoironia, elegge a propria controfigura non uno scrittore - come in *Il dono di Humboldt* - e un letterato - come in *Ne muoiono più di crepacuore* - ma un ambiguo uomo d'affari di Chicago, «orfano» pur avendo entrambi i genitori, ebreo pur somigliando a un cinese, esule in cerca di ricchezza, e tuttavia «osservatore di prim'ordine», e ossessionato come uno «storico» dalle stravaganti coincidenze della «vita reale».

Per questo suo inutilizzato talento di romanziere, Harry viene reclutato, al suo ritorno in città, come consigliere personale del vecchio Sigmund Adletsky, un faonico supermiliardario, annoiato quanto il «Churchill degli ultimi anni» e insofferente quanto Napoleone a Sant'Elena. Tra i due si accende quella scintilla di affinità e di conflittualità a un tempo che lega l'uno all'altro tanti personaggi bellowiani, spinti a cercare nell'antagonista la parte di sé rimasta in ombra.

Il malizioso Sigmund Adletsky, con freudiana attenzione agli umori inespressi dell'amico, indovina la vera ragione del suo ritorno: rivedere Amy Wustrin, la donna ormai matura, madre di due figlie e due volte divorziata, che Harry Trellman ha amato

dall'adolescenza. E, da vecchio impresario di destini, decide di ricongiungere Harry e Amy sulla scacchiera dei desideri, organizzando un incontro in una giornata tempestosa e, per lei, cruciale: Harry avrà il compito di scortare al cimitero l'amata che, per una sequenza di casi bizzarri, si trova a dover assistere all'esumazione e al trasferimento in un'altra tomba, dell'ultimo ex marito. Nella

lunga vita di Saul Bellow, un altro al mondo aveva quelle fattezze: era la cosa più straordinaria del pianeta». Un sentimento da Harry creduto, a volte, ingannevole e «kitch» viene investito della qualità simbolica di una scelta inalienabile.

Gli abitanti della Chicago di Saul Bellow sono, in questo ultimo romanzo, scampati a inferni emotivi, sessuali, finanziari; sazi d'intrighi e di beni materiali, e più che mai avidi degli introvabili sapori della vita, quasi prigionieri di una iper-realtà dei consumi che inibisce l'accesso al sé. Di fronte al tragico spettacolo metropolitano dei ricchi e potenti, Bellow è tentato insieme alla burla e al sermone apocalittico. Mentre, ipotizzato dall'o-

ceanico orizzonte dei desideri pietrificati in merci, si diverte, da un lato, a rovesciare le convenzioni - immaginando un «servizio divorzi» efficiente quanto un «servizio matrimoni» nell'assicurare ai coniugi depredati il necessario per la sopravvivenza domestica - dall'altro si abbandona a meditare cupamente, nelle parole di Harry, sul sogno illuminista di conquistare la natura senza di-

struggerla. Ma il tema dell'amore giovane, intrecciandosi con il motivo dell'esilio di ogni uomo da se stesso, si trasforma e riporta in primo piano l'autorità delle emozioni.

La rivoluzione sessuale, simile a una grande nave sulla quale si sono imbarcati tutti, autore e personaggi, ha modificato definitivamente il costume; ma non può, per il vecchio Bellow, alterare la percezione che ognuno ha della propria originaria e unica energia vitale. Il sentimento che lega Harry a Amy sopravvive perché ispiratore di incontri immaginari e di conversazioni mentali, ma soprattutto perché fondato su sensazioni primigenie che si sono impresse nella memoria come arcani sigilli. Così è per «la muschiosa umidità della pelliccia di procione» della giovane Amy in cui Harry affondava il viso e che la Amy matura emana ancora come un'aura indelebile.

Se Harry, il narratore, fa infine la sua domanda di matrimonio, Saul Bellow, il romanziere, ritornato dall'esilio della malattia, si scopre irrimediabilmente, e quasi comicamente, innamorato della vita; e chiede al romanzo di preservarla nelle sue infinite variazioni.

Marisa Bulgheroni

Vertenza giudiziaria con la Nuova Zelanda

I «Macchiaioli» contesi Scatta il sequestro: quattro quadri resteranno in Italia

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Tra l'Italia e la Nuova Zelanda è in corso un contenzioso giudiziario che ha, per oggetto del contendere, cinque quadri dei Macchiaioli rubati durante la seconda guerra mondiale e finiti agli antipodi nell'immediato dopoguerra. E quattro di questi quadri sono stati posti sotto sequestro dal procuratore presso la pretura circondariale di Roma Nunzio D'Elia. In lotta ci sono gli eredi di Vitta, discendenti della famiglia proprietaria dei dipinti, e la galleria d'arte moderna di Dunedin, in Nuova Zelanda.

La contesa si è scatenata in occasione di una mostra alla galleria Pananti in piazza Santa Croce, a Firenze, che oltre a esporre un sostanzioso gruppo di dipinti inediti ne ha importati temporaneamente cinque da Dunedin: la «Ragazza che cuce» di Silvestro Lega, «Giovane donna che culla un bambino» di Odoardo Borrani, «La bottega del fornaio a Settignano» e la «Casa tra gli alberi» di Telemaco Signorini, un «Cavalleggero» di Giovanni Fattori. Pezzi importanti. Finiti rocambolescamente al di là del globo. Un tale Arthur Harris Fraser, soldato neozelandese, entrò in possesso di quei quadri che, fino al passaggio della guerra, stavano a San Donato in Poggio, alle porte del Chianti fiorentino, nella casa di Cino Vitta, docente universitario e presidente della co-

munità ebraica fiorentina. Quel soldato li spedì in Nuova Zelanda, e dopo la sua morte negli anni Sessanta la sorella li consegnò al museo di Dunedin. L'istituto non ha fatto storie quando dalla galleria fiorentina è arrivata la richiesta di prestito temporaneo. Senonché una funzionaria del ministero per i beni culturali si è accorta che quei cinque dipinti figuravano nella «lista nera» di Rodolfo Siviero, cioè l'archivio delle opere trafugate durante la guerra. Di qui la denuncia al nucleo per la tutela del patrimonio artistico dei carabinieri a Roma. Poi si sono fatti avanti gli eredi di Vitta, a Firenze. Ma mentre il giudice a Firenze ha dato loro ragione e però riconoscendo la proprietà del museo neozelandese, il procuratore romano ha invece ordinato il sequestro di quattro dei cinque quadri, ha sospeso il giudizio sul quinto («La bottega a Settignano» del Signorini) e affidato al gallerista Piero Pananti la custodia giudiziaria delle opere. Il quale li esporrà fino al primo febbraio.

Nel frattempo il giudice dovrà decidere: quei dipinti torneranno in Nuova Zelanda oppure no? Il museo farà ricorso, contando anche su un fatto: sono opere rubate, ma se un giudice italiano ne ordina il sequestro definitivo molti musei stranieri potrebbero, in futuro, essere assai più riluttanti nel concedere prestiti.

Stefano Miliani



Scultura bronzea di Akiyama Nobus Hige

A Roma una mostra d'artisti giapponesi Un'arte oltre i confini Suggestioni e memorie per superare le diversità

ROMA. Quasi ogni giorno siamo spinti ad interrogarci sulla nozione di «confine» e sulla nostra capacità di attraversare ambiti culturali diversi: le opere, in gran parte sculture, in esposizione fino al 30 gennaio all'Istituto Giapponese di Cultura, a Roma, parlano anche di questo. La mostra presenta cinque artisti giapponesi che agli studi d'arte compiuti nel paese del Sol Levante hanno aggiunto una formazione italiana nelle Accademie di Milano, Venezia, Roma. Tutti vivono e lavorano in Italia. Già esposte a Ferrara e Monteciccardo, le opere convergono nella problematica del confine inteso non come limite ma come spazio attivo da attraversare e conoscere. Sono proposte intorno ai rapporti e le possibili transizioni consentite dalla materia, soprattutto quando ad essa si affidano le memorie e le aspirazioni formali di due diverse tradizioni. L'aspetto interculturale legato alla biografia personale e artistica degli autori dilata il senso di questa ricerca e individua un contesto instabile per gli interrogati-

vi che le opere suscitano. Attraversare un confine in questo caso vuol dire prima di tutto chiedersi se è possibile contrastare il rischio della dissoluzione, sia del dato reale sia della eredità culturale; oppure chiedersi fino a che punto le transizioni mentali e materiali possano contenere i segni e le connotazioni delle identità senza lasciarli nella deriva disinteressata della «citazione».

Le opere esposte rispondono riaffermando prevalentemente la necessità della forma, la cui costruzione porta le ambiguità del raccogliersi nell'oggetto, nella memoria e nel turbamento, senza per questo affidarsi a dialettiche insostenibili o pressanti emergenze dell'inconscio. L'aspirazione di tipo estetico è confermata dai bronzi di Akiyama che ricordando la classicità mediterranea, compongono suggestione e memoria in forme nello stesso tempo stabili e transitorie. Oki si interroga sulla materia: le evocazioni offerte dal vetro indicano il carattere costruito e sempre sostanziale della transizione an-

È Gherpelli il manager per Pompei

Il ministro per i Beni culturali Walter Veltroni ha designato Giuseppe Gherpelli a direttore amministrativo della sovrintendenza archeologica di Pompei. Si realizza così quanto previsto dalla nuova legge che ha dotato di autonomia economica e finanziaria la sovrintendenza di Pompei. Gherpelli curerà la campagna di adozione dei restauri dell'area archeologica cui contribuiranno le aziende italiane. Cinquant'anni, nato a Reggio Emilia, dal 1988 presente nel consiglio nazionale per i beni culturali, Gherpelli ha ricoperto incarichi amministrativi e dirigenziali nelle strutture culturali della Regione Emilia-Romagna. Presidente dal 1982 al 1992 dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, è stato anche tra i soci fondatori dell'Associazione italiana per l'economia della cultura. Dal 1991 è stato direttore generale dell'Agenzia di iniziative culturali dell'Emilia-Romagna.

24MUSICA
Not Found
24MUSICA

Gioia Ottaviani

Mercoledì 24 dicembre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Circa 4000 automezzi mobilitati ieri mattina per la manifestazione contro la Finanziaria

Tir, lumache gentili sulle strade Rallentamenti ma pochi ingorghi

Disagi soprattutto nel Nord. Polemica Fai-Confartigianato

ROMA. L'Italia ha sentito il passo della lumaca, ma non si può dire che ne abbia sofferto. Oltre 4.000 camion, furgoni e taxi hanno infatti camminato a passo lento ieri per le strade nel corso della manifestazione indetta dalla Confartigianato in segno di protesta contro la Finanziaria. La manifestazione si è conclusa comunque con disagi contenuti sulla circolazione. Certo, soprattutto sulle autostrade e (in qualche caso) sulle strade del Nord la protesta si è vista e gli ingorghi si sono verificati. Ma tutto si è svolto in un clima tranquillo, senza esasperazioni, senza blocchi.

Qualche polemica si è avuta invece all'interno della categoria sulla portata reale della manifestazione. Il segretario generale della Federazione degli autotrasportatori (Fai, «rivale» della Confartigianato), Paolo Uggè, si è detto convinto che la manifestazione è fallita e che «le lumache sono finite in padella». Gli ha risposto il presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani: «È riuscita come volevamo, in modo da dare visibilità alle nostre ragioni nei limiti della protesta civile e democratica e, come preordinato, nel rispetto delle esigenze dei cittadini e della legalità».

La mappa della protesta dice che in Piemonte si sono avuti intralci al

traffico solo a Novara, dove un centinaio di automezzi ha bloccato il cuore della città per un paio d'ore, circolando a velocità ridottissima lungo le strade d'accesso al centro storico. Mentre a Torino partecipavano alla protesta solo una decina di automezzi.

Diverso il quadro in Lombardia, dove momenti di difficoltà sono stati registrati sulla Milano-Como e sulla Milano-Varese. Sulle due autostrade lombarde i Tir hanno viaggiato a velocità ridotta senza tuttavia creare ingorghi. Disagi a Como, Lecco e Mantova attraversate dagli automezzi. Traffico normale invece in Veneto, tranne che a Mestre dove un centinaio di automezzi hanno paralizzato la circolazione. A Treviso la protesta si è svolta lungo la statale «Pontebbana» e a Padova sulla «Padana inferiore». In Friuli, circa 200 automezzi hanno percorso l'A23 tra Udine e Tolmezzo senza creare problemi alla normale circolazione. Il corteo, di cinque chilometri, ha percorso il tracciato concordato mantenendosi sulla normale corsia di marcia, lasciando libere quelle per l'emergenza e il sorpasso.

Traffico rallentato ma senza code anche in Trentino. In Liguria la protesta ha mandato in crisi il traffico in tutta la provincia spezzina. Due

lunghe colonne di mezzi hanno percorso le statali Cisa e Aurelia per confluire alla Spezia dove hanno attraversato il centro città. Una sola manifestazione simbolica nelle Marche, a Macerata dove il corteo era composto da circa 50 mezzi di tutti i tipi. Il centro della protesta in Emilia Romagna è stato, ovviamente, il nodo autostradale di Bologna. Qui circa 300 automezzi più furgoni e taxi sono entrati in tangenziale percorrendola da San Lazzaro in direzione Nord e da Casalecchio in direzione Sud. La protesta non ha provocato blocchi del traffico ma solo rallentamenti. Qualche ingorghi solo alla periferia di Bologna. Nel riminese coda di un paio di chilometri sulla adriatica da Riccione verso Cattolica.

Nel Lazio qualche disagio a Rieti, dove si è svolto un corteo, e a Roma, con alcune decine di Tir lenti sul Grande raccordo anulare. Una cinquantina di «Tir lumaca» hanno percorso un tratto del Lungomare di Bari creando gravi disagi nel centro cittadino. Nel foggiano, lungo la «A16» Bari-Napoli, la manifestazione si è conclusa senza particolari disagi. In Basilicata, infine, un centinaio di autotrasportatori si sono radunati davanti allo stabilimento di Melfi della Fiat e poi sono trasferiti sulla Napoli-Bari.



L'ingorghi creato dagli automezzi aderenti alla Confartigianato ieri sulla tangenziale di Mestre Merola/Ansa

Nel cuore della protesta

Dall'Appennino l'assedio di Bologna In fila, lentissimi, imbandierati e uno slogan ossessivo: «Basta, basta»

DALL'INVIATO

ROVEGGIO. Scendono i toscani, vanno a «invadere» Bologna. I cartelli con la lumaca sui radiatori, le bandiere bianche della Confartigianato attaccate allo specchietto retrovisore.

L'assalto è guidato da un pullman, e dietro ecco un autotreno, un furgone, un fuoristrada, un camioncino, un furgone per il trasporto dei cavalli, un'autobotte... «Basta, basta», è scritto sui manifesti attaccati ai cassoni, e non si riesce a leggere il resto. Sono quasi le nove, bisogna scendere l'Appennino e trovarsi puntuali all'assedio di Bologna, assieme alle truppe che arriveranno dalla Romagna. Obiettivo strategico: la tangenziale che corre ai fianchi dell'autostrada del Sole. Sarà qui, su questo asfalto, che la Lumaca bianca mostrerà i suoi muscoli.

«Qui Attilio, qui Attilio... I rompi... sono già arrivati. Fermati ad Anzola, che arrivo anch'io», annuncia al baracchino un camionista di Reggio Emilia. Appena superato il casello di Casalecchio, Tir, furgoni ed autobot-

ti sembrano infatti avere perso ogni forza. Vanno avanti piano piano, si fermano, riprendono, rallentano, e soprattutto suonano i clacson. Adesso si possono leggere i cartelli. «Basta agli aggravati contributivi, basta ai prelievi in campo pensionistico...». I cartelli con la lumaca («Scusate il ritardo»), dicono invece che i manifestanti «rallentano per non fermare l'Italia che lavora». In carattere più piccolo, che si legge un attimo prima di tamponare, si può leggere che questa sarebbe una «libera manifestazione di pensiero ai sensi dell'art. 21 della Costituzione».

La Lumaca bianca è andata a scuola dai Cobas del latte, ed ha imparato la lezione. Non serve essere in tanti, basta venire bene in televisione. Le telecamere non mancano: sono dietro e davanti ai Tir, nella corsia di emergenza, sopra i cavalcavia, sul prato a fianco della tangenziale... C'è anche quella della Digos, che filma tutti da una Tipo bianca, e quella della Stradale, lassù sull'elicottero. L'organizzazione dell'assalto è semplice: quelli che arrivano dalla Toscana vanno verso Rimini, quelli che arrivano dal-

la Romagna vanno verso la Toscana. Ogni tanto si esce dalla tangenziale, si fa la rotonda, e si torna dentro. Così, per bloccare un poco anche il traffico in città. «Ma non ci lasciate passare, almeno qualcuno?», chiede affranto un automobilista ai vigili urbani, alla rotonda Benedetto Croce. «No, assolutamente. Ordine tassativo della questura».

Difficile contare le lumache. Non ci riescono nemmeno loro. «Siamo trecento», assicura l'assalto della Confartigianato di Bologna, in colonna con i romagnoli. «Cento noi, e duecento toscani».

«Noi toscani» dice Luciano Petracchi, che della Confartigianato è vicepresidente nazionale - siamo cento. Cinquanta o sessanta i romagnoli. Insomma, centocinquanta mezzi in tutto, e questo dovrebbe essere il più grande raduno a livello nazionale.

Avanti adagio, con clacson. Venti, venticinque all'ora, se va bene si toccano i trenta. Su un Piaggio Porter hanno installato anche una sirena, così, per farsi sentire meglio. Un'ora e mezzo, per fare quindici chilometri scarsi verso la Riviera e altrettanti

per tornare a Casalecchio. Quando ci sono le fiere, in tangenziale si va più adagio. Il segreto è presto svelato: basta guardare fuori, verso le rampe di accesso. Ci sono i vigili urbani che bloccano tutti, mentre passano le lumache. La tangenziale è tutta per loro, e per le telecamere che li riprendono. Due uomini, su un furgone Fiat Marengo tappezzato di manifesti, rischiano di finire sotto l'autobotte perché appena vendono una telecamera cominciano a sbarrarsi ed a salutare, si sporgono anche dai finestrini.

Si va tranquilli, sull'asfalto a fianco dell'autostrada. L'incontro fra toscani e romagnoli avviene a distanza, a metà della tangenziale, sia all'andata che al ritorno. Nel tripudio di clacson e trombe, qualcuno prova ad occupare anche la corsia di sorpasso, del resto quasi vuota, ma basta l'urlo di un agente della Stradale per fare rientrare tutti nei ranghi. «Siamo stufi: attenti alle pecore, possono diventare lupi», annuncia un cartello scritto a mano. Per oggi i lupi restano nella loro corsia di marcia lenta.

Nemmeno un incontro, con quelli

arrivati dalla Romagna. Saluti e scambi di complimenti via telefono cellulare. La colonna toscana, dopo l'avanti e indri in tangenziale, si ferma al Cantagallo, per un caffè e due chiacchiere. «Siamo andati bene, anche se tanti hanno fatto del terrorismo».

Parla il vicepresidente Luciano Petracchi, ed ancora una volta inciampa sui numeri. «Dicevano che le strade sarebbero state bloccate, ed invece noi volevamo soltanto rallentare il traffico. Volevamo portare sulle strade tremila mezzi, e mi dicono che soltanto a Roma ce ne sono sei o settemila». Nella Capitale ce ne sono senz'altro di più, ma quelli con le bandiere bianche della Confartigianato risultano essere cento sul raccordo anulare e 150 (i taxi) in città. «Vogliamo dare mille miliardi per incentivare la riduzione dell'orario di lavoro, che non daranno un occupato in più. Li diano a noi, quei soldi, li diano all'Artigianocassa. Noi sì che creiamo posti di lavoro veri».

Alessandro Nuti, trasportatore, dice che questa di oggi è stata solo «la prova generale». «Al baracchino ho

sentito gli altri trasportatori. Si aspettavano un blocco vero. La prossima volta ci fermiamo per otto giorni, e lo sai lei cosa succede, dopo solo tre giorni? Si ferma tutto, perché l'Italia non può vivere senza di noi».

Michele Siano, da Pistoia, non ha scritto cartelli ma ha preparato una poesia. «Con l'arrivo di Prodi, e con i fratelli di Togliatti, non sono rimasti neanche i piatti». «Che vuol dire? Che se va avanti così, non avremo nemmeno da mangiare».

Più spiritoso Sergio Mannelli, artigiano antenista. «Dovrebbero tutti imparare da noi, che siamo privilegiati. Non ci si ammala, e se arriva l'influenza te la fai passare in un giorno. Non ci si stanca nemmeno, perché dopo 12 ore di lavoro, ti metti a fare la contabilità. Siamo fortunatissimi, noi». Staccano dai camion bandiere e cartelli, partono subito perché «si deve andare a caricare». «Speriamo che il governo abbia capito», dicono.

E appena fuori dall'autogrill, la Lumaca bianca si lancia ai cento all'ora.

Jenner Meletti

Al telefono con i lettori

Amnistiare i corrotti? Nemmeno a pensarci



rò devono aprirsi le porte delle celle». «D'altronde, ammesso che si voglia solo far pagare, si può monetizzare tutto il danno che è stato fatto in questi anni?». Stesso tono nella telefonata di Pasquale Poma, di Dalmine (Bergamo). «Non è sufficiente restituire il malto, la giustizia è uguale per tutti, vanno giudicati». Anche la signora Rosi Dal Grande, casalinga di Capralba, provincia di Crema, non è stata contenta della proposta. «La giustizia deve fare il suo corso», dice anche lei. Benito Dell'Armi, pensionato del Banco di Roma, di Roma, ripete che «Violante ha sbagliato. Io ho aspettato tanti anni per vedere trionfare la giustizia in Italia e non sono d'accordo adesso con nessuna tipo di amnistia». L'ex elettricista Pierino

Marai, di Besenano del Garda in provincia di Brescia dice di provare «amarezza». «Chi ha sbagliato deve pagare, non è giusto fare finta che non sia successo niente». Adilbo Tintori, ex operaio, chiama da Marciano, provincia di Perugia. «Noi leggiamo l'Unità al bar insieme agli amici e tutti siamo rimasti indignati. Diciamo questo: forse che i parlamentari sono cittadini diversi dagli altri? Perché Violante dice che bisogna essere prudenti sull'arresto? Abbiamo dimenticato Berlinguer e la questione morale?». Da Civita, in provin-

cia di Cosenza, arriva la telefonata di Giuseppe Pitrelli, impiegato dell'Università della Calabria. Anche lui sostiene che la «giustizia è uguale per tutti». Il signor Giuseppe De Medio, di Francavilla a Mare, provincia di Chieti, insegnante di lettere, inizia la conversazione sostenendo che il tema scelto sarebbe quello sollevato da Violante con il quale non concorda ma che per esprimere la sua opinione ha deciso di recitare dei versi tratti da una poesia di Auden: «Bisognosi anzitutto di silenzio e calore, produciamo freddo e chiasso brutali».

Giustizia e stampa insieme sono gli argomenti che sceglie Mauro Orlando, insegnante di storia e filosofia in un liceo di Besenano del Garda. «A noi lettori tocca solo schierarci a favore o contro qualcuno».

Questa settimana risponde

Maddalena Tulanti
Numero verde 167-254188
Da lunedì a venerdì
dalle ore 16,00 alle ore 17,00

Napolitano

«È tutto nella legge»

La protesta messa in atto dai conducenti dei Tir attraverso l'operazione lumaca per il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano «è qualcosa di diverso da un blocco stradale o da un'occupazione di tratti ferroviari. Si tratta di un tipo di manifestazione che formalmente non contravviene a norme di legge. Anche se, tuttavia, crea problemi alla libertà di circolazione, comunque dobbiamo sottolineare che non è la stessa cosa dell'invadere le corsie autostradali e di bloccarle. Ci auguriamo - ha concluso Giorgio Napolitano - che tutto sia fatto tenendo conto delle esigenze della collettività».

Prodi

«Poco abituati alle tasse»

«Credo che molte ribellioni di questi ultimi tempi siano categorie di persone che non erano abituate a pagare imposte e che hanno capito che la musica è cambiata». Romano Prodi, Presidente del Consiglio, in una intervista ad Alain Elkann per Tmc, spiega il suo punto di vista sulle proteste di questi giorni ed aggiunge che i problemi delle quote latte sono «una eredità del passato», di altri Governi. Prodi rimarca però che queste proteste vengono ingigantite dai mass media. «Si dà la sensazione agli ascoltatori che siano centinaia di migliaia di persone e non solo alcune centinaia. Si dimentica che il 97% degli agricoltori ha regolarmente rispettato le leggi. Allora si rimane un poco perplessi».

I Verdi

«Forme di lotta inaccettabili»

«Forma di lotta che prendono in ostaggio la libertà di movimento dei cittadini sono inaccettabili». Così Maurizio Pironi, presidente dei Senatori Verdi, ha commentato l'iniziativa di protesta dei Tir lumaca promossa dalla Confartigianato. «Non scorporiamo ora il lavoro autonomo - ricorda Pironi - siamo stati noi a promuovere la moratoria di tre anni contro gli ipermercato e, in questa Finanziaria, un lungo elenco di provvidenze a sostegno dell'artigianato. Questo - sottolinea l'esponente dei verdi - ci consente di essere chiari: ove si ripetersero manifestazioni come questa, i Verdi si batterebbero fino alle estreme conseguenze nella maggioranza contro ogni dialogo con chi le promuove. In ogni caso, non ci sentiremo vincolati agli accordi fra Governo e Confartigianato estorci con simili pressioni».

Invece vorremmo farci la nostra opinione e secondo me i giornali non sono capaci di aiutarci. Devono lavorare di più e meglio perché noi riusciamo a capire». Gli unici lettori che non sollevano la questione della giustizia e dell'amnistia sono Giuseppe Grasso, ex autoferrotraviere di Bari, che si rivolge direttamente al ministro Visco per ricordargli che l'attuale riforma del bollo auto diesel, che penalizza le auto immatricolate prima del 3 marzo '92, è ingiusta. «Pagheremo come se avessimo una mercedes»; e Domenico Bervicato, imprenditore della «Itablock», di Caivano, in provincia di Napoli, il quale invita il ministro Treu a visitare la zona industriale a nord del capoluogo campano. «Non funziona niente, non c'è luce, non ci sono strade, vi si accampano zingari. E nessuno interviene perché non si capisce chi deve farlo». Chiamano anche il signor Osvaldo Musio di Castelnuovo Scivria, Alesandria, e la signora Maria Clara Pagnin, che aveva già telefonato l'altro giorno. «Ma solo per fare gli auguri di Natale». Li ricambiamo di tutto cuore estendoli a tutti i lettori de l'Unità.

Maddalena Tulanti

L'Unità		
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola	
CONDIRETTORE	Piero Saraceni	
VICE DIRETTORE	Giancarlo Boetti	
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro	
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi	
	Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano	
REDAZIONE DI MILANO	Enrica Rivetta	L'UNA E L'ALTRO
PAGINONE	Angelo Melone	CRONACA
E COMMENTI	Fabio Penzari	ECONOMIA
ART DIRECTOR	Silvia Garaboldi	CULTURA
SEGRETARIA DI REDAZIONE		IDEE
		RELIGIONI
CAPISERVIZIO POLITICA	Paolo Solidini	SCIENZE
ESTERI	Oreste Ciaï	SPETTACOLI
		SPORT
		Matilde Passa
		Romolo Bassoli
		Tony Stop
		Rinaldo Pizziglini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."		
Presidente: Francesco Riccio		
Consiglio d'Amministrazione:		
Vasco Pozzoli, Aldo Medici, Italo Piarico, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini		
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Piarico		
Vicedirettore generale: Dario Amelino		
Direttore editoriale: Antonio Zollo		
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721		
Quotidiano del Pds		
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		
		
Certificato n. 3142 del 13/12/1996		



La comunità di Little Avana discute sulla visita del Pontefice a Cuba: non possiamo legittimare il regime

Miami divisa tra il Papa e Fidel Gli esuli andranno alla spicciolata

Le polemiche hanno costretto il vescovo ad annullare crociera che avrebbe dovuto raggiungere l'isola per assistere alle messe del Pontefice: sarebbe stato - dicono - come avallare l'immagine di un paese libero che consente agli esuli di tornare a piacimento.

MIAMI. La vigilia natalizia a Miami ha il clima di una passione. I cubani sono inquieti come non lo sono da anni. Manca meno di un mese alla visita del papa a L'Avana e si discute con animosità su quale dovrà essere il comportamento ufficiale della comunità in esilio nei confronti di questo evento straordinario. Al parco Mario Gomez a Little Avana, dove decine di anziani giocano a domino, regna l'unanimità: «la visita del Papa è benvenuta - dice un pensionato ottantasettenne che dopo trent'anni d'America non ha ancora imparato a parlare l'inglese e comunque è riuscito non si sa come ad ottenere la cittadinanza statunitense, ma solo tre giorni fa - sono sicuro però che non appena il pontefice lascerà l'isola, Castro stringerà di nuovo i cordoni». Ileana Fuentes, presidentessa e fondatrice dell'associazione Cubanas Inc. (Cuban Women United Under a National Agenda of Support and Solidarity) pensa invece di poter usare la visita del Papa come leva per stimolare più che una protesta, tanto che si è entusiasmata all'idea di una crociera di lusso da Miami a L'Havana per partecipare alla messa solenne celebrata da Giovanni Paolo II il 25 gennaio: «immaginatevi la vista di una nave da crociera americana attraccata al porto di L'Havana. Sarebbe un simbolo di ricchezza, di piacere, di divertimento, attraccato al molo della povertà, della depressione, della disperazione. E manderebbe il messaggio a tutti i cubani che il mondo fuori Cuba è così, e la sola ragione che impedisce il loro ingresso in quel mondo è la dittatura di Castro». Facile a dirsi. Ci sono cubani che continuano a mandare messaggi solo dall'esterno. Gloria Estefan, la famosa cantante che alti prelati messicani hanno corteggiato a lungo per averla tra gli artisti che si esibiranno per il papa ha detto «no, non canterò mai a Cuba fino a quando esisterà il regime di Castro».

Padre Francisco Santana non è solo il parroco ausiliario della chiesa La Ermita de la Caridad. È anche il respon-

sabile per gli affari religiosi di Radio Marti, e la sua messa natalizia, come avviene del resto ogni domenica, sarà trasmessa a Cuba per radio in diretta. Padre Santana è in stretto contatto con la comunità cubana dei duri e puri di Little Havana, e ha il polso dell'opinione pubblica in questo piccolo mondo di irriducibili. Ci dice che si sente pieno di gioia per la visita del Papa a Cuba, ma tra i suoi parrocchiani ha trovato i sentimenti più contrastanti sul piano di una qualsiasi visita ufficiale dei cubani esiliati per incontrare Giovanni Paolo II. Personalmente, considera l'idea di una crociera di lusso, «un insulto per la gente che soffre sull'isola». La verità è che per la prima volta dalla rivoluzione Cuba riceve la visita di un Pontefice, e per le centinaia di migliaia di cubani in esilio a Miami, a solo un'ora di distanza dalla grande festa che ci sarà sull'isola, non poter esservi presenti è un'esclusione insopportabile. Da qui le oscillazioni e le discussioni accese.

È dovuto intervenire l'arcivescovo di Miami John Falvalora. Sotto la pressione di alcuni esponenti della comunità aveva dato il suo benedetto all'organizzazione di una crociera di lusso, tre giorni di viaggio per 400 passeggeri, costo del biglietto circa mille dollari. Ma mentre nelle settimane scorse si trovava a Roma in occasione della conferenza episcopale americana, a Miami si è scatenato il putiferio. Padre Santana ci dice «lo so solo io le lettere che ho ricevuto, e quante proteste! Tanta gente si sente veramente ferita da quella decisione». Tornato a Miami, monsignor Falvalora si è sentito sottoposto a pressioni opposte. E questa volta Jorge Mas Canosa, il leader della Cuban American National Foundation riconosciuto da tutti come il re dei cubani in esilio, non c'era. Mas Canosa è morto circa un mese fa colpito da infarto. Con lui, la comunità aveva una sola voce, quella del nemico più irriducibile di Castro. La successione è difficile, «impossibile» dice padre Santana. Finita la monarchia, Falvalora



Una veduta di Miami

Sandlin/Ap

ha seguito una via democratica. Prima ha sentito i vescovi ausiliari, poi ha condotto una consultazione di due giorni con tutti e 19 i parroci cittadini. Alla fine, ha incontrato gli esponenti più autorevoli della comunità, soprattutto membri della élite degli affari riuniti nell'associazione Round Table. E questi sono stati chiarissimi. A Cuba si va solo individualmente per pregare con il Papa. Ma mai in crociera ufficiale e con l'arcivescovo. I motivi sono stati elencati in una lettera, anche se si riducono a uno: la chiesa non deve avallare l'immagine di una Cuba libera che permette agli esiliati di tornare a piacimento, e la crociera potrebbe ottenere proprio ciò che gli esiliati odiano più di qualsiasi altra cosa al mondo, legittimare Castro. Falvalora si è convinto. Ha cancellato la crociera, restituendo il denaro dei biglietti a chi aveva già pagato, e sta pensando

ad altri modi per incontrare il Papa. Individualmente, gli esiliati stanno preparandosi ad andare comunque. Padre Francisco Santana è in attesa del visto, lui che Cuba non torna dal 1961, ma si dice sicuro di farcela. Vuole vedere il Papa, ma anche L'Avana. Aveva 18 anni quando Castro prese il potere, ed era appena entrato in seminario: «sono rimasto, perché Castro mi piaceva, mi piacevano le cose che aveva promesso». Dopo l'invasione della Baia dei Porci, Castro chiuse tutte le scuole religiose, inclusi i seminari, e padre Santana fu costretto a partire. La sua storia non è tanto atipica. La chiesa all'inizio si schierò dalla parte di Castro. Monsignor Evelio Diaz, vescovo di Havana, appoggiò entusiasticamente la riforma agraria che distrusse il latifondo. Ma dopo la repressione del 1961 rimasero solo un centinaio di preti sull'isola e solo cinque anni fa Castro ha

riaperto il dialogo con i cattolici, proclamando la repubblica «secolare», invece che atea.

Sulla prossima visita del Papa il giudizio politico di padre Santana, che esprime un sentimento diffuso a Miami, è estremamente positivo: «in preparazione delle celebrazioni, è stato concesso il permesso di andare casa per casa a parlare con i fedeli, e sono state distribuite 3 milioni di copie del Vangelo». Castro ha incontrato tutti i vescovi cubani giovedì scorso, «è stato il miglior momento nella relazione tra la chiesa e il regime in quarant'anni», ha detto il cardinale Jaime Ortega. Anche la proclamazione del giorno di Natale come festa nazionale è una grande vittoria, dopo la sua abolizione nel 1969 perché secondo il regime interferiva con la raccolta dello zucchero. Ma rappresenta il cambiamento concreto che ci si attende per cominciare un processo di

normalizzazione dei rapporti con Cuba? Ancora no, sostiene padre Santana, «purtroppo Castro non mostra alcuna apertura, e noi qui continuiamo ad essere schiacciati tra due radicalismi che si rafforzano a vicenda, quello del regime e quello degli esiliati».

La morte di Mas Canosa sembra aver aperto uno spiraglio, e il fatto che sia perfino discusso di una crociera a L'Havana ne è un segno. La realtà è che la leadership cubana a Miami tiene duro, sia pure con ragionamenti più raffinati della vecchia guardia che marciò sulla Baia dei Porci. Anche a Miami, il terrorismo ha tutto il sapore di un anacronismo. Il Miami Herald avrebbe voluto pubblicare domenica scorsa un lungo editoriale dal titolo «No Mas»: basta con la politica conflittuale contro Cuba. Il direttore ha deciso di non farlo per non offendere la memoria di Mas Canosa e i cubani in esilio che lo adorano, e ha chiesto scusa ai lettori con una lettera di prima pagina. Così accese sono ancora le passioni. Mas Canosa non c'è più, ma la sua Foundation ha abbastanza fondi da rafforzare la sua presenza a Washington allo scopo di contrastare la proposta di legge Torres-Dodd che prevede la vendita libera di alimentari e medicinali a Cuba.

Andres Hoppenheimer, autore del libro «L'ora finale di Castro» ed editorialista del Miami Herald, spiega nel suo bilancio di fine anno sulla politica americana verso Cuba che non bisogna aspettarsi grandi cambiamenti. In primo luogo, al Congresso Castro può contare solo su uno o due amici in più di quelli che ha a Little Havana. E poi, dopo aver vinto il 42% dei voti dei cubani per la prima volta nella storia della politica presidenziale democratica, la squadra Clinton-Gore non ha nessuna intenzione di riprenderli. «Mas Canosa vive», come dicono i manifesti che tappezzano Little Avana. Chissà per quanto tempo ancora, ma vive.

Anna Di Lello

Febbre dei consumi a Cuba per Natale

- Natale, una parola quasi impronunciabile fino a ieri nella Cuba rivoluzionaria, è oggi invece sulla bocca di tutti, generando in questi giorni comportamenti insoliti nella vita quotidiana dell'isola. La gente, a L'Avana e nelle altre grandi città cubane, sembra posseduta da una insolita frenesia religiosa, ma anche consumistica. I negozi di generi alimentari sono presi d'assalto con l'evidente intento di dare un significato speciale al 25 dicembre che quest'anno sarà festivo, dopo che Fidel Castro ha accolto una richiesta personale di papa Giovanni Paolo secondo, fra un mese in visita nell'isola. La liturgia del 24 notte sarà celebrata in tutte le chiese cubane. Il cardinale Jaime Ortega, arcivescovo della capitale, sarà nella cattedrale della città vecchia, costruita dai gesuiti nel diciassettesimo secolo e ora totalmente restaurata. «Il primo regalo di Natale» che ricevono i cubani, ha detto all'Ansa Ortega, «è proprio la visita di papa Giovanni Paolo secondo» dal 21 al 25 gennaio. «Le chiese cattoliche cubane - ha detto padre José Felix Riera, segretario della conferenza episcopale - attendono migliaia di persone, ferventi cattolici alcuni e anche non credenti, per trasmettere loro un messaggio di riconciliazione». In attesa della nascita di Cristo, comunque, i cubani hanno preso d'assalto i negozi una volta aperti agli stranieri.

Pace al Cairo Per i somali un governo transitorio

Dopo sette anni di conflitti e 41 giorni di negoziati, accordo fatto al Cairo fra i maggiori leader politici somali, compresi Hussein Aidid e Ali Mahdi. Nella «dichiarazione del Cairo» si prevede un governo di transizione basato sul sistema federale, un'assemblea costituente che sancisca diritti, libertà e doveri del popolo somalo ed un sistema giudiziario indipendente. Resta la pesante incognita rappresentata dalla mancata firma di due leader migiurtini, che hanno lasciato polemicamente i negoziati venerdì scorso. Entro una settimana potrebbero essere riaperti il porto e l'aeroporto della capitale. È urgente che il governo di transizione ottenga un riconoscimento internazionale e aiuti dalle istituzioni e dagli altri governi - si afferma nel documento firmato al Cairo -, altrimenti la ricetta non potrà funzionare. Ma è anche importante che ci sia «responsabilità individuale per creare un'atmosfera di pace e armonia» e favorire il perdono e la riconciliazione. I firmatari dell'accordo, che si definiscono «un fronte unito nazionale per la Somalia», si dichiarano «profondamente addolorati per l'immensa sofferenza, distruzione e devastazione inflitta al popolo somalo durante gli anni della guerra civile».

24BTP
Not Found
24BTP

24CCT
Not Found
24CCT

Milano, Raimondo Pezzani, 17 anni, preso in giro da un coetaneo, aveva cercato di ribellarsi.

Ragazzo ucciso a calci e pugni perché difendeva il suo motorino

È successo lunedì sera, dopo una festa tenuta in un circolo. L'aggressore voleva sfozzare il ragazzo e ha cercato di rubargli la moto. L'inseguimento, poi è scoppiata la rissa.

Criminalità in aumento Più rapine meno delitti

Nei primi nove mesi del '97 l'Italia della criminalità è cresciuta: 1.821.249 delitti contro 1.796.071 del '96. Questi i dati che emergono dal consueto rapporto di fine anno stilato dal ministero dell'Interno. Più delitti, cresciuti dell'1,40%, soprattutto per colpa dell'aumento di rapine (in salita del 4,47%) e furti (oltre 9.000 episodi in più, pari a un aumento dello 0,91%).

Rilevante la flessione nel capitolo omicidi volontari (esclusi infanticidi e omicidi preterintenzionali): 793 (pari a una diminuzione dell'8,85%) al 30 novembre scorso contro gli 870 tra gennaio e novembre '96. Più incendi dolosi (8,39% di aumento), stabili gli scippi (più 0,02%) e gli attentati dinamitardi (più 1,49%). In «caduta libera» le estorsioni denunciate: -12,88% (da 2.996 del '96 a 2.610 di quest'anno). Cifre «boom» per i sequestri nel capitolo droghe leggere: 713% in più per marijuana, 146% per hashish, 25,04% per ecstasy (160.202 dosi contro le 128.121 del '96) e 16,33% per derivati anfetaminici in dosi.

Evidente il legame tra importazione illecita di cannabis e immigrazione clandestina «finanziata dal traffico di stupefacenti». L'ecstasy sta soppiantando il mercato delle droghe semisintetiche tradizionali (eroina, sequestri diminuiti del 61,22%; e cocaina, meno 34,03%). Nel capitolo stragi del sabato sera, su 207.546 veicoli controllati per un totale di 294.496 persone nei mesi più a rischio, sono state 240.000 le violazioni contestate, 3.570 e 1.389 patenti e carte di circolazione ritirate, 905 i veicoli sequestrati. In calo il numero delle persone deferite all'autorità giudiziarie, in aumento quelle denunciate e arrestate. Tra questi crescono gli stranieri (da 7.087 del 1996 a 8.741 dei primi 9 mesi del '97) e i minori (da 951 a 1.160, più 21,98%).

MILANO. Doveva essere una serata di allegria, un ritrovo tra amici poco prima del Natale. E invece una sciocca bravata, e un'incredibile somma di circostanze sfortunate, ha trasformato una festa di compleanno in una tragedia senza appello. Un ragazzo di 17 anni ha perso la vita, ucciso a pugni e calci per aver tentato di difendere il suo motorino. Un altro, appena maggiorenne, ha rovinato la sua esistenza per sempre, solo per il gusto di una gradassata. È accaduto lunedì notte a Cinisello Balsamo, un grosso centro dell'hinterland settentrionale di Milano, in uno dei suoi quartieri più «difficili» e degradati. Anche se i due disgraziati protagonisti della vicenda non sono balordi ma ragazzi normalissimi, appartenenti a famiglie oneste e rispettabili.

Tutto avviene intorno alle 23.30 di lunedì notte, all'interno di un circolo ricreativo gestito dal Comune in via Friuli 3. Un locale che costituisce l'unico punto di aggregazione per i giovani che vivono al quartiere Crocetta. Nel circolo si sta svolgendo una festa di compleanno organizzata da un gruppo di ragazzi, mentre in una saletta a fianco due giovani stanno giocando per conto loro a biliardino. A quell'ora la festa è agli sgoccioli, e gli invitati escono alla spicciolata. È lo stesso fanno i due ragazzi che giocavano nella sala vicina. Uno dei due, Daniele Pierangeli, 18 anni compiuti a ottobre, vede nel cortile il motorino di un suo conoscente, Raimondo Pezzani, 17 anni, e non resiste alla tentazione di una goliardata. «Che bel motorino che hai Rai-

mondo», sfotte e, sotto gli occhi del proprietario, se ne impadronisce e lo mette in moto, facendo qualche giro nel cortile. Non ha assolutamente intenzione di rubarlo, ma solo di prendere in giro l'amico.

Pezani però non la prende bene, insegue Pierangeli e lo raggiunge, colpendolo alla schiena. Scoppia la rissa, i due si insultano e si picchiano in mezzo al cortile, finché Pierangeli colpisce il coetaneo con due pugni fin troppo precisi. Pezzani cade e sbatte violentemente la testa per terra, il colpo che probabilmente gli è stato fatale. Pierangeli, in preda alla furia, molla all'avversario esanime, almeno secondo alcune testimonianze, un altro calcio, inutilmente trattenuto dall'amico con cui stava giocando a biliardino.

A questo punto gli amici di Pezzani si accorgono che il ragazzo è in fin di vita e tentano di soccorrerlo. Invece Pierangeli e il suo amico, un ragazzo di 19 anni di cui non è stato diffuso il nome, ben lontani dall'immaginare la gravità di quello che è accaduto, scappano e si rifugiano in casa. Il diciassettenne muore quasi subito, durante il trasporto in ospedale. Gli agenti di polizia, avvertiti dalla telefonata di un vicino, non ci mettono molto a ricostruire quanto è accaduto. Un quarto d'ora dopo la polizia citofona al campanello di casa Pierangeli e il ragazzo, che non sa ancora nulla, ammette di aver colpito il coetaneo con un pugno. Tocca agli agenti far sapere a lui e alla sua famiglia la tremenda verità: che Pezzani è morto, che quella sciocca smargiassata è diventata un

omicidio. Ora Daniele Pierangeli è in carcere a Monza, accusato di omicidio preterintenzionale.

Sulla città incredula ora è stesa la cappa di piombo di una disgrazia allucinante e inspiegabile, che sembra premeditata da un destino spietato. Entrambi i ragazzi sono studenti di buona famiglia. Pezzani frequentava un istituto tecnico dell'hinterland, mentre Pierangeli faceva studi analoghi in una scuola della metropoli. La famiglia dell'omicida è molto stimata in paese, il padre è idraulico in una ditta, la madre invece lavora all'ospedale di Monza. Daniele è sempre stato un ragazzo un po' vivace, un po' gradasso, ma che finora non era mai andato oltre qualche scazzottata. «Non voglio parlare con nessuno, non me la sento», sono le uniche parole che riesce a pronunciare la mamma di Pierangeli. Anche la famiglia di Pezzani, che si è chiusa in un doloroso silenzio, è conosciuta e apprezzata a Cinisello.

Pierangeli faceva studi analoghi in una scuola della metropoli. La famiglia dell'omicida è molto stimata in paese, il padre è idraulico in una ditta, la madre invece lavora all'ospedale di Monza. Daniele è sempre stato un ragazzo un po' vivace, un po' gradasso, ma che finora non era mai andato oltre qualche scazzottata. «Non voglio parlare con nessuno, non me la sento», sono le uniche parole che riesce a pronunciare la mamma di Pierangeli. Anche la famiglia di Pezzani, che si è chiusa in un doloroso silenzio, è conosciuta e apprezzata a Cinisello. Il padre del ragazzo ucciso, un tecnico specializzato ora in pensione, è uno dei più attivi volontari della parrocchia. «Due famiglie normalissime, onestissime - mormora tristemente don Innocente, il parroco di San Pietro Martire, la chiesa del quartiere - due ragazzi bravissimi. Non avevano mai fatto colpi di testa, non si erano mai comportati male. Li conoscevo fin da bambini, quando frequentavano la parrocchia. Purtroppo da giovani, quando si litiga, si tende a esagerare, non ci si rende conto di quello che può succedere».

Anania Casale

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla frana che ha ucciso tre persone vicino Napoli

Il crollo di Lettere, un medico accusa «Errore nei soccorsi, il feto si poteva salvare»

Il medico: «Non capisco perché è stato dato l'ordine di trasferire la donna ferita. Persi minuti preziosi». Tutta l'area dove lo smottamento ha provocato il crollo del muro del convento è stata sequestrata.

DALL'INVIATO

LETTERE (Napoli). «Potevamo salvare il bambino, non riusciamo a capire chi ha dato l'ordine di trasportare la donna ferita al Cardarelli in elicottero. Sono stati persi minuti preziosi nei quali si sarebbe potuto intervenire per evitare una tragedia nella tragedia». Aniello Di Nocera, anestesista animatore dell'ospedale «San Leonardo di Castellammare di Stabia», lo stesso dove sono ricoverate le quattro donne rimaste ferite nel crollo di Lettere è arrabbiato: «Al nostro punto soccorso sono arrivati i due morti ed i quattro feriti lievi. L'unica persona per cui potevamo fare qualcosa è stata mandata in volo a Napoli», aggiunge.

La polemica è feroce ed il dottor Di Nocera precisa il perché di queste sue affermazioni: la polizia stradale aveva bloccato le strade per far giungere al più presto le autoambulanzze al «Leonardo», «un intervento attuato proprio perché ci era giunta notizia che sotto le macerie c'era una donna, incinta, che respirava», prosegue l'anestesista. «Se si fosse diretta da noi avremmo potuto intervenire, anche perché il feto ha una certa autonomia di ossigeno, ma occorreva intervenire subito. Noi avremmo potuto farcela a salvare il bambino».

È l'ultima polemica nata dopo il crollo di Lettere, dove un muraglione di cinta del giardino del

convento del Ss. Rosario delle suore domenicane, è franato su una villetta provocando tre vittime e quattro feriti. La villetta era una delle tante costruzioni abusive della zona, per la quale era stato anche ordinato l'abbattimento, provvedimento sospeso dopo la richiesta di «sanatoria» da parte dei proprietari. All'abusivismo si fanno risalire le cause del dissesto idrogeologico della zona, ma la tesi è contestata da coloro che sostengono che quella costruzione, come tante altre, era nata per «necessità», senza fini speculativi e non può aver provocato danni eccessivi.

Proprio per chiarire eventuali responsabilità l'area dov'è avvenuto lo smottamento e la casa della famiglia Guidone è stata posta sotto sequestro dal sostituto procuratore di Torre Annunziata, Vincenzo Ferrigno, il quale vuole accertare se la costruzione di due fabbricati (quello investito dal crollo e quello adiacente) e la realizzazione della strada di accesso, attraverso uno sbancamento, possono aver compromesso in qualche modo la staticità del muro crollato. Il magistrato sta acquisendo anche i documenti relativi agli interventi di manutenzione per verificare se possano configurarsi comportamenti «omissivi».

Giuseppe Comentale, il sindaco del piccolo centro, ha annunciato che nel giorno dei funerali sarà proclamato il «lutto cittadino», ieri ha incontrato il prefetto Giu-

seppe Romano per affrontare la questione della strada provinciale che collega Gragnano a Lettere. L'arteria è transennata in qualche tratto per cedimenti e dovrebbe essere chiusa. Ma se lo si fa, Lettere, coi suoi 5.000 abitanti, resterebbe completamente isolata dal resto del mondo. Il prefetto Romano ha assicurato che tra breve sarà convocata una riunione per attuare interventi urgenti.

Sulla cittadina ai piedi dei monti Lattari non piove più da quasi 24 ore, nella tarda mattinata tra le nuvole ha fatto capolino un tiepido sole, ma la paura di altri crolli, di altri smottamenti è tanta. In comune arrivano decine e decine di richieste di verifica. Richieste che resteranno inevase, perché, spiega il sindaco, non c'è un numero di tecnici sufficienti per esaudirle. La superiorità del convento è affranta dalla tragedia. Suor Maria Emilia racconta che la responsabile del monastero che l'ha preceduta ha inviato lettere al comune, ai proprietari delle case abusive in costruzione, al provveditorato alle opere pubbliche, segnalando i rischi connessi ai lavori che venivano effettuati. Inutilmente. «Ora - conclude suor Maria Emilia - sono morte tre persone». Una notizia positiva giunge dall'ospedale di Castellammare. Le quattro donne ferite stanno molto meglio e saranno dimesse fra qualche giorno.

Vito Faenza

Secondo il ministro non esiste un'emergenza sequestri

Napolitano su Soffiantini «Temiamo per l'ostaggio»

Durante l'incontro di fine anno con i giornalisti, il ministro degli Interni ha espresso preoccupazione anche per le sorti di Alessandra Vavassori.

ROMA. Inquietudine e preoccupazione per Giuseppe Soffiantini. L'alarme viene direttamente dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano che ieri, in occasione dell'incontro con la stampa per il tradizionale saluto di fine anno, è tornato sull'argomento sequestri. Oltre all'imprenditore bresciano anche Alessandra Vavassori è ancora nelle mani dei suoi rapitori.

Il ministro ha confermato che non ci sono sviluppi nelle indagini per il sequestro-Soffiantini, l'industria tessile bresciano dal 17 giugno scorso nelle mani dell'anonima sequestrata. La soluzione del caso sembrava vicina circa due mesi fa all'indomani dell'uccisione dell'agente dei Noc Samuele Donatoni a Riofreddo, al confine tra Lazio e Abruzzo. Nei giorni successivi all'omicidio dell'agente sembrava prossima l'individuazione della zona del covo dei malviventi nell'area della Maremma. Ma l'operazione, forse a causa di una fuga di notizie, non ha dato frutti e l'epilogo dell'intrigo è purtroppo ancora molto lontano. Con il passare dei giorni, poi, la situazione si fa sempre più complicata anche perché Giuseppe Soffiantini soffre di gravi disturbi cardiaci (quattro anni fa, dopo un infarto, fu sottoposto ad intervento chirurgico). Napolitano non si sente di tranquillizzare i familiari dell'imprenditore: «Non ho da dare nessuna novità - ha dichiarato il ministro - ma rivolgo un messaggio di

solidarietà affettuosa e ancora purtroppo non serena alla famiglia, che si sta comportando con tanta sollecitudine e tanta responsabilità».

È allo studio delle Camere una nuova normativa per fronteggiare i sequestri. «Le opinioni in proposito sono molto diverse - ha proseguito Napolitano - spetta comunque al Parlamento affrontare sulla base di proposte già presentate il problema se questa è l'opinione prevalente. Ciò non toglie che noi, sulla base di quella normativa che non impedisce la soluzione dei problemi più gravi e dei casi più angosciosi, dobbiamo procedere preoccupandoci del massimo di collaborazione, tra la magistratura e le forze dell'ordine e tra queste e la famiglia. In ogni caso, con qualsiasi normativa, questa collaborazione è la condizione per potere affrontare in tempi brevi i casi di sequestro».

Oltre a Soffiantini e la Vavassori nelle mani dell'anonima sequestrata ci potrebbe essere anche una terza persona: Giancarlo Carmassi, l'assistente di volo che ha fatto perdere le proprie tracce dal sei dicembre. Ma Napolitano ha fatto capire che la scomparsa di Carmassi ha ancora contorni poco chiari. «In questo caso non abbiamo nessun elemento per ritenere che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione» ha riferito Napolitano.

Due, o forse tre, sequestrati ma non è corretto parlare di emergenza-sequestri. Questo è il pensiero

dell'esponente del Governo: «Spero che non possa ancora essere ritenuta tale. Nel 1996 non abbiamo avuto alcun sequestro, il '97 ha visto il sequestro della signora Melis che poi si è risolto, e non voglio assolutamente fare commenti alla conclusione a cui si è arrivati».

Napolitano ha approfittato dell'incontro con la stampa per affrontare anche altri temi d'attualità. Per quel che riguarda il coordinamento delle forze di polizia, il ministro ha assicurato che «entro le prime due settimane di gennaio il governo presenterà la sua proposta» che andrà ad integrare i decreti legislativi di riordino dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che erano stati in un primo momento presentati come emendamenti alla Finanziaria. A domande riguardanti la lotta alla mafia, Napolitano ha risposto ricordando che «l'anno è stato contrassegnato da nuovi positivi risultati» e, a proposito dell'emergenza Napoli, che dopo «una fase di acutissima difficoltà all'inizio dell'estate» sono stati rinforzati gli organici e rinnovata la direzione. Tra gli appuntamenti per i primi mesi del '98, Napolitano ha fatto cenno all'esame delle leggi sull'immigrazione che, ha detto, «proprio questa mattina il presidente Mancino mi ha annunciato che sarà in aula la terza settimana di gennaio» ed all'abbattimento definitivo delle frontiere nell'area di Schengen, il prossimo 31 marzo.

La protesta del sindacato penitenziario

Scioperano i direttori delle carceri A Natale visite a rischio

ROMA. «Un provvedimento autoritativo per assicurare il normale svolgimento dei servizi nelle carceri è stato disposto dal ministro Flick, in previsione dello sciopero dei direttori degli Istituti penitenziari, proclamato per oggi. Una protesta che potrebbe proseguire, nelle prossime settimane, come precisa un comunicato del comunicato del Sidipe (Sindacato direttivi penitenziari), con altre e più incisive azioni di lotta. La protesta nasce dall'approvazione da parte della Camera di un emendamento proprio alla finanziaria che «afferma» il priverebbe «di quella specificità di funzioni» che era stata riconosciuta loro dalla legge che, nel 1990, ha riformato l'amministrazione penitenziaria. «Il rientro - si legge nel documento sindacale - nel comparto indistinto del pubblico impiego, senza neppure la previsione di norme transitorie, di fatto disconosce, da parte del Parlamento, l'alta funzione sociale svolta dai direttori penitenziari, che rappresentano, oggi, l'unica figura manageriale del pubblico impiego e la categoria più esposta, insieme ai magistrati antimafia, sotto il profilo della sicurezza personale». Il Sidipe si era appellato, nel comunicato, al «residuo senso di responsabilità del Parlamento italiano» chiedendo ai senatori di modificare la finanziaria. Richiesta che non poteva essere accolta, perché avrebbe comportato il ritorno alla Camera dei documenti

di bilancio, con allungamento dei tempi e pericolo dell'esercizio provvisorio. I senatori però, come dicevamo, non sono stati insensibili al «grido di dolore» dei direttori. In tre, Ersilia Salvato, R. vice presidente del Senato; Salvatore Senese, Sd, vice presidente della commissione Giustizia e Guido De Guidi, Cristiano sociale e vice presidente del gruppo della Sd, hanno presentato un'odg, al quale hanno apposto la firma molti altri senatori di tutti i gruppi, tra i quali Antonio di Pietro. Il documento critica le norme introdotte alla Camera, norme che «creano discriminazioni, penalizzano economicamente e professionalmente i direttori e i rieducatori e limitano le nuove assunzioni». Per questo l'odg impegna il governo a «provvedere tempestivamente ad un complessivo riordino dello stato giuridico ed economico del personale dell'amministrazione penitenziaria, tenendo conto delle specificità professionali» e ad agevolare «un pieno recupero della funzione rieducativa della pena». Il governo ha deciso di inserire nel collegato alla finanziaria il documento del Senato.

Nel firmare l'odg, le senatrici Daria Bonifetti, Sd, e Francesca Scopelliti, Fi, hanno lanciato un appello, affinché «non vengano attuate forme di lotta le cui conseguenze ricadrebbero unicamente sui detenuti».

Nedo Canetti

SE IL PROBLEMA È...

ALLORA SI PUÒ TRATTARE DI...

Alitosi, l'alito pesante, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale e di relazione

Cattiva digestione di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.)

Prolungato ristagno delle scorie nell'intestino

Consumo eccessivo di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti

Insufficiente igiene orale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:
• Olio essenziale di Cardamomo
• neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maledoranti o il inattiva, facilita la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole;
• Olio essenziale di Menta e Liquirizia
• sviluppano un immediato effetto rinfre-

scante in bocca.
Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'alitosi là dove nasce, nello stomaco.
• Non contiene zucchero (quindi non favorisce la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi segue una dieta ipocalorica).
• Non è un farmaco.

GIULIANI

Alito più sicuro dopo i pasti



Mercoledì 24 dicembre 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Il presidente della Camera: «Il tema della soluzione politica di Tangentopoli fu posto dal pool di Milano»

Violante: «Non ho proposto l'ammnistia, ma bisogna superare la voglia di scontro»

«Respingo le critiche di chi identifica la politica con baratti e complotti»

ROMA. La voce di Luciano Violante tradisce l'amarezza. Al solito, vorrebbe - com'è nel suo stile - che bastassero poche frasi stringate per chiudere una polemica, innescata da una sua intervista al *Foglio*, che - sostiene - l'ha colto di sorpresa, e che per molti versi lo indigna profondamente: «Pochissimi hanno letto le mie parole. Quasi nessuno. Non ho mai proposto l'ammnistia. Ho detto ben altro: che è inevitabile che dopo le riforme istituzionali si porrà il problema».

«Prevedibile» che si parli di amnistia, perché?

«Il tema della cosiddetta soluzione politica di Tangentopoli è già stato posto ripetutamente nel passato dallo stesso pool di Milano, con specifiche proposte, e poi anche da altri. E ancora: è accaduto in Francia dopo De Gaulle, sta accadendo in Sud Africa, dove in questi giorni si riflette sulla punibilità dei crimini compiuti nella fase precedente, lo si è fatto da noi nel passaggio dal fascismo alla Repubblica...»

Quindi si tratta di un giudizio storico-politico, non di un giudizio di valore, di opportunità?

«Rispondeva a una domanda. E la domanda dell'intervistatore era: adesso si può aprire la strada per l'ammnistia? E io ho replicato: il problema - se si porrà - si porrà dopo, non adesso. E ho subito precisato che in ogni caso bisognerà salvaguardare la restituzione dell'illecito. Ho richiamato il caso di Togliatti: la legge sull'avocazione dei profitti di regime per evitare che coloro che avrebbero goduto dell'ammnistia mantenessero i profitti accumulati durante il regime fascista».

Però si potrebbe obiettare: un giudizio storico-politico contiene in qualche modo sempre anche un giudizio di opportunità. E la polemica, uscita dalla porta rientrerebbe dalla finestra dei sospetti e dei retrospensieri...

«No, lo ripeto. Sull'opportunità dell'ammnistia non mi pronuncio. Come ho sempre detto, ciò spetta ai partiti, ai gruppi, ai cittadini. Ma, rispondendo a una domanda, sarebbe stato ipocrita se avessi sostenuto: nessuno porrà la questione dell'ammnistia. Le stesse reazioni all'intervista dimostrano che il problema esiste. Ma non accetto questa tendenza all'estremizzazione, questo voler vedere qualsiasi evento sotto la forma di un complottto, uno schieramento pregiudiziale e preconcetto... Se il presidente della Camera ha espresso l'opinione che la questione in futuro si porrà, senza precludere né per l'una tesi, né per l'altra, vogliamo o no discutere a partire dai dati di fatto?»

Ci sono state anche obiezioni di ordine generale e di prospettiva: l'ammnistia non rafforza il senso della legalità, la cultura della legalità si basa sulla certezza della pena...

«Questo obiezioni sono fondate.

E verranno prese in esame, se e quando si affronterà concretamente il problema. Non intendo entrare nel merito. Non tocca a me: io faccio il presidente della Camera. Non posso pronunciarmi, perché se la legislatura dovesse durare cinque anni e le riforme dovessero compiersi nei tempi previsti, cioè nell'arco di due anni, nel caso che il tema dell'ammnistia fosse affrontato, io mi troverei a presiedere la Camera proprio mentre si discute di questo problema. E, come ho già fatto in passato a proposito del contenuto delle riforme costituzionali, sulle quali non mi sono mai pronunciato per rispetto ai colleghi parlamentari, allo stesso modo non mi pronuncio sull'opportunità o meno dell'ammnistia. Io dico che prevedibilmente il problema si porrà. Mi dispiace per gli equivoci che sono sorti, dannosi come tutti gli equivoci. Bastava leggere le mie parole prima delle interpretazioni altrui. Ma capisco che questo non sempre è possibile. Anche se è sempre auspicabile».

Si è persino scritto che la posizione era concordata con il Pds...

«Né il Pds, né il suo segretario ne sapevano nulla. Non concordo quel che dico con un partito, anche se è il mio partito. Primo: perché il presidente della Camera è una cosa e il partito è un'altra. Secondo: perché sarebbe ingiusto che io coinvolga il Pds nelle mie valutazioni. Ma, lo ripeto, anche il fatto che si sia sospettata un'intesa preventiva è indice di un estremismo giacobino che ha pervaso in questa occasione una parte dei commentatori. Quattro di coloro che sono intervenuti mi hanno chiamato per parlarne. E mi hanno candidamente confessato di non aver letto il testo dell'intervista, ma di essersi basati o sui titoli delle agenzie e dei quotidiani o sulle domande di alcuni cronisti. Di qui, forse, la sequenza degli equivoci e dei sospetti».

Un'altra critica riguarda l'invito alla «cautela» sull'arresto di Previti...

«Era una frase assolutamente normale, direi banale. Si vuole forse che il presidente della Camera inviti i deputati a giudicare con superficialità? Anche questo rilievo dimostra un pregiudizio estremista, la mancanza di capacità di ragionare, di stare ai fatti. È il vizio in cui cade chi pensa alla politica non come insieme di strategie per la vita del paese e dei suoi cittadini, ma come imbroglio e truffa quotidiani. Evidentemente c'è chi ha più dimestichezza con l'imbroglio e con la truffa che con le strategie».

E ora esaminiamo una critica non giacobina. Il magistrato Edmondo Bruti Liberati ha osservato: l'Italia non è pronta, l'ammnistia si concede quando un fenomeno si è esaurito, e la corruzione non s'è esaurita. La corruzione esiste ancora, o no?...

«Questo possono dirlo meglio di me cittadini, imprenditori, pubbli-

ci funzionari, magistrati e poliziotti. Il punto grave è che la corruzione in Italia ha riguardato anche la magistratura. Ma la Camera è ben consapevole di questo. È l'unico organismo che abbia istituito una propria commissione per definire proposte di legge che incidano strutturalmente sulla corruzione. E non solo in modo emotivo. Sono arrivate in aula, a gennaio le esamineremo. Se la corruzione fosse esaurita e questo fosse il giudizio del Parlamento, non avremmo avuto il voto quasi unanime su questa mia proposta. I colleghi mi avrebbero detto: c'è altro da fare, non perdiamo il nostro tempo. Evidentemente il giudizio della Camera è che la corruzione non è affatto finita...»

E la teoria del «baratto»? Alcuni hanno interpretato: probabilmente Violante vuol dire che per salvare le riforme, l'unica strada è l'ammnistia.

«Questa è una spiegazione volgare che danneggia chi la fa. Non c'è nessun baratto. Nessun baratto. Basti dire che la Camera ha approvato definitivamente la legge sulle videconferenze e sono diventate legge proposte di straordinaria importanza per rafforzare il controllo di legalità come quella sul giudice unico. Chi pensa al baratto, quindi, parte ancora una volta da un pregiu-

dizio e non dalla realtà».

Altri si sono interrogati polemicamente: ma perché non si reagisce adeguatamente e per le rime alla campagna che attribuisce ai giudici la volontà di un complottto?

«Quella campagna si scredita da sola. E comunque la cosa peggiore è che si confondano nel dibattito le questioni politiche con quelle giudiziarie. Non è necessario aprire uno scontro politico su ogni questione. Un'accusa ingiusta si svuota da sola. Replicare con pari violenza significa soltanto mettere tutto sullo stesso piano e far scomparire la verità. A volte mi sembra di cogliere una voglia di guerra santa, di mostrare i muscoli a ogni costo. Qualcuno ha cercato addirittura di darmi lezioni di legalità. Lezioni che non credo di meritare. Ma voglio dire ancora un'altra cosa. Si deve portare nel dibattito riflessione e ragionevolezza. Anche a costo di subire insulti. Perché il paese non va avanti per insulti. Ma per la capacità di riflettere e di costruire. Di una cosa mi dispiace naturalmente e l'ho già detto: mi spiace degli equivoci. E di coloro che, in buona fede, hanno ritenuto che il Presidente della Camera si mettesse a proporre amnistie.

Vincenzo Vasile



Il presidente della Camera Luciano Violante

Synco

Critiche dalla magistratura. D'Ambrosio: «L'ammnistia è sempre una sconfitta per lo stato di diritto»

Borrelli: «C'è il rischio di demotivare i magistrati».

Paciotti: «La corruzione non è finita, lo dicono le inchieste»

Il procuratore capo di Milano: «Rispetto lo slancio ecumenico di Violante, ma i cittadini comuni sarebbero danneggiati. Quale senso avrebbe continuare a lavorare ai processi?». La presidente dell'Anm: «La legge costringerebbe i giudici a compiere un'ingiustizia».

MILANO. Dal pool di Milano all'Associazione nazionale magistrati, l'eventualità di un'amnistia per Tangentopoli - ipotizzata dal presidente della Camera Luciano Violante tra un paio d'anni, dopo il varo delle riforme - crea delusione e imbarazzo, oltre che rabbia: tanto lavoro che rischierebbe, a loro avviso, di essere buttato alle ortiche, oltretutto con il rischio che si diffonda la certezza dell'impunità tra coloro che certi vizi non li hanno persi. Ieri il procuratore della Repubblica milanese Francesco Saverio ha espresso la sua amarezza chiedendosi quale «senso ha continuare a lavorare nei processi se si sa che fra due anni tutte le carte di quei processi o buona parte di queste finiranno nel cestino». Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto, ha ribadito: «In mancanza delle riforme necessarie per far funzionare la macchina giudiziaria, in assenza di regole per la trasparenza negli appalti e nella pubblica amministrazione, l'ammnistia - che è sempre una sconfitta per lo Stato di diritto e in questo caso per giunta verrebbe garantita solo una categoria

di persone - alla fine verrà imposta con la pretesa di evitare il collasso della giustizia». Ed Elena Paciotti, presidente dell'Anm, fa osservare che i magistrati, di fronte ad un'amnistia, «non solo vedono andare in fumo il loro lavoro, ma, soprattutto, si vedono costretti dalla legge a commettere un'ingiustizia e cioè a trattare in maniera differente posizioni uguali».

A Milano questi punti di vista sono condivisi dalla stragrande maggioranza dei magistrati e da tutti i membri del pool di Mani Pulite, alcuni dei quali in verità si trattengono dall'usare toni ancora più duri. A parlare, con forbite e quasi forzate pacatezza, è il «capo», Borrelli: «Ho il massimo rispetto per le opinioni del presidente della Camera, per questo suo slancio ecumenico frutto di ideali altamente spirituali e di alta umanità, ma devo rilevare quelli che sono i rischi di un'amnistia verso il cittadino comune, verso la gente». Quali rischi? «Un'amnistia certamente non rafforza quello che è il senso della legalità, la coscienza della legalità nel cittadino. E c'è poi

un rischio verso la magistratura, perché se noi sin da ora sappiamo che tra due anni c'è una amnistia, significa che buona parte del nostro lavoro nel prossimo biennio verrà buttato nel cestino».

Dottor Borrelli, vi sentite sconfitti? «No, per nulla, noi non siamo parte in causa». Demotivati, allora? «Certamente un rischio di demotivazione della magistratura c'è». Violante ha raccomandato pure cautela sull'uso delle richieste di arresto e delle richieste di autorizzazione a procedere... «Le garanzie fissate dall'articolo 68 della Costituzione, fra cui c'è appunto l'autorizzazione della Camera per l'arresto dei suoi membri, riflettono essenzialmente preoccupazioni di carattere politico. E su questo non c'è assolutamente nulla di male». Ma non è strano che un richiamo del genere sia fatto proprio adesso? «Non tocca a me valutare». Tangentopoli non ha insegnato proprio niente? «Io non vorrei essere così pessimista. Tangentopoli ha insegnato che, se si vuole, si può reagire all'illegalità». C'è però chi vi chiede

ancora di fare un passo indietro... «La magistratura non può fare passi indietro per non compromettere la lotta alla illegalità. Semmai è la politica a dover fare più passi avanti».

«L'ammnistia è un fatto negativo - ha commentato il procuratore aggiunto D'Ambrosio - ed è addirittura un fatto grave quando ha carattere parziale. Dispone il beneficio soltanto per un settore o per una categoria di persone (gli imputati di Tangentopoli, ndr) diventa una decisione difficile da accettare». Però Violante dice che senza la restituzione del malto, niente amnistia... «Eh già... Noi dobbiamo fare i nostri passi, stabilire quelli che hanno rubato e poi dobbiamo anche vedere chi paga e chi non paga. Questo impegnerebbe la giustizia più che nell'accertamento dei reati. E deporrebbe negativamente sul buon andamento della società civile. Penso che inciderebbe addirittura sulle scelte nella pubblica amministrazione».

La presidente dell'Anm Elena

ROMA. L'annuncio proviene da un semplice comunicato: con atto notarile è stato fondato ufficialmente il Partito della democrazia cristiana, che ha per presidente un esponente storico della vecchia Dc, Flaminio Piccoli. È la conclusione formale delle riunioni che si sono svolte a Napoli e Roma tra novembre e dicembre (l'ultima all'Ergife, alla presenza di Arnaldo Forlani), su impulso anche del Cdu, per ricostituire una «nuova Dc». Il Partito si ripromette di rilanciare una presenza cristiana sociale nella società italiana, offrendo un positivo punto di riferimento anche a tanti elettori che non trovano, oggi, rappresentanza politica e, spesso, disertano le urne. Autonomo da Polo e Ulivo, il Partito della democrazia cristiana si sta organizzando sul territorio registrando già numerose adesioni. La nota fa sapere che «in alcuni consigli regionali, ad esempio, è stato costituito il gruppo misto-Pdc con consiglieri provenienti anche da Alleanza nazionale come nel Molise e in Abruzzo». La Direzione nazionale, presieduta da Piccoli, è composta, tra gli altri, dal professor Taormina, dagli ex senatori Carrara, Mongiello e Spittella e dall'ex deputato Nenna D'Antonio, che insieme a Mele, Cavazzuti e D'Uva hanno siglato l'atto di fondazione del Partito.

Torna l'ex Dc

Fondato il Pdc Presidente Piccoli

Paciotti è intervenuta a nome di tutti i magistrati: «La valutazione sull'opportunità di concedere l'ammnistia spetta esclusivamente alla politica. Detto questo, però, non posso non notare che è la prima volta che sento prospettare un'ipotesi del genere con circa due anni di anticipo». «In via generale - ha detto inoltre la presidente - si tratta di un provvedimento che si giustifica soltanto quando si è voltato pagina e quindi quando diventa opportuno non punire più». Ed è giunto il momento di non punire più nessuno? «Mi pare che sarebbe quanto meno opinabile pensare che il fenomeno della corruzione sia finito. Certo in questi anni molte cose sono cambiate in positivo, sia all'interno della pubblica amministrazione che per quel che riguarda il comportamento dei politici. E questo i cittadini lo sentono. Ma le indagini in corso dimostrano che la corruzione persiste».

Marco Brando

Viale Mazzini affida la responsabilità del nuovo servizio a Paolo Ruffini, direttore del Gr

Informazione parlamentare, Pannella attacca la Rai «Compie atti illegali, Radio Radicale venderà cara la pelle»

ROMA. La Rai si accinge a gestire l'informazione parlamentare, così come prevede il contratto di servizio, e un furibondo Marco Pannella si lancia contro il servizio pubblico, a suo dire, di avere compiuto un atto degno «di un'associazione a delinquere, contro le indicazioni del Parlamento, contro la legge e contro il mercato».

Forse il leader referendario, tenendo in piedi il mercato delle frequenze di Radio radiale (che fin qui ha svolto il servizio) e giocando al rialzo, sperava che la Rai non prendesse alcuna decisione e gli consentisse, di fatto, di chiedere una ulteriore proroga di un contratto già scaduto il 21 novembre e prorogato fino al 31 gennaio. «Piuttosto che vendere le frequenze alla cifra offerta dalla Rai (poco meno di trenta miliardi) meglio che la nave affondi» ha esclamato Pannella nel corso di una conferenza stampa in cui ha minacciato anche di cominciare uno sciopero della fame

ed ha colto l'occasione per preannunciare un deciso intervento del presidente della Commissione di Vigilanza, Francesco Storace che sarebbe pronto a rivolgersi alla magistratura «probabilmente già il 5 gennaio» sul comportamento della Rai che, sempre secondo Pannella, si ostina a ignorare l'attività dei radicali, nonostante gli impegni presi.

La questione è nota. I radicali, con la loro Rai, hanno fin qui garantito l'informazione parlamentare. Ma il contratto di servizio prevede che sia la Rai a svolgere questa importante informazione. Il problema era quello delle frequenze. Di qui l'offerta a Radio radiale per l'acquisto e l'utilizzazione delle 180 attraverso cui fin qui hanno trasmesso. Contemporaneamente la Rai ha anche sottoscritto alcune opzioni per altre frequenze sul mercato che, pur non essendo sufficienti a coprire l'attuale bacino di utenza, consentono comunque al servi-

zio pubblico di svolgere l'impegno cui è chiamato.

Con le frequenze disponibili la Rai sarà pronta a partire il 12 gennaio, alla riapertura del Parlamento dopo la pausa festiva. La responsabilità del servizio è stata affidata a Paolo Ruffini, direttore del Gr. L'organizzazione della nuova rete - che probabilmente si strutturerà con una redazione specifica - non è ancora definita nei dettagli dato che solo l'altro giorno il Cda ha dato il via libera ma in proposito è prevista una riunione con la direzione generale per il 5 gennaio prossimo. Il palinsesto della nuova rete durerà inizialmente tra le tredici e le quindici ore e trasmetterà «sicuramente le sedute di Camera e Senato previste dal contratto di servizio e concordate con le conferenze dei capigruppo, ma anche dirette e differite di altri eventi» ha spiegato Paolo Ruffini riferendosi «a riunioni di rilievo delle Commissioni, alcune conferenze

stampo, direzioni di partito di grande rilievo, riunioni a porte aperte del Csm, come ha sempre fatto Radio radiale finora, ma anche udienze di processi importanti, convegni in cui vengono discussi temi di grande rilevanza. Ci sarà poi - aggiunge Ruffini - una rassegna stampa politico-parlamentare-istituzionale e, compatibilmente con le dirette e di un palinsesto flessibile, ci occuperemo anche di approfondimenti e interviste su alcuni temi di grande interesse per gli ascoltatori».

Pannella ironizza sul fatto che quella preannunciata da Ruffini non è «Radio parlamento» ma una copia di Radio radiale e preannuncia il proseguimento della battaglia: «L'editore è Paolo Vigeveno ma io voglio concorrere a vendere molto cara la pelle della nostra radio». Ma tra viale Mazzini e Saxa Rubra il lavoro continua. Il 12 gennaio è vicino.

M.C.

Dissenso sulla norma della Finanziaria ieri censurata dal Senato Bassanini polemico e Flick interviene Alt allo sciopero dei direttori delle carceri

ROMA. Un «provvedimento autoritativo» per assicurare la regolare presenza e il normale svolgimento dei servizi nella giornata di domani, quando entreranno in sciopero i direttori delle carceri, è stato disposto dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria. La notizia è arrivata nella tarda serata di ieri con un comunicato del ministero della Giustizia. La decisione è stata presa dopo che il presidente della commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, Gino Giugni, ha segnalato al ministro Flick che lo sciopero dei direttori è da considerarsi illegittimo. In precedenza la stessa amministrazione penitenziaria aveva peraltro già impartito disposizioni sui servizi da assicurare durante l'eventuale astensione, precisando tra l'altro che le modalità della custodia in carcere, inclusi i colloqui programmati dei detenuti con i loro familiari, rientrano tra i servizi pubblici essenziali da assicurare in ogni caso.

Sulla protesta dei direttori (originata dall'emendamento che organa

l'articolo 40 della legge 395/1990 di riforma dell'amministrazione penitenziaria, collegato alla Finanziaria) il guardasigilli aveva ricevuto nel pomeriggio una lettera polemica del ministro della funzione pubblica Bassanini. Bassanini aveva considerato «incaute» le dichiarazioni del numero due dell'amministrazione penitenziaria, Paolo Mancuso, secondo il quale la Finanziaria sarebbe stata «ingenerosa» con i direttori delle carceri. Flick si era mosso per chiedere che fosse «subito spiegata agli interessati l'esatta portata delle norme che li riguardano». Nella Finanziaria ci si è «limitati a ribadire che la disciplina del loro rapporto di lavoro deve essere riportata, per quanto concerne il trattamento economico, interamente alla contrattazione collettiva». Quindi, secondo Bassanini, «nessun pregiudizio, men che meno immediato». Il Guardasigilli, annunciando il «provvedimento autoritativo», ha detto che «sarà possibile chiarire ogni possibile dubbio sulle conseguenze della modifica

normativa». Intanto, si è dichiarato «d'accordo con il collega Bassanini sul fatto che nulla, al momento, è stato modificato nel trattamento economico e giuridico dei direttori degli istituti penitenziari e nulla sarà modificato fino al rinnovo contrattuale». Allo stesso tempo Flick «dà volentieri atto alle organizzazioni sindacali che la norma approvata poteva prestarsi a suscitare qualche preoccupazione». Secondo il Guardasigilli si tratta di questioni che saranno presto affrontate «sia in sede contrattuale sia in sede di completamento della riforma dell'amministrazione e della polizia penitenziaria». In proposito il ministro della giustizia richiama l'ordine del giorno, proprio ieri approvato dal Senato, che «impegna il governo a rivedere le norme sull'amministrazione penitenziaria all'origine della protesta del personale direttivo». L'ordine del giorno era stato presentato da Ersilia Salvato (Rifondazione), De Guidi e Senese (Sinistra democratica), poi sottoscritto anche da Di Pietro.

L'ordinanza del ministro della Sanità: 20 giorni di tempo per consegnarle, poi interverranno i carabinieri

La Bindi vuole le cartelle di Di Bella Le valuterà anche il Nobel Dulbecco

L'iniziativa dopo un ordine del giorno approvato al Senato. Garattini: «Finalmente sapremo di che cosa si tratta». Ma nell'entourage del professore bolognese si minaccia resistenza. Registrato nuovo farmaco a base di somatostatina.

«Influenza dei polli» Nono caso a Hong Kong

Una donna di 60 anni, ricoverata in ospedale in condizioni gravi, è il nuovo caso sospetto trovato a Hong Kong dell'«influenza dei polli» che ha già provocato tre morti nell'ex colonia britannica. Lo ha annunciato ieri a Hong Kong il gruppo di lavoro internazionale costituito per studiare e combattere il virus influenzale H5N1. Il gruppo ha anche annunciato che le importazioni di pollame dalla Cina saranno sospese fino a quando non sarà accertato se il virus è presente negli allevamenti cinesi. Il provvedimento dice il dottor Leslie Sims - è stato preso «volontariamente» dalla Cina. Le autorità sanitarie cinesi hanno detto che finora non è stato segnalato alcun caso nelle loro aziende avicole, ma le esportazioni di pollame dalla Cina a Hong Kong - fino a poco tempo fa 75.000 capi al giorno - sono dimezzate. Il virus è invece stato trovato in alcuni animali in vendita su due mercati a Hong Kong, ma non si conosce la provenienza. L'influenza, che fino a maggio di quest'anno aveva colpito solo i volatili, ha già contagiato nove persone, tre delle quali sono morte. I casi sospetti, con l'ultimo segnalato ieri, sono tre. L'Organizzazione mondiale della sanità, comunque ha ribadito ieri da Ginevra che, in assenza di prove che l'«influenza dei polli» registrata a Hong Kong possa essere trasmessa direttamente da un essere umano all'altro, non è necessario per il momento adottare alcuna misura speciale, come ad esempio l'applicazione di restrizioni per i viaggiatori. I Oms prevede che nei prossimi giorni i casi aumenteranno, ma ripete ancora una volta che gli allarmismi non sono giustificati.

Finalmente nella vicenda Di Bella è stato messo un punto fermo: il ministro Rosy Bindi «ordina» al professore modenese «e a tutti coloro che ne sono in possesso» di consegnare entro 20 giorni le famose cartelle cliniche. Un ordine formale, da pubblicare sulla Gazzetta ufficiale, e che deve essere rispettato. Altrimenti interverranno i carabinieri. Se finora, dunque, c'era un invito, ripetuto e insistente a Di Bella, ora c'è un'ingiunzione «perché il ministro deve essere messo in grado di esercitare le proprie funzioni e di rispondere al Senato e ai cittadini. Ora come ordina il ministro - non posso far sospendere le cure di Di Bella, né dar loro validazione scientifica».

Nella tarda serata di lunedì, infatti, Palazzo Madama aveva approvato a larga maggioranza (149 voti favorevoli e 6 contrari) un ordine del giorno presentato dal gruppo del Ccd che impegna il governo «a far conoscere entro il 31 gennaio l'entità complessiva dei fondi sino ad ora destinati alla ricerca sul cancro, per valutare l'adozione di misure idonee alla sperimentazione del metodo Di Bella».

Non si tratta, come molti hanno interpretato, del «permesso» del Senato al metodo Di Bella, bensì della ricerca di «valutazioni» per capire se esistono le condizioni per una sperimentazione. Lo precisa il sottosegretario alla Sanità, Monica Bettoni, quando dice che «l'intervento del Senato si è reso tanto più opportuno in quanto era necessario dare al governo la forza per intervenire, al di là dell'eccessiva emotività che si è creata sul caso e che ha rischiato di abbagliare la razionalità sia della legge che della scienza».

In questo senso l'ordinanza Bindi è «complementare» a quell'ordine del giorno e fissa un punto di partenza per poter mettere un freno al torrente emozionale che rischia di far pagare prezzi molto alti ai malati e alle loro famiglie, frastornati e distolti dalle cure tradizionali. Si racconta che nei reparti oncologici alcuni malati rifiutano le cure tradizionali, chiedendo di essere sottoposti alla terapia miracolosa.

«Sarei ben felice di passare alla Storia, come quel ministro della Sanità che ha ammesso nel Servizio sanitario nazionale una nuova cura per il cancro - ha detto ieri la Bindi in una conferenza stampa, nella quale ha respinto ogni accusa di atteggiamento pregiudizievole - ma se le sperimentazioni non daranno l'esito sperato, sarò anche pronta a dire agli italiani che non c'è alcun fondamento alle speranze alimentate dalla cura Di Bella».

Il professore da Modena non commenta: le agenzie riferiscono che la sua giornata è stata simile alle altre, ha visitato alcuni pazienti, ha riposato, ha tenuto una riunione con i suoi più stretti collaboratori. Parla per lui il suo portavoce, Luciano Camponeschi che precisa: «Il professore è sollevato dal problema

delle cartelle cliniche, in quanto la situazione è abbastanza chiara. L'associazione italiana malati neoplastici consegnerà le cartelle come ribadito in più occasioni, perché vengano valutate da una commissione super partes e non composta da funzionari del ministero della Sanità che si sono già espressi in precedenza con toni negativi sulla cura Di Bella». Ed a Modena, da ambienti vicini al professore, viene sparsa un'altra minacciosa notizia: «Personalità e persone totalmente estranee alla vicenda, compresi legali e parlamentari, stanno valutando volontariamente la legittimità di questa ordinanza».

Dunque, gli amici del professore ottantacinquenne si apprestano a «resistere», con argomentazioni discutibili, quali quella che a valutare il metodo Di Bella siano «funzionari» del ministero della Sanità. Lo stesso ministro Bindi, nel ribadire che non ci sarà alcuna commissione ad hoc per seguire l'eventuale sperimentazione, ricorda che all'interno del ministero esistono: una Commissione oncologica (della quale fa parte il premio Nobel Dulbecco), la Commissione unica del farmaco e il Consiglio sanitario. Soddisfazione per la «svolta» dal mondo politico e da quello scientifico. Silvio Garattini commenta: «Finalmente sapremo di cosa si tratta», mentre il segretario della Federazione dei medici di famiglia, Mario Falconi, nel ribadire che «in un paese civile devono contare le regole che la società si è data», esorta tutti i colleghi affinché «facendo leva sulla fiducia che riscuotono tra i cittadini, facciano in modo che i malati di cancro non si facciano distogliere dall'intraprendere terapie scientificamente accreditate che hanno salvato migliaia di vite umane o, peggio ancora, le sospendano». E veniamo alla somatostatina (il farmaco fondamentale del metodo Di Bella) che ha, in Italia, un prezzo ospedaliero nella media europea. Ieri la Cuf ha approvato la richiesta di registrazione di un farmaco «generico», a base di somatostatina, e quindi a un prezzo del 20% inferiore. Medicinali a base di questa sostanza si trovano anche in farmacia, in dosaggi minimi, prescrittibili per specifiche patologie, ma soprattutto la somatostatina rientra nella farmacia e quindi in teoria può essere «fabbricata» dal farmacista che ne fissa il prezzo. Questo è avvenuto, per esempio, in Germania.

Ma quanto si spende per la ricerca in Italia e sul cancro, in particolare? L'1% del Fondo sanitario nazionale e cioè circa 400 miliardi per la ricerca biomedica (di cui la metà è destinata al campo oncologico), poi ci sono i fondi del Cnr e del ministero dell'Università che assumono a circa 120 miliardi e in più i fondi delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni non profit.

Anna Morelli



Satelliti e aerei cercano tracce dell'oggetto precipitato

Caccia al gigantesco meteorite caduto nelle nevi groenlandesi

Il 9 dicembre scorso, tre pescherecci hanno visto una palla di fuoco nel cielo e istituti di tre paesi hanno osservato un sisma. Doveva essere molto pesante.

Si era alla fine di una notte limpida, il 9 dicembre lungo le coste della Groenlandia quando, alle 5 e 11 minuti del mattino tre pescherecci scandinavi, senza contatti l'uno con l'altro, avvistavano a nord, nel cielo, una gigantesca palla di fuoco scendere rapidamente verso l'orizzonte e sparire in una sorta di flash.

I comandanti prendevano subito contatti via radio con la capitaneria di porto, l'informazione giungeva agli scienziati del Niels Bohr Institute di Copenhagen.

Qui, quasi contemporaneamente, arrivava la notizia che un evento sismico localizzato in Groenlandia era stato osservato dai sismografi di istituti norvegesi, finlandesi e tedeschi.

«Che cosa era accaduto? Molto probabilmente un meteorite gigante (potrebbe essere addirittura di 50 tonnellate) è riuscito ad attraversare gli strati densi dell'atmosfera ed è precipitato sulla Terra a diciemila chilometri all'ora. Un evento raro che, fortunatamente, ha avuto come bersaglio una zona deserta del pianeta.

Se un oggetto di quelle dimensioni fosse caduto su una zona popolata, su una grande città, avrebbe provocato centinaia di migliaia di vittime. Si pensi che, come hanno dichiarato all'Istituto Niels Bohr, «la luce dell'impatto era visibile a 100 chilometri di distanza ed era comparabile a quella di un'esplosione nucleare nell'atmosfera».

Invece è andato a finire, a quanto pare, nella calotta di neve e ghiaccio che ricopre la Groenlandia e, a questo punto, la zona dell'impatto dovrebbe essere ricoperta da un metro di neve, perché dal 9 dicembre in avanti si sono avute diverse precipitazioni.

La zona dell'impatto dovrebbe avere come coordinate 61 gradi e 25 minuti di latitudine e 44 gradi e 26 minuti di longitudine. Se guardate una mappa della Groenlandia, dovete cercare nella propaggine più a sud dell'immensa terra ghiacciata.

Purtroppo, ritrovare durante il buio dell'inverno artico in zone così impervie un meteorite è diffi-

Tecnica messa a punto dal Nobel Prusiner

Diagnosi precoce della «mucca pazza» Test potrebbe accertare se l'animale è malato

Un gruppo di scienziati americani hanno ideato un test che dà la possibilità di capire se la carne o altri prodotti di bovino corrono il rischio di trasmettere la malattia della mucca pazza. Topi geneticamente modificati resi particolarmente sensibili alla malattia possono essere utilizzati per individuare la contaminazione e forse per vedere se la malattia della mucca pazza è ampiamente diffusa o sospettata. Il dottor Stanley Prusiner, il dottor Fred Cohen e altri colleghi dell'Università di San Francisco sostengono che il loro test potrebbe «dimostrarsi determinante nel ridurre al minimo l'esposizione umana all'infezione». Gli scienziati hanno inserito nei topi un gene bovino in modo che gli animali fossero suscettibili alla malattia della mucca pazza.

Il dottor Cohen sostiene che il test potrebbe essere utilizzato per stabilire il grado di rischio causato da certe parti di bovino e che, comunque, il valore del test è superiore a quello dei test finora utilizzati. Lo scienziato si augura anche che la prima utilizzazione del test sia per stabilire se il sangue è portatore dell'infezione, aspetto questo, molto dibattuto e sul quale i pareri sono discordanti.

I «nuovi» topi sviluppano la Bse (l'encefalopatia spongiforme bovi-

na, la cosiddetta sindrome della mucca pazza) in circa 200 giorni, molto più rapidamente, cioè, dei topi normali. Nelle mucche la Bse impiega anni per svilupparsi e la malattia di Creutzfeldt-Jakob impiega decenni per manifestarsi negli umani. Si tratta di tempi troppo lunghi per verificare sugli umani gli effetti di un pezzo di carne. Se il test ideato dagli studiosi di San Francisco si dimostrerà valido i tempi per verificare l'eventuale infezione si accorcerebbero di molto e si potrebbe decidere quali parti del corpo della mucca sono più pericolose e quanto far viver l'animale prima di farlo entrare nella catena animale. È noto infatti che l'incidenza della malattia della mucca pazza aumenta con l'età della mandria. «In questo modo - affermano i ricercatori - si potranno prendere delle decisioni pubbliche ragionate». Il dottor Cohen afferma di non sapere ancora se i nuovi topi permetteranno una maggiore o minore produzione di carne. E che il test potrebbe servire anche a dimostrare se le mandrie americane erano veramente affette dalla Bse.

Il dottor Prusiner, che quest'anno ha ricevuto il premio Nobel per la Medicina per aver scoperto il prione, la proteina che causa la malattia della mucca pazza, ha pubblicato le sue scoperte su *Proceedings of the National Academy of Sciences*.

Intanto, in Gran Bretagna, per tamponare il disastro economico provocato dalla mucca pazza è stato stanziato lunedì 140 milioni di dollari che serviranno a ripagare gli allevatori e a finanziare una ricerca sulla malattia che colpisce le mandrie. L'annuncio del finanziamento rappresenta una vittoria per i parenti delle vittime che si sono battuti per la ricerca fin dal momento in cui l'infezione è stata parsa essere la forma umana della malattia che ha ucciso almeno venti persone in Gran Bretagna. Il ministro dell'Agricoltura Jack Cunningham, annunciando alla Camera dei Comuni la ricerca, ha detto che lo studio ricostruirà la storia dell'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina e il nuovo ceppo considerato l'equivalente umano. «Abbiamo bisogno della certezza - ha detto il ministro - di aver imparato la lezione in modo che un disastro di tale portata non possa più colpire». Lo scorso anno il governo britannico annunciò che gli scienziati sospettavano un legame tra le due malattie che devastano il cervello. La notizia fece crollare il mercato delle carni e indusse l'Unione europea a bloccare le esportazioni di carne dal Regno Unito. «È stato un disastro - ha proseguito il ministro - un disastro per le famiglie che hanno perso i loro cari, un disastro per gli allevatori e l'industria della carne e un disastro finanziario per la Gran Bretagna».

Romeo Bassoli

Dalla Prima

Ma anche in questo caso il paragone non tiene: i libri che vi manda a casa «amazon» sono fatti di atomi e non di bit. Dunque l'understatement di Kinsley (e con lui di Microsoft) è dettato oltre che dalla sobrietà della rivista anche dal timore, fondatissimo, che i pesci scappino appena saranno gettate le reti. E infatti si annuncia l'avvio di una rubrica-forum dove si discuterà solo di questo argomento: pagare o non pagare. Si tratta infatti del primo importante esperimento di vendita di un prodotto editoriale che esiste soltanto in e per Internet, che viaggia soltanto sulle strade elettroniche della Rete, che non vedrà mai la carta se non quella della vostra personale stampante, se proprio ne avete bisogno. Un prodotto, come si dice, virtuale che potrebbe fruttare denaro reale.

Negli ultimi mesi i visitatori che sfogliano le pagine di «Slate» sono aumentati: in agosto erano 90.000 al giorno a entrare nel sito, nelle ultime settimane 140.000. E inoltre ben 22.000 persone hanno chiesto e ottenuto gratuitamente di ricevere ogni settimana la rivista in e-mail. Altre migliaia hanno ogni giorno la breve e utilissima rassegna stampa firmata da

Scott Shuger. Le firme sono quelle confesse tra le più sofisticate riviste di cultura e quelle preferite dai *progressives* (mondo da cui proviene Kinsley). Insomma il prodotto piace, il numero degli utenti di Internet in America continua a crescere (oltre il 15% della popolazione ha accesso al Web), il momento è propizio per tentare il tanto atteso salto. E qualcosa che finora è stato soltanto pensato dai visionari di «Wired» (rivista patinata intellettuale dedicata alla Rete, che per ironia della sorte guadagna nelle edicole e spende on line) e da Nicholas Negroponte fin dai tempi di «Essere digital» potrebbe diventare realtà.

Per quanto in Europa siamo in ritardo di qualche stazione nello sviluppo della cultura e pratica digitali la notizia parla anche di noi. Gli effetti che potrebbe avere sul giornalismo vero e professionale, quello delle grandi imprese e dei grandi numeri, non quello amatoriale dei pionieri della rete e delle

simpatiche fanzines che si sviluppano qua e là anche in Italia, potrebbero essere più rapidi di quanto non riusciamo a immaginare. Non si tratta tanto del corredo tecnologico (suoni, video, carti, distribuzione, resa), la selettività precisa ed esclusiva da parte del lettore (che può chiedere anche soltanto gli articoli di un certo genere o persino di una certa firma e pagare soltanto per quelli), la possibilità di fare ricavi con una rapidità istantanea.

Insomma anche dalla rete viene una accelerazione darwiniana verso la selezione della specie. I giornali nascono e muiono anche nel mondo della carta, ma con tutta la vischiosità del reale. Nel mondo dei bit tanti riti e tante inezie non ci sono, basta premere un tasto.

Resta da vedere come reagiranno i lettori che in questi mesi si sono abituati a sfogliare «Slate» gratis. Come spiega nel suo «Circo Internet» (Feltrinelli) Riccardo Staglianò, finora nessuno era riuscito a violare questo principio della «webonomics»: in rete non guadagnerai soldi in cambio di contenuti ma solo in cambio di pubblicità sopra contenuti gratuiti. È considerato quasi come il primo principio della termodinamica: tutte le volte che metti un pedaggio la gente scappa e si rivolge ad altri che danno loro la stessa cosa senza chiedere niente. Kinsley dichiara di essere giunto alla conclusione (e con lui, c'è da supporre, il marketing di Microsoft) che l'editoria in Internet non riuscirà mai a finanziarsi con la pubblicità come la televisione. Questione di numeri. E un giornale non può vivere di sole sovvenzioni se vuole garantire una sua decente esistenza. Ergo, il passaggio è obbligato: ci si dovrà abbonare pagando anche se a un prezzo molto inferiore a quello dei cugini di carta. È un giro di boa da seguire col fiato sospeso. E un'altra volta il primo a farlo, insieme a «Slate» e Michael Kinsley, si chiama Bill Gates.

[Giancarlo Bosetti]

Migrazioni Un virus le racconta

Sulle tracce delle antiche migrazioni grazie al virus segreti con le urine. Secondo uno studio pubblicato nei «Proceedings of the National Academy of Sciences», il poliomavirus Jcv si sarebbe «co-evoluto insieme alla specie umana» e fornirebbe ora «un valido indicatore». I virus presenti nelle tribù Navajo e Testapiatta negli Usa e Chamorro a Guam, per esempio, sono dello stesso tipo di quelli che si trovano oggi tra le popolazioni dell'Asia, a dimostrazione - sostengono i ricercatori - della teoria secondo la quale gli indiani d'America raggiunsero il continente dall'Asia attraverso lo Stretto di Bering tra 15.000 e 30.000 anni fa.

l'Unità

Tariffe di abbonamento	
7 numeri	L. 480.000
6 numeri	L. 430.000
5 numeri	L. 380.000
Domenica	L. 83.000
7 numeri	L. 850.000
6 numeri	L. 700.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.345.000	Festivo	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000		L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000		Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000	Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000	Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700	Partecip. L. 11.300	Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.			
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giussè Carducci, 29 - Tel. 02/864701			

Milano: via Giussè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730511 - Palermo: via Linola, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telestamp Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegelli, 58B - SABRO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 - STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Calderola
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

ROMA. Nel periodo delle feste di fine e inizio d'anno, i teatri osservano da noi, in generale, solo qualche giorno di riposo. Niente da spartire con le vacanze scolastiche, variamente meritate da studenti e professori; men che mai con la stasi letargica dei lavori parlamentari. Alla quale si adegua, peraltro, lo Stabile capitolino, chiudendo i battenti da prima di Natale alla metà di gennaio. Per quanti rimangono in città, diciamo nelle maggiori città, le occasioni di vedere buoni o discreti spettacoli non mancano, comunque. Fortunati, certo, gli spettatori di Torino: qui, dal 26 dicembre al 4 gennaio, sulla ribalta del Carignano, si rappresenta la più recente e sempre geniale creazione di Paolo Poli, *I viaggi di Gulliver*, dal celebre romanzo di Jonathan Swift. Ma lasciamo parlare lo stesso Poli: «Ho scoperto *Gulliver* nell'infanzia, attraverso la benemerita collana *La Scala d'oro* della Utet, che i venditori venivano a offrire, con la loro grossa borsa, casa per casa. Io mi innamorai di questa storia di giganti e di nani, come di tutte quelle che mi portavano al di fuori della realtà dell'Italia di allora... Un grande apologo, *Gulliver*: una metafora della vita, proprio come le fiabe per bambini».

A Roma, ci sono diverse possibilità di scelta: il Teatro Eliseo e il Piccolo Eliseo si contendono gli appassionati del teatro di segno napoletano, con la riproposta, da parte di Carlo Giuffrè, dell'esilarante (ma anche conturbante) *Non ti pago!* di Eduardo De Filippo; e con la nuova, pungente commedia di Vincenzo Salemme (autore, regista, attore) *Premiata Pasticceria Bellavista*, che è al suo terzo mese di «sauriti» (le repliche romane si concludono il 31 dicembre). Ma da non perdere è

Teatro sotto l'albero «Il Milione» di Paolini «Gulliver» di Poli

pure, al Valle, *Il Milione*, «quadrone veneziano» di Marco Paolini, reduce dal clamoroso successo, anche televisivo, conseguito col bellissimo *Racconto del Vajont*. Stavolta, Paolini fa compiere al pubblico, con la forza della parola, un itinerario fantastico e realistico nella città lagunare e anche nel suo retroterra. Tra dopo Natale e prima della Befana, uno Shakespeare ci sta sempre bene: ed ecco allora, a Firenze, - al Teatro della Pergola, un' apprezzata edizione del pur frequentatissimo *Sogno d'una notte di mezza estate*.

Quelli in cartellone, nella fase di passaggio dal '97 al '98, sono, s'intende, secondo il costume nazionale, allestimenti collaudati e, in qualche caso, circolanti da tempo (vedi *Manola* di Margaret Mazzantini, all'Arena del Sole di Bologna). Fa eccezione il *Faust argentino* di Alfredo Arias, che il Teatro di Genova presenta, nella sua sala principale, dal 26 al 31 dicembre, in versione e in «prima» italiana; e che, del resto, si affida molto alla coreografia e alle musiche, con abbondanza, ovviamente, di tanghi.

Torniamo a Paolo Poli e al suo *Gulliver*, che, dopo Torino, toccherà diversi altri luoghi, ed essendo già alla sua seconda, intensa stagione. Dice ancora il Nostro: «Oggi, dunque, riapro sul Settecento, secolo che adoro, perché con le sue parrucche bianche travestiva tutti da vecchi: il contrario di quel che succede attualmente, che i vecchietti hanno certe capigliature volpesche, rossicce...» Ma con chi ce l'avrà mai, il malizioso artista della scena?

Aggeo Savioli

BOLOGNA. «Il periodo di Natale richiede una legittima difesa. Occorre proteggersi dai parenti, dagli impiccioni, dai pettegoli, dai pranzi cumulativi, dal riciclaggio dei doni, dalla calca che si riversa nelle strade, dagli auspici che i politici non ci risparmiino...», così ha giustamente scritto domenica Armando Torno su *Il Sole 24 Ore* consigliando, come ogni anno, alcuni dischi per «difendersi» dal Natale. Oltre all'ascolto privato ed intimo, crediamo si possa godere anche di un ascolto collettivo, andando ai numerosi concerti che, proprio sotto queste feste, riempiono teatri e chiese italiani.

Quando ci si avvicina al Natale, riemerge l'idea della musica legata al fascino di un determinato luogo. Le chiese, per esempio. La città di Terni ospiterà il 28 dicembre nella Chiesa di San Francesco uno straordinario concerto con il Coro di Voci Bianche del Teatro Bolscoi di Mosca, che eseguirà inni ortodossi e musiche di Pierluigi da Palestrina, Johann Sebastian Bach e Benjamin Britten (inf. 0744/58346). A Reggio Calabria invece il 27 dicembre il Maestro Costantino dirigerà il Coro di S. Sperato, nell'omonima cattedrale, in un concerto di musiche di Lorenzo Perosi, compositore poco noto, che seppe mischiare nel suo stile il canto gregoriano con le suggestioni veriste e wagneriane.

Il noto Orfeo Ensemble il 25 sarà nella chiesa di San Sabino a Spoleto (Perugia) per un concerto su musiche di Carlo Tessarin, figura eminente del violinismo barocco italiano del '700. Torniamo alla musica vocale per un Santo Stefano a Castello Orsini ad Avezzano (l'Aquila), dove il Coro Monteverdi, diretto dal maestro Stati, eseguirà musiche di Luca Marenzio, Claudio Monteverdi, Bach e Händel (inf. 0863/23194). Del grande compositore tedesco l'Orchestra della Toscana diretta da Andrew Parrott con il Coro da Camera di

Dal barocco al jazz Chiese e palazzi aprono alla musica

Praga offrirà oggi al Verdi di Firenze un'interpretazione del sublime oratorio *Messia* (inf. 055/212320). La Scala ci ha pensato ieri al suo *Concerto di Natale*, con Muti, l'Orchestra e il Coro del Teatro impegnati nel *Magnificat* di Vivaldi, nello *Stabat Mater* e del *Te Deum* di Verdi). Al Regio di Torino invece - stamane - John Mauceri con l'Orchestra del Teatro ha preparato un programma natalizio su musiche di Caikovskij.

Chi ama invece le sensazioni più «nere» del gospel potrà ascoltare The Bill Moss Singers (oggi al Comunale di Carpi, a Modena), il Tammy Mc Cann Gospel Show (il 26 al Petrella di Longiano, Forlì), Reverend Lee Brown (il 31 all'Alexanderplatz di Roma).

Con uno spettacolo di gospel si

aprirà anche la nuova edizione di Umbria Jazz Winter, che si terrà a Orvieto dal 30 dicembre al 4 gennaio: alle ore 17 nella Sala dei Quattrocento in Palazzo del Popolo un concerto dei Fisk University Jubilee Singers e dei Keynotes di Willie Neal Johnson. Saranno i Fisk a cantare anche la Messa di Capodanno nel Duomo cittadino (1 gennaio, ore 17). Due sono i grandi eventi di questa edizione: il ritorno sul palcoscenico, dopo un difficile trapianto di fegato, del batterista Billy Higgins, che si esibirà (il 30 al Teatro Mancinelli) con il gruppo del pianista Cedar Walton e i tre duetti di Charlie Haden, rispettivamente con Brad Mehldau (2 gennaio), Richard Galliano (3), Paul Bley (4). Chi al jazz e al gospel preferisce la canzone

classica napoletana potrà seguire il concerto del tenore Carlo Baricelli (il 28 al Comunale di Cesenatico). A Napoli Renato Carosone dedicherà invece un suo spettacolo di Capodanno in Piazza Plebiscito. Ma non finisce qui. Il primo gennaio l'Orchestra dei ragazzi della scuola di musica di Fiesole, assieme al coro giovanile e ad uno straordinario gruppo di giovanissimi violini e violoncelli di Aosta, offrirà il consueto *Buon Anno* alla città. Diretta dal giovane musicista Nicola Paszkowsky, l'Orchestra eseguirà musiche di Vivaldi, Mozart, Schubert, Britten. Gli inviti sono in distribuzione fino ad esaurimento; Scuola di Musica di Fiesole, tel. 055/59.97.25

Helmut Falloni

Al botteghino il film delude le attese. Ma forse c'è una ragione culturale dietro il flop Hercules, muscoli sul viale del tramonto

VLADIMIR LUXURIA

direttore artistico del circolo culturale Mario Mieli

Puntuale come tutti gli anni è uscito sugli schermi cinematografici il film a disegni animati della Walt Disney, quest'anno dedicato a un eroe dell'antica Grecia *Hercules*, e realizzato da John Musker e Ron Clements. Negli Stati Uniti, dove è uscito già da molti mesi, *Hercules* è stato prodotto da Disney che ha registrato il minore incasso, distanziandosi soprattutto dal successo di botteghino avuto con *Il Re Leone* e anche dal precedente *Gobbo di Notre Dame*.

E in Italia? La Cinetel ha trasmesso dati incoraggianti ma non sono altrettanto soddisfatti gli esercenti.

«Siamo stati costretti a sospendere la proiezione in una delle due sale in cui era programmato», afferma Pierluca Sforza, direttore delle sale romane Lux e Odeon, «ci auguriamo che con le feste natalizie gli incassi aumentino». A Milano, poi, il discorso non cambia. «Il film va benino...

ma ci aspettavamo di più», confida con un sorriso Marisa, la casiera del cinema Orfeo, a Napoli, invece, lo scontro è totale: «C'è un preoccupante calo di affluenza di pubblico», dichiara il cassiere Luigi della sala Arcobaleno, «ogni anno programmiamo i film della Disney ma rispetto agli altri quest'anno i biglietti staccati sono addirittura dimezzati».

In un periodo efficientista in cui gli Auditel e gli incassi decretano la validità di questo o quel prodotto tenderò di valutare il «flop» di *Hercules* da un altro punto di vista, non credendo all'equazione successo di pubblico - valore (d'altronde anche l'Auditel dei discorsi sotto il balcone del Duce era buono, ma oggi anche la destra si affretta ad allontanarsi dai principi del fascismo).

Hercules ha, innanzitutto, un valore didattico: è sicuramente un bene rendere familiari ai bambini i miti greci di Ercole, Pegaso, Zeus; ed anche se questi miti ven-

gono «modernizzati» (gadget su Ercole, il Coro greco che canta un gospel riarrangiato, ritmi serrati) non perdono di efficacia «scolastica», d'altronde anche Borges insegnava che non possiamo studiare il passato se non con gli occhi del presente.

Piuttosto c'è da riflettere sull'attualità dell'eroe muscoloso, quello che con la forza dei suoi muscoli già da infante meravigliò i suoi contadini adottivi strozzando dei serpenti, l'eroe che per aspirare alla divinità dovrà superare con la forza fisica le «12 Fatiche». I bambini della generazione scorsa impazzivano per le imprese di Bruce Lee o di Bud Spencer e Terence Hill mentre oggi il filone cinematografico «pugni e cazzotti» ha molto meno seguito.

Potremmo dire che l'eroe «macho» è stato sostituito dall'eroe cibernetico, quello che affida la sua forza più alla tecnologia che al braccio. Già con il nipponico Goldrake ci siamo abituati ad assi-

stere non più a una lotta corpo a corpo ma a «lame rotanti» che si staccano dalla propria armatura o a un «pugno di ferro» telecomandato. I bambini trascorrono molte ore davanti ai video-games, i loro eroi sono computerizzati, sono dotati delle più sofisticate armi tecnologiche ed effetti sonori.

D'altronde tutti sanno bene che oggi una guerra (che ci auguriamo non scoppi mai) si combatte più con i pulsanti che con i pugni, per questo ci fa pena l'esercito di Saddam Hussein quando vuole dimostrare il suo coraggio squartando e mangiando un cane vivo. Eppure anche la lotta fisica tra bambini aveva un suo «valore»: era una forma di ginnastica e di gioco, di scontro e riappacificazione.

Oggi i giochi dei bambini sono sempre meno «corporei»: alla corda e alle corse si sono sostituiti i «tamagotchi» e le sale-video. Le mamme si preoccupano di meno perché i figli non ritornano a casa



Qui sopra un'immagine dell'ultimo lavoro della Disney «Hercules». Il film non è riuscito a replicare il successo del «Re Leone»

con i graffietti, l'industria si arricchisce sull'impigimento fisico e qualcuno, com'è successo con Silvestro, si fa adescare dai pedofili per un po' di soldi in più per i giochi elettronici. Non basteranno a nessun Ercole bicipiti e tricripti per vincere la sfida di questo tempo: avremo una generazione futura di eroi tecnologici che urleranno su una sedia se un topo invaderà la loro sala robotizzata.

Radio e televisione

Raiuno, vigilia con Gesù E alla radio c'è il buon Frassica

ROMA. Raiuno indagherà sull'infanzia e l'adolescenza di Gesù (stasera alle 20,40, *Inchiesta sul ragazzo Gesù*, di Enzo Biagi), Raitre invece farà apparire una Madonna disinvolta e in blue jeans (*Myriam*: dalle 20,40, prima il filmato e poi il dibattito in studio). Il sacro invade le reti televisive, insieme a film che possano indurre buoni sentimenti o un senso della vita meno effimero: come *Il giardino segreto* (Raidue, alle 20,50). Ma anche Totò può andar bene, il Totò di *Signori si nasce* (Retequattro, ore 20,35). Il Natale può portare inattesi ritorni (*Fantaghirò*, alle 13,45 di oggi su Canale 5), e mantenere qualche appuntamento usuale (come *Geo&Geo* oppure *Un posto al sole*), ma l'imperativo è: fare qualcosa di speciale. Canale 5 presenterà perciò, stasera alle 21, il tradizionale *Natale in Vaticano*, concerto dalla sala delle udienze Paolo VI, condotto da Cristina Parodi, a beneficio di cinquanta nuove chiese per Roma 2.000. Ci sarà il tenore Vincenzo La Scala, B.B. King, Mireille Mathieu, Chaka Khan e l'orchestra Filarmonica di Montecarlo. *Guest star*: Renzo Arbore, Raina Kabaivanska, Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Monica Vitti.

Il concerto di Natale (domani alle 12,30), Raiuno, lo trasmetterà dal Teatro alla Scala, naturalmente con Riccardo Muti. Mentre a sera, Raitre dedicherà uno speciale di *Geo&Geo* ai bambini e all'avventura, con un documento eccezionale: cinquantadue minuti di reportage dall'Alaska, con Nicholas Vanier, sua moglie e la piccola Montaine, che allora aveva due anni. Seguirà, sulla stessa rete (ore 22,55), *Buon Natale da Vienna*, concerto con i classici *song* natalizi e con Plácido Domingo, Riccardo Cocciante, Helmut Loti e Sarah Brightman. E, a proposito di buonumore del tutto natalizio: *Mary Poppins* (Raidue, ore 20,50). Concorrenza diretta con *Canzoni sotto l'albero* (ore 21,00, su Canale 5), condotto da Rita Dalla Chiesa e Al Bano, sesta edizione di una gara canora tra bambini (cosa c'è di più natalizio dei bambini, a Natale?), che interpretano però canzoni per adulti tra le più famose. Non mancano *Note di Natale* anche su Tmc (con Maria Teresa Ruta, ore 20,30), serata di gala con romanze classiche interpretate da Katia Ricciarelli; e *lit* di cantanti nostrani, come Ivana Spagna e Roberto Vecchioni.

Il 26, dopodomani, ancora bambini (*Le avventure di Huck Finn*, su Raiuno alle 20,40), amore (*Forse un angelo*, ore 21 su Canale 5), musica (Jovanotti in *Lorenzo comes to town* su Mtv, ore 21). Ma non ci sarà risparmiato *Furore* con Alessandro Greco (ore 20,50, su Raidue), il quale però lascerà presto, a favore di Carlo Conti, l'altro suo programma, *Colorado*. Né potremo dimenticare, neppure per il breve volgere delle feste, l'imperversante Paolo Limiti, che con *Ci vediamo in tv* (Raidue) organizza una grande festa, oggi domani e dopodomani. E che dire di Mike Bongiorno: *Ruota della fortuna*, come sempre, e in più, dopodomani pomeriggio, da Trieste, *Piccoli Mozart*, rassegna per giovani musicisti. Meno male che c'è *Ciro*, il figlio di *Target* (su Italia 1, la sera del 26 dopo *Regalo di Natale* di cui si parla in altra pagina del giornale), e che dalle onde della radio ci conforterà Nino Frassica (domani, dalle 19,40 alle 20,40; il 28 dicembre dalle 17,30 alle 18,30), intervistando a modo suo personaggi della comicità e della canzone. Accendete la radio, dunque, anche gli altri giorni: è più *soft* della televisione, e vi permette di continuare a mangiare e a giocare a carte.

Nadia Tarantini

Non solo cinema comico: da vedere Veysset e Stuhr

E al cinema che c'è da vedere? Il ventaglio delle proposte, rispetto agli anni scorsi, è meno ampio, anche sul piano del film d'autore. Sarebbe bello, comunque, che il pubblico festivo accettasse con una certa curiosità due film come *Ci sarà la neve a Natale?* di Sandrine Veysset e *Storie d'amore* di Jerzy Stuhr: non fanno ridere, effettivamente, ma raccontano con notevole maestria la fatica nei campi di una Madre Coraggio e le incognite del sentimento amoroso. Sul fronte più squisitamente hollywoodiano si può scegliere tra *007. Il domani non muore mai* di Roger Spottiswoode e *L'avvocato del diavolo* di Taylor Hackford, anche se è probabile che avrà il meglio la commedia sentimentale *Il matrimonio del mio migliore amico* con Julia Roberts in un ruolo da antipatica innamorata. E l'Italia? Partito così così *A spasso nel tempo. L'avventura continua* dei Vanzina e già consumato tra ottobre e novembre il ciclone Pieraccioni, è *La vita è bella* di Benigni il film destinato a incassare di più. Anche se il tema - l'Olocausto in forma di commedia - è di quelli che potrebbe scoraggiare il pubblico tradizionale del comico toscano. Ma chi vuole ridere potrà comunque consolarsi con *Tre uomini e una gamba* di Aldo, Giovanni e Giacomo, che segna il debutto sul grande schermo del trio tv. In attesa che si rifaccia vivo Nuti.

Heidi ora è Andreas ma chiede i danni al doping di stato

Heidi Krieger ha conquistato nel 1986, con la maglia della Germania Est, il titolo di campionessa europea di getto del peso. Ora, col nome di Andreas, dopo aver cambiato sesso, ha denunciato gli ex allenatori e medico per averle somministrato anabolizzanti che l'hanno portata alla trasformazione del suo corpo femminile prima ancora dell'intervento chirurgico. Heidi-Andreas denuncia di essere stata cresciuta fra i 16 e 17 anni d'età con dosi da cavallo di ormoni maschili che le hanno indotto mutazioni genetiche che l'hanno costretta a cambiare sesso. (Ansa).



Giochi di Nagano Giunta in Giappone la fiaccola olimpica

Custodita in uno speciale contenitore, più un secondo di riserva, la fiamma olimpica proveniente da Atene è atterrata ieri in Giappone, dove a partire dal 7 febbraio prossimo e fino al 22 di quel mese sono in programma i Giochi Invernali di Nagano '98. A partire da sabato e fino al 6 gennaio il fuoco olimpico arderà in una caldaia esposta a Tokio. Quindi sarà usato per accendere la prima torcia che darà il via a una mega-staffetta di settemila tedoristi attraverso tutte e 47 le province del Giappone. L'ultima a riceverla, il giorno dell'inaugurazione, sarà Midori Ito, argento nel pattinaggio artistico su ghiaccio ad Albertville '92.

Olanda, Kluivert Per accusa di stupro rischia il mondiale '98

Non sono finiti i guai giudiziari di Patrick Kluivert. In Olanda sono state riaperte le indagini per le accuse di stupro rivolte nel maggio scorso al calciatore e si potrebbe arrivare a un processo. La decisione del tribunale di Amsterdam sarà presa il 26 gennaio, intanto l'allenatore della nazionale olandese, Guus Hiddink, ha detto che «se le udienze dovessero coincidere con i prossimi mondiali di Francia, Kluivert verrebbe lasciato a casa». In luglio, il milanista era stato prosciolto in istruttoria per mancanza di prove dall'accusa rivoltagli da una ragazza conosciuta in discoteca e che ha presentato ricorso. (Ansa).



Addio di Klinsmann «Boskov con me sempre bugiardo»

Amaro l'addio quello di Jurgen Klinsmann che ha lasciato la Sampdoria dopo un'ultima visita al campo di allenamento di Bogliasco per salutare i compagni ma c'era solo Salsano. Il tedesco ha spiegato che la scelta di lasciare la Samp è stata obbligata dall'atteggiamento dell'allenatore Boskov: «Col tecnico non c'è mai stato feeling. Leggevo di me cose che non mi diceva e altre diverse, come quando aveva assicurato di mettermi in campo con l'Inter. Non sono abituato a queste bugie. Comunque la Samp andrà in Uefa, e io, col Tottenham giocherò titolare». (Ansa).

**L'Unità
lo Sport**

Il successo dell'Udinese Un segreto di famiglia

Le immagini del colpo di testa con cui Oliver Bierhoff ha punito la capollista Inter hanno fatto il giro del mondo portando sotto gli occhi di tutti la compagine bianconera. Un gioco arioso, aggressivo e piacevole, alcune individualità di spicco, un ottimo allenatore: sono questi i pregi che unanimemente vengono riconosciuti alla squadra friulana. Ma dietro c'è un'intera organizzazione che, in tre stagioni (vale a dire dall'arrivo a Udine di Alberto Zaccheroni), ha contribuito a creare una nuova realtà del campionato italiano. A costruire il «modello Udinese» è stata la famiglia Pozzo. Al vertice della società c'è il patron Giampaolo il quale non riveste cariche direttive ufficiali, ma tiene il timone dell'Udinese. In mezzo, tuttavia, c'è anche il figlio Gino, procuratore unico con poteri di firma. Per non parlare dell'anima femminile dell'Udinese, «lady» Giuliana, moglie del patron. Il segreto di questa società? Essere diventata una «grande» mantenendo la sua anima a conduzione familiare. È Gino Pozzo a spiegare le caratteristiche di questa Udinese. «Il vertice è ristretto - attacca il figlio del patron, laureatosi in marketing alla Columbia University di New York - e agile. Nel calcio è fondamentale la relazione tra società e osservatori ed è importantissimo prendere rapidamente le decisioni. Ma è basilare, per noi, anche la catena degli osservatori. L'Udinese ne ha dieci in Italia e altrettanti nel mondo i quali agiscono secondo pertinenza a zone di influenza.

Moto. Il campione della 125 sta per passare nella classe superiore. «Sensazioni bellissime»

Valentino: «La 250? Una vera libidine...»

DALL'INVIATO

TAVULLIA. Valentino Rossi mostra i muscoli. O meglio, cerca di predisporre al meglio il fisico in vista della nuova avventura nelle 250, sicuramente più impegnativa e gravosa rispetto a quelle della cilindrata minore. Per questo il campione del mondo di Tavullia trascorre il fine d'anno fra esercitazioni (accompagnate da rovinose cadute) con moto da cross e training in palestra. In attesa di partire per la California per altri allenamenti, stavolta coi celebrati campioni del motocross. È un Valentino Rossi un po' diverso dal solito, più serio, quello che chiude l'anno forse più bello della sua ancor breve carriera. Partiamo dalla recente caduta dalla moto da cross... «D'inverno mi piace andare a fare qualche allenamento in una cava di breccia dismessa a San Giovanni in Marignano a pochi chilometri da Tavullia. Sono esercitazioni che servono a potenziare la muscolatura. E io ho bisogno di aumentare la massa muscolare visto che le 250 sono moto molto più pesanti delle 125 e hanno velocità doppia, per cui le sollecitazioni alle braccia in frenata sono notevolissime. Però ad un certo punto dell'allenamento sono volato via e nella caduta ho battuto il petto poi il basso ventre contro il manubrio. Per fortuna all'ospedale di Pesaro non hanno riscontrato fratture. Tutto a posto. Tranquille ragazze, anche al basso ventre». Dal cross alla palestra: è un inverno impegnativo... «A dire il vero è stato impegnativo anche l'autunno. Dopo la vittoria del mondiale ho trascorso due mesi come un globule trotter fra premiazioni, feste, celebrazioni, esibizioni e altro ancora. Per fortuna riesco spesso a tornare a Tavullia e alla semplicità della vita di paese». Nessuna vacanza natalizia? «Come no. Bisogna trovare un giusto equilibrio fra dovere e piacere. Farò Natale a Tavullia coi miei parenti. Poi il 26 dicembre partirò con la mia compagna per una settimana bianca sulle Alpi lombarde». È la stessa compagna delle corse

con l'Ape? «Ovvio. Ma l'Ape adesso è chiusa in garage. Troppo freddo. La rispolvereremo a primavera. Continueremo a far le corse da Tavullia fino giù al mare. Che divertimento! Ora però, con la patente, si viaggia in auto. A gennaio ricomincia la preparazione. Stavolta al caldo... «Vero. Quest'inverno ho fatto nuove amicizie. A Genova nel corso di una serie di esibizioni ho conosciuto alcuni campioni americani di motocross. M'hanno invitato in California per una decina di giorni di allenamenti. Con la moto da cross il mio fisico s'irrobustisce... Poi il 18 gennaio in Spagna i test, quelli veri, con l'Aprilia 250... «Gran moto. L'ho già detto: mi fa provare sensazioni meravigliose. Gioia e piacere fisico in un mix incredibile. È una moto libidinosa...». Con questa moto libidinosa cosa si aspetta dal prossimo mondiale? «Dovrò fare esperienza, dunque imparare. Senza fretta. Poi mi piacerebbe ripetere i risultati ottenuti nella stagione del debutto nella 125: due volte sul podio più una vittoria». Gli avversari più temibili? «Tutti. Sono al debutto in questa classe impegnativa, non posso pensare d'esser migliore di questo o quello. Favoriti sono i miei amici giapponesi. Spero di batterne qualcuno per poi prenderlo in giro». In che lingua scherzerà? «Nel mio inglese pesaresizzato. Ma a forza di stare insieme a loro ho imparato diverse frasi in giapponese. Non scherzo». Valentino Rossi frequenta ancora il Bar Sport di Tavullia? «Come no. Quando sono a casa ci passo ore e ore con gli amici. Organizziamo furibonde sfide coi videogiochi. Ovviamente il preferito è quello dei rally. Insomma anche coi video si corre sempre». Corre anche con ledonne? «Domanda indiscreta. Rispondo: no. Non cambio». Dunque c'è sempre Elian? «È spesso con me. Ma fa parte del giro di amici».

Walter Guagnelli

Dura 3 giri il collaudo della nuova Ferrari '98

La Ferrari '98 ha fatto la sua comparsa ieri sulla pista di Fiorano. Michael Schumacher ha cominciato a girare verso le 9 anticipando l'arrivo dei tifosi. La vettura, ancora di colore scuro carbonio al grezzo, è stata in pista solo pochi minuti: al secondo giro si è fermata, ha percorso una trentina di metri con le ruote bloccate, ed è stata riportata al box. Un guasto al sistema elettronico del nuovo cambio longitudinale ha comportato l'innesto del sistema di autoprotezione e quindi il bloccaggio delle ruote. La Ferrari per la prima uscita non ha montato le gomme scolpite imposte dal nuovo regolamento ma le slick. I test - dopo la presentazione del 7 gennaio - riprenderanno dal 12 al 16 a Barcellona. Ma intanto la Ferrari ha comunicato che Luca Badoer sarà il collaudatore '98.

Il tecnico della Juventus è ottimista Lippi: «Un anno positivo Contro l'Inter alla pari»

TORINO. Una lunga e gentile chiacchierata. Di quelle che non guastano l'umore a nessuno e fanno sognare un Natale più bello. Marcello Lippi fa un bilancio e si lascia andare a confessioni sincere, persino obietive. «È stato un anno bellissimo, perfino superiore alle aspettative. Per me per la Juve che ha conquistato lo scudetto, vinto la Supercoppa europea e perso solo due partite in campionato. L'unico dispiacere è legato alla Champion's League, la finale di Monaco. Pazienza». Al tecnico bianconero, a Viareggio in vacanza, bianco, però, ricordare e sperare che tanti momenti positivi si possano ripetere: «La squadra ha cambiato caratteristiche in maniera netta, però è anche vero che ci abbiamo dato dentro per individuare le soluzioni migliori e alla fine i risultati sono venuti. L'aspetto importante è che non sono mai mancate le prerogative di gruppo, cioè coesione e determinazione».

Poi i ricordi, i paragoni con i primi

tempi: «Ma c'è dell'altro: la consistenza della difesa e la competitività dell'attacco»: Inzaghi e Del Piero, appunto. «Era ovvio che subito non potessero dare il massimo, ma poco alla volta si sono integrati e adesso sono fortissimi. Del Piero è maturato e cosa stupisce è che abbia raggiunto certi livelli già a 23 anni». Quanto al Pallone d'Oro: «Si tratta davvero di un verdetto incredibile che si commenta da solo». Guardando avanti, Lippi cambia il tono della voce: «Alla ripresa del campionato ci aspetta l'Inter e non nego che affrontarla è nerazzurri con un solo punto di vantaggio sia diverso rispetto ad averli davanti di quattro o cinque perché in caso di sconfitta resta più o meno tutto come prima. Paura? Rispetto Simoni e il gruppo nerazzurro, però noi abbiamo sempre pensato di poterla giocare alla pari». Ronaldo è avvisato.

Francesca Stasi



Valentino Rossi

Nacarino/Reuters

La ciclista Pezzo ha vinto la World Cup '97

Troppi ormoni per Paola positiva in mountain bike

ROMA. L'olimpionica di mountain bike Paola Pezzo è risultata positiva ad un controllo antidoping del 6 settembre scorso. La sostanza dopante è il mandrolone, ormone anabolizzante. L'azzurra è stata «pescata» al controllo successivo alla gara di Annecy (Francia), penultima prova della Coppa del mondo di mountain-bike, competizione peraltro dominata dalla Pezzo. La positività avrebbe, comunque, degli aspetti controversi: una settimana prima e due settimane dopo quel controllo la stessa atleta era stata sottoposta ad altri controlli risultati negativi. Sempre per mandrolone risultarono positivi, e furono quindi squalificati, tre azzurri ai mondiali su pista di Gand (Belgio) nel 1988. Paola Pezzo, ad Atlanta 1996, vinse l'oro olimpico con una gara di rimonta che l'ha lanciata tra le atlete straniere più popolari negli Stati Uniti. Da allora l'atleta nata a Boschienuova (Verona) l'8 gennaio del 1969, è stata l'indiscussa n.1 e non soltanto per l'immagine di campionessa vittoriosa che si apre il body azzurro per combattere l'afa durante la corsa e che fa il giro del mondo. Ex sciatrice di fondo, Pezzo passa alla mountain bike con Paolo Rosola, sprinter ai tempi di Moser e Saronni, nel '90 e questi diventò il suo preparatore. Nel '92 entra nella squadra di Gary Fisher, «inventore» e maggior produttore mondiale di mountain bike. Nel '93 e '94 vince rispettivamente il Mondiale e l'Europa di cross-country. Nel '95 vince tre gare di Coppa del mondo ed è terza nella classifica finale. Nel '96 l'oro olimpico di Atlanta e quello europeo a Bassano del Grappa. Nel '97 si aggiudica

la Coppa e i Mondiali. Lei, Paola Pezzo, ora «è distrutta dalla diffusione della notizia», e il suo allenatore Rosola non esclude che possa «abbandonare il ciclismo» se non riuscirà a dimostrare la sua innocenza. «La notizia della positività doveva rimanere top secret fino al 2 gennaio», dice Paolo Rosola. Per quel giorno dovrebbe esserci l'audizione della Pezzo presso la procura antidoping del Coni, anche se l'appuntamento ufficiale non è stato fissato. «Finché la notizia della positività è rimasta in federazione, tutto è andato bene - dice Rosola - Ora all'improvviso esce, prima ancora che ci sia data la possibilità di difenderci. Paola vive un incubo da tre mesi, da quando ha saputo della positività; dentro di sé sa di non essere lei la dopata, ma non gli è concessa la possibilità di difendersi. A chi ha diffuso la notizia prima di concedere questo diritto, dico che dovrebbe avere il coraggio di presentarsi davanti a noi». Rosola definisce la vicenda assurda. «Paola era stata controllata il 30 agosto ad Hofflizen, in Belgio, in Coppa del Mondo. Era risultata negativa. Poi, ad Annecy le bastava un piazzamento per vincere la Coppa: se era sporca, vincere sarebbe stato da pazzi, perché significava controllo automatico. Ha vinto, ed è risultata positiva: poi ha vinto i Mondiali in Svizzera, e lì era negativa. Da impazzire». «Andremo fino in fondo - prosegue Rosola - Se necessario, ricorremo anche alla giustizia ordinaria. Paola è a casa distrutta, mi è scoppiata a piangere al telefono e poi ha staccato la spina. Sono tre mesi che conviviamo con questa brutta storia, ora cirovina il Natale».

Napoli in crisi Giù i prezzi ma Bagni spera

In tribuna con 30 mila lire e prezzi più che dimezzati per i biglietti degli altri settori. È l'ultima idea del Napoli per riaccendere l'entusiasmo attorno alla squadra, ultima in classifica, che il 4 gennaio ospiterà il Milan ma che crede ancora nella possibilità di riscatto e confida nell'«affetto» della tifoseria gran parte della quale è tuttavia compatta contro la gestione Ferlaino e ne chiede le dimissioni. Da parte sua il responsabile del settore tecnico, Salvatore Bagni, ha annunciato che contro il Milan siederà in panchina accanto all'allenatore Galeone: «Lo faccio un po' per scaramanzia, un po' per la speranza di trasferire la mia carica ai ragazzi».

L'estemporaneo omaggio, senza Baggio, della squadra al cardinal Biffi Bologna culla di religioni tra curva e curia

FRANCESCO ZUCCHINI

NEL BEL MEZZO di un gelido inverno anche il Bologna va a farsi benedire. Dal cardinale Giacomo Biffi. Qualcuno lo suggeriva da tempo, pensando alle sconfitte, alcune incredibili, e agli infortuni in serie (uomini contati per la gara col Brescia, il 4 gennaio). Poi è arrivata la vittoria col Lecce, seguita dal pareggio a San Siro col Milan, ed ecco che la missione in Curia a qualcuno è sembrata addirittura superflua: neanche a farlo apposta, all'appello sono mancati Baggio e Andersson, cioè mezzo attacco del Bologna, anche se stavolta fare gol non era obbligatorio. Renzo Ulivieri, il toscannaccio con la predilezione degli strozzapreti a tavola e come idea in generale, ci tiene ad apparire al di sopra di ogni sospetto: il suo Bologna si salva anche senza preghiere, almeno per ora. Gli ultimi risultati sono il suo alibi difero. Antivigliata di Natale, ore 11. Anzi, scendere in campo, per una volta la squadra sale in Curia. In te-

sta al drappello il presidente Gazzoni Frascara e Carletto Nervo, che è il più veloce di tutti anche qui. Alla benedizione e agli auguri natalizi, l'arcivescovo Biffi fa seguire un discorso che va dritto al bersaglio, senza tante armonie. «Oggi le prediche non le ascolta più nessuno, servono gli esempi: e voi siete dei modelli per tanti giovani, perciò avete anche questa grande responsabilità. Dopo la Messa, le partite e il calcio sono i momenti di aggregazione più importanti, non dimenticatelo mai». Qualcuno cerca Baggio con lo sguardo, senza trovarlo. Difatti non c'è, un po' - spiegano - per motivi famigliari e un po' perché, come i Baggiologi sanno bene, l'ex codino è di religione buddhista. Andersson, invece, è di religione luterana: e poi è già a Stoccolma, un viaggio - rende noto la società giustificando lo svedese - programmato da tempi non sospetti. Esia. Don Libero Nanni, padre spirituale del Bologna da quasi mezzo

secolo, «dai tempi di Sarosi e Pilmark: i quali a proposito erano cristiani ortodossi», si stupisce le mani soddisfatto. Era un pezzo che non si trovava a far convivere tante religioni diverse. Perché, riassumendo, Baggio è buddhista, Andersson luterano, Shalimov e Kolyvanov ortodossi, Mangione avventista. E fino a poco tempo fa c'era anche l'afri-cano Kallon, che è musulmano. «Era uno dei ragazzi più ligi alla preghiera», racconta ancora adesso Don Libero il quale, in questa jungla di misteri della fede sta vivendo una strepitosa stagione da capellano della squadra. «Un'esperienza esaltante», dice con gli occhi rivolti al cielo, come in estasi. Il cardinale Biffi, che ha pure un altro tipo di fede (interista), regala una battuta. «Purtroppo - dice riferendosi alla vittoria sfiorata dal Bologna col Milan - domenica a San Siro non avete completato l'opera. Ma se il 18 gennaio batterete la Juventus, vi prometto che verrò a vedervi allo stadio». Applausi. Poi Ma-

rocchi dona all'arcivescovo un orologio, naturalmente con cinturino rossoblu. Ogni volta che ci son di mezzo i calciatori, sembra di essere in Curia anziché in Curia. Ulivieri? Si limita a una stretta di mano, cordiale e vigorosa. Quanto scandalo un anno fa per quell'appuntamento fissato e non rispettato col Papa in Vaticano. «Io sono ateo, ma con quella storia non c'è niente. L'aereo atterrò a Fiumicino in ritardo, mi dissero che l'incontro era saltato e che si andava direttamente all'albergo. E così mi regolai». Apriti cielo: era nata la leggenda del «Renziaccio comunista irriverente», prima la squadra e poi il Papa. Anche oggi fa comodo credere a quella storia da bardì provincia. Sarà per rimediare a quell'ormai storica gaffe che la società ha programmato un nuovo incontro col Pontefice: stavolta il 14 febbraio, alla vigilia di Roma-Bologna. «E ci sarà anche Ulivieri», promettono i giocatori dopo la benedizione e prima degli auguri. Amen.

aps
i cappellini

CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479

Fax 0372/81239



L'Unità

06BOX2
Not Found
06BOX2

ANNO 74. N. 302 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 1997 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

I terremotati non hanno bisogno solo di carità

CLARA SERENI

L NATALE DEI terremotati è già da giorni presente sulle pagine dei giornali con le polemiche (sacrosante) concernenti ritardi e inefficienze dei containers forniti dalla Protezione civile, con i visi sciupati di chi quotidianamente deve farsi strada nei percorsi fangosi delle baraccopoli, con la neve che assai poco poeticamente minaccia la sua presenza. Tutto questo quotidianamente, senza che un dubbio, una qualche presunzione «in positivo» riesca a inserirsi nei tanti appelli al dono, ad una solidarietà che facilmente si colora di carità.

Per chi come me vive e lavora in Umbria il Natale e la vita, però, non sono solo questo: l'immagine di una regione tutta distrutta dal terremoto, per esempio, mal si combina con le strade quasi ovunque intasate da un'atmosfera natalizia certo pervasa da una vena di tristezza ma pur sempre provvida di intenzioni beneauguranti, e anche di acquisti. E ancora, l'insistenza sulla grande dignità degli umbri, capaci di sopportare disagi come di accettare regalate talvolta inconsulte, non dà conto di un fervore di iniziative che - facendo perno sulle specificità dell'Umbria, senza azzardarsi in coperture rischiose di altre esperienze - punta a restituire agli umbri e al mondo un cuore pulsante fatto di un modo «speciale» di vivere il tessuto culturale ambientale e artistico, ma oggi anche degli inediti scenari che lo stesso sistema obbliga a configurare.

A BBIAMO BISOGNO di aiuto, abbiamo bisogno di risorse: anche su questo non c'è dubbio, e bene ha fatto il governo ad assumere, anche nella Finanziaria, impegni precisi in questa direzione. Ma se la gestione di quegli aiuti, la gestione di tante risorse, magari non correttamente bilanciata fra lo Stato e le Autonomie locali, non sarà l'occasione per un rilancio innovativo della sua immagine e del suo tessuto sociale, allora i rischi che l'Umbria correrà potranno essere tragicamente più devastanti di quanto oggi muricrepati, affreschi in disarmo e campanili crollati possano prefigurare.

estimolanti. Che il terremoto sia stato un trauma, su questo proprio non può esserci alcun dubbio. Ma a tre mesi dal 26 settembre, con i problemi più brucianti in via di tamponamento, quella che l'Umbria sta cominciando a vivere è per l'appunto una sfida di crescita e di cambiamento talmente alta da costringerci a ripensare le modalità di convivenza della sua gente, il suo modello di sviluppo, l'idea di policentrismo che ne è stata un elemento costitutivo ed è oggi forse più debole, più subordinata alle scelte che - anche in materia di terremoto - verranno compiute.

Sotto l'albero di Natale, da umbra (sia pure soltanto d'adozione), mi piacerebbe allora trovare non qualche pacchetto infiocchettato che scarichi le anime belle dalla fatica del pensare, ma invece uno sforzo di elaborazione ad ampio raggio, che veda l'Umbria come ombelico di un progetto utile all'Italia delle mille città, incerta fra vecchio dirigismo e nuovo decentramento, fra innovazione purchessia e valorizzazione delle proprie radici, fra un leghismo diffuso anche là dove non lo sospettiamo e una capacità rinnovata di stare nel mondo, al crocevia di emozioni, aspettative, speranze.

A BBIAMO BISOGNO di aiuto, abbiamo bisogno di risorse: anche su questo non c'è dubbio, e bene ha fatto il governo ad assumere, anche nella Finanziaria, impegni precisi in questa direzione. Ma se la gestione di quegli aiuti, la gestione di tante risorse, magari non correttamente bilanciata fra lo Stato e le Autonomie locali, non sarà l'occasione per un rilancio innovativo della sua immagine e del suo tessuto sociale, allora i rischi che l'Umbria correrà potranno essere tragicamente più devastanti di quanto oggi muricrepati, affreschi in disarmo e campanili crollati possano prefigurare.

Bankitalia decide di abbassare il tasso di sconto dello 0,75: da oggi scenderà al 5,5%

Ancora giù il costo del denaro si torna ai livelli del 1970

Per Fazio l'inflazione è ormai sotto controllo. È il quinto taglio durante il governo Prodi. Ciampi: «È l'ulteriore conferma della credibilità dell'Italia». Dal Senato si definitivamente alla legge finanziaria.



Tir-lumaca protesta senza ingorghi

È stata la protesta delle «lumache gentili». Circa 4.000 fra camion, furgoni e taxi hanno aderito ieri alla manifestazione della Confartigianato contro la Finanziaria, avanzando a passo lento su autostrade e raccordi. Pochi ingorghi, disagi soprattutto al Nord. Polemiche sulla portata della manifestazione: la Fai, «rivale» della Confartigianato, «le lumache sono finite in padella».

IL SERVIZIO
A PAGINA 2

ROMA. Atteso e auspicato, alla fine è arrivato. Bankitalia ha deciso ieri sera di tagliare il tasso di sconto. Il costo del denaro scende dello 0,75 e quindi arriva al 5,5%. È la quinta sforbiciata operata da Fazio durante il governo Prodi: in un anno e mezzo il Tus è passato dall'8,25 al 5,5, quasi tre punti in meno. E per trovare livelli simili bisogna tornare indietro agli anni Settanta: solo prima della crisi petrolifera i tassi erano attorno al 5%. Il Governatore è arrivato a questa decisione dopo aver valutato alcuni elementi dell'economia: l'inflazione ormai sotto controllo, la stabilità della lira, la situazione positiva dei mercati. Soddisfatto le reazioni. Per Prodi è una «notizia positiva per il paese». Veltroni sostiene che ora si potrà «rilanciare l'occupazione». E Ciampi commenta: «È la conferma della credibilità dell'Italia».

POLLIO e VENEGONI
A PAGINA 3

Polemiche dopo l'intervista del presidente della Camera sulla fuoriuscita da Tangentopoli

Una raffica di no all'ipotesi di amnistia D'Alema: «Nessun baratto sulle riforme»

Violante replica: «Non ho mai fatto quella proposta»

Litigano per il motorino ucciso 17enne

Morto a 17 anni, ucciso a pugni e calci per difendere il motorino. È successo lunedì notte a Cinisello Balsamo, nell'hinterland milanese. Dopo la festa in un circolo ricreativo, Raimondo Pezzani ha inseguito l'amico, Daniele Pierangeli, salito sul suo motorino. Fra i due è scoppiata la rissa, subito finita in tragedia. Un pugno ha fatto sbattere la testa per terra a Pezzani che è morto sul colpo.

ANANIA CASALE
A PAGINA 11

ROMA. «Non ho proposto un'amnistia: ho detto che è un argomento di cui si potrà discutere fra un paio d'anni, dopo il varo delle riforme istituzionali». Il presidente della Camera Luciano Violante precisa il senso delle sue dichiarazioni al «Foglio» di Ferrara, ma intanto le sue parole danno luogo a un acceso dibattito. Il governo prende le distanze. Nell'Ulivo sono tutti contrari all'ipotesi di un'amnistia. Il Pds afferma di non volere nessun provvedimento del genere per Tangentopoli e nega che le dichiarazioni di Violante (peraltro strumentalizzate) siano state concordate con la Quercia. D'Alema afferma che non c'è nessun possibile baratto tra le riforme e l'ipotesi di amnistia. Anche Di Pietro si dice contrario. E mentre Borrelli insorge («Che facciamo a fare i processi?») il Polo appare interessato all'argomento, ma con Alleanza Nazionale defilata.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4 e 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Sacrilegio

E COSÌ, il buon vecchio Vauro è stato condannato (tre mesi di reclusione) per avere raffigurato in una vignetta Cristo in croce, e avergli fatto dire una battuta ferocemente autoironica circa la propria forzata immobilità. Eppure Gesù era ebreo, e gli ebrei, al pari di chiunque abbia molti lutti da elaborare, sono maestri di autoironia (due esempi per tutti: Woody Allen e Philip Roth), e niente li gratifica maggiormente che poter ridere sulle proprie disgrazie. I cattolici, evidentemente, non hanno abbastanza disgrazie sulle quali riflettere, e di conseguenza, con poche e lodevoli eccezioni, sono sprovvisti di senso dell'umorismo. Se ne trova sempre qualcuno, privato cittadino o associazione, che querela le vignette satiriche. Presto toccherà a me, chiamato a rispondere di una copertina di *Cuore* nella quale il Papa (orrore!) posava sorridente accanto a una piacente Maddalena in topless. Anche qui, come in Vauro, è l'allegria del corpo a fare inferocire i querelanti. I cappellani militari che benedicono i cannoni, a questi difensori della fede non fanno specie. Il corpo umano (e Cristo fu un uomo) può mortificarsi in croce o dilaniarsi in guerra: guai, però, a farne ragione d'allegria. Chissà se dare un bacio al bambino è sacrilegio. Buon Natale a tutti.

Oggi

IL CASO A casa l'algerino in sciopero della fame

Dopo due mesi di sciopero della fame Djamel Lounici l'algerino rinchiuso nel carcere di Novara ha ottenuto finalmente gli arresti domiciliari.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 13

PDS «L'Emilia contro D'Alema? Sciocchezze»

La Quercia emiliana si ribella a D'Alema sul progetto della Cosa2? Il segretario del Pds dell'Emilia-Romagna e quello di Bologna negano con decisione.

MATTEUCI RAMAZZA
NEL PAGINONE

ROMA Un quartiere in rivolta contro Priebke

L'ex Ss Priebke è stato trasferito dal Celio nella casa del suo procuratore in un quartiere di Roma ed è rivolta tra gli abitanti. «Qui non lo vogliamo».

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

FESTE Due giorni senza quotidiani auguri ai lettori

Per due giorni, domani e dopodomani, l'Unità come tutti gli altri giornali non sarà in edicola. Auguri di buon Natale ai lettori. Torneremo il 27.

Un'ordinanza del ministro riapre lo scontro sul discusso anticancro

Ultimatum di Rosy Bindi a Di Bella «Consegna le cartelle cliniche o invio i Nas»

24AVVENI
Not Found
24AVVENI

ROMA. Non è più un invito, ma un ordine. Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, con un'ordinanza impone al professor Di Bella e ai suoi collaboratori di consegnare, entro 20 giorni le famose cento cartelle cliniche necessarie a un'eventuale sperimentazione. In questo senso si era pronunciato lunedì notte il Senato, approvando a maggioranza un ordine del giorno. Il professor Di Bella non ha rilasciato dichiarazioni, ma il suo portavoce ha ribadito le sue posizioni: per giudicare la cura a base di somatostatina, è necessaria una Commissione «specificata e insospettabile». Se la documentazione non sarà consegnata, avverte però il ministro della Sanità, intervengono i carabinieri su mandato della magistratura, per sequestrare il materiale.

A. MORELLI
PAGINA 5 UNITADUE

Vorrei che la coalizione dell'Ulivo fosse una vera orchestra e non una somma di strumenti

Caro Babbo Natale, vorrei un governo che...

FRANCO CAZZOLA

CARO Babbo Natale, caro Gesù Bambino, il 1997 è ormai andato, nel bene e nel male lo abbiamo alle spalle. Siete stati buoni con noi italiani, anche voi siete stati presi da una specie di sindrome «buonista» e ci avete accontentato e aiutato in tante cose, in tanti momenti (anche perché anche noi ci siamo comportati abbastanza bene). Non si può parlare dell'anno passato come di un anno perso, ma gli impegni non mancano, i risultati da raggiungere sono ancora tanti; dobbiamo cambiare molto, sia sul piano del metodo che nei contenuti.

Per cui abbiamo ancora tanto bisogno di voi, e «per questo vi scrivo». Non vorrei abusare della vostra pazienza e del vostro buon cuore, ma poiché è Natale provo a chiedervi alcuni regali che riguardano il modo e il contenuto del nostro caro governo dell'Ulivo, sostenuto come vi ricorderete da tutta la sinistra italiana.

Come regali relativi al metodo

di governare vi chiedo solo tre o quattro doni: un'orchestra, la capacità di riflettere prima di parlare, un chiarimento su che cosa è uno starnuto di un leader, un chiarimento sul perché del governare. Forse è bene che specifichi un po' meglio.

Dunque, vediamo; un'orchestra, il che vuol dire un insieme di strumenti che solo se suonano insieme con una direzione accettata e osservata possono dare vita a stupende melodie. In caso contrario la voglia di scappare via diventa assolutamente incontenibile (anche perché abbiamo aspettato tanti e tanti anni per partecipare a un concerto con quella orchestra, così composta). Sovente, troppo sovente, invece, i vari strumenti dell'orchestra governo dell'Ulivo (così come i vari componenti del coro: tutti singolarmente bravissimi, non c'è dubbio) hanno suonato ciascuno per conto loro, dando l'impressione (speriamo che

SEGUE A PAGINA 8

Limina

Piero Soria

La Procuratora

Delitto, sesso e calcio

pp. 112, lire 25.000

In Primo Piano

Da Togliatti al "colpo di spugna" Un provvedimento sempre contestato

ORESTE PIVETTA

Amnistia non è una parola felice, soprattutto in tempi in cui si rivendicano i doveri della «memoria» nei confronti della nostra storia, del fascismo piuttosto che del nazismo, dei gulag piuttosto che dei campi di Auschwitz. Amnistia significa dimenticare: un'altra privativa davanti a minnesko, ricorda. Come dire che lo stato dimentica, che lo stato passa la spugna sulla lavagna del tempo. Non è solo lo stato moderno, lo stato democratico e repubblicano a soffrire d'amnesia (altra parola di nascita greca). Anzi l'amnistia era in origine prerogativa dei re. L'istituto nasce dal potere di «clemenza sovrana», come l'indulto o come la grazia. L'amnistia è generale, l'indulto accorcia la pena, la grazia si concede ad personam. Nasce il figlio del re, i sudditi festeggiano, il sovrano gioisce con il suo popolo promulgando l'amnistia. E così per i matrimoni e per gli altri lieti eventi della famiglia reale. Come se Vittorio Emanuele, tornando dall'esilio, brindasse nelle sue tenute e ci liberasse dall'Iva.

L'Italia repubblicana avvia la ricostruzione decidendo l'amnistia. La volle Palmiro Togliatti nel 1946, quando era ministro Guardasigilli e quando il paese e le alleanze politiche vivevano acute sofferenze, ma il fascismo e la dittatura erano alle spalle. Diceva Togliatti: «Stiamo liquidando una dura eredità, l'eredità del nazionalismo e del fascismo...». E interpretava una discussione che nelle fila del Pci aveva radici lontane, che risaliva ai giorni in cui la vittoria ormai si profilava. In alcuni riunioni della direzione comunista, tra l'agosto e la fine del '44,

Togliatti aveva sostenuto la necessità di una lotta inflessibile per l'applicazione delle leggi di epurazione («colpire i pesci grossi»), ma poi aveva concordato con una obiezione di Di Vittorio («Attraverso l'epurazione noi siamo apparsi come elementi che volevano spietatamente punire tutti coloro, e sono milioni, che hanno in qualche modo svolto attività fasciste. Non abbiamo saputo mantenere l'impronta che era la nostra in lunghi anni di azione politica unitaria nazionale», alludeva Di Vittorio al sostegno di massa al fascismo e alla necessità di incontrare anche chi quel sostegno aveva offerto) e aveva concluso: «Sull'epurazione bisogna riconoscere i successi ottenuti in condizioni difficilissime, però contemporaneamente noi dobbiamo riconoscere che alcuni elementi della nostra politica per farci strada nei ceti medi sono stati attenuati». Commissario per l'epurazione era allora Scoccimarro. L'intuizione storica e politica di Di Vittorio incontrava il realismo di Togliatti, che aveva ben presente la strategia per costruire il nuovo paese democratico. L'amnistia del '46 corrispose allo stesso disegno: fu concessa per i delitti dei fascisti e dei partigiani legati alla guerra civile, doveva chiudere un periodo tempestoso e aprirlo alla politica. Allora si cominciò però a parlare di continuità o di continuismo. Malgrado l'accusa, noi posteri, che giudichiamo sommariamente e confrontando passato e presente, vorremmo dire che quella amnistia era animata da buoni intenti. Forse già dichiarava l'impotenza della giustizia a percorrere la propria strada, ma sicuramente non nasceva per salvare il portafoglio di questo o di quest'altro. La successiva storia repubblicana è invece tutto un anello d'amnistie, di indulti, di grazie e di condoni: in mezzo secolo di amnistie ne sono state concesse una quarantina, hanno posto riparo a tasse inevase, grattacieli fuorilegge, furti di ogni specie, truffe e millantato credito, a ogni sorta di reati che gli iter giudiziari non riuscivano a chiarire e a risolvere con un verdetto definitivo. Una resa senza appello: quando il tribunale non ce la fa più, quando il carcere è affollato, l'amnistia pone rimedio. È una sanatoria alla crisi ontologica, è la soluzione alle tensioni che derivano dall'applicazione di un codice che contrasta con la coscienza sociale del paese,

Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio con Cesare Previti. Una delle tante manifestazioni al Palazzo di Giustizia di Milano a favore di Mani Pulite. De Gasperi e Togliatti in una seduta del Consiglio dei ministri poco prima della concessione dell'amnistia nel giugno del '46



LE CIFRE DI TANGENTOPOLI

Oltre 4000 persone indagate; 281 condanne in vari gradi; 48 assoluzioni o proscioglimenti; 483 condanne davanti al Gup; 184 proscioglimenti davanti al Gup; 2570 richieste di rinvio a giudizio; L'ammontare del giro di denaro di Tangentopoli è enorme: la banca ha calcolato che solo i dati fiscali accertati, connessi al pagamento di tangenti, ammontano a 3.609 miliardi a fine '90.

Quando si dice

Amnistia

Costituzionalisti

«Può simboleggiare un passaggio di epoche. Resta il sospetto che ci sia lo scambio con le riforme»

L'amnistia per i reati connessi a tangentopoli? È da tempo che va e viene sui giornali. Ma stavolta il tempo sembra quello buono anche perché a lanciarla è stato il presidente della Camera Luciano Violante. Un argomento che scatenava grandi passioni e polemiche nel mondo politico.

Ma politici a parte che ne pensano invece i costituzionalisti di un'amnistia nel '99 a riforme istituzionali chiuse e a condizione della restituzione del malto?

Il professor Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte costituzionale, commenta così la proposta di Violante: «Mi pare che il significato sia questo: azzerriamo tutto perché le condizioni della politica degli anni passati erano particolari e diverse rispetto a quelle che abbiamo instaurato ora, alla condizione però che il danno prodotto allo Stato da queste pratiche illecite sia in qualche modo risarcito. È un'idea che a mio avviso è condivisibile nel senso che prende atto che è stato un fenomeno molto vasto e che era una condizione generale della politica prima di tangentopoli».

Ma non c'è il rischio che tutto ciò possa diventare un colpo di spugna e basta? «Più che un'amnistia io vedrei la formula del condono. In questo caso chi vuol be-

neficiare della cancellazione del reato deve venire allo scoperto perché deve autode-nunciarsi e restituire quanto illecitamente preso. Si toglie soltanto la sanzione penale perché si riconosce che quel tipo di politica affaristica è stato in realtà molto più diffusa di quanto sia emerso finora attraverso i processi».

Politici, manager dello Stato, pubblici ufficiali potrebbero poi tornare al loro ruolo tranquillamente come nulla fosse accaduto? «Io qui preciserei. Mi limiterei al condono della corruzione politica. La corruzione di un amministratore o di un pubblico ufficiale che non fa politica è una cosa parzialmente diversa. E alla corruzione politica introdurrei anche il limite della non possibilità di politica attiva successiva. Ne farei un'ulteriore condizione».

Lanciare l'amnistia nel momento in cui Silvio Berlusconi si trova nella bufera giudiziaria e i magistrati chiedono l'arresto di Previti potrebbe dare la sensazione di uno scambio politico per fare arri-

vare in porto le riforme costituzionali: prima votate e fatte passare le riforme e poi si farà l'amnistia per tangentopoli. «Qui vi sono due momenti - osserva Baldassarre -, quello dell'annuncio avvenuto ieri e quello dell'eventuale effetto. Quello dell'effetto mi sembra corretto collegarlo al fatto che nel '99, se la riforma costituzionale andrà in porto, inizia una nuova vita per le istituzioni. L'altro punto, quello del tempo dell'annuncio, lo leggo diversamente: lo vedo come un tentativo, da parte del presidente della Camera Luciano Violante, di allentare la tensione che indubbiamente in que-

la dimostrazione che lo stato preferisce rinunciare alla pena piuttosto che riformare quei settori della legge inadeguati di fronte ai cambiamenti della società. È la prova del silenzio: non ce la faccio più, non so che dire, taccio. Oppure è la prova dell'assenso: se spalmi d'asfalto e cemento la costiera amalfitana, lascia fare al tempo, primo o poi anche l'abusivo verrà risanato.

Il dibattito, questa volta tutto politico, a proposito dell'amnistia venne ripreso dopo la fine del terrorismo: anche in questo caso chi proponeva l'uno o l'altro provvedimento (sono ondivaghe le fortune di amnistia e indulto) si richiamava e si richiama al realismo della pacificazione e a Palmiro Togliatti. Dire l'ultima parola alla stagione del piombo e delle brigate rosse, chiudere con gli anni di piombo. Ma il ritorno al dopoguerra è un'accomodante risorsa retorica:

l'Italia di Togliatti usciva da una dittatura e avevano vinto gli antifascisti, l'Italia insanguinata dal terrorismo era, tutto sommato, con tanti difetti, con la Dc al semipieno governo, con le trame nere e i servizi corrotti, un paese democratico, di una democrazia imperfetta ma fruibile.

L'amnistia avrebbe dovuto trovare un nemico insormontabile nel nuovo codice di procedura penale, che venne varato nell'ottobre 1989 e che avrebbe dovuto sveltire le procedure, introducendo forme di giustizia negoziata. Chi ammette la propria colpa si vede ridurre in modo consistente la pena e il processo si può concludere rapidamente, senza peraltro tutta quella pubblicità che sempre investe il protagonista di un procedimento penale. Il nuovo codice trascinò con sé ovviamente un'amnistia (capitò anche nel 1982, per i reati

tributari, in occasione di una nuova disciplina fiscale) per facilitare il passaggio tra un sistema e l'altro e a quel punto, rifatto il codice, il parlamento decise che tanto valeva fare in modo che l'amnistia assumesse i caratteri dell'eccezionalità. Mentre fino ad allora amnistia e indulto venivano concessi con decreto del presidente della repubblica, poi sarebbe stato il parlamento a concederla con la maggioranza dei due terzi e in casi straordinari, se scoppia la guerra, per una calamità naturale, il terremoto, l'eruzione del Vesuvio.

L'ultima calamità naturale registrata in Italia, prima del terremoto in Umbria, si chiama Tangentopoli. In realtà l'espressione è limitativa, perché rimanda inevitabilmente al 1992 e al povero Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio. Tangentopoli, con il passare degli anni, s'è fatta gigantesca e

Il vescovo Ruiz: «Una strage annunciata. La polizia sapeva e non ha mosso un dito»

Assalto durante la messa Uccisi 50 indios nel Chiapas

Tra le vittime molti bambini e un neonato. Da tempo gli zapatisti denunciavano il riarmo di gruppi paramilitari. La magistratura apre un'inchiesta. Il governo messicano parla di qualche vittima.

Nomine alla Farnesina Cgil contraria

Fanno discutere e dividono dentro e fuori la Farnesina le 38 promozioni ai gradi di ministri di prima e seconda classe decise ieri dal Consiglio dei ministri. «Queste nomine rappresentano un passo importante verso quel rilancio e rinnovamento del Ministero degli Esteri che il Parlamento e le forze politiche e sociali sollecitano da tempo», dichiara la sottosegretaria agli Esteri Patrizia Toia. Una valutazione largamente positiva condivisa anche dal sottosegretario Fassino e dal Sndmae (il sindacato dei diplomatici). Di diverso avviso è la Cgil esteri secondo cui «un blocco di nomine così ispirato non si colloca nell'asserito sforzo di adeguamento della Farnesina alle Amministrazioni degli Esteri dei nostri partner, ma anzi sembra configurare una sorta di "divergenza parallela" tra il processo che potrebbe portare alla riforma ed una pratica di gestione identica al passato».

SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS (Messico). Il crepitio delle armi automatiche ha inondato di sangue la preghiera dei contadini riuniti per la messa nel campo profughi di Acteal. Cinque ore di battaglia, cinque ore di carneficina. Restano sul terreno una cinquantina di morti, tra cui 14 bambini e un neonato, i feriti sono almeno una ventina. I sopravvissuti non hanno esitazioni, sotto accusa sono gli uomini di Pace e Giustizia, un gruppo paramilitare ritenuto legato al Partito rivoluzionario istituzionale del presidente messicano Ernesto Zedillo.

Quella di lunedì mattina nel Chiapas è stata la più sanguinosa strage da quando nel gennaio del '94 l'Esercito zapatista (Ezln) lanciò la rivolta. Non farà bene alla ripresa delle trattative tra guerriglia e autorità - ferme da un anno - questa ondata di orrore, nuova ma non inaspettata. «È un massacro annunciato - ha detto ieri il vescovo di San Cristobal, Samuel Ruiz, principale mediatore tra zapatisti e governo - In questa guerra, al contrario di quanto avviene in tanti altri conflitti, non c'è una tregua di Natale». E nelle sue parole filtra un atto d'accusa contro Città del Messico e contro le autorità locali che hanno voluto ignorare la gravità della situazione, lasciando di fatto carta bianca alle armi dei «priisti»: paradossalmente alcuni indios che lo scorso lunedì mattina erano riusciti a dare l'allarme sono stati arrestati.

Gonzalo Ituarte, vicario della diocesi di San Cristobal, testimonia scene agghiaccianti. «Ho visto donne uccise con i bambini che si

aggrappavano ai cadaveri». Ituarte accusa le forze di polizia: erano sul posto, non hanno mosso un dito per impedire questo bagno di sangue. Ernesto Mendes è uno degli indios scampati al massacro, ma in quelle cinque ore di fuoco ha perso tutto: «hanno ucciso nove membri della mia famiglia», ha raccontato parlando alla radio privata Info-Red. «Non finiva mai, non finivammi».

Per tutta la giornata le ambulanze hanno fatto la spola tra Acteal e San Cristobal de las Casas. Le vittime portano segni di machete e ferite da potenti armi automatiche. Il commando ha usato anche i proiettili esplosivi «dum-dum», che provocano lacerazioni devastanti.

Il governo non si espone, si limita a circoscrivere la gravità dei fatti. Conferma sette feriti e qualche morto. Un bilancio assai più pesante viene però dichiarato da un rappresentante della Croce rossa a San Cristobal e da un'organizzazione umanitaria: si parla di 45, forse 50 morti. Gli aggressori hanno preso d'assalto una scuola e una chiesa di Acteal, villaggio della municipalità di Chenalho, non lontana da San Cristobal, roccaforte degli zapatisti. Gli indios uccisi avevano trovato rifugio nella piccola comunità da appena qualche giorno, dopo essere fuggiti sotto le pressioni e le minacce dei gruppi paramilitari.

La magistratura ha aperto un'inchiesta, gli investigatori hanno già fatto dei sopralluoghi. Sono in pochi a credere che possa servire a qualcosa, le autorità non vedono e non sanno. Da tempo gli zapatisti

della zona accusano l'amministrazione ufficiale di distribuire armi di grosso calibro a gruppi paramilitari.

«Il governo dello stato del Chiapas era stato da noi avvertito della possibilità di questo attacco e non è stato fatto nulla - ha detto Marina Patricia Jimenez, segretaria del Centro dei diritti umani di San Cristobal -. Noi riteniamo responsabili il governatore e i suoi collaboratori». Homero Cristiani, procuratore generale dello Stato, nel suo rapporto annuale ha confermato che varie organizzazioni stanno reclutando e addestrando combattenti ma ha negato la stessa esistenza di gruppi paramilitari.

Gli zapatisti accusano il governo di ritardare l'attuazione degli accordi già sottoscritti e le trattative si sono impantanate. Zedillo non vuole sentir parlare d'autonomia delle comunità indigene del Chiapas. E da settimane la pressione di gruppi armati si è fatta sentire con più insistenza sugli indios.

Poco più di un mese fa, in un analogo agguato sono stati uccisi sette simpatizzanti dell'Ezln e incendiate una ventina di case nel villaggio di San Pedro Chenalho. L'esito di queste azioni punitive è stato l'inizio di un piccolo esodo. Un migliaio di indios hanno abbandonato i loro villaggi, allontanandosi dalle regioni del conflitto. Solo due settimane fa, nella regione del massacro, era stato stretto un patto di non aggressione tra le parti. Ieri il presidente del Partito rivoluzionario istituzionale, Mariano Palacios Alcocer, ha dichiarato alla stampa: «Il Pri respinge la violenza in tutte le sue forme».

Cerimonia all'Arco di Tito per i 50 anni dello Stato ebraico

Scalfaro sprona Israele «Sii portatore di pace»

Il capo dello Stato si appella al dialogo e alla tolleranza. Prodi: rilanciare il negoziato con i palestinesi. L'abbraccio con la comunità ebraica romana.

Chiuso processo Carlos rischia l'ergastolo

Un discorso interminabile, che dopo la prima ora e mezza è stato interrotto dal presidente della corte per una breve pausa: così il terrorista Carlos ha concluso il processo davanti alla Corte d'Assise di Parigi che lo vede imputato per un triplice omicidio del 1975. I suoi difensori avevano chiesto l'assoluzione («non per lui, ma in omaggio alla verità»), denunciando presunte irregolarità del processo, dell'inchiesta e dell'arresto dell'ex terrorista (estradata dal Sudan, mentre era sotto anestesia per un intervento chirurgico). Carlos nel suo intervento ha parlato di popolo palestinese, di «guerra mondiale» di «Macdonaldizzazione», puntando il dito contro lo «Stato d'Israele, primo stato terrorista della storia». Ritenuto complessivamente responsabile di attentati che hanno fatto negli anni '70-'80 almeno una ventina di vittime (di cui 13 in Francia), è imputato in cinque diversi procedimenti penali e rischia l'ergastolo.

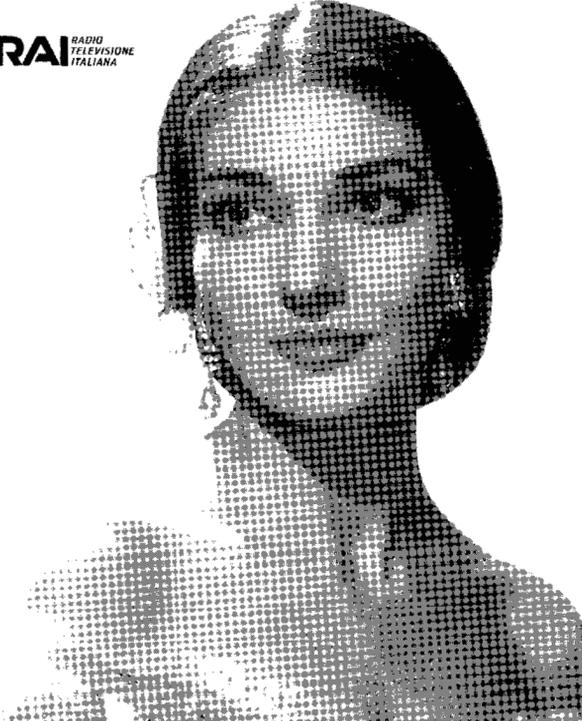
ROMA Insieme. Per non dimenticare. Insieme, perché la fiammella della tolleranza e della pace non si spenga. Si sono ritrovate insieme, le massime autorità dello Stato e del governo italiano, i rappresentanti della comunità ebraica romana e autorità israeliane, per l'inaugurazione delle celebrazioni a Roma dei 50 anni dello Stato d'Israele; celebrazioni che toccheranno il loro apice il 14 maggio '98, a mezzo secolo dalla fondazione dello «Stato degli ebrei». La scelta dell'Arco di Tito, come luogo della cerimonia, è piena di significato per il popolo ebraico: fu infatti l'imperatore romano Tito che nel 70 d.C. rase al suolo Gerusalemme e distrusse il tempio di re Salomone. Per ricordare la sua devastante impresa, l'imperatore ordinò l'edificazione dell'arco di trionfo.

Una volontà di pace che si riflette non solo nei discorsi pronunciati ma in un gesto semplice, di grande valore simbolico, più incisivo di tante parole: il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il rabbino capo della comunità ebraica romana Elia Toaff accendono insieme la prima candela «Hanukkah» su un candelabro proveniente dagli arredi dell'antica sinagoga Norsa di Mantova. Hanno gli occhi umidi di pianto alcuni anziani della comunità ebraica romana, sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti e all'infamia delle leggi razziali del ventennio fascista. La forza dell'evento è anche nel lungo elenco delle personalità che si ritrovano nel cuore del Foro Romano: oltre a Scalfaro, ci sono il presidente del Consiglio Romano Prodi e il vice-premier Walter Veltroni, il ministro degli Esteri Lamberto Dini e il sindaco di Roma Francesco Rutelli. A rappresentare gli ebrei italiani e la loro presen-

dente, Tullia Zevi. Per Israele sono presenti l'ambasciatore in Italia Yehuda Millo e il ministro del Turismo Moshe Katzav. Essere a fianco del popolo d'Israele significa anche schierarsi a favore della pace, sostenere il dialogo con i palestinesi. Lo sottolinea Oscar Luigi Scalfaro: «Il popolo italiano - dice il capo dello Stato - rivolge all'amico popolo di Israele un augurio di pace, di vivere nella pace, di essere sempre portatore di pace». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove la riflessione del presidente del Consiglio: nella luce di «Hanukkah», Prodi afferma di vedere il «simbolo di una luce di saggezza» che «guida Israele a proseguire con coraggio e consapevolezza lungo il difficile cammino della pace e della riconciliazione nel negoziato con gli arabi». «Hanukkah» serve anche a ricordare la tragedia dell'Olocausto di cui tutti, sottolinea Prodi, «senza distinzione di fede o ideologia devono tenere viva la memoria». E questa tragica esperienza deve anche fare riflettere, conclude il presidente del Consiglio guardando all'incerto presente del processo di pace arabo-israeliano, «sui valori fondamentali della persona» e a riaffermare la «dignità e diritto» di ogni popolo a vivere «in una pace giusta, entro confini sicuri e in comprensione e tolleranza con gli altri». Nel pomeriggio si era svolta un'altra cerimonia estremamente significativa: l'accensione del primo lume di «Hanukkah» nei giardini vaticani, accanto all'ulivo piantato nel 1965 quando fu pubblicata la dichiarazione conciliare «Nostra aetate» che gettava le basi di nuovi rapporti tra cattolici ed ebrei.

Umberto De Giovannangeli

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA



**Una notte con
MARIA CALLAS**

Un programma ideato e condotto
da **ENRICO CASTIGLIONE**

Notte di Mercoledì 24 Dicembre 1997

RAI Uno - Palinsesto notturno

**35 ore:
5 ore in più
ogni
settimana
da dedicare
al piacere,
alla creatività,
agli amici.**

Un motivo in più per
usare **Smemoranda**:
l'agenda che dà
spazio agli
appuntamento,
ai tuoi appuntamenti
e ai tuoi pensieri:
l'unico libro scritto e
disegnato da 110
autori che ti
accompagna lungo
un anno.



**SME
MEMO
RANDA**
l'agen**DA**

Compagna ideale del tuo tempo

A casa o
in ufficio,
settimanale o
giornaliera,
tascabile o
da tavolo:
Smemoranda 98
è dedicata ai
cattivi pensieri

Djamal Lounici, esule algerino, era detenuto a Novara in attesa di giudizio dal '95

Sessanta giorni di digiuno, ma alla fine viene scarcerato

Due mesi fa aveva iniziato lo sciopero della fame per protestare contro l'«ingiusta prigionia» Ieri gli sono stati concessi gli arresti domiciliari, ma in patria è già stato condannato a morte.

DALL'INVIATA

NOVARA. Djamal Lounici ce l'ha fatta. Il detenuto algerino che da tre anni era chiuso nel carcere di Novara, in attesa di giudizio, ha vinto la sua battaglia e dopo sessanta giorni di sciopero della fame, ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il provvedimento, firmato dalla corte d'appello di Milano, ha avuto l'effetto di una grazia concessa a un condannato a morte. Perché Lounici, forse non sarebbe arrivato vivo al nuovo anno se avesse continuato a digiunare.

Nel pomeriggio di ieri è arrivato in barella nella sua abitazione vicino a Milano. Non si reggeva in piedi, è sceso dal cellulare appoggiandosi a Zahida, sua moglie e alla suocera, che insieme lo hanno aiutato a salire in casa. «Grazie a dio ha detto con un filo di voce - e grazie alle autorità italiane per questo primo passo. Adesso spero di poter dimostrare la mia innocenza e di riottenere la libertà». In casa c'era un medico ad attenderlo: «Il suo fisico è molto debole», ha detto - «adesso ha bisogno di riposo e di riprendere gradualmente a mangiare. Fortunatamente è uscito, ancora qualche giorno e sarebbe stato tropp tardi».

La storia di Lounici, membro del Fis, il fronte islamico di salvezza, inizia nel 1992, all'indomani della vittoria negata del suo partito, in Algeria. Arrestato e torturato ad Al-

geri, riesce a scappare, prima in Germania, poi in Svizzera, poi finalmente in Italia, dove chiede asilo politico. Non ottiene risposta, ma in compenso viene arrestato, per una richiesta di estradizione del Marocco, dichiarata infondata. Mentre è in cella la Francia avanza per due volte la stessa richiesta, questa volta accolta ed è indagato a piede libero anche dalla procura di Napoli. Accusa: associazione per delinquere. Teoricamente non dovrebbe stare in galera, ma si crea una situazione paradossale: è incarcerato in attesa di estradizione, ma non può essere estradato finché non ha concluso le sue vicende giudiziarie italiane. Per gli italiani potrebbe attendere il processo a piede libero, ma la Francia lo condanna in contumacia a cinque anni di galera. Intanto dall'Algeria gli arriva una condanna a morte, per atti terroristici avvenuti mentre lui già era all'estero.

Dimenticato nel carcere di Novara, dove era detenuto dal maggio del '95, inizia l'estate scorsa un primo, logorante sciopero della fame. Qualcosa si muove in parlamento, c'è una prima interrogazione del portavoce nazionale dei verdi Luigi Manconi che resta senza esiti, ma quel filo di speranza lo convince a interrompere il suo primo digiuno, dopo cinquanta giorni. Poi di nuovo il silenzio, lui continua a stare in carcere, tutti i termini per la custodia preventiva so-

no scaduti, ma oltre alle sbarre c'è la burocrazia giudiziaria a imprigionarlo. Le istanze dei suoi avvocati rimbalzano inutilmente tra Napoli, Roma e Milano e alla fine Lounici decide di far sentire la sua voce attraverso l'unica arma di cui dispone: riprende lo sciopero della fame.

Domenica scorsa sua moglie, Zahida Deramchi, ha raccontato passo dopo passo la sua storia e dalle colonne del nostro giornale ha annunciato che anche lei era decisa a fare lo sciopero della fame: «Non solo per la nostra vicenda, ma perché spero che questo serva a scuotere l'indifferenza con cui il mondo finge di ignorare le stragi e l'autentico genocidio che è in atto in Algeria, dove una dittatura militare sta massacrando il mio popolo».

Le sue parole non sono cadute nel vuoto. Ieri un gruppo di parlamentari della sinistra democratica ha depositato un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia per chiedere quale fosse la situazione giudiziaria di Lounici e quali urgenti provvedimenti si intendesse prendere per chiarire la vicenda. Lounici stava per prendere carta e penna per rivolgere un appello al presidente della Repubblica, ma quasi in contemporanea, nel carcere di Novara, è arrivato il provvedimento della corte d'appello milanese, per la concessione degli arresti domiciliari. È arrivato mentre

il direttore del carcere, il dottor Fragomeni, stava per chiedere il trasferimento di questo detenuto troppo scomodo, per il quale da due giorni il suo telefono continuava a squillare. Minimizza il direttore. Davanti al parlamentare di Forza Italia Franco Meluzzi dice che tutto sommato Lounici stava bene, che sono i giornalisti che fanno inutilmente rumore. «Sì, certo, da sessanta giorni faceva lo sciopero della fame, ma ogni tanto beveva del latte, dell'acqua con lo zucchero. Noi non eravamo preoccupati, tanto adesso inizia il Ramadan e lui è musulmano. Avrebbe dovuto digiunare di giorno, ma alla sera era obbligato a mangiare». Che è un po' come dire che un cattolico che digiuna, al venerdì è costretto a mangiare pesce. Meluzzi gli fa notare che Lounici era in galera da tre anni in attesa di giudizio, il direttore si stringe nelle spalle, non dipendeva da lui. Scendendo le scale il parlamentare forzista tira un sospiro di sollievo: «Chissà cosa sarebbero le carceri italiane se non ci fosse la possibilità di avere almeno un minimo di trasparenza con queste visite a sorpresa. Per fortuna esiste ancora la norma che consente a parlamentari e giornalisti di entrare nelle patrie galere, dove un detenuto che digiuna da 60 giorni non è considerato una preoccupazione».

Susanna Ripamonti

Presentati i dati di una ricerca condotta dall'Osservatorio di Milano

Meno soldi per i regali solo il presepe resiste

Ridotte le spese per il Natale, il 67% ha un budget inferiore alle 300mila lire. Nonostante la crisi, le tradizioni sono rispettate: si alla messa e all'Albero

24INT2F1
Not Found
24INT2F1

La tradizione dell'Albero e del presepe resiste, l'abitudine di fare regali si va ridimensionando perché non ci sono più soldi. E le chiese saranno affollate come sempre per la messa di mezzanotte. Sono questi i risultati di una ricerca sul Natale condotta dall'Osservatorio di Milano in dodici città italiane: Genova, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo Cagliari e Catania. Ventimila persone, il 49 per cento uomini e il 51 donne, hanno compilato i questionari distribuiti negli Uffici anagrafe. Hanno risposto alle domande lavoratori dipendenti (35%), autonomi (15%), studenti (8%), pensionati (22%), casalinghe (13%) e anche disoccupati (classificati nel 7% che comprende però anche «altre professioni»). I dati raccolti sono stati elaborati dall'Osservatorio con la collaborazione dell'ufficio statistico della Provincia di Milano.

Il 78,6% degli italiani, secondo il sondaggio, ha comprato o ha in programma di acquistare regali natalizi. A Cagliari tale percentuale sale all'82,2, mentre scende al 73,5 a Genova, quasi a voler confermare i tanti luoghi comuni sulla presunta tirchieria ligure. Sorprendente il dato di città «povere» come Palermo e Catania, dove comunque l'82% ha intenzione di fare regali. Il 67% degli intervistati ha messo in preventivo un budget di spesa inferiore alle 300mila lire, mentre il 13,7 ha previsto acquisti per più di 600mila lire. Rispetto all'anno scorso, la metà esatta delle persone interpellate ha dichiarato di voler spendere la stessa cifra, il 34,8% invece tirerà fuori meno soldi. In aumento l'esorso solo per il 15,2%. Proiettando su scala nazionale il dato emerso dalla ricerca dell'Osservatorio, gli italiani complessivamente spenderanno in regali 1600 miliardi in meno rispetto al Natale scorso.

I soldi diminuiscono. Ma le tradizioni resistono. Solo il 14 per cento degli intervistati non ha allestito né l'Albero, né presepe. Il 36,1% ha deciso di mettere in casa entrambi i simboli natalizi, mentre il 36,5% ha scelto solo l'Albero e il 13,4% solo il presepe. Come distribuzione geografica, al Sud prevale la scelta per il Presepe (64%), l'Albero invece è di casa a Roma e Milano (76%) e nelle città del Nord metropolitane vicine alle tradizioni dell'Europa settentrionale. Infine, la messa di Natale: andranno alla funzione religiosa di mezzanotte, o comunque a quella della mattina, il 61,8% delle persone che hanno risposto al sondaggio.

Fin qui i numeri. Ma come vanno letti? Ecco l'interpretazione di Massimo Todisco, sociologo e direttore dell'Osservatorio: «Siamo in presenza di una situazione a fornice - ha commentato - l'area dei ceti medio-bassi si va estendendo e ha meno capacità di spesa. L'area dei ceti medio-alti invece si restringe, ma incrementa la propria capacità di spesa. Cresce così la distanza fra i ceti medio-bassi, operai e impiegati, e i ceti medio-alti, imprenditori e lavoratori autonomi. È un segnale preoccupante, le grandi città per combattere questa tendenza devono vivere a 360 gradi per tutto l'anno, eliminando il degrado e utilizzando tutte le energie».

Cosimo Torlo

Pa.Fo.

Il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ha lasciato l'ospedale militare di Roma

Priebke trasferito in una casa privata E il quartiere insorge contro l'ex nazista

Da ieri mattina il tedesco vive in un appartamento della capitale, tutta la zona è stata «militarizzata» Gli abitanti dell'isolato protestano: «È un assassino, deve andarsene, per colpa sua rischiamo attentati».

Biberon all'acido Ospedale condannato

L'ospedale «San Gerardo» di Monza è stato condannato dal tribunale civile monzese a pagare un risarcimento danni di quasi 48 milioni di lire ai genitori di Gaia Greppi, la neonata alla quale nel settembre '90, venne somministrato un biberon con glucosato all'acido cloridrico che le provocò una «esofagite e gastrite emorragica». Secondo il giudice l'ospedale è responsabile di «omissione di custodia della stanza in cui si trovavano i biberon, sia quella da dove beveva la piccola Gaia sia quella che il giorno dopo fu trovata con la stessa sostanza». Un'infermiera del «San Gerardo», Lucia Tessaro, imputata in sede penale, venne assolta nel giugno del '93.

ROMA. «Buon Natale assassino»: è questo degli striscioni di protesta con cui gli abitanti di via Cardinal San Felice, nel quartiere Aurelio, hanno accolto Erich Priebke. Ieri mattina, poco prima dell'alba, mentre la città ancora dormiva, l'ex ufficiale delle Ss responsabile dell'eccidio delle Fosse ardeatine è stato trasferito dall'ospedale militare del Celio in un'abitazione privata dove sconterà un residuo di pena agli arresti domiciliari. In nottata, prima dell'arrivo del tedesco, c'era stata l'ennesima manifestazione di protesta degli abitanti della zona. Non è servita a nulla. Ora Priebke vive in via Cardinal San Felice, al civico numero 5, in un appartamento al terzo piano, con le inferriate alle finestre. Nell'abitazione sullo stesso pianerottolo si sono installati i carabinieri della compagnia di piazza Dante, per tenere sotto controllo la situazione. Entrambi gli appartamenti sono di proprietà di Paolo Giachini, che si definisce «procuratore» di Priebke.

Nello stesso quartiere vivono i parenti di alcune delle vittime delle Fosse ardeatine. La situazione è dunque tesa. Molti abitanti della zona anche ieri hanno continuato a manifestare. Due i motivi della protesta: da una parte c'è chi non vuole come vicino di casa un ex nazista

col passato sporco di sangue. Ma c'è pure chi non ne fa una questione ideologica, ma semplicemente ha paura di questa convivenza forzata. «Priebke deve andarsene, ne va della nostra libertà e della nostra sicurezza», hanno detto alcuni condomini del consorzio situato all'angolo fra via Cardinal San Felice, via Cardinal Parocchi e via de Camillis. L'isolato è stato «militarizzato», tutta la zona è presidiata dai carabinieri. Con Priebke sono arrivati anche numerosi disagi. «Per entrare a casa mia devo mostrare i documenti», ha raccontato una ragazza che abita nello stesso palazzo di Priebke. «Abbiamo paura di attentati, qui vive tanta gente normale, ci sono bambini e anziani, quel nazista poteva mandarlo da un'altra parte», ha detto un condomino.

Per tutta la giornata di ieri sotto la nuova abitazione di Priebke c'è stato un via vai di gente infuriata, che ha manifestato la propria amarezza con slogan e striscioni. E nei prossimi giorni la situazione potrebbe precipitare. Gli abitanti della zona hanno deciso di insaprire la protesta: minacciano di gettare l'immondizia in mezzo alla strada, di listare gli alberi a lutto e di bloccare l'Aurelia. Polizia e carabinieri sono in stato di allerta. C'è il timore che qualche estremista di destra possa im-

provvisare una manifestazione di solidarietà.

A metà mattinata ci sono stati anche momenti ad alta tensione. Una donna e sua figlia di religiosa ebraica hanno inveito contro Priebke e contro il suo procuratore Giachini, mentre quest'ultimo stava rilasciando un'intervista a un Tg nazionale, raccontando la sua battaglia in favore dell'ex ufficiale. «Fai schifo», ha gridato la donna rivolgendosi a Giachini - «sei un nazista come loro, difendi uno che si è lavato le mani con il sangue della brava gente».

Verso l'ora di pranzo, Priebke ha ricevuto al suo prima visita nella nuova abitazione: si è trattato di una donna elegante, vestita di bianco. Secondo alcuni, sarebbe la stessa persona che al primo processo espresse solidarietà all'ex nazista, scatenando la reazione dei parenti della vittime delle Fosse ardeatine. La donna, arrivata con alcuni pacchi e un panettone, si è fermata nell'appartamento al terzo piano per circa un'ora, poi se n'è andata via, senza commentare la visita. Giachini ha riferito che la misteriosa dama considera Priebke «una persona sola e bisognosa d'aiuto» e si era offerta di ospitarlo in Veneto, ma non è stato possibile poiché il tedesco deve aspettare a Roma il pronunciamento della Corte d'appello.

I consigli dello chef di «Don Alfonso» a Napoli

Maritata e capitone Il menù di Natale di un re dei fornelli

Le mangiate pantagrueliche di qualche tempo fa sono un po' passate di moda, ma come vedremo dal menù di Natale dell'Artusi ai giorni nostri non c'è poi una grande differenza; il nostro nel 1891 proponeva: i caprelli all'uso di Romagna, crostini di fegatini di pollo, il capponone con uno sformato di riso verde, il pasticcio di lepre, la gallina di faraone e infine i dolci, panforte di Siena, pane certosino di Bologna, e il gelato di mandorle tostato. Un menù accattivante ma ricco di grassi condimenti, oggi l'arte della cucina sta innanzitutto nella conservazione della tradizione con l'uso sapiente delle materie prime, maestro incontrastato nella scelta e nella promozione di questa cucina è certamente Alfonso Jaccarino proprietario con la moglie Livia del «Don Alfonso 1890» di Sant'Agata sui due golfi (081/8780026). «A Napoli e nella penisola sorrentina alla vigilia e il giorno di Natale un po' come in tutto il paese è il giorno in cui si ritrovano le famiglie, alla vigilia si mangia magro, mentre nel 25 si esagera un po' di più dice Jaccarino». Alla vigilia un piatto tipico è la minestra Maritata realizzata mettendo a bollire il piedino, il musetto, la coda e il muscolo di maiale, a cottura ultimata si taglia a pezzetti e il tutto viene unito con le verdure spuntate, bietole, broccoli, cicoria, rucola e la verza. Va forte anche

il pesce, il souté di vongole, la zuppa di cozze con pomodoro saltato e l'immancabile capitone. Si chiude con le tipiche zeppole». Qui i vini consigliati sono un'Asprinio del Casertano oppure il Gragnano dell'Az. Ag. Grotta del Sole. Per il Natale, Jaccarino propone del salame crudo di maiale, della mozzarella di bufala, della provola e melanzane sott'olio, lasagna napoletana è il piatto forte anche se meno robusta della versione emiliana e il piatto di carne qui come dappertutto il capponone con delle patatine novelle. Ed alla fine i dolci che per noi napoletani non possono che essere la pastiera, i strufoli, i mostaccioli ed il roccò, un trionfo di sapori e tutti questi piatti saranno presenti nel nostro menù, perché per me Livia il Natale è cosa seria». I vini non possono che essere locali, un Greco di Tufo dell'Az. Struzziero o il Fiano di Celia Romano, con il capponone può andare bene il Taurase di Mastro Bernardino, l'ottimo spumante di Dambra e perché no un bel Moscato d'Asti di Doiotti accompagnano alla grande i dolci. Per finire in bellezza il vostro anno potrebbe dare una mano per aiutare a ricostruire il Caseificio Sociale di Colfiorito: Food Solidarietà presso Casarp Orvieto cc/75676 (Ab 060220, Cab25710)...e tanti auguri a tutti.

SE IL PROBLEMA E'...

- Ore e ore per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante
- Un fastidioso senso di nausea, un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza
- L'acidità che irrita, prende la gola e compare soprattutto quando si è digiuni
- Spiacevoli eruttazioni frequenti

ALLORA SI TRATTA DI...

- Digestione lenta e laboriosa
- Pesantezza di stomaco
- Rigurgito acido
- Aria nello stomaco

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.



Dà energia alla digestione





ROMA. E a sera, dopo il frenetico rincorrersi delle dichiarazioni e delle agenzie arriva il comunicato di Massimo D'Alema che si chiude con una frase secca: «Personalmente trovo che l'aver avviato tale dibattito oggi è stato quanto meno prematuro e foriero, purtroppo, di equivoci dei quali si sarebbe fatto volentieri a meno». Il tema, ovviamente, è quello dell'amnistia e della posizione espressa da Violante nell'intervista al «Foglio», sul quale all'inizio in verità il segretario del Pds sembrava aver scelto la strada della riservatezza. Nel pomeriggio da Botteghe Oscure era arrivata una presa di posizione diffusa dall'Ansa e attribuita allo staff del segretario, in cui si diceva che il leader della Quercia voleva «rimanere fuori» dalle polemiche e «né scalfire né benedire» l'iniziativa di Luciano Violante. La precisazione smentiva invece che vi fosse stato un consenso preventivo di D'Alema con l'iniziativa di Violante. Su un punto però (non ripreso dalla dichiarazione successiva) D'Alema sembrava concordare col presidente della Camera, ovvero sull'appello alla prudenza nella valutazione della richiesta di arresto per Previti, appello «comprensibile» arrivando proprio dal presidente della Camera su un tema di tanta delicatezza.

Ma evidentemente la presa di posizione indiretta non è stata sufficiente o addirittura si presta-

Reazioni negative nel Pds all'amnistia: fax e telefonate. Veltroni: governo contrario

D'Alema: «Ipotesi prematura evitiamo inutili polemiche»

Mussi: «Prudenza su Previti? Sì, ma non impunità»

va ad essere travisata. Così D'Alema ha messo nero su bianco il suo pensiero precisando «comunicazioni inesatte attribuite a non meglio precisati collaboratori». «L'interpretazione secondo cui io abbia concordato i contenuti o sia stato anche solo informato preventivamente da Luciano Violante della sua intervista a "Il Foglio" - scrive il segretario della Quercia - è priva di fondamento. L'idea avanzata da taluni organi di stampa che il Pds possa progettare di scambiare sottobanco amnistia e riforme, coinvolgendo in questo baratto la terza carica dello Stato è offensiva nei confronti del presidente della Camera, del nostro partito, dei lettori e dei cittadini». «Il presidente della Camera, che per sua storia personale oltre che per il ruolo che svolge, certamente non ha bisogno che nessuno gli ricordi i valori della legalità - sottolinea D'Alema - non ha proposto l'amnistia. Si è limitato ad osservare che al termine del processo di riforme costituzionali, presumibilmente la questione dell'amnistia si porrà». Davanti alle reazioni, anche aspre giunte a questa posizione D'Alema ricorda come Violante abbia precisato che «senza la restituzione del frutto dell'illegalità non si potrebbe comunque procedere a tale ipotetica amnistia. Nel passato e in modo non dissimile - ricorda ancora D'Alema - anche autorevoli esponenti della magistratura ave-

vano avanzato l'ipotesi di provvedimenti che consentissero ai rei confessi di Tangentopoli di evitare il carcere. Per questo non si vede il motivo dello scandalo». E a questo punto arriva il giudizio su una ipotesi «prematuro e foriera di equivoci».

La presa di posizione arriva temporaneamente - dopo un incontro tra D'Alema e Di Pietro e dopo una giornata in cui alla sede del Pds erano giunti diversi segnali di malumore: fax, telefonate, chiamate a Italia Radio e anche all'«Unità» di persone che non erano d'accordo con quanto avevano letto sulle dichiarazioni di Violante. E più di 50 senatori hanno firmato un documento contro l'ipotesi di amnistia promosso da Migneo e sottoscritto dal vicepresidente di Palazzo Madama Roggiani (Pds) e Salvatore (Rifondazione) oltre che da Di Pietro. Fin dal primo pomeriggio diversi esponenti di spicco del Pds (a cominciare da Veltroni, a nome del governo) avevano preso la parola per dire la loro, con toni tutti negativi rispetto all'ipotesi di amnistia.

A dare il via era stato Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra democratica che ha un ruolo particolarmente delicato in tutta la vicenda, visto che Violante è presidente di Montecitorio e visto che saranno proprio i deputati a doversi esprimere sulla questione spinosa dell'arresto di Previti sulla quale Violante aveva

raccomandato «enorme prudenza». Mussi ha prima parlato di illazioni «irriguardose» prima di tutto verso Violante «quelle che ipotizzano l'idea di un «baratto: amnistia contro Bicamerale», che sarebbe «inostentabile alla coscienza comune». Ma poi il capogruppo interviene nel merito della vicenda Previti: «Ma che cos'è - osserva - una prudenza "enorme"? Se vuoi dire che bisogna votare sempre no, escludendo per la sola categoria dei parlamentari quella possibilità d'arresto che invece è prevista per tutti gli altri cittadini, allora chi lo pensa dovrebbe sentirsi impegnato alla trasparenza e proporre una esplicita modifica costituzionale. Se no - prosegue Mussi - si valutano coscientemente, e al di fuori di qualsiasi calcolo politico, le carte che il giudice invia. E ai giudici capita di sbagliare, non sono dei».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la dichiarazione del portavoce della sinistra del Pds, Giorgio Mele, che invita Violante «a una maggiore prudenza astenendosi dal consigliare su come si dovrebbero comportare sul caso Previti i deputati, che in questo caso devono rispondere solo alla propria coscienza e a quella del Paese».

Da Pietro Folena, responsabile della giustizia del Pds e ritenuto uno dei più stretti collaboratori del segretario, era giunta una dichiarazione asciutta e polemica:

«Il Pds è contrario ad un'eventuale amnistia» aveva detto aggiungendo che «è del tutto prematuro ipotizzare scenari di questo tipo quando ci sono ancora procedimenti in corso». Folena ha anche ricordato che il presidente della Camera «non è uomo di partito, ma delle istituzioni» e che è «improprio pensare che abbia concordato qualcosa con il Pds». Folena ha però anche sostenuto che è «giusto» invocare la prudenza sulla vicenda Previti, anche se ha ribadito che per le ipotesi formulate dal Gip al momento è favorevole al «sì» all'arresto, ma aspetta l'istruttoria della giunta alle autorizzazioni che «in questa fase non deve subire alcun tipo di condizionamento».

Non molto dissimile la posizione espressa da Cesare Salvi che ha sostenuto che «non si devono fare amnistie, si devono fare i processi» per aggiungere che «non ci sarebbe niente di peggio che far nascere le riforme istituzionali all'ombra del sospetto di un baratto o di un pasticcio». Così anche Angius ha parlato di «disagio» davanti all'ipotesi di amnistia, mentre Petruccioli parla di «una fonte e un momento sbagliati per avanzare questa ipotesi che appare prematura e che per il momento in cui arriva si presta alla sensazione che vi possa essere uno scambio Bicamerale-amnistia».

Roberto Rosciani

Il neosenatore ieri ha incontrato D'Alema

Di Pietro: «Fare i processi La bufera non è passata Parlare di amnistia oggi non è possibile»

ROMA. «Caro Di Pietro, Buon Natale». «Buon Natale, D'Alema. Ma che c'azzecca l'amnistia? Io tra poco sarò intervistato dal Tg1 e dirò no all'amnistia e sì ai processi». «E io dal canto mio ho già precisato di non aver mai benedetto l'intervista di Violante, come mi ha attribuito il solito giornalista. Ci mancherebbe. Intervista che oltretutto è stata male interpretata. Comunque questo dibattito sull'amnistia è prematuro e foriero di equivoci dei quali si sarebbe fatto volentieri a meno». Più o meno così si sono salutati ieri pomeriggio Massimo D'Alema e Antonio Di Pietro. Una mezz'ora in tutto, al riparo da occhi indiscreti. Un incontro programmato da tempo, sostengono a Botteghe Oscure, un puro scambio di auguri prima delle feste di Natale e Fine Anno. E soprattutto un incontro riservato, un faccia a faccia diretto e senza portavoce. Solo che un cronista, appostato sotto la sede della Quercia, incurante dei nuvoloni carichi di pioggia, col taccuino in mano per estorcere una dichiarazione a D'Alema, ha visto il senatore Di Pietro uscire dal Palazzo. Addio riservatezza.

Cosa si sono detti il leader del Pds e l'ex Pm neosenatore dell'Ulivo? Che parlassero di amnistia, dopo il polverone suscitato dalle reazioni all'intervista di Violante al «Foglio»

era scontato. Altrettanto scontato che Antonio Di Pietro, fra un augurio e l'altro, abbia ribadito al segretario del Pds la propria volontà di andare avanti sulla richiesta del gruppo unico dell'Ulivo. Tema altrettanto scottante del primo, giacché tra i partner di governo della Quercia non riscuote grandi applausi.

Sull'amnistia Di Pietro, che pure con D'Alema ha in comune una certa ruvidezza nel rapporto con la stampa, si è fatto pregare fino a un certo punto. Inseguito da uno stuolo di cronisti all'uscita dal Senato dove si votava la Finanziaria, ha consegnato una battuta lapidaria: «Coraggio, Borrelli!». Battuta che non lascia dubbi sul suo pensiero in materia. Del resto per chi non avesse capito, l'ex Pm ha argomentato dagli schermi del Tg1 un paio d'ore dopo. Perché ha firmato il documento con 50 parlamentari contro l'amnistia dopo l'intervista di Violante? «Non credo che Violante voglia l'amnistia, credo sia limitato a porre un problema. Al problema posto io rispondo che non è possibile. Quando si è passati dal fascismo all'Italia repubblicana si è fatta l'amnistia? Vero, ma dopo, cioè quando si passò da un'era all'altra. Adesso si è ancora in mezzo alla bufera. Parlare adesso equivarrebbe all'averne parlato prima della caduta del fascismo». L'intervistatore chiede a questo punto se una volta completate le riforme e se ci saranno le condizioni, si potrà riprendere il discorso. Replica di Di Pietro: «La risposta se l'è già data lei: Se...se...se... Innanzitutto facciamo ciò che c'è da fare, cioè vanno fatti i processi, stabilite le responsabilità. Vediamo qual è la riforma, vediamo soprattutto se nel '99 sarà finito il fenomeno della corruzione. Non credo si possa parlare oggi di cose che dovrebbero avvenire nel futuro, e che debbono essere sottoposte a tanti "se". Domanda: si può sintetizzare il suo pensiero "Amnistia, adesso no, domani forse, si vedrà"? Risposta: «No. Il mio pensiero è semplicemente questo: amnistia no, processi sì».

Ma Di Pietro, ieri, non ha posto solo il problema giustizia. È tornato con decisione sull'altro argomento che gli sta a cuore, quello del gruppo unico, che a questo punto non riguarderebbe più soltanto i centristi dell'Ulivo, ma tutta la coalizione. Il neosenatore non sembra disposto a temporeggiare con Marini. «Non ho alcuna intenzione di formare nuovi partiti, anzi aspiro al raggruppamento unico dell'Ulivo tanto da prefigurare un primo avamposto dello stesso in caso non si arrivi subito a tale soluzione» scrive Di Pietro in una lettera privata inviata a tutti i componenti del gruppmisto di cui fa parte.

Concetti che deve aver ribadito a D'Alema. Non si sa se gli auguri del segretario riguardassero solo il Capodanno.

Roberto Carollo

Farnesina e Difesa a Rc: insostituibile il ruolo Nato

La Nato, anche dopo la fine della guerra fredda, continua a svolgere «un ruolo insostituibile» per la sicurezza dell'Italia e dell'Europa. Concetto questo sottolineato ieri dalla Farnesina e dal ministero della Difesa replicando alle affermazioni di Bertinotti e di Cossutta. Questo ruolo - si aggiunge - si traduce oggi nella creazione di una nuova architettura di sicurezza europea, nell'ampliamento dell'Alleanza ai paesi dell'Europa centro-orientale.

La Nato - si rileva alla Farnesina e alla Difesa - ora in particolare fronteggia anche minacce che nascono da situazioni nuove; essa si basa su strutture integrate e su basi militari che sono strumento di solidarietà e rapidità di intervento. Lo vediamo, conclude la nota, per la crisi a ridosso del nostro Paese.

A questo si aggiunge una dichiarazione di Andreatta che, da Sarajevo, ricorda come nel Mediterraneo «vi è ancora un pericolo di proliferazione militare». Di contro, Rifondazione torna a ribattere sul tema con Alfio Nicotra, responsabile del settore pace: «Stupisce che di fronte alla nostra richiesta di sciogliere la Nato e di chiudere le basi straniere ci si risponda che la Nato di oggi non è quella del passato. L'Alleanza di oggi è molto più pericolosa perché si configura sempre di più come il braccio armato dei paesi ricchi contro i paesi poveri. Un continente finalmente libero dai patti militari e dall'arma nucleare non può che essere l'aspirazione a cui ogni forza democratica e progressista dovrebbe tendere».

Anche il «Times» di Londra ieri ha detto la sua: «L'Italia e gli «stati-paria» come l'Iraq e la Libia. potrebbe causare ulteriori tensioni nei rapporti italo-statalitensi; tali rapporti sono già tesi a causa delle relazioni politiche e commerciali in crescita tra l'Italia e gli «stati-paria» come l'Iraq e la Libia.

Valutazioni positive di azzurri e Ccd, problematica An. Pisanu dichiara: «Forza Italia è pronta a parlarne»

Berlusconi: «Non commento, ma basta con i veleni»

Casini: «Bisogna chiudere la stagione di Tangentopoli»

L'ex ministro di Giustizia del centrodestra, Alfredo Biondi, che firmò il decreto delle polemiche, si augura adesso che «non ci siano colpi di spugna». E Mantovano (coordinatore di Alleanza nazionale) chiede: «Come sfuggire a possibili rilievi di costituzionalità?».

ROMA. «Amnistia? No, di questo non parlo, ho già espresso la mia opinione in passato...». Così risponde Silvio Berlusconi ai cronisti delle agenzie di stampa da lui invitati a Palazzo Grazioli per uno scambio d'auguri natalizi. Il leader del Polo evita, dunque, di entrare nel merito della proposta fatta dal presidente della Camera, Luciano Violante. Ma una cosa la dice: «Sì, basta con i veleni. Per la politica e la democrazia è bene che non ci siano veleni...». Quanto alla richiesta di rinvio a giudizio nei suoi confronti, il Cavaliere ribadisce di «sentirsi assolutamente tranquillo» e aggiunge: «Io vado avanti, perché so che "male non fare paura non avere"». Quelle lanciate contro di me sono pallottole virtuali che si trasformeranno in boomerang».

Intanto, commenti positivi alla proposta di Violante vengono dal Ccd e Forza Italia, mentre An assume una posizione più problematica. «Amnistia? Purché non sia un colpo di spugna» - dice il vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia, Alfredo Biondi, ministro di Grazia e Giustizia del governo Berlusconi

che firmò proprio il decreto che suscitò un coro di proteste perché ritenuto un colpo di spugna su Tangentopoli. L'amnistia per Biondi «va vista dopo le riforme e con ampiezza di consenso». L'ex ministro, comunque, si dichiara nettamente contrario se l'amnistia «serve solo come rimedio all'infantaggio dei processi». Biondi dice, infine, che «la presenza di Di Pietro al Senato non sarà un ostacolo per l'amnistia». Per Giuseppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera, l'amnistia è «solo un aspetto di un problema più vasto»: «Mi interessa di più la proposta generale che Violante suggerisce per riportare i diversi poteri nei loro ambiti costituzionali e restituire alla politica il primato che le compete. Forza Italia è pronta a parlare».

Il commento più positivo che viene dal Polo alla proposta di Violante è quello del segretario del Ccd, Pier Ferdinando Casini il quale si dice soddisfatto perché Violante ora «ha fatto propria una proposta già fatta dal Ccd». «L'idea di una soluzione - afferma Casini - che consenta alla pubblica amministrazione di beneficiare di

un risarcimento in solido e che chiuda la stagione di Tangentopoli, caratterizzata dal fenomeno fin troppo diffuso del finanziamento illecito alla politica, era stata fatta da tempo dal Ccd. Ma oggi ci fa piacere che un'alta autorità dello Stato, come il presidente della Camera, ritenga praticabile questa via». Per Casini, «sul piano extra-istituzionale e più squisitamente politico non c'è dubbio che Luciano Violante rappresenti la fonte più legittimata a intervenire su questa materia».

«Fino a ieri, a torto o a ragione - osserva il leader del Ccd - Violante è stato, infatti, indicato come l'inspiratore della via giudiziaria al socialismo e oggi che la sinistra ha vinto la partita, ritiene politicamente più conveniente la strada della pacificazione».

Problematica, invece, la posizione che assume An, per bocca del suo coordinatore Alfredo Mantovano. Pur ritenendo «corretta l'ipotesi, nel momento in cui in Italia dovesse cambiare il quadro istituzionale a seguito dell'approvazione delle riforme, di dar vita come è accaduto nel passato a provvedimenti di clemen-

za». Mantovano avanza una serie di quesiti.

«Il provvedimento di clemenza - si chiede - si limiterà, riferito alla cosiddetta Tangentopoli, ai fatti meno gravi (abuso d'ufficio e illecito finanziamento dei partiti) o riguarderà pure la concussione, punita fino a dodici anni di reclusione?». E ancora: «Come sfuggire - domanda Mantovano - che è anche magistrato - ad una censura di costituzionalità se l'amnistia dovesse essere circoscritta ai reati di Tangentopoli? Ma, d'altra parte in un momento di così effervescenza aggressione criminale è immaginabile estendere l'amnistia alla rapina o all'estorsione, che pure vengono punite con pena inferiore a quella della concussione?».

Commento più favorevole da parte di Domenico Nania, costituzionalista di An, il quale ritiene «pensabile» un'amnistia «storica» dopo la svolta «epocale» delle riforme. Nania già nell'ottobre scorso aveva espresso questa posizione. Ma, come si ricorda, il presidente di An, Fini disse che An era contraria a qualsiasi ipotesi di amnistia.

Legacoop invita Buttiglione a riunione Giunta

Un invito a Buttiglione a partecipare alla prossima riunione della Giunta della Legacoop è, in sintesi, il contenuto di una lettera inviata dalla presidenza dell'organizzazione al segretario Cdu, a seguito delle dichiarazioni nelle quali invitava la magistratura ad indagare sulla Lega delle Cooperative. L'invito a Buttiglione è motivato dall'auspicio di un confronto leale e diretto, che gli consenta di esprimere con chiarezza le motivazioni concrete delle sue affermazioni.

Roberto Carollo

In primo piano

Il direttore del Foglio racconta la conversazione con il presidente della Camera

Ferrara: «Un'intervista tra cronaca, politica e storia»

La crisi del Polo? «È rimasto il vecchio Msi ristrutturato e battezzato, qualche spezzone dc, un fenomeno legato a un'azienda lombarda».

ROMA. Il giorno dopo l'intervista a Violante, il giornalista Giuliano Ferrara si lecca i baffi dalla soddisfazione (professionale). Guarda la valanga di reazioni (negative) e sospira: «Qualcuno ancora considera *Il Foglio* come un *old Nic*, nel senso di Machiavelli, furbo e malandrino...». Tu l'hai teorizzata, la malandrinità... «Sì, ma quando la faccio lo dico. Quando invece faccio una conversazione con una persona seria è un altro discorso...». Veniamo allora a questa faccenda dell'amnistia, direttore. «È stata una conservazione tra cronaca, politica e storia. Violante fa delle valutazioni restando fedele a se stesso, e ciò che dice ha ancora più valore, ma non è una provocazione...».

Però ha mandato di traverso la giornata politica a molti.

«E io sono molto felice che faccia scandalo. Ma ha ragione Violante quando sostiene che non ha proposto l'amnistia né a detto come votare sul caso Previti. Lo scandalo lo ca-

pisco, quello che non capisco è la goffaggine delle critiche che vengono rivolte a Violante...».

Vuoi dire che, spacciare Violante per nemico dei giudici...

Ferrara scoppia in una risata. «Ma dai! Lui è quello che ha costruito, sia pure con efficacia, la preponderanza della pubblica accusa nel sistema penale italiano. È quello che ha preparato, politicamente e culturalmente, il processo Andreotti. E non credo proprio che si diventino un garantista radicale come mi sento io. Adesso mettergli in mano una spugna, dopo che ha innalzato la bandiera della punizione... Semplicemente, ha posto un problema grosso come una casa e del quale bisognerà occuparsi...».

Borrelli ha messo di mezzo, diciamo così, l'ironia...

«Pensa all'incuioc. Borrelli è persona intelligente, ma con un fondo di ideologia fanatica...».

Anche il Pds ha però reagito a dir poco tiepidamente. E allora?

«Senti, io la penso come quando

stavo nel Pci. Se un'alta autorità istituzionale del tuo partito fa una proposta, tu la devi difendere. Violante non fa un discorso scandaloso, imposta un problema, e invece vedo argomentazioni come quelle di Mussi e di Angius. C'è un elemento di codismo, di opportunismo... È migliore la reazione di D'Alema, ma anch'essa resta sul tiepido...».

Veniamo ai fatti del Polo. Berlusconi che fine farà?

«Non te lo so dire. Non mi pare, però, nello stato d'animo di accettare un accordo o ribasso, uno scambio. E in una fase psicologicamente combattiva, a volte persino troppo, come quando si mette a dire che è disposto a dare la vita per la libertà: già me lo vedo, in montagna, col mitra...».

Appare fragile.

«Appare. In realtà è coriaceo. È come se lui fosse insieme stato maggiore, apparato e corpo elettorale. Il suo sarà anche un partito-azienda, ma lui è l'uomo-partito. Un bel problema, bisogna tenerne conto...».

Fiscalcapita o no?

«Mi pare fisiologico. Da un lato segue, dall'altro cerca di proteggersi dagli scossoni. E se stai vicino a Berlusconi, arrivano scossoni inverosimili... Capisco che Fini, ogni tanto, voglia verificare i bulloni del cavalluccio dondolo...».

È sconfitta della tua linea dell'Intesa D'Alema-Berlusconi?

«Be', le riforme sono ancora lì, bisogna farle. Certo, se lanciano l'atomica su via del Plebiscito, se arrestano Berlusconi...».

L'atomica l'hanno lanciata?

«Secondo me no, se il Parlamento si comporta con intelligenza. Tanto, il processo a Previti si farà, come si farà quello a Berlusconi, mica siamo ai tempi della vicenda Craxi... La richiesta di arresto per Previti è una granata, che si può disinnescare senza bisogno di alcun baratto. Violante ha ragione: ci vuole grande prudenza. E ha ragione quando avverte che seicento persone che votano a scrutinio segreto sono un atto politico e non giuridico...».

E se la granata scoppia?

«Ah, boh... Si vedrà. Dipenderà da Berlusconi, dal suo staff... Non lo puoi chiedere a me, che sono solo un combattente della causa giusta. Forse si può chiedere a Letta...».

Direttore, ma perché l'opposizione di centrodestra è combinata così male?

«Perché hanno arrestato tutte le classi dirigenti moderate. Scusa, pensaci un po': cosa è rimasto? Il vecchio Msi, ristrutturato e battezzato; qualche spezzone di Dc; un fenomeno legato a un'azienda lombarda, quando di più lontano dalla visione romana...».

Salute.

«Facciamo un giochino. Metti che vi arrestino D'Alema, Prodi, Bertinotti, Dini, Manconi... Al loro posto si salva un comunista unitario, un sindacalista sperduto e Livio Maitan il trotzkista, e fanno una grande coalizione. Capisci bene che qualcosa non va, no?».

Fa impressione.

«E poi, naturalmente, ci sono gli

errori che si commettono. E se ne fanno tanti...».

Dimmene qualcuno.

«Mah... Pensa ai professori che il Cavaliere ha fatto eleggere. Lui ci ha provato, e ciascuna di quelle persone, singolarmente presa, è di grande valore. Però messi lì, intruppati in Forza Italia... Vertone vede la Padania diventare germanica, Colletti se non dà un'ironica pugnata al giorno non è contento... Diventa una cosa gallinacea, un grande polajo. E tu di questo vuoi dare la colpa a Berlusconi?».

È il famoso regime che tanti del Polo denunciano?

«Guarda, se anche ci fosse lo negheri. È la classica scusa dietro la quale si nasconde un'opposizione caotica, risibile, e in finale consenziente. Perché visto che c'è il regime, alla fine ci si va a patti, di notte. È il grande alibi per fare pasticci. E poi, in Italia, un po' di regime ce l'abbiamo sempre avuto...».

Stefano Di Michele

Sanremo Pure Venditti in forse tra gli ospiti

«Non c'è alcuna difficoltà per trovare i super ospiti del festival di Sanremo». Ad affermarlo è Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, commentando la rinuncia di Eros Ramazzotti a far parte dei tre superospiti. Rinuncia della quale Maffucci si dice «dispiaciuto. Ramazzotti era nella rosa - spiega - ma prendiamo atto della sua rinuncia». Oltre a Ramazzotti, la Rai sarà costretta probabilmente a rinunciare anche a Antonello Venditti. Contrariamente alle previsioni, infatti, il musicista romano non è rientrato nelle prime tre posizioni con il suo ultimo album, «Antonello nel Paese delle Meraviglie»: il regolamento del Festival impone che i super ospiti siano scelti «tra coloro che alla data 31/12/97 siano stati presenti, nel corso degli ultimi 12 mesi, nei primi tre posti delle classifiche di vendita». E dunque, l'incerto esito del disco di Venditti impedisce automaticamente la sua presenza al teatro Ariston a meno che il suo album non abbia un'impennata di vendite in corrispondenza del Natale. Oltre a Ramazzotti e Venditti, sono stati vani i tentativi di portare a Sanremo, come superospiti, altri big che avrebbero potuto avere i requisiti in regola per essere ammessi alla kermesse: Claudio Baglioni, Jovanotti, Zucchero, Pino Daniele, Lucio Dalla, Ligabue, Franco Battiato e Renato Zero hanno detto più volte pubblicamente di no. Chi rimane? Ippabilli, al momento, sono i Pooh, terzi in classifica con il loro ultimo album e che a Sanremo ci sono andati già una volta in concorso e hanno vinto. Poi Andrea Bocelli e Nek, anche loro in debito con il festival della canzone che li ha lanciati verso il successo; Giorgia, che però nei mesi scorsi aveva manifestato poco entusiasmo per un eventuale ritorno al festival; Patty Pravo che è entrata in classifica proprio in seguito alla partecipazione al festival dello scorso anno; gli 883, anche loro già presenti al festival; i Litfiba, mai saliti sul palco dell'Ariston; Riccardo Cocciante, anche lui una sola volta, e vincente, in concorso al festival.

I FILM DI NATALE

«Il domani non muore mai» con Pierce Brosnan nel ruolo di James Bond

007 contro i cattivi del Quinto Potere Ma sembra una pubblicità vivente

L'agente segreto alle prese con un magnate dell'informazione che usa il proprio potere per scatenare la terza guerra mondiale e alzare così l'audience. Alla regia il bravo Roger Spottiswoode: ma il copione fa acqua da tutte le parti.

Che tristezza rivedere il venerando Desmond Llewelyn, nei panni di «Mr. Q», con indosso la maglietta rossa dell'Avis, quasi fosse un «uomo panino» della pubblicità. La compagnia di autonoleggio è infatti uno degli sponsor del nuovo 007, insieme a una sfilza interminabile di marche (Ericsson, Bmw, Omega, Brioni, Dunhill...). Il che non sarebbe proprio una novità nel cinema hollywoodiano. Solo che la pratica è degenarata a tal punto da trasformare James Bond in una sorta di piazzista di lusso, sicché è difficile separare il film dal contorno pubblicitario, in un sovrapporsi di trailers e spot tendenti a rincoglionire lo spettatore. Chissà se il buon vecchio Sean Connery avrebbe accettato una simile tirannia dell'advertising, certo non sembra tirarsi indietro Pierce Brosnan, ormai stabilmente arruolato dalla figlia dello scomparso produttore Broccoli.

Più sexy di Roger Moore e meno lesso di Timothy Dalton, l'attore irlandese ha portato una ventata di gioventù nella famosa serie cinematografica che sembrava avviata a un mesto tramonto. Il precedente *Goldeneye* ha totalizzato la bellezza di 350 milioni di dollari, rivelando l'inattesa vitalità del personaggio. Il *domani non muore mai* potrebbe perfino replicare il miracolo, anche se è scritto con i piedi (pare che il pur bravo regista Roger Spottiswoode e lo sceneggiatore Bruce Feirstein abbiano litigato per tutto il tempo) e appesantito da un'effettistica isterica in linea con i nuovi gusti giovanili. L'unica, vera trovata riguarda il cattivo di turno, iscritto nella gloriosa tradizione del Dr. No, del Goldfinger e del Largo. Esauritasi la guerra fredda e ridotta a mal partito la Russia, chi meglio di un cinico magnate dell'informazione - un mix di Murdoch, Maxwell e Berlusconi - può incarnare il Male negli anni Novanta?

Ecco dunque il luciferino Elliot Carver, che nell'interpretazione di Jonathan Pryce (il Peron di *Evita*) si trasforma in un villain che più cinico non si può: soave e truce, l'uomo è capace di far cadere governi e nominare nuovi presidenti accaparrandosi nel contempo nuove fette di mercato mondiale. «Non c'è migliore notizia di una brutta notizia», recita il suo slogan prediletto. E se le *bad news* stentano a prodursi, beh, meglio dar loro una spintarella: come guidare una fregata da guerra inglese nelle ac-

que territoriali cinesi, alterando il sistema radar satellitare, per provocare un terzo conflitto mondiale da sbattere sulla prima pagina del diffusissimo *Tomorrow*.

Chiaro che Bond è l'uomo giusto per risolvere la situazione, anche perché in passato intrattene una fugace love-story con l'attuale signora Carver, sempre sensibile al fascino di 007. Comincia da Ambrurgo, dopo un prologo all'antica tra le montagne dell'Afghanistan, la nuova avventura - la diciottesima - che si snoda come di consueto tra panorami esotici e interni ipertecnologici, fino alla resa dei conti nella nave-antro da dove Carver pilota i destini del pianeta.

Scene spettacolari: Bond che tele-guida rianchiato sul sedile posteriore la sua accessoriosissima berlina Bmw; Bond che si getta col paracadute da 9.000 metri d'altezza; Bond che cavalca una moto (*Bmwof course*) legato alla sua collega cinese sotto il fuoco di un elicottero. Si ha nostalgia del vecchio tema musicale, ma in compenso Sheryl Crow canta *Tomorrow Never Dies*, mentre l'impeccabile Pierce Brosnan, dribblando proiettili e cazzotti, sembra chiedersi quanto lo pagheranno la prossima volta.

Michele Anselmi



007. Il domani non muore mai
di Roger Spottiswoode
con: Pierce Brosnan, Jonathan Pryce, Teri Hatcher. Usa, 1997.

Tre uomini e una gamba
di Aldo, Giovanni e Giacomo
con: Aldo, Giovanni e Giacomo. Italia, 1997.

Sopra, Aldo, Giovanni e Giacomo sul set del film «Tre uomini e una gamba». In alto, Pierce Brosnan e Michelle Yeoh nel nuovo 007



Da ieri sugli schermi di tutt'Italia «Tre uomini e una gamba»

Aldo, Giovanni & Giacomo si scatenano E il trio funziona anche al cinema

Quando un comico ha successo in tv, prima o poi il balzo nel cinema è obbligatorio. Tanto per restare in quel di Milano, era successo al *single* Abatantuono, alla coppia Cochi & Renato, figurarsi se poteva sfuggire a questo destino il trio Aldo Giovanni & Giacomo. Popolari in teatro grazie allo spettacolo *I corti* e popolarissimi grazie alle partecipazioni televisive (strepitose, diciamo) a *Mai dire gol*, esordiscono ora nel cinema battendo ogni record: *Tre uomini e una gamba* è un film diretto addirittura a otto mani, perché la regia è firmata anche da Massimo Venier.

La «gamba» del titolo non è un'immagine poetica, è proprio una gamba. Di legno. Ma non c'è nessuno zoppo, né una citazione disneyana del cattivissimo Gamba-diegno. La gamba in questione è un'opera d'arte (bruttissima), e i nostri eroi - che si chiamano Aldo Giovanni & Giacomo - anche nel film - la debbono portare da Milano a Gallipoli. L'ha acquistata il loro suocero, un terrificante imprenditore che possiede una catena di negozi di ferramenta. Aldo Giovanni & Giacomo sono al tempo stesso suoi commessi (lavorano nel negozio «Paradiso della brugo-

la») e suoi generi: due hanno sposato sue figlie, il terzo - Giacomo - dovrebbe impalmare la rimanente ma, lungo il viaggio da Nord a Sud, avrà tempo e modo di cambiare idea: soprattutto dopo aver incontrato una stralunata fanciulla che gli stregherà il cuore (interpretata, ovviamente, da Marina Massironi: che è una fedele partner dei tre, in teatro come in tv).

La vera notizia è che *Tre uomini e una gamba* è un film vero e proprio, non lo sfruttamento selvaggio di una popolarità conquistata altrove. Pur con alti e bassi, e un finale abbastanza «appeso», Aldo Giovanni & Giacomo raccontano una storia, e sviluppano dei personaggi che rispettano i meccanismi comici consueti del trio (Aldo, il siciliano imbranato, Giovanni il meneghino pigro, Giacomo l'altro meneghino più sognatore) ma al tempo stesso sviluppano una dinamica psicologica che non è totalmente subordinata alle gag. Tanto per capirsi, c'è più spessore narrativo qui che in *Fuochi d'artificio*, fermo restando che la comicità è di un'altra categoria, perché i tre sono comici completi: agiscono sulle battute come sui corpi, mescolano il lavoro sulle situazioni e quello

sui tempi. Le risate vengono da tutte le direzioni e fioccano numerose.

Dove i nostri tre uomini in gamba fanno un po' fatica, è nelle scene dove devono mantenere un tono «normale», quotidiano. D'altronde Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti (citiamo i cognomi per umanizzarli) non lo nascondono: «Siamo personaggi, non attori». E se nelle dinamiche comiche del trio sembrano riflettersi i loro veri caratteri, è vero che molto spesso le sequenze decollano solo quando scatta la gag, o la battuta. Però, nel complesso l'esordio va considerato riuscito, anche quando la citazione cinefila (che non sembra la loro chiave più congeniale) è persino sudorata, come nell'omaggio a *Marrakech Express* di Salvores; e conoscendo la fede calcistica dei tre, tutti gli interisti saranno loro grati per la citazione del calciatore Ciriaco Sforza, di cui Giacomo indossa la maglietta mo' di pigiama. Non sapremmo spiegare il perché, ma Sforza ci sembra un perfetto quarto uomo accanto ad Aldo Giovanni & Giacomo. Magari nel ruolo della gamba.

Alberto Crespi

TELEVISIONE

Freccero annuncia una sorpresa estiva

«Napoli avrà il suo spettacolo»

Top secret sull'iniziativa. Riprenderà «Furore», novità soprattutto nei giochi.

NAPOLI. Riprenderà il 26 dicembre la nuova edizione del varietà di Raidue *Furore*, anche questa volta condotta da Alessandro Greco. Lo spettacolo, realizzato negli studi del centro di produzione napoletano, prevede 13 puntate che saranno trasmesse il venerdì (in diretta) e il mercoledì (registrata), sempre alle 20,50. L'annuncio è stato dato ieri, nel corso di una teleconferenza stampa, dal direttore di rete Carlo Freccero e dal vice presentatore pugliese. Greco sabato prossimo saluterà su Raiuno i «suoi» telespettatori di Colorado. Nella nuova serie di *Furore* troveranno spazio anche i cosiddetti «neomelodici» napoletani, tanto cari a Freccero: «È bello lavorare a Napoli, dove c'è tanta creatività, e dove abbiamo trovato sempre un clima meraviglioso». Il varietà sarà caratterizzato da alcune novità. La gara tra i due schieramenti, composti da uomini e donne, ciascuno dei quali formato da cinque personaggi

noti dello spettacolo, dello sport o del giornalismo, si affronteranno in giochi musicali. La scenografia ricorda una discoteca degli Anni 70. «Ma la novità principale - ha spiegato Alessandro Greco, che sogna di portare negli studi di Napoli Pino Daniele, Zucchero e l'ex calciatore juventino Platini - è sicuramente *C'è chi dice che*: ogni concorrente in gara potrà spedire alla squadra avversaria o a un componente della sua stessa formazione, un messaggio anonimo». A dirigere il «karaoke colorato» è stato chiamato Stefano Palatresi, il quale si avvarrà di undici musicisti che suoneranno dal vivo. Il gioco *Mi ritorni in mente* consentirà invece ai partecipanti di cantare canzoni, ispirate a fotografie di personaggi dell'attualità. Gli autori di *Furore 2* sono Cristiano Minellono e Massimo Pasquali, mentre la regia è di Franco Bianca.

La prima puntata dello spettacolo (registrata ieri sera) andrà in

onda venerdì sera. La squadra delle ragazze schiererà cinque «miss Italia»: Nadia Bengala, Arianna David, Denny Mendez, Claudia Trieste e Gloria Zanin, mentre quella degli uomini (tutti sportivi) è composta da Tacconi, Zenga, Maini, Patrizio Oliva e Giuseppe Abbagnale.

Nel corso della teleconferenza, Carlo Freccero, collegato da Roma, riferendosi alla ripresa di *Furore* ha parlato di «un ritorno da tutti desiderato e voluto». Il direttore di Raidue ha poi affermato che nella prossima programmazione estiva della rete ci sarà un nuovo spettacolo (interamente realizzato a Napoli) il cui titolo è ancora top-secret. Quando gli impegni teatrali dei fratelli Guzzanti (e quelli televisivi di Serena Dandini) saranno terminati, negli studi televisivi dell'Auditorium di via Marconi potrebbe riprendere il varietà *Pippo Chemeddy Show*.

Mario Riccio

MUSICA

A Venezia torna un capolavoro di Luigi Nono del 1981

La vendetta del Prometeo incatenato

Il pezzo, della durata di 80 minuti, è una specie di cartone preparatorio della «tragedia dell'ascolto» dell'84.

VENEZIA. Per la prima volta dopo 15 anni la Fenice ha riproposto un capolavoro di Luigi Nono del 1981, *Io, frammento del Prometeo*, che era stato presentato soltanto alla Biennale Musica del 1981 e al festival di Donaueschingen del 1982. Forse la rivelazione del *Prometeo* nel 1984 ha indotto a lasciare nell'ombra questo pezzo, della durata di circa 80 minuti, che appartiene al periodo in cui Nono stava lavorando con Massimo Cacciari al progetto dell'opera.

Il titolo, *Io, frammento del Prometeo*, lo definisce chiaramente come una specie di cartone preparatorio; ma non va preso alla lettera e può indurre in errore, perché solo una parte limitata del pezzo è entrata a far parte dell'opera. Esclusivamente su un piano ideale esso può essere considerato un «frammento dal Prometeo»: nato come studio preparatorio, ha un senso compiuto, una propria autonomia rispetto alla «tragedia dell'ascolto», pur inseren-

dosi nella stessa problematica testuale e musicale, pur avendo in comune con essa qualche pagina.

Io è la giovane amata da Zeus e perseguitata da Era, uno dei personaggi che in Eschilo dialogano con Prometeo incatenato. Da Eschilo, ma anche da Saffo e Hölderlin provengono i testi curati da Massimo Cacciari, frammenti cantati da tre soprani e da un piccolo coro di dodici voci (scelta a Venezia dal coro della Fenice instruito da G. Andreoli). Alle voci si affiancano il flauto di Roberto Fabbriani, il clarinetto di Ciro Scarponi e le macchine dello studio di Friburgo per l'elettronica dal vivo, il mezzo prediletto negli ultimi anni da Nono, anche perché gli consentiva di rimettere sempre tutto in discussione, di non fissare le soluzioni in modo definitivo. L'edizione e l'esecuzione delle opere con l'elettronica dal vivo deve quindi affrontare problemi particolari, che trovano peraltro soluzione grazie a tutti i

collaboratori più stretti di Nono.

Così è accaduto per altri pezzi degli stessi anni, anche per *Das atmende Klarsein*, che, concepito inizialmente come studio preparatorio per il *Prometeo*, ha avuto una vita autonoma, condividendo la ampia diffusione di quasi tutta la musica composta da Nono nel suo ultimo decennio. Invece *Io, frammento dal Prometeo*, dopo la grandissima impressione suscitata nel 1981, è rimasto nell'ombra: perciò aveva eccezionale rilievo l'esecuzione che la Fenice ha proposto con caldissimo successo nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a conclusione del primo ciclo di concerti dedicati alla «Civiltà musicale veneziana». È auspicabile che la Fenice abbia modo di riprendere e portare in tournée questa esecuzione rivelatrice, basata sullo scrupoloso lavoro di ricostruzione di André Richard e di collaboratori di Nono come Hans Peter Haller e Alvise Vidolin per la re-

Anniversari

Vent'anni fa moriva Chaplin

Si è spento vent'anni fa, proprio il giorno di Natale, il grande Charlie Chaplin. Nel minuscolo cimitero svizzero di Corsier-sur-Vevay, Charlot riposa al fianco della moglie Oona e il 25 si svolgerà la cerimonia di commemorazione.

Il nuovo film di 007

Bond accusato di plagio

A quanto afferma *Variety* tre sceneggiatori di Baltimora hanno presentato una denuncia di plagio contro *Il domani non muore mai*: secondo loro, infatti, l'ultimo episodio della mitica serie di 007, contiene idee prese da un loro soggetto del '94.

Tributo a Diana

Record vendite per Elton John

Elton John continua a collezionare dischi di platino: con *Candle in the Wind*, dedicato a Diana, ha battuto ogni record di vendite mai realizzato nella storia della musica, arrivando a 33 milioni di copie.

Finanziamenti

Articolo 8 a Cipri e Maresco

Totò che visse due volte di Cipri e Maresco e *Chiarimenti* di Ettore Scola fanno parte del nuovo elenco di film di interesse culturale nazionale riconosciuti finanziabili.

Televisione

Trovato nuovo Derrick

Il mistero che circonda la successione di Horst Tappert nei panni del celebre ispettore Derrick sarebbe svelato: secondo quanto scrive un periodico specializzato sarà l'attore Peter Kremer ad interpretare il ruolo del detective lanciato in tutto il mondo dalla Zdf, il secondo canale televisivo tedesco. Nell'autunno prossimo, con l'episodio numero 281, Tappert dovrebbe apparire per l'ultima volta sui teleschermi tedeschi nei panni di Derrick.

Il film di Julia Roberts

La recensione ha perso la firma

Per uno spaventoso errore tecnico-tipografico, la recensione del film *Il matrimonio del mio migliore amico* con Julia Roberts è uscita ieri senza firma in tutta la tiratura del centro sud. L'autore dell'articolo era Michele Anselmi. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

Paolo Petazzi



L'Unità *due*



MERCLEDÌ 24 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Per le feste né pappo né dindi

OTTAVIO CECCHI

L PAPPo e il dindi: queste due voci onomatopoeiche infantili trovano il loro posto nell'undicesimo Canto del Purgatorio. Significano il pane e il denaro. Provergono dal linguaggio dei bambini ma sono di largo uso ironico tra gli adulti, che le hanno inventate. Questi ultimi le adoperano sapendo di trasgredire; i bambini invece le adoperano come naturali parole della loro lingua. Un bambino che dica *pappo* vuole dire pane; un adulto che dica *pappo* e *dindi* vuole dire pane e denaro con, in più, una qualità riposta: pane cattivo, denaro rubato, ecc. L'adulto che vuole veramente del pane dice pane e non aggiunge parole esplicative.

Dante adopera le due voci alla maniera degli adulti, le avvicina in modo che significhino bambino. Se ne appropria così: «Anzi che tu lasciassi il *pappo* e il *dindi*». Dante usa le due voci attingendo al linguaggio dei bambini. Vuole che anche il lettore lo sappia e capisca la sua ironia. Siamo tra i superbi, in Purgatorio, si parla della fama. La fama è vanità. Se hai in sorte di morire in tarda età, avrai forse più fama che se tu fossi morto bambino cioè prima che tu smettessi di dire *pappo* e *dindi*. Ma nel volgere di mille anni, ogni fama cade nell'oblio.

Le anime dei superbi si muovono sotto pesanti massi, recitando il Padre nostro, che è parte della loro penitenza. Dante si rivolge al lettore, invitandolo a capire che quelle anime pregano non solo per sé ma anche per lui, per i vivi, e gli chiedono di ricambiare le loro preghiere con i suoi suffragi, onde essi possano presto salire in cielo.

Ciò che ha riportato la mente a quel Canto è stato il verso dei *pappo* e dei *dindi* ma anche un altro verso, il novantottesimo, dove si leggono queste tre parole «gloria della lingua», gloria che proviene dall'uso perfetto del volgare. Ma usa bene la lingua colui che imita, senza l'ironia di Dante, il linguaggio in in-

fantile?

Imitazione: cioè, come prima osservazione, quel fastidioso bamboleggiare a cui taluno si abbandona quando parla con un bambino. Può accadere, specialmente in questi giorni di festa, quando si regalano libri ai bambini, di ascoltare una voce adulta che s'industria di sembrare una voce infantile. La caratteristica di questa voce è quella di parlare facendo uso della terza persona singolare sia parlando di sé sia parlando con l'ascoltatore. Il tono che ne risulta è una specie di fasetto: «Ora il nonno racconta al bambino...».

Fuori di questo rapporto lettore/ascoltatore, l'adulto usa ampiamente il vocabolario del bambino: il *pappo*, il *dindi*, la *bumba*, il *nenne*, il *popò*, la *pipi*, ecc.

Se dovessimo dare una definizione di quel modo di parlare che non è più né lingua adulta né lingua dei bambini, diremmo che è una lingua *gestrosa* nelle parole e nel tono. L'aggettivo è toscano, ma sul momento non ne abbiamo uno diverso e migliore. Viene da *gestro* che nasce da un incrocio tra *gesto* e *estro*: significa smorfioso. Questo ci dice il Devoto-Oli; significa anche smorfia, smanceria, moina. Il *Dizionario etimologico* di Battisti e Alessio completa l'elenco alla voce *gestro* con *verzo* e *leziosità*. È parola recente, ha poco più di un secolo, mentre *pappo* e *dindi* si perdono nel passato.

DUNQUE, attenzione quando si adoperano le voci infantili. Sarà bene tenere sempre presente quell'undicesimo Canto del Purgatorio, dove Dante adopera alla perfezione le due voci onomatopoeiche, il *pappo* e il *dindi*. Il pericolo, in caso contrario, è quello di far fallire l'intento educativo della lettura o del semplice colloquio tra adulti e bambini. La miglior cosa è abbandonare ogni intento imitativo e bamboleggiante e parlare come si parla comunemente.

Elogio dell'obbedienza



L'Italia è un paese di indisciplinati? I sociologi rispondono di sì. Ma la scoperta è un'altra: non rispettare le regole spesso procura solo stress

SERGIO BENVENUTO GIUSEPPE CANTARANO e LILIANA ROSI A PAGINA 3

Sport

CALCIO
Il Bologna si fa benedire senza Baggio

La squadra di Olivieri che aveva «mancato» l'udienza papale, si è fatta benedire dal Cardinal Biffi: non c'era Baggio, buddista, ma il tecnico, ateo, si

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 11

DOPING
Così Heidi con gli ormoni diventa Andrea

Mentre la Paola Pezzo è sospettata di doping la Germania scopre il caso di Heidi, che grazie agli ormoni è diventata un atleta di sesso maschile

IL SERVIZIO A PAGINA 11



MOTOMONDIALE
Valentino Rossi «La 250? Meravigliosa»

Il campione del mondo di moto 125, sta per cominciare le prove per il passaggio alla 250. «È una moto libidinosa. Un mix di sensazioni meravigliose...».

WALTER GUAGNELI A PAGINA 15

FERRARI
Dura tre giri la nuova vettura '98

Sul circuito di Fiorano Michael Schumacher ha provato la nuova Ferrari in versione «nera». La monoposto del tedesco ha avuto problemi al cambio.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

La campionessa di mountain bike positiva a un esame
Paola Pezzo, sospetti di doping
«È assurdo, così mi distruggono»

29SALVAG
Not Found
29SALVAG

Sospetti di doping su Paola Pezzo, la campionessa italiana e numero uno nel mondo di mountain bike femminile. L'atleta sarebbe risultata positiva a un esame per le prove di settembre della coppa del mondo. Tuttavia il caso è ancora poco chiaro, dato che a un esame precedente è risultato negativo. La notizia doveva rimanere segreta fino a che la Pezzo si fosse presentata presso la procura antidoping, permettendole di discolarsi e difendersi. Ora invece l'atleta si ritrova travolta dal sospetto. L'allenatore dice: «È sconvolta, è al centro di una vicenda assurda. Paola vive questo incubo da tre mesi, e ora potrebbe decidere di smettere se non riuscirà a dimostrare la propria innocenza». Medaglia d'oro ad Atlanta, nel '97 la Pezzo si è aggiudicata la Coppa e i mondiali.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

La rivista telematica di cultura e politica di Bill Gates annuncia la rivoluzione
«Slate» a pedaggio: ora fa soldi l'editoria in rete

GIANCARLO BOSETTI

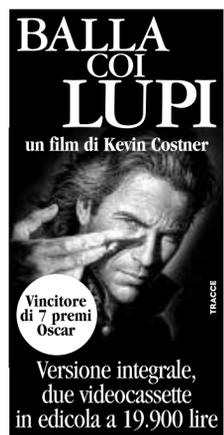
L'ANNUNCIO non ha fatto ancora rumore, ma presto lo farà, soprattutto se i risultati sono quelli che si aspettano il direttore e la proprietà. Il nome del primo non è molto noto in Europa, ma quello del proprietario sì. Il primo si chiama Michael Kinsley, una *celebrity* del giornalismo di Washington che da noi conoscono solo gli addetti, il secondo si chiama Bill Gates e non ha bisogno di presentazioni in nessuna parte del mondo. La loro rivista si chiama *Slate*, una parola che significa qualcosa come «piccola lavagna», ed è conosciuta dai frequentatori di Internet come la più importante e ricca rivista di politica, informazione e cultura esistente nel Web, pensata e realizzata soltanto per il Web.

Qual è la notizia? Che nel numero natalizio appena affisso nelle bacheche di Internet, la consueta rubrica del direttore, *Readme*, *«Leggimi»*, che nel mondo dell'informatica equivale un po' a *«Istruzioni per l'uso»* si presenta in copertina (<http://www.slate.com>) con un titolo da suspense: *«Il direttore ha un annuncio da dare»*. Se aprite la pagina trovate la verità spiegata con parole corte e gravi: *«A un certo punto all'inizio del prossimo anno cominceremo a farvi pagare questa rivista. Stiamo lavorando ai dettagli della data di partenza e del prezzo ma volevamo prepararvi al fatto che quel momento sta per arrivare»*.

L'annuncio è circostanziato e motivato: Kinsley cerca di attenuare l'impatto parago-

nando la sua alle altre testate come *«Time»*, il *«Wall Street Journal»*, *«Business Week»* e *«The Economist»* che hanno fissato dei pedaggi per i visitatori dei loro servizi in rete; ma sa bene che si tratta di un'altra cosa. Quelli sono giornali di carta che vanno nelle edicole di tutto il mondo e che cercano di mettere a rendimento, marginalmente, le loro aziende sulla Rete. Ricorda anche la crescita rapidissima di *«amazon.com»*, una impresa diventata famosa negli ultimi due anni per l'efficienza con cui prende le ordinazioni di libri on-line e li consegna in tutto il mondo (al punto da costringere la grande catena americana Barnes & Noble a imitarla per non perdere clienti).

SEGUE A PAGINA 5



Vincitore di 7 premi Oscar

Versione integrale, due videocassette in edicola a 19.900 lire

Siamo indulgenti con chi passa col rosso e chi non paga le tasse. L'Italia è il paese dei disubbidienti ma anche delle troppe leggi. Una ricerca sui computer ci svela che...

In Italia c'è sotto sotto disistima nei confronti di chi obbedisce alle norme. Anche se non si osa teorizzarlo apertamente, si vede il cittadino intenerito come un conformista, un condizionato, un alienato dalla morale capitalistica, un super-egoico, e chi più ne ha più ne metta. Non a caso la nostra simpatia viscerale va ai personaggi di Totò e di Benigni, che di solito sguazzano nell'illegalità. Siamo indulgenti con chi non paga le tasse, con chi passa col rosso, con il commerciante che non rilascia ricevuta fiscale, ecc.

Da una parte una disubbidienza diffusa alle norme, dall'altra una sovrapproduzione di leggi (più di 150.000 leggi vigenti in Italia) che affligge i paesi industrializzati. Troppe leggi, nessuna legge. Questa «ipernormazione» neoplasticista pare sostituire l'unica Legge fondamentale che renderebbe obsolete gran parte delle altre: e cioè, il dovere dei cittadini di obbedire alle leggi.

Ma il genio disubbidiente degli italiani da una parte, e la rincorsa disperata ad arginarlo con una pletora legislativa dall'altra, si riflettono anche nella ricerca filosofica e sociologica. Questa parte pre-supposto che la

norma giuridica o morale, o di semplice civismo, sia una sorta di regola «kantiana» caduta dall'alto sul capo della gente. Non ci sarebbe da stupirsi allora se i comportamenti concreti tendano a negare queste norme «non interiorizzate», come suol dirsi.

Cerca invece un approccio diverso Rosario Conte in un recente volume il cui titolo, *L'obbedienza intelligente*, e il sottotitolo «Come e perché si rispettano le norme» (Laterza, L. 38.000), sono tutto un programma. Anche se il libro è introdotto da una lucida nota del sociologo Luciano Gallino, e anche se Conte è ricercatrice presso l'Istituto di psicologia del Cnr di Roma, la Nostra non è sociologia, né psicologia - e nemmeno filosofia o giurista. Ci tiene a dire che lei è una *scienziata cognitiva*. Costoro sono un'etnia scientifica trasversale che studia di volta in volta fenomeni accademicamente classificati come sociologici, o psicologici, o etnici, ecc., ma sostanzialmente studiano la *mente umana*. Che il lettore si metta l'anima in pace: anche se non sa ancora bene co-



La Chiesa

«L'obbedienza di Cristo: un vero atto di libertà e di amore sconfinato» Parla padre Parisi, gesuita

Ho incontrato padre Pio Parisi, della Compagnia di Gesù, nella sede nazionale delle Acli. La sua è una stanza d'angolo luminosa che è insieme la cappella e il luogo di lavoro. In anni ormai lontani, padre Pio Parisi ha lavorato come cappellano all'Università di Roma, realizzando tra l'altro una esperienza di case-alloggio per gli studenti fuori sede che continua tuttora.

È da circa vent'anni che segue le Acli traghettandole in un periodo certo non facile, verso un cammino di vita cristiana che è oggi alla base del loro progetto di rifondazione. Padre Pio Parisi non ha scritto libri in senso classico, ma meditazioni che si trovano sparse in riviste e in alcuni volumi, tra cui «Una speranza per la politica» (ed. lavoro), «Dal profondo» (Cens), «Una laicità difficile» (Morcelliana), «Per un catechismo della laicità» (Cens).

Il tema della laicità e quello della politica sono le grandi costanti della sua riflessione. A lui abbiamo chiesto di parlarci dell'obbedienza nella Chiesa.

Il tema della nostra conversazione è l'obbedienza, il significato dell'obbedienza nella Chiesa. Crede, però, sia opportuno iniziare con una riflessione sulla demo-

crazia.

«Per evitare di perdersi in discorsi astratti, inizio con una precisazione su quella che ritengo sia l'anima della democrazia: l'ascolto del popolo. Oggi questo ascolto è quasi azzerato e per questo la democrazia è in grave crisi».

Ma nel nostro paese ci sono ancora tante procedure democratiche.

«...È vero ed è un fatto molto positivo. Ma con il voto oggi si chiede al popolo il consenso e non il senso. Mi spiego: si chiede al popolo di consentire a delle scelte che sono state pensate da poche persone che contano e non si cerca di recepire ciò che il popolo, a partire dalla sua esperienza, capisce circa il bene di tutti».

Mi sembra che anche nella Chiesa si parli molto di popolo ma lo si ascolti, in realtà, poco: non le sembra, Padre?

«Condivido la sua impressione, ma mi affretto a precisare quale ascolto fa sì che la Chiesa sia ciò che deve essere: si tratta dell'ascolto della parola di Dio, di Dio che ci parla nella Bibbia, nel primo e nel nuovo Testamento».

E l'ascolto del popolo?

«La Bibbia ci insegna ad ascoltare il popolo. Ho già citato il passo del Vangelo di Luca in cui Gesù dice che Dio ha nascosto le cose più importanti ai dotti e ai sapienti e le ha rivelate ai piccoli. Chi vuole vivere una vera esperienza ecclesiale deve imparare ad ascoltare Dio e quelli che non contano».

Vorrei che ora parlasse un po' dell'obbedienza nella Chiesa, anche nei confronti di chi ha il potere di comandare nella società civile.

«L'obbedienza è l'anima della Chiesa. Del resto, obbedire etimologicamente viene da ascoltare. Ma non è possibile capire cosa sia l'obbedienza cristiana se non si parte dalla fede in Gesù Cristo morto e risorto».

L'obbedienza nella Chiesa appare soprattutto come un fatto gerarchico di grande portata, un rapporto fra il Papa, i vescovi e i fedeli.

«Questo è ciò che è più manifesto, ma c'è una realtà più profonda nell'obbedienza ecclesiale. Tutti i rapporti tra i membri della Chiesa sono autentici se partono dall'obbedienza di Gesù Cristo al Padre e dal riconoscimento da parte del Padre del suo Figlio, Gesù di Nazareth. E l'obbedienza di Gesù al Padre si è realizzata in modo estremamente concreto: sulla croce egli ha dato la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini, in conformità al disegno del Padre».

L'obbedienza di Gesù al Padre, che i cristiani sono chiamati a imitare e a condividere, è la stessa che nella società civile si realizza fra chi comanda e chi esegue gli ordini?

«Chiaramente no, almeno in molti casi. L'obbedienza di Gesù al Padre è un fatto di grandissima libertà, di amore senza confini verso il Padre e verso tutta l'umanità. L'obbedienza invece a cui siamo abituati è assai spesso limitazione o mancanza di libertà, un fatto di timore e di costrizione».

Ma pensa che chi vuole essere veramente seguace di Gesù Cristo debba obbedire a chi ha un potere terreno?

«Certamente Gesù Cristo e i suoi primi discepoli hanno avuto un gran rispetto per la legge, anche per quella dei romani che allora occupavano il loro paese. Non erano rivoluzionari nel senso corrente. La loro rivoluzione era più radicale nei confronti di ogni potere umano che si propone come valore assoluto, come unica sorgente e speranza di salvezza».

I cristiani, dunque, obbediscono a tutti quelli che hanno potere?

«Sono atteggiamenti infantili, del tipo: «tanto io me lo posso permettere». È lo stesso comportamento dei bambini viziati che sanno dell'esistenza delle regole, ma che sperano di poterla fare franca. In realtà, mi sembra quasi superfluo ricordarlo, un adulto responsabile e maturo sa rendersi conto che il rispetto delle regole è utile a lui e alla comunità».

Liliana Rosi

Giuseppe Cantarano

Il sì intelligente

Noorhead/Ap

Come convincere gli esseri razionali a seguire le norme?

sa significhi *cognitive scientist*, lo imparerà presto. Questo approccio sta diventando popolare, e magari i rotocalchi avranno anche la loro «rubrica cognitiva», così come oggi hanno la rubrica dello psicologo, dell'astrologo o del medico. Ma il lettore non si faccia illusioni: per «mente» i cognitivisti non intendono qualche intimità inefabile del pensare umano, ma processi computazionali precisi, che possono essere simulati anche sui computer, alias Intelligenze Artificiali. È la Conte di fatti è una delle maggiori esperte italiane della simulazione su computer di processi sociali.

L'idea di base del programma Intelligenza Artificiale è che gli atti tipici della mente umana - agire in funzione di scopi e sulla base della conoscenza acquisita - possono essere riprodotti su computer perché la mente umana funziona, in ultima istanza, come un computer, solo molto complicato. Possiamo studiare gli uomini attraverso il computer perché noi uomini siamo computer senza saperlo.

Conte e collaboratori applica-

no il programma di ricerca cognitivo allo studio delle norme considerandole non solo come imposizioni calate dai cieli del potere, ma come il prodotto spontaneo di interazioni tra menti autonome. Insomma, i sistemi etici e giuridici sono creati «dal basso», e rispondono a esigenze, progetti e strategie di agenti (dove per agenti si intende non necessariamente gli individui, ma anche soggetti collettivi intelligenti). La società elabora norme che gli individui avrebbero tutto l'interesse a rispettare perché la società non è come un Lager nazista ma il risultato di interazioni di una miriade di individui reazionali.

E del resto lo studio della Conte trasuda razionalità da ogni pagina.

Se il lettore pensava che *conformismo*, ad esempio, fosse un epiteto vago, imparerà a fare i *distinco* cognitivi del caso: c'è il conformismo cieco, il conformismo basato su aspettative, il benevolente e il compiacente, l'ossequiante e l'affiliativo, il conformismo d'apprendimento e quello gregario. E imparerà a spezzare ogni capello normativo non in 4, ma almeno in 16. Il cognitivismo parte dal presupposto che ogni mente umana - i cui ingredienti sono consuetudine e scopi - è fondamentalmente un'impresa razionale e

quindi intelligibile. Anche la società, in quanto costituita da menti, è un'impresa razionale. Ma allora perché la gente razionale disubbidisce?

Conte e collaboratori provano a calare la loro metodologia in situazioni concrete, dove la razionalità mentale pare andare a farsi benedire. Per esempio, applicano alla riabilitazione psichiatrica la loro idea di «autonomia normativa» - si può affrontare chi dà fuori di matto anche con strumenti assolutamente razionali.

Particolarmente interessante è il capitolo sulla *ipernormazione* (vale a dire, la sovrapproduzione di leggi di cui si parlava all'inizio), e sull'«effetto criminogeno» delle norme. Insomma, l'Italia è un paese anarchico proprio a causa dell'eccesso di regole paralizzanti. Ad esempio, l'aumento dei furti ha portato il Le-



■ **L'obbedienza intelligente** di Rosario Conte
Laterza
editore
lire 38.000

giudice a moltiplicare le sanzioni nel caso di aggravanti - furto con scasso, a mano armata, ecc. Ora, Conte sostiene che questo moltiplicarsi delle sanzioni ha portato ad un aumento dei furti. In effetti i giudici si concentrano sulle aggravanti, trascurando i furti semplici, che così passano

sempre più impuniti, e di conseguenza si moltiplicano. Morale: l'inasprimento delle pene non è il modo migliore per combattere il crimine. Qual è allora il modo migliore? La ricercatrice lascia a noi, cognitivisti e non, l'onere della risposta. Siamo tutti d'accordo che la società delle menti genera norme ma anche la loro trasgressione. Allora, come convincere l'individuo razionale a seguire le norme, non perché Dio lo vuole, ma per intelligenza?

Sergio Benvenuto

Valentina D'Urso, docente di psicologia a Padova, decodifica il comportamento di chi infrange le regole sociali

Ma che stress non rispettare la fila alla posta

«È lo stesso atteggiamento dei bambini viziati che sperano di poterla fare franca». Rimane, però, la paura delle conseguenze.

Davanti ad una porta ci sono un signore e una signora. Chi entra per primo? La regola vorrebbe che l'uomo cedesse il passo alla donna, e in pochi attimi l'incertezza si scioglierebbe. Questa è una banale circostanza della vita in cui le regole servono a facilitare le situazioni, perché ognuno sa cosa deve fare. Altrettanto chiare sono le indicazioni se deve seguire una pratica burocratica. Insomma, tutti agiscono secondo principi noti e le cose procedono ordinatamente. Ma perché c'è chi sente l'irresistibile desiderio di tradire alle regole posteggiando in seconda fila o lasciando il carrello vicino alla cassa del supermercato mentre continua a fare la spesa? E chi si comporta così, quali sentimenti prova? Si stacca perché è consapevole di correre un rischio o è sereno perché ritiene che siano gli altri a comportarsi da «pecora»? Lo abbiamo chiesto alla psicologa Valentina D'Urso, docente di Psicologia generale all'Università di Padova.

Dottressa D'Urso, come definirebbe l'atteggiamento di chi rispetta le regole?

«Innanzitutto c'è una differenza sostanziale tra il concetto di obbedienza e quello di uniformazione alle regole. Ubbidire vuol dire accondiscendere al desiderio di una persona che rappresenta le regole o che vuole farcele rispettare. È il caso del vigile urbano che ci impone di marciare ad un incrocio. Se nell'esecuzione del gesto richiedo l'accentuazione è data alla persona, chi agisce sente di eseguire un atto di ubbidienza; se l'accento è sulla regola, l'individuo sente di adeguarsi. È la stessa cosa che avviene quando si cerca di insegnare ai propri figli delle regole. Quando diciamo che non bisogna salire sul davanzale della finestra, possiamo affermare che il bambino ha interiorizzato la regola nel momento in cui ha capito che non deve farlo perché è lui che rischia di cadere di sotto e non perché fa piacere ai genitori. Insomma, mentre l'ubbidienza è subordinata-

Il «gran rifiuto», da Eva a Bartleby

La storia dell'umanità comincia con un gesto di disubbidienza: quello di Eva che, staccando dal ramo il frutto proibito, costringe stes- sa e Adamo a uscire dal Paradiso ed entrare nel mondo del divenire e della mortalità. Il dilemma «ubbidire o disubbidire» attraversa, nei secoli, la letteratura: i miti greci, come quello di Orfeo che cede alla tentazione di voltarsi indietro e fallisce, così, nel tentativo di strappare Euridice all'Ades; le tragedie arcaiche, come quella di Antigone che seppellisce il fratello e disubbidisce così alla ragion di Stato; le storie bibliche, come quella della moglie di Lot trasformata in statua perché ha infranto il divieto di guardare Sodoma che brucia; le favole per l'infanzia, come il «Pollicino» di Grimm, che disubbidisce al terribile ordine dei genitori, che vogliono che muoia nel bosco con i suoi fratelli. Dall'Ottocento anche la parola «disubbidire» si ammantava di complessità: Thoreau inventa l'idea, poi gandhiana, di «disubbidienza civile», Melville crea il personaggio di Bartleby lo scrivano. È l'uomo che, con la sua ostinata frase «preferirei di no», rende la disubbidienza un'ultima spiaggia, il più impenetrabile degli enigmi.

zione, l'adeguamento è un atteggiamento più maturo in cui si è verificata l'assimilazione delle regole rispetto ad un ordinamento sociale al quale si sente di appartenere».

Cosa succede allora nell'individuo quando non rispetta le regole? Lo fa con nonchalance o mette in gioco un sacco di energie che lo stressano?

«Tenendo presente la distinzione fatta prima tra ubbidienza e adeguamento, chi disubbidisce non lo fa tanto a cuor leggero. Teme infatti di perdere il legame affettivo con la persona che, miscuo per il bisticcio di parole, impersona la regola. Mentre chi sente di infrangere una regola, è consapevole del rischio legato alle conseguenze dell'infrangimento di quella regola. Se la regola riguarda il gruppo, il rischio è la riprovazione o l'espulsione dal gruppo, come nel caso di chi non rispetta la fila alla posta e si sente piovare addosso gli impropri dei pensionati in coda. Se l'infrangimento riguarda noi stessi, il nostro corpo, come mangiare un ci-

bo vietato dal medico, il timore è che il fisico si ribelli, magari con un malore. C'è, insomma, un senso della realtà più appropriato che nel primo caso».

Tra l'altro chi infrange le regole si sente furbo. Gli stupidi sono quelli che non parcheggiano nel posto riservato all'handicap, che non salgono sull'autobus dalle porte centrali, o che non percorrono la corsia preferenziale quando la strada è ingorgata. I furbi fanno tutto ciò e spesso lo esibiscono con soddisfazione. Che dire di loro?

«Sono atteggiamenti infantili, del tipo: «tanto io me lo posso permettere». È lo stesso comportamento dei bambini viziati che sanno dell'esistenza delle regole, ma che sperano di poterla fare franca. In realtà, mi sembra quasi superfluo ricordarlo, un adulto responsabile e maturo sa rendersi conto che il rispetto delle regole è utile a lui e alla comunità».

ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 17

Mercoledì 24 dicembre 1997

Farmaci: tornano gratuiti 20 salvavita

È stato raggiunto un accordo tra il Ministero della Sanità e la Farmindustria per riclassificare in fascia A i circa 20 medicinali salvavita che erano stati recentemente trasferiti in fascia C. L'accordo prevede una temporanea riduzione dei prezzi di vendita dei medicinali.

FOTO1
Not Found
FOTO1

Da gennaio aumenta l'elettricità

Aumento in vista per le tariffe elettriche: nel bimestre gennaio-febbraio le bollette della luce cresceranno, in media, dell'1%. L'incremento è legato al nuovo aggiornamento dell'Authority per l'energia rispetto ai maggiori

costi determinati dall'aumento dei prezzi internazionali dei combustibili, pari ad un aumento del 2,1%, controbilanciato dall'abolizione di un'aliquota straordinaria sui consumi (circa 1,8 lire al chilowattora) in vigore dal 1991 ed il cui termine era appunto il 1997. Per le famiglie italiane con 3 kilowatt di potenza impegnata e consumi mensili intorno ai 220

chilowattora l'aumento si tradurrà in 600 lire a bimestre mentre per quelle con consumi superiori, fino a 300 chilowattora, l'incremento nella bolletta bimestrale si aggirerà intorno alle 2.300 lire. Questo -afferma l'Autorità- è il terzo aggiornamento sui prezzi dei combustibili effettuato dall'autorità dopo l'attuazione del nuovo sistema di calcolo.

FOTO2
Not Found
FOTO2

Tar respinge ricorso dell'Enel

Il Tar della Lombardia respinge il ricorso dell'Enel contro il provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas naturale, che dal 1° luglio scorso ha inglobato i cosiddetti sovrapprezzi nella tariffa. Accolta solo la parte relativa al «contributo per l'importazione».

Perdite record per il listino (-7,5%) e per la valuta (-13%). Singapore e Hong Kong in leggero recupero

Crollano Borsa e won, panico a Seul

A rischio ora i debiti con l'estero

E Standard and Poor's declassa i gioielli del «made in Korea»

Una dopo l'altra crollano le illusioni sulle ricette taumaturgiche per la crisi asiatica. Il timbro del Fondo Monetario Internazionale non basta a bloccare la fuga degli investitori. E le Borse di mezza Asia sono finite di nuovo nei guai. Sarà un fatto transitorio come sperano a Washington e in Asia, ma per ora la crisi continua e comincia a disarticolare società che si credevano piuttosto compatte. La crisi finanziaria porterà recessione e in Corea del Sud si cominciano a fare conti di quanti lavoratori perderanno il posto. Lo spettro di una disoccupazione di massa alimenta tensione. Le banche giapponesi non sono in grado di sorreggere la Corea del Sud perché il Giappone ha soldi solo per sé stesso, come ha spiegato in lungo e in largo il premier Hashimoto negli ultimi quindici giorni. A questo si aggiunge la sfiducia internazionale codificata dalle valutazioni negative

delle agenzie americane. Ieri è stata la volta di Standard and Poor's che ha declassato i rating attribuiti a 8 banche e a tutte le società appartenenti alla Corea del Sud. Tra queste ci sono conglomerati famosi in tutto

il mondo: Daewoo (in corsa per un'alleanza industriale con l'Ansaldo), Hyundai, Samsung. Il declassamento deriva dalla constatazione che la scarsità di fondi in valuta estera a disposizione del siste-

ma bancario renderà sempre più difficile anche per i gruppi operanti nell'industria e nei servizi ottenere la liquidità necessaria. In particolare, Standard and Poor's stima che per le banche più colpite dalla crisi la differenza tra attività e passività in valuta estera sia passata da 100 milioni a 4 miliardi di dollari. Inoltre, aumenteranno i fallimenti, che solo quest'anno sono stati oltre 15 mila.

L'abbassamento del rating del debito estero in valuta sudcoreana da parte di Moody's (l'altro giorno) e Standard and Poor's ha influito pesantemente sui mercati, ma hanno influito anche le dichiarazioni pessimistiche del presidente eletto, Kim Dae Jung, che ha definito la situazione economico-finanziaria del Paese «peggiore» di quanto si aspettasse.

Risultato: sui mercati asiatici è

24ECO3F4
Not Found
24ECO3F4

Autorizzata la sperimentazione del Dcs 1.800, la nuova versione dei telefoni Gsm

Al via i cellulari di nuova generazione

E dal 1° gennaio Fido, il telefonino da città

Con un costo aggiuntivo di 170 lire al minuto, costituisce il prolungamento degli apparecchi domestici. Funziona soltanto in ambito urbano, ma può ricevere automaticamente le chiamate dirette a casa propria.

ROMA. Largo ai telefonini di nuova generazione. Dal primo gennaio Telecom Italia lancerà sul mercato "Fido", il telefonino da città con tecnologia Dect. E in attesa di vedere se la novità piacerà agli italiani, i gestori di telefonia mobile potranno rilanciare cominciando a sperimentare il Dcs 1.800, il cellulare Gsm di nuova generazione. Il via libera è venuto ieri dal consiglio dei ministri. Ma partiamo dal Dect che rappresenta il tentativo di Telecom Italia di inserirsi in un mercato, quello della telefonia mobile, da cui era rimasta tagliata fuori dai tempi della scissione di Tim.

Puntando su prezzi più convenienti rispetto ai telefonini tradizionali anche nella loro versione "city", il nuovo servizio potrebbe risultare la carta vincente di Telecom per conquistare quei consumatori che usano il cellulare soprattutto in città e hanno quindi problemi di reperibilità piuttosto che di mobilità. Fido, infatti, è una specie di estensione del telefono di casa e come tale verrà commercializzato da Telecom Italia. Funziona soltanto nell'ambito urbano e purché la velocità di spostamento dell'utilizzatore non superi i 40 chilometri all'ora.

A prima vista, il dect funziona come un normale cordless. Tuttavia, ogni chiamata diretta al proprio numero domestico verrà automaticamente dirottata su Fido se il telefonino si trova fuori casa. Viceversa, si potrà sempre chiamare qualunque numero della rete fissa o mobile anche dal di fuori della propria abitazione, purché ci si trovi in ambito urbano. Non c'è canone (tranne nell'ipotesi che si decida di pagare 3.000 lire al mese avendo però il diritto di chiamare gratis la propria abitazione), ma si pagheranno in aggiunta al costo della normale telefonata (urbana o extraurbana) 170 lire al minuto più Iva per ogni chiamata da fuori casa. Chi telefona a Fido pagherà la stessa somma aggiuntiva per il trasferimento della chiamata dal telefono fisso al portatile. Uno speciale annuncio sonoro avvertirà chi telefona del trasferimento in corso, lasciando così al chiamante l'opportunità di rinunciare o non intendere pagare il surplus.

In un primo momento alla Telecom avevano pensato di far pagare chi riceve le chiamate invece che chi le fa, sulla scorta di quanto avviene, ad esempio, negli Stati Uniti. Alla fine

hanno però hanno deciso di rinunciare temendo che i consumatori avrebbero reagito negativamente ad una tale novità rischiando così di affossare il nuovo servizio proprio sul nascere. Per renderne ancor più appetibile l'uso, è stato deciso di fornire Fido con una segreteria telefonica a consultazione gratuita.

Fortemente voluto dall'ex amministratore delegato, Francesco Chirichigno, resta tutto da dimostrare che Fido possa imporsi in un mercato già così ricco di penetrazione di telefonia cellulare come quello italiano. Sono già stati spesi 900 miliardi per organizzare la rete nelle prime 28 città in cui sarà lanciato il servizio dal primo gennaio: Ancona, Aosta, Avellino, Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Cremona, Firenze, Genova, L'Aquila, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Reggio-Calabria, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Venezia e Viterbo. Altri 200 miliardi verranno spesi per attrezzare la rete in ulteriori 15 città in cui il servizio verrà proposto dal prossimo settembre. A Telecom, comunque, si mostrano ottimisti. Il condirettore generale, Massimo Sarni, punta a conquistare 400.000 clienti nel '98 e ad un milione e mezzo nel Duemila con un break-even che nei piani della società dovrebbe essere raggiunto entro un

paio di anni. Per il momento il servizio resta organizzato in Telecom col sistema della contabilità separata poi, entro giugno, vi sarà una verifica per stabilire se obbligare Telecom a separare il Dect in una società distinta come chiedono le autorità antitrust italiane ed europee.

Intanto, le società telefoniche potranno cominciare a sperimentare da gennaio (nelle sole città di Milano e Roma) la nuova generazione di telefoni mobili, il dcs 1.800. Lo ha stabilito ieri il consiglio dei ministri. Contrariamente a quanto ipotizzato in un primo momento, la sperimentazione potrà essere avviata non solo da Tim (ha già la rete abbastanza pronta) e Omnitel, ma anche dagli altri gruppi interessati a partecipare alla gara per la licenza di terzo gestore (Wind e Piacente, sinora). La sperimentazione è autorizzata sino agli esiti della gara e per un numero di utenti da concordare con la Commissione Europea. Wind (Enel-Deutsche Telekom) ha già chiesto di sperimentare il servizio (come Piacente) ma il suo presidente, Tommaso Pompei, contesta che una simile opportunità sia stata concessa a Tim e Omnitel, già presenti sul mercato: «non corrisponde a nessuna reale motivazione tecnica e commerciale».

Gildo Campesato

Sidermontaggi riunione al ministero

Il ministero del Lavoro ha confermato ieri che il 31 di dicembre di quest'anno è il termine entro il quale tutti i lavoratori della Sidermontaggi devono essere assorbiti dalla Iip di Taranto. L'intesa relativa era stata sottoscritta nell'ottobre dell'96 ma recentemente si sono avute interpretazioni diverse del suo contenuto. I contrasti interpretativi hanno portato, ieri, ad una riunione che ha avuto luogo al ministero, presente lo stesso ministro Bersani. Al termine il comunicato che chiarisce i termini dell'intesa e l'impegno del governo ad attivarsi presso l'azienda perché provveda nei termini indicati al rientro di tutti i lavoratori.

Si riparte il 7

Ferrovie Slitta l'intesa

ROMA. Resta in alto mare la trattativa sul contratto dei ferrovieri. Dopo giorni di trattative, iniziate subito dopo la firma dell'accordo sul piano d'impresa, i sindacati e l'azienda danno notizia dell'aggiornamento della trattativa al 7 gennaio, su richiesta dei sindacati. Dalla trattativa, scrivono le Ferrovie in una nota, «sono emerse posizioni che non hanno permesso di giungere ad una conclusione positiva del confronto». Le Fs «ribadiscono la necessità che, in coerenza con gli obiettivi del piano d'impresa, venga raggiunto un accordo che ne sottolinei l'indifferibilità». «Pur esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto su tutta la complessa parte normativa - si legge in una nota della Filt Cgil - le segreterie nazionali ritengono che ci siano alcuni aspetti significativi da approfondire e che meritano la dovuta attenzione», auspica, continua la nota, una «rapida conclusione della trattativa, nell'interesse della categoria».

Secondo i dati dell'Istat nessun aumento nel mese di novembre

Retribuzioni, in un anno più 4,5%

Si riducono le ore perse per scioperi

MILANO. La tendenza è confermata. Anche a novembre - a renderlo noto l'Istat - le retribuzioni orarie contrattuali sono rimaste ferme rispetto al mese precedente confermando una tendenza già manifestata nei mesi scorsi. Rispetto al novembre del '96, invece, hanno fatto registrare un incremento del 3,7 per cento. Negli ultimi dodici mesi - dicembre '96-novembre '97 - i salari medi dei lavoratori dipendenti, dopo gli anni in cui sono stabilmente collocati sotto l'inflazione, sono cresciuti del 4,5 per cento. A fronte di un'inflazione media annua (per il '97) dell'1,7 per cento.

La stabilità congiunturale registrata a novembre, secondo l'Istituto di statistica, si è verificata nonostante l'applicazione di alcuni contratti provinciali stipulati per l'agricoltura. E del rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti delle imprese di pulizia nonché della terza tranche di aumenti tabellari prevista per le industrie minerarie.

Rispetto al novembre dello scorso

ROMA. Dopo il successo nell'operazione di privatizzazione dell'Istituto, che ha avviato la totale uscita dell'Iri dal capitale, da ieri la Banca di Roma ha un nuovo consiglio d'amministrazione. L'Ente Cassa di Risparmio di Roma, azionista di maggioranza relativa dell'Istituto capitolino (possiede il 32,7% del capitale) ha annunciato di aver designato Antonio Notola, cui sarà confermato l'incarico di amministratore delegato. Contestualmente, la Toro Assicurazioni, con cui lo stesso Ente ha stipulato lo scorso 6 novembre un patto di sindacato e che è il secondo maggior azionista dell'Istituto con l'8,3%, ha provveduto a indicare come suoi rappresentanti l'ex presidente dell'Ania Antonio Longo, che ricoprirà anche il ruolo di vice presidente, e Francesco Arietti.

Ma la vera novità riguarda l'ingresso nel consiglio, come rappresentante degli azionisti minori, del costruttore romano Alfio Marchini. Marchini ha annunciato ieri di aver acquistato una quota pari allo 0,30% del capitale della banca, per un investimento di circa venti miliardi. Il costruttore romano, nominato congiuntamente da Entee da Toro, ha dichiarato che il suo è un investimento strategico perché «le telecomunicazioni e i servizi finanziari svolgeranno un ruolo chiave nell'economia dei prossimi anni».

Il nuovo consiglio risulta così composto da otto consiglieri per conto dell'ente (contro i sette precedentemente indicati), da due consiglieri per conto della Toro e, appunto, da Marchini.

I cambiamenti sono scaturiti dalla riunione di ieri del consiglio di amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio e sono stati successivamente fatti propri dal consiglio della Banca di Roma, che ha provveduto alle cooptazioni.

Il capitale della banca, dopo le operazioni connesse alla privatizzazione, risulta composto dalle quote dei due maggiori azionisti stretti nel patto di sindacato che insieme controllano il 41%, dagli americani della Eds con il 2% e dai nuovi azionisti arabi, la cui quota assomma a un considerevole 8,2% ma ai quali non è stato riservato alcun posto nel consiglio di amministrazione. Il resto della compagnia azionaria non è ancora noto. Si sono fatti nelle scorse settimane i nomi di George Soros, del British Pe-

treoleum Fund e dei fondi inglesi Fleming, Tudor e Gartmore. Finora però nessuna di queste presenze è stata confermata. Ultimamente il presidente Cesare Genonzi aveva parlato di «altri soggetti», oltre a quelli conosciuti, «interessati alla banca».

Le decisioni prese ieri sembrerebbero confermare il ruolo di puri investitori finanziari dei nuovi soci arabi, esclusi dal governo dell'Istituto, mentre grande peso avrà, come del resto era già noto, la presenza della Toro assicurazioni. Sulla base di quanto stipulato nel patto di sindacato, alla compagnia torinese è attribuito un potere di veto su tutte le più importanti scelte finanziarie: partecipazioni, piani pluriennali, aumenti di capitale, fusioni, scissioni, scopri. L'assicurazione sarà presente in modo consistente anche nel comitato esecutivo della banca, con due rappresentanti su cinque.

Ricchezza, divari più ampi tra Nord e Sud

Si allarga ancora il divario di ricchezza tra il Nord e il Sud del Paese. Lo mette in evidenza l'Istat nel suo studio sul «Conti economici territoriali» sostenendo che il fenomeno ha avuto un'accelerazione negli ultimi anni. Tra il '90 e il '95 non sono cambiati i due estremi della graduatoria del reddito, confermando la Val d'Aosta al primo posto e la Calabria all'ultimo, ma nei cinque anni il divario tra il Pil pro capite è aumentato di oltre cinque milioni. Nel '90 c'era una differenza tra un valdostano e un calabrese di poco più di 17 milioni, nel '95 ha superato i 22 milioni e mezzo. Nel '95 la maggiore crescita tra le regioni è stata di Friuli, Emilia Romagna e Veneto, tutte sopra il 5%.

Tasse, dal '98 si può pagare col Bancomat

Anno nuovo vita nuova e meno complicata per il contribuente italiano: con un consistente passo avanti verso la razionalizzazione del sistema fiscale, da gennaio '98 sarà possibile effettuare i versamenti di molti tributi direttamente in banca, agli uffici postali e presso i concessionari della riscossione. E per agevolare le operazioni, i pagamenti potranno essere fatti anche con il Bancomat. Saranno disponibili 36.000 sportelli contro i 500 attuali.

A.F.



Mercoledì 24 dicembre 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE



Il ministro Veltroni: «Pubblicati danni e costi: ora aspettiamo i soldi anche dai privati»

Da Acquasparta a Foligno i tesori ancora sotto le macerie

In un dossier del ministero i dati dell'Umbria ferita

Si intitola «Oltre il terremoto» il volume che censisce i danni subiti dai monumenti in Umbria. Duecentoventicinque pagine che da Acquasparta a Valtopina, passando per Assisi, Cascia e Sellana, raccontano e spiegano - attraverso un elenco dettagliatissimo - i crolli e le lesioni provocate dal sisma. Il libro, edito dal ministero dei Beni culturali ed elaborato dal Commissario straordinario per il terremoto, è la mappa di una nuova geografia dai contorni tragicamente fragili.

Un repertorio dove ogni opera d'arte, dalla più celebre alla più umile, è illustrata attraverso schede sintetiche ma accurate: due righe di note storiche, le lesioni riportate dal monumento e la stima economica del danno.

«È uno strumento che oltre a tener fede all'impegno sulla trasparenza - spiega il ministro Walter Veltroni - può sollecitare la solidarietà del mondo privato nell'azione di recupero e risanamento del patrimonio culturale, giacché nell'introduzione sono contenute le indicazioni concrete sulla possibilità di "adottare" i monumenti. Questo elenco, realizzato il più rapidamente possibile rispetto all'andamento a singhiozzo del sisma, è un primo punto fermo che consente di guardare al futuro e di pianificare per tempo le risorse dello Stato e di

quanti vorranno contribuire a ricostruire una parte dell'identità culturale italiana».

L'Umbria è suddivisa nelle zone che la attraversano dal nord al sud. Per ogni area sono segnalati i comuni e le frazioni danneggiate. Si comincia dall'Alto Chiasso e si arriva alla Valnerina.

Scorrono i nomi, i dati: Costacciaro, chiesa della Misericordia, edificata nel XIV secolo e ristrutturata nel 1822. Avvallamento nel pavimento, lesioni alle volte e al rosone, distacco della della facciata. Stima del danno: 600 milioni.

Centinaia di dati, numeri, cenni storici che nelle pagine riguardanti i comuni più colpiti si trasformano nelle immagini dei crolli in diretta ripresi dalle televisioni. Basilica di San Francesco ad Assisi: gravissimi danni alle strutture murarie crollo degli affreschi, stima del danno 20 miliardi. Palazzo comunale di Foligno: crollo della torre medievale, gravi lesioni ai muri perimetrali, stima del danno 3 miliardi.

«Il repertorio - sostiene Caterina Bon Valassina della Soprintendenza per i beni ambientali dell'Umbria - è stato redatto di proposito come un inventario, una sorta di registro notarile, dove sono i dati stessi a parlare, a far capire la quantità e la qualità dei beni danneggiati. Dietro l'apparente

freddezza - continua la ricercatrice - un elenco di dati consente il massimo della libertà di stabilire i possibili nessi da parte delle professionalità e degli interessi più diversi. Un "work in progress" che, nonostante i limiti dovuti ai tempi strettissimi di realizzazione, informa per consentire a tutti di collaborare alla ricostruzione, proponendo varianti, integrazioni, sostituzioni».

Collaborare, dunque. In «Oltre il terremoto» sono riportate tutte le possibili forme attraverso le quali i privati possono contribuire al restauro delle opere d'arte: dalla sponsorizzazione a fini pubblicitari fino all'adozione di un qualsiasi monumento. «Ricostruire quanto il sisma ha distrutto o lesionato e riproporlo su fondamenta più solide - aggiunge Veltroni - è un impegno che dobbiamo assumerci. Questo libro vuole aprire una via, tra le tante che si stanno percorrendo per moltiplicare le iniziative volte al recupero di un patrimonio così importante e significativo. Altrimenti rischiamo di perdere - conclude il ministro per i Beni culturali - non solo le punte altissime di espressione artistica o religiosa come la basilica di San Francesco ma un tessuto di beni artistici che in Umbria sono sparsi ovunque».

Daniela Amenta

24TERRE
Not Found
24TERRE

Roberto Abbado dirigerà stasera dalla Basilica di Assisi

Concerti, reportage e dirette Per tv e radio è l'evento delle feste

Il 26 diretta di Radiorai e Gr da Gualdo Tadino. Anche Rai International oggi racconterà il dopo-terremoto per dieci ore. Da Mediaset un «Regalo di Natale».

ROMA. Il *Regalo di Natale*, ai terremotati, lo fa Mediaset. Con una specie di telethon formato sisma, che sarà trasmesso a Santo Stefano in prima serata, su Italia 1. Paola Barale ed Enrico Papi condurranno la serata dal Circo Americano di piazzale Clodio a Roma, spingendo attori e cantanti a interpretare numeri circensi. Il ricavato della serata andrà ad aggiungersi agli aiuti raccolti dal *Corriere della Sera* e dal Tg 5 di Enrico Mentana. Posiamo anche immaginare che i telegiornali saranno pieni, dalla vigilia in poi, di scene dai camper; delle tende e delle brume di Umbria e Marche. Specie di controcanto alle immagini in lustrini del Natale di chi ha avuto, come unico problema, quello di organizzare lo shopping. Il Natale dei terremotati, si sa, fa ascolto e rende la tv più umana; però i paesi e le regioni del terremoto chiedono di essere visitati per valorizzare ciò che, con il terremoto, non è mai stato distrutto, una cultura e un modo di vivere. A questa esigenza tenta di rispondere Radiorai, che dedicherà

tutta la giornata del 26 alle zone terremotate, sia con inchieste e reportage del Gr, giornale radio, che con uno spettacolo che durerà l'intero pomeriggio. Gli studi della radio si trasferiranno a Gualdo Tadino, dalle 9 alle 13, per un *filo diretto* curato dal vice direttore Sandro Testi. Lo spettacolo musicale, curato dalla rete, si svolgerà invece dalle 15 alle 18 nel palazzetto dello Sport di Gualdo.

Anche Rai International si collegherà con l'Umbria e le Marche, portando agli italiani all'estero anche l'Italia che reagisce al disastroso evento naturale. *Natale insieme* avrà tre «finestre», nel pomeriggio, anche per gli italiani che vivono in Italia (su Raiuno a *Primaditutto*, su Raidue a *Ci vediamo in tv*, Raitre a *Geo&Geo*). E si collegherà con piazza San Pietro, Assisi, Camerino, Caracas (dove ci sarà Paola Saluzzi), Betlemme e il santuario francescano di Greggio. I collegamenti partiranno dallo studio 13 di Cinecittà, per dieci ore di televisione, dalle 16 all'una e mezza di notte (con Simona Ventura, Gigliola

Cinquetti, Toni Garrani). Mediaset trasferirà le sue attrezzature a Foligno, con Fiorella che passerà una giornata fra i terremotati: si registrerà il prossimo 29 dicembre, si trasmetterà il 3 gennaio.

Il tradizionale concerto della Vigilia, stasera alle 22,40, sarà ripreso da Raiuno dalla Basilica di Assisi, ma a causa dei danni il maestro Roberto Abbado dirigerà l'orchestra sinfonica della Rai nella sala di Frate Elia, prima abitazione dei francescani nel 1228. Al post-terremoto è dedicata anche la giornata del 27, con una puntata di *Made in Italy* (ore 14). *Raidue* ha già dato, il 21 scorso, con *Non solo Assisi*, quando le telecamere hanno seguito il critico Federico Zerri nella ricognizione dei grandi danni al patrimonio artistico. Oggi alle 17, Raitre dedica la puntata di *Geo&Geo* al reportage che Licia Colò aveva girato fino a poche ore prima del crollo. Ci sarà anche la storia di Franco Antonini, il pugile disabile salvato dal cane Kelly.

Nadia Tarantini

24AVVISO
Not Found
24AVVISO24PRO
Not Found
24PRO24PRO2
Not Found
24PRO224PRO3
Not Found
24PRO324PRO4
Not Found
24PRO424RENO
Not Found
24RENO

Istruzioni d'uso per adottare un monumento

Chi volesse contribuire al restauro o alla ricostruzione delle opere d'arte in Umbria, può versare un contributo sull'apposito conto corrente postale n° 96955000 intestato al ministero per i Beni culturali e ambientali - Ufficio del Commissario delegato per gli interventi urgenti sul patrimonio culturale danneggiato. I versamenti dall'estero possono essere effettuati: da parte dei correntisti, con postagio internazionale Eurogiro, da parte dei non correntisti tramite vaglia internazionale di versamento (mod. MP16). Tutte le forme di contribuzione godono dei benefici fiscali della detrazione del 19% dal reddito ai fini Irpef e Irpeg.

I due cantautori nuovamente insieme per i terremotati con un concerto in piazza

Dalla e De Gregori insieme per Assisi

L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai Uno nell'ambito della manifestazione «La notte degli angeli».

ROMA. Chissà mai se intoneranno gli storici versi «Laggiù nel paese dei tropici dove il sole è più sole che qua/ sotto l'ombra degli alberi esotici non t'immagini che caldo che fa». Frasi prese di peso da *Banana Republic*, canzone simbolo di un tour rimasto nel cuore di molti. Correva l'estate del 1979 e due cantautori famosi come Lucio Dalla e Francesco De Gregori decisero di girare la penisola con un carrozzone musicale scanzonato e divertito. Un evento destinato a durare lo spazio di una stagione per poi entrare di diritto nella memoria popolare. E ora la strana coppia si ripresenta vincendo ritrosie e vecchi giuramenti, per una causa un po' speciale che non ha il freddo sapore di business.

Dunque: Lucio Dalla e Francesco De Gregori suoneranno dal vivo la sera di San Silvestro, il 31 dicembre, sulla piazza antistante la Basilica maggiore di Assisi.

Il concerto sarà il momento culminante della manifestazione *La*

notte degli angeli, trasmessa in diretta televisiva su Rai Uno. Del cast fanno parte anche la soprano Cecilia Gasdia, i ballerini Tap Dogs e, in collegamento da Venezia, il trio Dario Fo, Giorgio Albertazzi e Franca Rame. Jovanotti, invece, commenterà su Radiorai la serata. La scelta di Assisi vuole essere un segno di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto e una testimonianza della volontà di riprendere una vita normale. Una buona causa, che ha convinto i due a riannodare i fili di un'antica collaborazione. «È un'occasione troppo bella» ha commentato Lucio Dalla, tornando sulla decisione, presa molto tempo fa, di non ripetere più il duetto. Poche anche le indiscrezioni su quello che i due faranno insieme. Quasi sicuramente Dalla eseguirà *La donna cannone* e De Gregori ricambierà ripescando un vecchio classico come *4/3/1943*. Per il resto si accettano scommesse: sarebbe bello riascoltare la versione rock che i due fece-

ro di *Un gelato al limone* di Paolo Conte e gemme sparse dai due repertori come *Quattro cani* e *Piazza Grande*. O, ancora, il duetto su *Cosa sarà*. E sarà curioso anche vedere i due all'opera a quasi vent'anni di distanza, con percorsi artistici differenti. De Gregori, tutto sommato, è rimasto fedele a un filone di canzone d'autore poetica e semplice. E riscopro, soprattutto nel tour seguito all'ultimo album in studio *Prendere e lasciare*, una salutare energia rock, fatta di chitarre schierate e ritmi più veloci. Dalla, invece, è piuttosto cambiato dai tempi di *Banana Republic*: ha sposato le novità tecnologiche e un gusto pop contemporaneo in un attento equilibrio fra qualità e commercialità, riuscendo spesso nell'intento di scalare le classifiche. Proprio come è successo al suo disco più recente, *Canzoni*, un vero e proprio best-seller. All'epoca di *Banana Republic* la situazione era, ovviamente, diversa: Dalla veniva da un disco fortunatissimo

come *Lucio Dalla*, che conteneva classici come *L'anno che verrà* e *Ana e Marco*.

De Gregori, dopo la durissima e traumatica contestazione subita al Palalido di Milano ad opera di un gruppo di autonomi, stava ritrovando se stesso con un album più fresco ed essenziale come *De Gregori*, dove erano inclusi l'inno pacifista *Generale* e dolci ballate come *Natale* e *Raggio di sole*.

La prima collaborazione dei due fu il singolo *Ma come fanno i marinai*, del dicembre 1978, una sorta di antipasto al tour, che durò dal 16 giugno al 28 luglio 1979. Uno spettacolo trionfale e memorabile, dove emergevano le diverse anime dei protagonisti: più lunare e malinconico Francesco, più allegro ed estroverso Lucio.

E in quell'occasione muoveva i primi passi Ron con la sua *Una città per cantare*.

Diego Perugini

24CASE
Not Found
24CASE



La Banca d'Italia riduce il costo del denaro dello 0,75%. Una misura attesa da 6 mesi esatti

Fazio taglia il tasso di sconto al 5,5% Ciampi: «Calerà la pressione fiscale»

Riduzione record dei rendimenti dei Bot: i trimestrali al 4,17%

MILANO. Alla fine il governatore Antonio Fazio ha ceduto: convinto dal calo record dell'inflazione, dal crollo dei rendimenti dei Buoni del Tesoro, dalla rapida discesa del differenziale di rendimento tra i Btp decennali e gli analoghi titoli tedeschi, dall'approvazione della finanziaria e dalla tenuta della lira sui mercati internazionali ha deciso in serata di abbassare il tasso di sconto di 75 centesimi, dal 6,25 al 5,50%.

Il taglio del Tus (Tasso ufficiale di sconto) riporta il costo del denaro nel nostro paese ai livelli precedenti alla crisi petrolifera del 1973, e lo avvicina a quello dei paesi più industrializzati. Tra questi solo la Gran Bretagna ci supera, con il 7,25. Gli Stati Uniti sono al 5, la Francia al 3,3, la Germania al 2,5 e il Giappone addirittura al 0,5%.

L'intervento di Fazio arriva a ben 6 mesi dal precedente, deciso il 27 giugno scorso. Governo e industriali avrebbero voluto che questa misura fosse anticipata, ma ora sono ugualmente soddisfatti. «È una cosa importante», è l'asciutto commento del presidente del Consiglio Romano Prodi. «Incoraggerà la ripresa e quindi il rilancio dell'occupazione», gli fa eco Walter Veltroni.

«È il suggerimento alla politica economica del governo», dice il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, che an-

nuncia che «la pressione fiscale si allenterà nel '98, per ridursi in misura più importante negli anni successivi».

C'è spazio per una ulteriore sensibile riduzione nei prossimi mesi, commenta Guido Guidi, della Confindustria. Fazio è stato anche troppo prudente, nota per parte sua la Confcommercio, che pure rileva che con questa misura «è saltato il tappo che ostacolava la ripresa degli investimenti». «È adesso ci auguriamo di non dover subire la solita "operazione lumaca" da parte delle banche, specie nei confronti delle piccole e medie imprese», auspica il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani.

Il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani incassa: «È un buon modo di chiudere l'anno, dice Bersani. Aspettavamo una misura di questo tipo, che costituisce un incoraggiamento al sistema delle imprese» e che pone le premesse per fare del 1998 l'anno «del rilancio di un ciclo di investimenti significativi».

Positiva anche la reazione degli operatori finanziari. Luigi Bellavita, dell'Assoban, guarda avanti, e stima che vi sia «spazio per un'altra riduzione dello 0,75% che potrebbe arrivare intorno a fine gennaio-febbraio». Una tesi condivisa dal professore Mario Talamona, vicepresidente della

Cariplo. L'Associazione bancaria nota che questa misura conferma le attese del mercato, «anche vista l'approvazione della legge finanziaria».

Il taglio del Tus era stato praticamente imposto dal mercato che in mattinata aveva portato a una caduta verticale dei rendimenti dei Buoni del Tesoro, assegnati ai minimi storici. I titoli trimestrali avevano fatto registrare una caduta dei tassi di ben 73 centesimi rispetto all'asta del mese

scorso. I trimestrali sono stati assegnati al tasso netto annuo del 4,17%, il più basso da 24 anni a questa parte. I semestrali sono stati assegnati a un rendimento annuo netto del 4,35% e gli annuali del 4,25.

I pronti contro termine erano scesi di ben 40 centesimi al di sotto del Tus precedente. Il differenziale di rendimento tra i Btp decennali e i corrispondenti titoli tedeschi è sceso al minimo storico di 32 punti base. Era

«dieci volte tanto» ha commentato orgogliosamente in Senato il ministro Ciampi «quando questo governo ha cominciato a lavorare».

Nell'attesa del provvedimento del governatore, anche la Borsa aveva fatto la sua parte, toccando in apertura il nuovo massimo storico, con l'indice Mibtel a quota 16.367.

Dario Venegoni

24ECO4F5
Not Found
24ECO4F5

La scelta di Bankitalia

La strenna di Natale del Governatore «Questa è una ratifica»

Regalo di Natale e non per una partita a poker come nel film di Pupi Avati, ma per il tasso di sconto. Solo che la partita non è finita, già ci si chiede quando e di quanto sarà il prossimo taglio. È poco o tanto 0,75%? Con il tasso di sconto al 5,50% la distanza tra Italia e Germania è di 3 punti. Ce n'è di strada da fare verso il 4-4,25% che tutti ritengono sia la media dei tassi europei al decollo della moneta unica. In due anni il tasso di sconto è calato del 3,50% e non è poco. Visto dal lato di un'economia che riprende ma non è euforica si può agevolmente sostenere che è poco. Il problema è perché solo adesso il governatore Fazio si è deciso a muovere il tasso di sconto e se ha intenzione di accelerarne l'ulteriore riduzione nei prossimi mesi. Pressato da tutte le parti, dal governo - senza dirlo esplicitamente - dagli imprenditori e sindacati, Fazio ha tenuto, come si dice, la frusta in mano. L'ha abbassata solo quando la statistica ha reso evidente ciò che ormai tutti pensavano: non esistono propellenti che spingano in alto i prezzi. Il governatore ieri ha commentato sé stesso così: «È avvenuto

esattamente quanto avevo detto, niente di più». Secco secco, Fazio ha ricordato che «la riduzione del tasso di sconto ratifica una situazione di mercato, in un contesto di inflazione sotto controllo, di un'inflazione che rimarrà la stella cometa della politica monetaria della Banca d'Italia». Mai la banca centrale arriverà un minuto prima, piuttosto arriverà un minuto dopo. La parola chiave è «ratifica». Qui sta la prudenza del banchiere centrale, prudenza che, però, alla lunga può anche rovesciarsi in un boomerang. Se la banca centrale non prende atto che l'inflazione italiana ormai è tedesca e che i conti pubblici sono sotto pieno controllo, ad un certo punto ci si può chiedere legittimamente perché non lo fa. Si può legittimamente pensare che il banchiere centrale dispone di informazioni negative che non sono di pubblico dominio per cui bisogna temere eventi negativi per la stabilità finanziaria o politica o esterna (dei mercati). Fazio ha corso questo rischio, ma sulle aspettative non si è rovesciato alcun boomerang. Solo due mesi fa era in corso una crisi politica che ha

fatto temere il peggio. L'inflazione è ora in un porto sicuro, l'Iva non ne ha cambiato sostanzialmente il corso, la finanziaria è passata senza correzioni di rilievo. La linea di Fazio è stata quella di tenere sulla corda governo e parlamento fino all'ultimo. Il «ratificare, non anticipare» vale anche per la finanziaria.

«L'inflazione - ha spiegato il governatore - non è soltanto l'indice dei prezzi al consumo, ma un indice di visione di medio periodo». La crisi asiatica ha dato una mano dal momento che se da un lato «indebolisce l'economia, dall'altro porta a prezzi

un po' più tranquilli perché le materie prime costano meno». Il prezzo del barile di petrolio sta calando. La filosofia di Fazio vuole che un processo inflazionistico è da considerare stabile se l'inflazione attesa coincide con l'inflazione corrente. Questo è successo «solo» negli ultimi mesi. Ciò che conta per capire la posizione del paese è il differenziale dei tassi di interesse con la Germania, ora ai minimi storici. Come ha spiegato Ciampi, questo significa che se in Germania viene emesso un titolo di stato a dieci anni al tasso del 5,50%, in Italia viene emesso a 5,80%. Dove

è finito il famoso «rischio Paese»? Gli analisti ritengono che la flessione del differenziale a 30 punti base dai tassi tedeschi comportava quasi obbligatoriamente una riduzione del tasso di sconto di 75 punti base per fornire dei margini di movimento al mercato. Semplicemente per ratificare quanto il mercato aveva già denunciato, non una lunghezza di più. Di nuovo il fatidico verbo, ratificare. «La misura della riduzione è buona, tale da mantenere la guardia discretamente alta di fronte alle aspettative di inflazione», spiega una fonte monetaria. Chi voleva più coraggio, cioè maggiore ade-

renza alle attuali condizioni dell'economia, delle imprese e dell'occupazione, è servito. Il lassismo monetario - ritiene Fazio - avrebbe conseguenze più gravi del rigore eccessivo. Qui però i giudizi divergono. In qualche misura ci sono sfumature diverse anche nella stessa banca centrale. È noto che tra Tesoro e Bankitalia ci sono state delle tensioni proprio sulla fondatezza di un'alternativa così secca: o lassismo monetario o rigore assoluto. Visto che, oltretutto, le percentuali favoriscono, al contrario, la massima elasticità. Il governatore continua a ripetere che le ragioni della sua prudenza erano e restano «italiane» nei vari aspetti: la crescita dei prezzi, le mosse di imprese e sindacati sui salari, la politica governativa sui conti pubblici. Annullati questi motori di instabilità restava solo l'argomento europeo: più Bankitalia è tigna più l'Italia si propone come candidato alla moneta unica con gli anticorpi del rigore economico funzionali. C'entra poco l'uscita dei capitali verso l'estero, perché la situazione viene considerata (adesso) equilibrata e non particolarmente preoccupante. C'entra poco anche il livello del cambio della lira contro il marco (inchiodata a quota 980). Magari a Bankitalia piacerebbe pure una parità con il marco a un valore meno deprezzato (l'attuale parità è 990), ma in Europa è certo che nessuno vuole aprire il vaso di Pandora dei cambi e l'Euro nascerà secondo le attuali parità dello Sme.

Antonio Pollio Salimbeni

Ieri il voto che, a larga maggioranza, ha approvato il bilancio per il prossimo anno Dal Senato sì definitivo alla Finanziaria

Ciampi: è il passo decisivo per entrare in Europa. Prodi abbraccia Mancino. Fs, critiche del gruppo Pds.

ROMA. «Un grosso passo in avanti». Così Carlo Azeglio Ciampi, superministro dell'economia, ha salutato ieri, nell'aula di Palazzo Madama, il voto finale sulla finanziaria. Tre voti, in verità. Sul collegato (161 sì, 40 no), sul bilancio (159 a favore, 47 contrari), sulla finanziaria vera e propria (159 a 48).

«È stata così completata - ha sottolineato Ciampi - la manovra dello scorso anno, ben più pesante». È questa la finanziaria che porterà l'Italia in Europa. Lo ha subito ricordato, il ministro del Tesoro, tra gli applausi della maggioranza. «Al fondo di tutto ha voluto ancora rimarcare - vi è il comune desiderio di tutti di entrare in Europa». «L'Italia, che è stato un Paese fondatore - ha aggiunto - non ha mai mancato ad alcun appuntamento europeo e non poteva mancare a questo: sarà presente nell'euro e con l'euro inizierà un cammino in gran parte nuovo». È nota la prudenza di Ciampi, che non si lascia mai travolgere dai successi. Così, dopo aver giustamente messo in risalto gli obiettivi

raggiunti, ha voluto ricordare che, quello nuovo, «non sarà un cammino facile». «Sappiamo bene che c'è ancora molto da fare» - ha ammonito - «che bisogna perseverare. La strada imboccata è, comunque, per il ministro, quella buona, quella che «ci porta verso quella stabilità e quello sviluppo che sono la finalità di tutti noi».

«Chiudiamo l'anno - ha continuato poi il ministro - con un tasso medio di inflazione nel 1997 rispetto al 1996 dell'1,7% e con un 1,5%-1,6% nel confronto tra questo dicembre e quello dello scorso anno: possiamo dire che l'inflazione è stata radicata e ciò potrà garantire solidità a tutti i redditi, quelli da salario e retribuzione e quelli da pensione». Ciampi ha poi ricordato che anche per il differenziale dei tassi di interesse con la Germania «proprio oggi abbiamo toccato il minimo storico di 30 punti base di differenza tra titoli italiani e titoli tedeschi». Ciò significa - ha spiegato - che se la Germania emette un titolo di Stato (Bund decennale) al

tasso del 5,50%, in Italia i Btp vengono emessi al 5,80%: quando questo governo iniziò ad operare, questo differenziale era dieci volte tanto, 330-350 punti base».

Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, era presente in aula, al momento del voto. Non ha parlato, ma, al termine della seduta, è salito dai banchi del governo a quelli della Presidenza ed ha abbracciato Nicola Mancino, in segno di gratitudine del governo per l'arrivo in porto della finanziaria entro il termine stabilito della fine dell'anno. Uscendo Prodi ha detto: «Sono soddisfatto, ora passeremo un buon Natale». «Se abbiamo raggiunto dei risultati apprezzabili - è stato il commento di Mancino - questo è dovuto anche al concerto tra l'attività del governo e quella del Parlamento».

Soddisfatto anche il capogruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi. «L'esito dell'iter della manovra - ha commentato - è stato molto positivo perché l'obiettivo che ci si prefiggeva, l'ingresso nell'Euro, è stato rag-

giunto: ora si dovrà avviare una fase nella quale i temi dello sviluppo e dell'occupazione abbiano la centralità che non hanno avuto nella prima fase dell'azione del governo». Un giudizio positivo sulla manovra ha espresso anche il Comitato direttivo del gruppo della Sd. Ha però avanzato alcuni rilievi e dissensi. Questi ultimi si riferiscono alla soluzione adottata per il personale delle ferrovie. Il Direttivo ritiene «che le deroghe per il regime pensionistico non siano coerenti con i principi di rigore ed equità nell'ambito dello stesso sistema previdenziale». Sarebbe stato preferibile, per i senatori della Sd, il ricorso ai contratti di solidarietà. Critiche anche per la disciplina degli sgravi fiscali per le imprese operanti nel Mezzogiorno - insufficienti a far fronte ai problemi dell'area». Un rilievo infine, alla norma che «per l'ennesima volta, rinvia l'entrata in vigore dei criteri perequativi per i trasferimenti delle risorse ai Comuni».

Nedo Canetti

24ECO4F4
Not Found
24ECO4F4

Modigliani «Ma non dormite sugli allori»

ROMA. Bene, ma l'Italia sta incassando i dividendi di un risanamento che si è interrotto. Non c'è entusiasmo, ma solo molta preoccupazione nel commento del nobel Franco Modigliani alla riduzione del Tus da parte di Banca d'Italia: «Sono molto molto preoccupato, vi siete addormentati sugli allori e non ve ne accorgete», dice. Ma come, non si sta realizzando quel circolo virtuoso di riduzione dell'inflazione e discesa dei tassi d'interesse che aveva teorizzato come via maestra per il risanamento del paese? «Certo, tutto va secondo il miracolo possibile», afferma Modigliani citando il titolo del libro nel quale illustrava come raggiungere l'obiettivo di inflazione zero, però il governo rischia di rovinare il risanamento compiuto «cedendo a tutti come ha fatto con la finanziaria». «Comincio ad essere nuovamente preoccupato, perché quello che sta succedendo in questo momento è pericolosissimo. Mi riferisco a quanto sta succedendo in Italia ed alla vittoria spuntata da Bertinotti sulle pensioni di anzianità».

Cofferati «Bene, ma serve più coraggio»

«Il taglio del tasso di sconto è un passo in avanti, ma francamente avrei preferito una decisione più coraggiosa che fosse in grado di dare un impulso forte alla politica degli investimenti». Così il segretario della Cgil Sergio Cofferati commenta il taglio del tasso di sconto. «L'inflazione è ormai stabilmente bassa e i segnali di ripresa in molti settori produttivi sono consistenti - prosegue Cofferati - ed è per questo che sarebbe ancora utile un intervento dell'autorità monetaria in grado di aiutare visibilmente la politica degli investimenti che, come spesso ricorda il governatore Fazio, resta la base fondamentale dello sviluppo e dell'occupazione. Da questo punto di vista, sarebbe utile una terapia d'urto per rispondere anche attraverso questa via al bisogno di lavoro che resta primario in questo paese. D'altra parte il rischio che i consumi incrementino l'inflazione mi pare del tutto irrilevante così come la ripresa in corso non comporta per ora un mutamento delle aspettative di crescita dei prezzi».

«Continua la serie positiva per il risanamento del paese. La scelta di Bankitalia di ridurre il tus è un invito ad affrontare con serenità, serietà e fiducia il nuovo anno». È invece il commento di Pietro Larizza, segretario generale della Uil. Dalla Banca d'Italia, afferma dal canto suo il leader Cisl Sergio D'Antoni, arriva «una bella notizia di fine anno», che ora permetterà di premere l'acceleratore per rilanciare lavoro e sviluppo e su questo l'azione del sindacato «sarà incalzante nei confronti del governo». «Credo che lo sforzo fatto per raggiungere il traguardo del risanamento finanziario risulti premiato. Adesso tocca all'altro versante: quello del lavoro. Bisogna impegnarsi per il lavoro e lo sviluppo, soprattutto dove questi mancano e per questo la nostra azione sarà incalzante nei confronti del governo».



I paesi sono deserti e la gente vive ancora negli accampamenti provvisori. Anche la Messa sarà celebrata sotto un tendone

Il Natale diverso dei terremotati Solo freddo nelle tende sotto la neve

A tre mesi dal sisma invece delle stufe arrivano i giocattoli

DALL'INVIATO

NOCERA UMBRA (Perugia). Servirebbero almeno mille buoi e mille asinelli per riscaldare le tende gelide come grôte, i containers lastricati di ghiaccio che abbiamo visto e visitato nei campi profughi dell'Umbria e delle Marche. E invece le popolazioni terremotate devono scaldarsi con certe stufette roventi, che è un miracolo, proprio così, un miracolo, se ancora non c'è scappato il rogo. Sugli appunti raccolti in un viaggio durato due giorni nelle zone squassate dal sisma, c'è la descrizione di bambini che giocano a pallone nel fango e di vecchine avvolte in scialli e sedute con grande dignità sulle scalette delle roulotte. C'è scritto che il panorama è mutato, prati innevati e boschi secchi, mentre nei terribili giorni di fine settembre, quelli delle prime scosse, le colline e le valli erano verdi e il sole ancora caldo. Ma poi gli appunti bisogna buttarli via, perché tutto il resto ci è rimasto scritto nel cuore e ciò che è più difficile raccontare è lo sguardo stanco ma coraggioso delle persone che ci hanno spiegato come si svolge la loro nuova vita quotidiana. È il loro senso di disperazione contenuto per orgoglio, è la rabbia che diventa voglia di ricominciare. È la capacità di sopportare il freddo e la promiscuità. È l'organizzazione spontanea, le donne che cucinano e gli uomini che lavano le pentole. Sono gli alberi di Natale che hanno addobbato al centro di ogni campo. Sono quei paesini crollati, con i campanili sbilenchi e le macerie. Che, fosse di cartapesta, sarebbero perfetti per un presepe.

Dovete sapere che molti paesi sono completamente deserti e che ancora, ogni tanto, viene giù un muro, un pezzo di tetto, perché poi la terra non smette di tremare. Dalla notte del 26 settembre ad oggi, i sismografi hanno registrato cinque scosse tra l'ottavo e il nono grado. Dieci superiori al sesto. Sessantatré superiori al quinto. I bambini sono profondamente turbati, si portano nell'animo quel tremore folle di pareti e soffitti, la polvere dei calcinacci che gli arrivano addosso nel buio, e sarà dura, ci hanno spiegato mamme divorate dalla stanchezza, portarli alla messa di mezzanotte nel tendone della mensa. Molti bambini la sera preferiscono accucciarsi. E quasi tutti gradiscono che la luce resti accesa.

La luce è tornata a illuminare bene anche la statale 77, una strada di tornanti infilati dentro l'Appennino, che i mezzi di soccorso risalivano ad ogni scossa e che adesso è percorsa dai camion carichi di containers. Ne sono stati posizionati 3837, ma ci sono ancora 274 nuclei familiari sistemati sotto le tende azzurre della Protezione civile. Il sottosegretario Franco Barberi aveva promesso che per questa notte tutti gli sfollati avrebbero abitato in un prefabbricato: è stata una previsione sballata di poco. «Ci servono altre due settimane...».

Va bene, tanto per tornare alla normalità non sarà una questione di giorni, di settimane, ma di anni. La sensazione è precisa arrivando a Colfiorito, il paese che ebbe la sventura di stare proprio sull'epicentro, «sulla testa del drago che sbatteva la testa per uscire...».

Il paese sembra intatto. Ma chiusi sono i portoni e sbarrate le finestre e sui tetti, se solo alzi il collo, scorgi buchi enormi. Il sisma ha sbriciolato, demolito, reso pericolante, e tutta la vita si svolge adesso nei grandi, ordinati accampamenti spazzati dal vento e, quando ne cadono, dai fiocchi bianchi. Qui, come a Cesi e ad Annifo, o ad Arvello, a Cassignano, a Sellano, la gente s'è abituata al peggio, il peggio è diventato consuetudine.

ne, è stato accettato, acquisito, e tutti hanno anche smesso di rischiare la vita per andare a rovistare con gli eroici vigili del fuoco, che per giorni e giorni hanno aiutato a tirar fuori dalle macerie la spalliera di un letto, un comodino, un quadro. Ora tutti hanno finito di arredare il proprio container, e te lo fanno visitare certo senza guizzi di orgoglio, ma aprendo le porte e lasciandoti osservare le microscopiche camere da letto, i bagni dove bisogna entrare di fianco, le cucine che hanno fornelli troppo striminziti per poterli preparare su le pietanze tipiche del Natale.

Fuori, nei vialetti dei campi, si percepisce un poco di atmosfera natalizia per il vischio appeso alle finestre e perché c'è ancora neve gelata. Ma non ci sono vetrine. Non c'è il calore dei vicoli. I vialetti sono uno identico all'altro, ad angolo retto, ghiaia impastata al fango, fino ad arrivare ai bagni pubblici. Non è da esseri umani vivere in un posto così, così buio, freddo, così schifoso, così deprimente.

Ad un certo punto spunta un Babbo Natale su una moto che traina una slitta. Sulla slitta ci sono molti regali e su questi regali, sull'orgoglio di dolciumi e giocattoli inviati alle popolazioni così duramente colpite dal terremoto, è stato molto esplicito don Gianfranco Formenton, il parroco di Sellano, con quella sua lettera aperta. Ha ragione don Gianfranco quando dice che i bambini potrebbero ormai aprire negozi di giocattoli e che i loro genitori non sanno più dove accatastare maglioni e scarpe e perfino costumi da bagno. E non è ironico ma spietatamente sincero, quando chiede a Babbo Natale di travestirsi da ministro dell'Interno per donare containers un po' più grandi di quelli attuali, che misurano appena trenta metri quadrati.

Ha ragione don Gianfranco, perché non è con questi presupposti, non è in questi scenari che la gente umbra e marchigiana può avviarsi verso un'esistenza normale. Perché un accampamento non è un paese. Perché bisogna ricostruire, ripartire, investire. Perché i bambini sono tornati a scuola, ma la scuola non è altro che un container un po' più grande, e poi ci stanno dentro stretti e tutti vestiti, imbacuccati, perché la temperatura è polare mentre la maestra fa lezione. E poi, ecco, anche la gente: è come lacerata dentro. Insieme alle case e ai ponticelli, in un fumo di macerie e disperazione, si ha l'impressione che sia crollato anche il morale. Questo naturalmente non toglie niente ai sorrisi, alla proverbiale cordialità: ma in tutte le azioni, dalla stretta di mano, al bicchiere riempito di vino, c'è sempre come un velo di tristezza.

È una situazione da tenere sotto controllo, su cui vigilare. I containers sono una soluzione temporanea e conviene ricordare che un paesone come Nocera Umbra è completamente evacuato, deserto, morto. A Nocera si arriva scendendo dalla montagna, lasciandosi alle spalle Colfiorito e affrontando, in discesa, le curve rese micidiali dalle lastre di ghiaccio. Ci siamo arrivati poco dopo il tramonto e la prima cosa che abbiamo visto è stata una stella cometa di luci intermittenti, nel cielo rosso.

Non vi riferiremo i discorsi ascoltati. La cupa disperazione di chi ripensava al Natale dello scorso anno. Al cenone. Alla serenità smarrita. Sono cose ovvie, che potete immaginare. Certo la fede, in queste circostanze, aiuta molto. E chi ce l'ha, fa bene a credere che il bambino che nasce stasera porterà anche qui un po' di speranza.

Fabrizio Roncone



Anche un vigile del fuoco nel presepe allestito a ridosso di un muro lesionato a Foligno P. Crocchioni/Ansa

Barberi: «Il 10 i containers»

Entro il 10 gennaio verranno consegnati tutti i containers. Dopo le critiche dei giorni scorsi sul modo in cui è stata gestita dalla Protezione Civile l'emergenza terremoto, Franco Barberi si difende ed annuncia che le 274 famiglie («pari al 3% del totale»), attualmente sistemate da parenti ed amici o in alberghi, «troveranno alloggio nei moduli abitativi entro il 10 gennaio». In un riepilogo generale sull'attività finora svolta in Umbria e nelle Marche, la Protezione Civile informa che ad oggi le 8.822 famiglie, pari al 97% di quelle che abitavano in roulotte o tendopoli, «hanno trovato sistemazione autonoma o nei moduli abitativi dei villaggi temporanei». Su un fabbisogno totale di 3915 containers ne sono stati posizionati - si legge nella nota - in poco più di due mesi 3837 pari al 98%. I residui 78 moduli abitativi, corrispondenti a nuove richieste presentate dagli abitanti di Nocera Umbra dopo l'8 dicembre, saranno posizionati entro il 31 dicembre. «Si ricorda che nelle precedenti emergenze sismiche - si legge ancora della Protezione civile - fu quasi sempre fatta una scelta iniziale diversa, sistemando le persone in case o alberghi requisiti in località turistiche anche molto lontane dalle zone colpite, provvedendo poi solo in una seconda fase alla predisposizione dei moduli abitativi».

«Babbo Natale solo danni...»

Don Gianfranco Formenton, parroco di Sellano, ha scritto una «letterina di Natale», pubblicata ieri sulla prima pagina de «Il Manifesto». Nella lettera, durissima e travestito da comvente, si legge: «Lo si temeva, i danni maggiori non li avrebbe fatti il terremoto. E con la tipica puntualità circolare degli eventi commerciali è arrivato alla fine anche lui: Babbo Natale con la sua slitta piena di regali per le «popolazioni così duramente colpite dal sisma»... Strani personaggi si aggirano tra i containers, affetti da sindrome di astinenza di bontà. E Babbo Natale arriva con i pandori, con le caramelle, lo spumante, la giacca a vento, ora travestito da multinazionale, ora da associazione benefica, ora da cristiano... E la gente si mette in fila e litiga per un pandoro o una scatoletta di tonno... Caro Babbo Natale, perché non ti travesti da Ministero degli Interni e non ci regali un container un po' più grande di 30 metri quadrati? Hai fatto un sacco di danni ma la cosa che non ti perdonerò mai è di aver rubato a tanta gente della montagna la forza, la saggezza e la dignità e di averci fatto scordare la solidarietà dei primi giorni del terremoto... Ci hai trasformato in un popolo di accattoni e di mendicanti di cose inutili. Ritorna, te ne preghiamo, con la tua bella slitta o con il tuo trenino da Coca Cola là da dove sei venuto e non farti più vedere. Non ti sopportiamo più».

Strade vuote, palazzi chiusi, i frati restano soli Nella città di S. Francesco abbandonata dai turisti si riscopre la povertà

DALL'INVIATO

ASSISI. Come è triste la città di San Francesco. E che tristezza vedere la grande Basilica Superiore con le sue porte chiuse. Quando ci entri ti si stringe il cuore: impalcature, polvere e calcinacci ovunque. Dagli squarci delle volte filtrano irreali raggi di sole che illuminano le impolverate pareti sulle quali Giotto e Cimabue dipinsero la vita del santo poverello. Ed eccolo San Francesco, in ginocchio, pregare, forse, per la salvezza della sua Chiesa. È una immagine quasi premonitrice, perché nella parte alta il tetto della Basilica è disegnato con dei grandi buchi. Sembra la preghiera anche per chi qui dentro è stato ucciso dal terremoto di quel terribile 26 di settembre.

Triste, ma soprattutto sobria Assisi in questi giorni. Così ama descriverla padre Nicola Giandomenico, il portavoce dei francescani, perché, ci dice, «mi sembra il miglior modo per celebrare questo Natale del dopo terremoto». E la città, paradossalmente, appare in questi giorni più bella e mistica di sempre. Si cammina tra strade vuote, palazzi chiusi, ponteggi ed impalcature: il segno del passaggio del lungo terremoto. Si cammina in una Assisi che quest'anno vuol ricordare la povertà e crocifissione di Cristo, «perché questo sisma ci ha lasciato povertà e dolore», ci dice un frate, padre Gianluca, amico dei suoi due fratelli morti sotto le volte crollate. Verranno da tutta Italia i giovani che per cinque giorni, nella Cittadella, dal 28 dicembre all'1 gennaio, ragioneranno e si interrogheranno sulla povertà e sulla crocifissione di Gesù, e lo faranno a bassa voce, senza le luci della ribalta.

Povera Assisi, povera soprattutto di pellegrini e turisti che di questi tempi, negli anni passati, la invadevano. Il Natale qui, nella città del santo che inventò il presepe, aveva per loro, un sapore ed una valore diverso. Le celebrazioni liturgiche una intensità spirituale straordinaria. «Ma forse è meglio così», ci dice qualcuno che non amando pubblicità e notorietà ci prega di non annotare il suo nome, «questo clima, questo silenzio ci aiuta a riscoprire i valori veri del Natale, molto lontani e diversi da quelli che siamo purtroppo abituati a conoscere, anche qui in Assisi, come l'irrefrenabile corsa agli acquisti, al regalo sempre più costoso ed originale, alle grandi buffate. San Francesco non ci ha insegnato queste cose, ci ha insegnato a vivere nella

povertà».

È vero, quest'anno Assisi non avrà i turisti, la gente, ma ha un Natale autentico, occasione anche di riflessione: è questo il rovescio della medaglia? «Lo è», dice ancora Padre Nicola -, e mi piace pensare che tutti sappiano cogliere questo aspetto divenuto purtroppo inedito, del Natale che San Francesco immortalò nel suo povero presepe, il Natale che festeggia la natività, la nascita del Signore, così come noi oggi vorremmo austera-mente festeggiare la rinascita di Assisi e dell'Umbria».

Il terremoto, comunque, tiene ancora lontano la gente da Assisi, divenne ERRORE 57 ØØØ il simbolo del sisma, con le immagini shock delle volte affrescate che cadono sulla gente in fuga, immagini che nessuno ha dimenticato e forse, mai, dimenticherà. Vuoti, o quasi, alberghi e ristoranti, e «così sarà anche per il Capodanno», si lamenta il rappresentante degli albergatori locali. D'altra parte fino a quando la Basilica superiore, la «grande fabbrica del turismo religioso», non riaprirà le sue porte, a poco serviranno appelli e inviti a ritornare nella città serafica. E quando riapriranno quelle porte? Non si sbilancia Antonio Paolucci, il commissario del Governo incaricato dal Ministro Veltroni di seguire esclusivamente i lavori per la Basilica «ma certo - dice - non è immaginabile il Giubileo senza questo straordinario monumento della religiosità». Dunque, almeno per altri due anni le porte resteranno sbarrate.

C'è, però, chi mal sopporta quanti vengono, proprio in queste ore ad Assisi, a disturbare la sua sobrietà per montare e smontare palcoscenici per dirette televisive trasmesse «dal suggestivo scenario di Assisi terremotata». E gente - dicono gli assistiti - che più che portare solidarietà, vengono a prendersi una buona fetta di audience televisivo «perché terremoto e Natale fanno notizia».

Polemiche che non toccano i frati del Sacro Convento. Loro, i venti frati che sono rimasti, oggi pregheranno ancora sulla tomba di San Francesco, ed a mezzanotte, in assoluta solitudine, intonando il canto del Gloria, saliranno nella Basilica superiore per deporre su quel che resta dell'altare maggiore, sul quale cadde una delle due vele della volta, la solenne statuetta di Gesù bambino, adagiato all'interno dell'elmetto di un Vigile del fuoco.

Franco Arcuti

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente «ruttazione». Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere «mangiato aria»). Il gonfiore che rallenta la digestione.

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbonylano) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.

GIULIANI

Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

I PROGRAMMI DI OGGI



Dentro la voce e il mito della divina Callas

2.00 UNA NOTTE CON MARIA CALLAS
Speciale di cinque ore no-stop ideato da Enrico Castiglione

Una lunga carrellata di filmati ed immagini inedite. In cinque ore la minuziosa ricostruzione della vita e della carriera di Maria Callas con le sue più note interpretazioni tra le quali *Vissi d'arte*, tutto il secondo atto della *Tosca* pucciniana, brani tratti dalla *Norma* di Vincenzo Bellini, dalla *Traviata* verdiana, da *Medea* di Luigi Cherubini. Straordinario l'omaggio tecnologico (ideato e realizzato da Tito Schipa jr.) che ricostruisce frammenti di una straordinaria Tosca commentata per l'occasione da Carla Fracci.

24 ORE

LUPO ALBERTO RAIDUE, 19.55
Continuano gli appuntamenti, disegnati da Guido Silvestri, alias Silver, con la striscia quotidiana dedicata alle vicende della fattoria di Lupo Alberto.

INCHIESTA SUL RAGAZZO GESU' RAIUNO, 20.40
Enzo Biagi in Israele per una ricostruzione storica della vita di Gesù nel periodo che va dalla nascita all'adolescenza. Un modo per riuscire a cogliere tracce e atmosfere di un passato che ha condizionato la vita religiosa di tutto il mondo occidentale.

NATALE IN VATICANO CANALE 5, 21.00
Quinto appuntamento con il tradizionale concerto dalla Sala Nervi. Sul palco, tra gli altri, B.B. King, Mirelle Mathieu, Chaka Khan, Angelo Branduardi, Massimo Ranieri, Renzo Arbore, l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo e la soprano Raina Kabaivanska. Alberto Sordi e Monica Vitti leggono due poesie scritte dal Papa.

CONCERTO DI NATALE RAIUNO, 22.40
Dopo il dramma del sisma un segno di rivincita. Dal convento di Frate Elia di Assisi il maestro Roberto Abbado dirigerà l'orchestra sinfonica della Rai. Interprete femminile il soprano Eva Mei.

AUDITEL

VINCENTE:
Striscialanotizia (Canale 5, 20.35)..... 7.934.000

PIAZZATI:
Miracolo sulla 34ma strada (Canale 5, 20.59)..... 6.560.000
Hocus Pocus Tre Streghe (Raiuno, 20.54)..... 5.979.000
Il commissario Rex (Raidue, 19.07)..... 5.713.000
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, 20.44)..... 5.514.000



Un giardino inglese dai dolci segreti «gotici»

20.50 IL GIARDINO SEGRETO
Regia di Agnieszka Holland, con Kate Maberly, Heydon Prowse e Andrew Knott. Usa (1993). 102 minuti

In una villa gotica inglese un gruppo di ragazzi scopre il fascino di un giardino segreto. La piccola Mary, dopo la morte dei genitori, viene ospitata a casa dello zio vedovo. Sarà lei ad iniziare il cuginetto Colin, invalido ed infelice, ai poteri del verde angelo nascosto. Grazie a questa frequentazione taumaturgica il giovane guarirà dalla sua malattia, mentre Dickon, ragazzo di campagna, troverà le gioie di una preziosa amicizia. Accuratamente dolcificato.

SCEGLI IL TUO FILM

20.45 E.T. L'EXTRATERRESTRE
Regia di Steven Spielberg con Dee Wallace, Drew Barrymore. Usa (1982). 110 minuti
La formidabile amicizia tra un bambino e un alieno sperduto che cerca di rimettersi in contatto con i suoi. Celebre la corsa in bicicletta per sfuggire alla caccia dei periferici adulti (scienziati e militari) che vogliono a tutti i costi catturare lo strano esserino. Alla fine riuscirà comunque a prendere la «coincidenza» con l'astronave. Secondo colpo grosso fantascientifico di Spielberg dopo *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, grazie anche alle «creature» firmate da Carlo Rambaldi.
ITALIA 1

21.15 LA SPADA NELLA ROCCIA
Regia di Wolfgang Reithermann. Usa (1963). 75 minuti.
Un classico Disney, immancabile nella notte di Natale per grandi e piccini. Per i bambini, il fascino di Artù da cucciolo, detto Semola, che grazie ai magici insegnamenti di Maga Merlino riuscirà a diventare re nonostante la perdita Maga Magò. Per gli adulti l'avventura di un percorso iniziatico al termine del quale il «sovrano» illuminato riesce a trionfare.
RAIUNO

23.15 STARMAN
Regia di John Carpenter, con Jeff Bridges, Karen Allen, Charles Martin Smith. Usa (1984). 95 minuti
Ancora extraterrestri. Questa volta un alieno si trasforma nel marito scomparso di Jenny, giovane vedova, chiedendole di accompagnarlo in Arizona per potersi ricongiungere ai suoi compagni. Ad ostacolare il viaggio dei due (che ovviamente non trascerneranno di innamorarsi) il Ministero della Difesa e i servizi segreti. Tra i classici delle commedie fantascientifiche.
CANALE 5



MATTINA

6.15 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [7470927]	6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE. Attualità. [3002786]	6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3. [2525366]	6.50 UN BAMBINO DI NOME GESU' - L'ATTESA. Film-Tv storico. [2996347]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: Il mio amico Ricky. Telefilm. [37709705]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [4301724]	7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [32908]
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tg Economia. [15575908]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 9.30 Picchi di neve per Buddy. Film-Tv sentimentale. Prima visione Tv. [7259231]	8.00 TG 4 - SPECIALE. [4415]	8.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. [2137366]	9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. [2137366]	8.00 TG 5 - MATTINA. [5359279]	8.30 TMC NEWS. [1557637]
9.35 DISNEY CLUB. Contenitore. "Bello? Di più!!!". All'interno: 11.30 Tg 1. [2808873]	11.00 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [58647]	8.30 SINBAD IL MARINAIO. Film avventura. [2506231]	8.40 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [5107367]	10.20 CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA! Film commedia (USA, 1985). Con Richard Pryor. Regia di Walter Hill. [638989]	8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk-Show (Replica). [3776960]	9.05 HO AMATO UN FUORILEGGE. Film poliziesco (USA, 1951, b/n). Con John Garfield, Shelley Winters. Regia di John Berry. [8486540]
11.35 VERDEMATINA. Rb. [9957057]	11.15 TG 2 - MATTINA. [8466960]	10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Epoca: anni che camminano. Tema - domande di fine millennio. [903811]	9.20 AMANTI. Telenovela. [4633811]	12.20 STUDIO SPORT. [6659328]	10.30 SPECIALE - CONCERTO DI NATALE. Musicale. [3873]	10.55 HITCHCOCK E IL SUO DOPPIO. Telefilm. "Lezioni di romanticismo". [4989]
12.25 CHE TEMPO FA. [9556328]	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [1144]	12.00 TG 3 - OROLOGIO. [72250]	9.50 PESTE E CORNA. [2447144]	12.25 STUDIO APERTO. [8944298]	11.00 I ROBINSON. Telefilm. [4502]	12.00 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [99076]
12.30 TG 1 - FLASH. [39724]	12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. [29908]	12.15 RAI SPORT - NOTIZIE. [9550144]	10.00 REGINA. Telenovela. [7705]	12.50 FRATTI E MISFATTI. [6894453]	11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [4989]	12.45 METEO. [6891366]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [4723786]		12.20 TELESOGNI. Rubrica. [187521]	10.30 LE MODE DI MODA. Rubrica (Replica). [40415]	12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BELAIR. Telefilm. [346811]	12.00 LA TATA. Telefilm. [5618]	12.50 TMC NEWS. [317989]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [10892]	13.00 TG 2 - GIORNO / COSTUME E SOCIETÀ / SALUTE. [24188]	13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Il collo; Media / Merite. Attualità. [4415]	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Buongiorno. Con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [351434]	13.25 TELEPANZANE. Contenitore. All'interno: 14.00 Miracolo sulla 34ma strada. Film fantastico. [55048182]	13.00 TG 5 - GIORNO. [9892]	13.05 TMC SPORT. [8297809]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [8527144]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [539250]	14.00 TGR / TG 3. [2862163]	14.30 SENTIERI. [35569]	16.00 BIM BUM BAE E CARTONI ANIMATI. Contenitore. [37279]	13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. Con Vittorio Sgarbi. [80163]	13.15 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [1557637]
14.05 FANTASTICO PIU'. [3848960]	16.00 TG 2 - FLASH. [70845]	14.50 TGR - LEONARDO / EUROPA. Attualità. [289328]	15.30 RONDINE SENZA NIDO. Film commedia (USA, 1938, b/n). [949057]	17.30 HERCULES. Telefilm. Con Kevin Sorbo. [65298]	13.45 FANTAGRIFU 3. Miniserie. Con Alessandra Martines, Nicholas Rogers. [19230499]	14.00 IL MCGO DI OZ. Film fantastico (USA, 1939). [6127144]
14.25 HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIU' MATTO. Film commedia (USA, 1973). Con Helen Hayes. Regia di Robert Stevenson. [7934927]	16.05 IL TULIPANO NERO. Film avventura. All'interno: 17.05 Tg 2 - Flash. [5795231]	15.30 TEMPO SCADUTO PER SANTA CLAUS. Film-Tv. Prima visione Tv. [57521]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Rai. Conduce Iva Zanicchi. Con la partecipazione di Carlo Pistrino. All'interno: 18.55 Tg 4. [4745163]	18.30 STUDIO APERTO. [56569]	16.30 NATALE A SORPRESA. Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Connie Sellecca, Randy Travis. Regia di Judd Taylor. [5578057]	15.55 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [99635927]
16.00 SOLLETTICO. Contenitore. All'interno: Zazzo. Tg. [8810521]	18.15 TG 2 - FLASH. [5842724]	17.00 IN VIAGGIO VERSO GEO / GEO E GEO. Rb. [43328]	19.00 GAME BOAT. Gioco. [4853298]	18.55 STUDIO SPORT. [5366521]	18.35 TIRA E MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [5783182]	18.05 ZAP ZAP TV. Contenitore. Conducono Marta Jacopini e Guido Cavalleri. [8724237]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [5223618]	18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [9423453]	18.30 UN POSTO AL SOLE. [1724]		19.00 GLI AMICI DI PARÀ. Telefilm. "Buon Natale". [2328]		19.25 METEO. [1660908]
18.00 TG 1. [5724]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rb. [3751057]	19.00 TG 3 / TGR / METEO REGIONALE. [6250]		19.30 MR. COOPER. Telefilm. Con Mark Curry, Holly Robinson. [4927]		19.30 TMC NEWS. [33095]
18.10 PRIMADITUTTO. [617347]	19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. [9273960]					19.55 TMC SPORT. [320453]
18.45 COLORADO. Gioco. [3689724]						

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [14453]	20.30 TG 2 - 20.30. [22415]	20.00 BUONNATALE CON CHARLIE CHAPLIN. Comiche. "Il conte". [19908]	20.35 SIGNORI SI NASCE. Film comico (Italia, 1960, b/n). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli. [615873]	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Cesare Gili. [66328]	20.00 TG 5 - SERA. [97298]	20.10 QUA LA ZAMPA. Telefilm. [5117415]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [1681057]	20.50 IL GIARDINO SEGRETO. Film fantastico (USA, 1993). Con Kate Maberly. Regia di Agnieszka Holland. Prima visione Tv. [576231]	20.40 MYRIAM. "Ipotesi su Dio: Qualche ragione per credere". Conduce Lorenza Foschini. Regia di Vittorio Nevano. [342540]	22.30 LA CAMBALIA. Film commedia (Italia, 1959, b/n). Con Totò, Vittorio Gassman. Regia di Camillo Mastrocinque. [35144]	20.45 E.T. L'EXTRATERRESTRE. Film fantastico (USA, 1982). Con Drew Barrymore, Henry Thomas, Peter Coyote. Regia di Steven Spielberg. [470057]	20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [57366]	20.30 BUGS BUNNY SUPERSTAR. Film animazione (USA, 1975). Regia di Larry Jackson. [3649811]
20.40 SPECIALE - IL FATTO. Con Enzo Biagi. [1622231]	22.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [4991328]	22.30 FORMAT PRESENTA: DIALOGO CON LA CHIESA ALLA VIGILIA DEL TERZO MILLENNIO. Attualità. [82231]		21.00 NATALE IN VATICANO. Musicale. Conduce Cristina Parodi. [4751927]	21.00 NATALE A SORPRESA. Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Connie Sellecca, Randy Travis. Regia di Judd Taylor. [5578057]	22.35 METEO. [1660908]
21.15 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1963). Regia di Wolfgang Reithermann. [1329163]	22.40 HO UN SEGRETO CON PAPÀ. Film commedia. Con Elena Sofia Ricci. Regia di Giampaolo Tescari. Prima Tv. [448569]				18.35 TIRA E MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [5783182]	19.55 TMC SPORT. [320453]
22.40 CONCERTO DI NATALE. Musicale. [4172273]						

NOTTE

23.10 L'ATTESA. Musicale. "Pensieri e canti aspettando il Natale". [4183927]	0.10 METEO 2. [3659293]	23.20 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. [6355786]	0.30 PETER STROHM. Telefilm. [3061212]	23.00 S.O.S. FANTASMI. Film fantastico (USA, 1988). Con Bill Murray, Karen Allen. Regia di Richard Donner. [6671618]	23.15 STARMAN. Film fantastico. All'interno: Tg 5 - Notte. [54650415]	23.05 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri. [7322298]
23.45 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. "Riflessione sul Natale". [5800095]	0.20 LADRI DI CINEMA. Film commedia (Italia, 1994). Con Piero Natoli, Joanna Chatton. Regia di Piero Natoli. [5094309]	23.40 LA FEBBRE DELL'ORO. Film commedia. [4084298]	1.20 BARETTA. Telefilm. [1603800]	1.10 A CHRISTMAS STORY (UNA STORIA DI NATALE). Film commedia (USA, 1983). Prima visione Tv. [9130670]	2.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [5570019]	23.10 DOCUMENTARIO NATIONAL GEOGRAPHIC. [4204750]
23.55 Da San Pietro in Roma: SANTA MESSA DI NATALE. [1449231]	1.50 LA ROMA DI SANDRA MILO. Documenti. [2214449]	0.50 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [2780496]	2.40 VR TROOPERS. Tg. [4192380]	3.00 MARATONA OH HAPPY DAY. Telefilm. "Il sogno di Richie" - "Il dono di Natale" - "Bianco Natale" - "Vigilia di Natale". [1701941]	2.15 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. [2179877]	23.40 SANTA MESSA DI NATALE. Dal Duomo di Firenze. Celebrata dal Cardinale Silvano Piovanelli. [9435705]
2.00 OSSERVATORIO. Speciale Maria Callas. [92585038]	2.15 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [83754293]	2.10 SCOPFINI. Musicale. [4094835]	3.20 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [6426545]	5.00 TIME TRAX. Telefilm.	3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [8420903]	1.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [2401380]
5.05 BALLETTI - GIANNI MORANDI - PEPPINO DI CREPI - MINA - LITTLE TONY. Musicale.	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.	3.00 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film dramm. [8409274]	3.30 RIEL. Telenovela. [6149093]		4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. [6081477]	3.10 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana.
		4.40 STELLE DI NATALE. Varietà. [34236583]	4.20 ANTONELLA. Tg. [7028380]		5.15 BOLLICINE. Videoframmenti.	
		5.15 CONCERTO DAL VIVO.	5.30 LASCIAVI AMARE. Telenovela.			

PROGRAMMI RADIO

Tmc 2 14.00 FLASH 1 [129163] 14.05 COLORADO REGA-IL Musicale. [360618] 18.00 COLORADO REGA-IL Musicale. [360618] 19.30 ALTRONONDO - OTHERWORLD. [113076] 19.45 COLORADO REGA-IL Musicale. [601366] 20.00 THE LION NETWORK. [954705] 20.30 FLASH. [386960] 20.35 COLORADO REGA-IL Musicale. All'interno: L'Albero. Film. con Jovanotti. Speciale Claradio Valigia. Rubrica. [8971144] 23.00 TMC 2 SPORT	Odeon 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [11592892] 18.30 RADIODAYS. [456328] 18.45 VITU SOTTOSOPRA LA TUA. [62316] 19.15 MOTOWN. Rb sportiva. [779892] 19.25 RUSH FINALE. [4844279] 19.30 IL REGIONALE. [940502] 20.00 TERRITORIO ITALIANO. [947415] 20.30 TG GENERATION. Attualità. [380786] 20.45 IL MRO. [5033960] 21.45 COWBOY MAMBO. Musicale. [146250] 22.15 TG GENERATION. Attualità. [3388250] 22.30 IL REGIONALE. [671827] 23.30 FUN IN TOWN. Rb.	Italia 7 13.15 TG News. [6687163] 14.30 L'ALBERO DI NATALE. Film animazione. [73830521] 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. I WALTON. Telefilm. [728502] 19.00 TG News. [4643095] 20.50 MR. T SEI FORTE? Film drammatico (USA, 1984). Con Mr. T, Dennis Dugan. Regia di Dick Lowy. Prima visione Tv. [77697076] 20.30 SUPERSPORT. Rb sportiva. [617163] 21.30 A TU PER TU. Rubrica. Conduce Karen Rubin. [862724] 22.00 COMUNQUE CHIC. Rubricati moda e costume. (Replica).	Cinquestelle 12.00 LE AVVENTURE DI TOM SAWYER. Film avventura (USA, 1938, b/n). Con Tommy Kelly, Jackie Moran. Regia di Norman Taurog. [99733057] 18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [677279] 18.30 TELESPORT. Rb sportiva. [617163] 20.30 SUPERSPORT. Rb sportiva. [617163] 21.30 A TU PER TU. Rubrica. Conduce Karen Rubin. [862724] 22.00 COMUNQUE CHIC. Rubricati moda e costume. (Replica).	Tele+ Bianco 12.55 ALMOST PERFECT. Telefilm. [727665] 13.25 5E. Rb. [7988569] 14.30 ZAK... [3177502] 15.05 DUNSTON - LICENZA DI RIDERE. Film commedia. [7087811] 17.05 THE NET - INTRAPPOLATA NELLA REZE. Film. [9862144] 19.00 SPIN CITY. Telefilm. [220250] 19.30 COM'E'. Rubrica. [229521] 20.00 HIGH INCIDENT. Telefilm. [766637] 21.00 SANTA CLAUSE. Film. [2312322] 22.35 EXTREME MEASURES - SOLUZIONI ESTREME. Film. [3936279] 0.35 MADAME BUTTERFLY. Film musicale.	Tele+ Nero 12.45 GHOSTSTERS II - ACCHIAPPAPAFATASMI. Film. [8418095] 14.30 CONFIDENZE A UOMO SCOSCOCITTO. Film. [2896231] 16.05 HIGH INCIDENT. Telefilm. [4835724] 16.50 SPIN CITY. [2870569] 17.10 TERREMOTO NEL BRONX. Film azione. [1929705] 18.40 SPIN-EX. Film biografico. [851637] 20.00 MAD ABOUT YOU. Telefilm. [228922] 20.30 FLUXE. Film fantastico. [177989] 22.30 L'ALBERO DI ANTONIA. Film drammatico. [2965298] 0.10 POETIC JUSTICE. Film drammatico.	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ Nero; 014 - Tele+Bianco.	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 17; 17.30; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 5. 6.00 Il buongiorno di Radiodue: 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 7.15 Vivere la Fede; 8.08 Macherarè; 8.50 Ho sposato l'America; 9.10 Gli oroscopi; 9.30 Il nugolo del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Fabrizio Frizzi; 12.56 Mirabella-Garriani 2000 Scio; 14.02 Hit Parade - Bollicine; 14.32 Punto d'incontro; 16.36 PuntoDue; 18.00 Conterpillar; 20.02 Masters; 20.42 E vissero felici e contenti...; 21.00 Suoni e ultrasuoni; Meredith Brooks in concerto; 1.00 Stenocrotte; 5.00 Stenocrotte prima del giorno. 18.45. 15.00 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Profisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-2.29 Seconda musicale notturna.
--	---	--	--	---	--	--	---

Mercoledì 24 dicembre 1997

12 l'Unità2

I PROGRAMMI DI DOMANI



Nel lontano Egitto in compagnia di Asterix

16.30 ASTERIX E CLEOPATRA
Regia di René Goscinny, Albert Uderzo. F/B (1968) 73 minuti.

TELEMONTECARLO
Natale davanti alla tv in compagnia di un buon cartone animato. Ecco a voi le avventure dell'indomabile gallo e del suo inseparabile amico extra-large, Obelix che deve la sua straordinaria forza alla pozione magica nella quale è caduto da piccolo. Stavolta Asterix è in Egitto dove la regina Cleopatra ha fatto una scommessa con Cesare: dimostrerà il suo potere facendo costruire un palazzo in soli tre mesi. A farne le spese è il povero architetto Numerobis che dovrà eseguire l'opera, pena un'atroce punizione.

24 ORE

NOTE DI NATALE TMC 20.30
Maria Teresa Ruta conduce la serata natalizia di Telemontecarlo. Musica a go go con Katia Ricciarelli, Ivana Spagna, Alex Baroni, Roberto Vecchioni.

VIAGGI DI GULLIVER RETEQUATTRO 20.35
Prima parte del film tv di Natale targato Mediaset. Tornato a Londra dopo le sue incredibili avventure, Gulliver, creduto pazzo viene fatto rinchiodare in manicomio da un rivale. Tra gli interpreti Ted Danson, Omar Sharif, Peter O'Toole. Regia di Charles Sturridge.

FACCIA TOSTA RAIUNO 20.40
Clima natalizio per la nuova puntata del varietà condotto da Teo Teocoli. Tra i concorrenti di questa sera ci saranno Alessandra Canale, Michele Mirabella, Massimo Boldi ed Eva Grimaldi.

SPECIALE GEO E GEO RAITRE 20.30
Licia Colò presenta tre documentari che raccontano i viaggi di tre diverse famiglie appassionate di natura.

CANZONI SOTTO L'ALBERO CANALE 5 21.00
Speciale a cura di Gigi Reggi, condotto da Rita Dalla Chiesa e Al Bano. La gara è tra dieci canzoni famose interpretate da altrettanti piccoli interpreti. A giudicare le canzoni saranno dieci mamme famose: Barbara Bouchet, Gabriella Carlucci, Lory Del Santo, Rosanna Fratello, Oriella Dorella, Gabriella Golia, Cinzia Lenzi, Sandra Milo, Fiorella Pierobon, Maria Teresa Ruta.

BUON NATALE DA VIENNA RAITRE 23.00
Concerto dal municipio di Vienna con Plácido Domingo, Riccardo Cocciante, Helmut Lotti e S. Brightman.

DA VEDERE



Renzo Arbore si racconta tra Totò e la Cinquecento

22.35 BLU
Programma mensile di interviste, firmato da Betta Arnaboldi, Lele Panzeri e Ago Panini.

TELEPIÙ
Non l'abbandonerebbe mai. Con la sua vecchia Fiat 500 che custodisce nel garage accanto alla Jaguar, ha un legame molto forte: per questo l'ha chiamata Giuseppina come sua madre. È proprio la vecchia automobile uno degli oggetti che Renzo Arbore ha scelto per raccontarsi stasera nel programma di Telepiù. Intervistato nella sua casa di Roma, lo showmen parlerà dei cinque simboli della sua vita: Totò, la Cinquecento, la donna italiana, la pasta e Napoli.

SCEGLI IL TUO FILM

14.30 IL NOTTAMBULO
Regia di Charles Chaplin, con Charles Chaplin, Albert Austin. Usa (1916) 15 minuti.
Formato brevissimo per questa «comica» del grande Charlot. Il film è stato girato negli anni in cui il regista non era sì era ancora reso indipendente come autore. La sua comicità è ancora legata a gag visive classiche, come la torta in faccia.

RAITRE
20.45 BUFERA IN PARADISO
Regia di G. Gallo, con Nicolas Cage, Jon Lovitz, Dana Carvey. Usa (1994) 126 minuti.
Alla vigilia di Natale tre furfantelli si rifugiano in un'amenissima cittadina innevata. Nel piccolo centro c'è una banca che attira la loro attenzione. La tentazione è troppo forte, ma qualcosa va storto. Tanta melassa per un piccolissimo film.

ITALIA 1
20.50 MARY POPPINS
Regia di Robert Stevenson, con Julie Andrews, Dick Van Dyke, David Tomlinson. Usa (1964) 138 minuti.
Un classico di casa Disney per la sera di Natale. Due bimbi e una stravagante governante alle prese con avventure grandi e piccole. Un successo che resiste al tempo.

RAIDUE
23.15 IL PARADISO PUÒ ATTENDERE
Regia di Warren Beatty e Buck Henry con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason. Usa 1978, 100 minuti.
Il giocatore di football americano Joe Pendleton muore prima del tempo: verrà fatto reincarnare prima in un miliardario poi in un giocatore di football della sua stessa squadra e potrà così giocare la tanto agognata finale di superbowl. Piacevole e sofisticato.



MATTINA

6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tg2 Economia. [15535380]	6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE [3079458]	6.00 HARVEY. Film commedia (USA, 1950, b/n). [4103274]	6.30 UN AMORE DI NONNO. Telenovela. [2632]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. All'interno: Il mio amico Ricky. Telefilm. [57461903]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [4378496]	7.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm. [52038]
9.35 BUON NATALE A TUTTO IL MONDO - SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO". Musicale. [5197309]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 9.35 Lassie. Telefilm. [86543854]	7.40 EROI DI MILLE LEGGENDE. Film fantastico. [4145477]	7.00 UN BAMBINO DI NOME GESÙ - IL MISTERO. Film-Tv storico (Italia/Germania, 1991). [3444496]	9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. [3976583]	8.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. [1803564]	8.30 QUA LA ZAMPA. Tg. [5316564]
10.25 SANTA MESSA. [40564877]	10.00 SPECIALE PROTESTANTE SIMO. Rubrica religiosa. [81038]	8.55 RANCHO BRAVO. Film western (USA, 1965). [44548854]	8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [7895729]	10.20 AGLI ORDINI PADÈ. Telefilm. [7810274]	9.15 LA RENNA. Film fantastico (USA, 1991). [1576106]	9.05 SENZA UN FILO DI CLASSE. Film commedia (USA, 1970). Con George Segal, Ruth Gordon. Regia di Carl Reiner. [8453212]
11.45 A SUA IMMAGINE... All'interno: Messaggio natalizio e Benedizione libri et libri. [1498877]	11.00 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [37477]	10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Epoca; anni che camminano. Documenti; 11.00 Tema - domande di fine millennio. Rubrica. [466903]	9.20 AMANTI. Telenovela. [4600583]	11.00 LA FAVOLA DEL PRINCIPE SCHIACCIANOCI. Film animazione (Canada, 1990). Regia di Paul Schibli. [585458]	11.25 TRE UOMINI E UNA GAMBA. Speciale sul film. [7201274]	10.55 IRONSDIE. Telefilm. [54977903]
12.30 CONCERTO DI NATALE. [4023816]	11.15 TG 2 - MATTINA. [8433632]	12.00 TG 3 - GREGORICI. [42570]	9.50 SUSANNA E LE GIUBBE ROSE. Film western (USA, 1939, b/n). [2333583]	12.25 STUDIO APERTO. [185835]	11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [9651]	12.00 BENEDIZIONE URBI ET ORBI. [2748]
	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [3106]	12.15 BUON NATALE CON CHARLIE CHAPLIN. Comiche. [6541926]	11.30 TG 4. [4741380]	12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [553212]	12.00 LA TATA. Telefilm. [5980]	12.30 METEO. [12651]
	12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [43800]		11.40 FORUM. Rubrica. [7466361]		12.30 NORMA E FELICE. Situation comedy. [8075]	12.35 TMC NEWS. [816293]

POMERIGGIO

13.45 TELEGIORNALE. [116075]	13.00 TG 2 - GIORNO. [2699]	13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [29274]	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. All'interno: 13.30 Tg 4. [847854]	13.25 TELEPANZANE. Contenitore. [2194212]	13.00 TG 5 - GIORNO. [1854]	13.05 TMC SPORT. [6097421]
14.10 TG 1 - ECONOMIA. [8029800]	13.30 TG 2 - SALUTE. [41038]	14.00 TGR / TG 3 / METEO 3. [3941]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Morgan England. [4926903]	14.00 VICEVERSA. Film commedia (USA, 1988). Con Judge Reinhold, Fred Savage. Regia di Brian Gilbert. [588598]	13.30 TUTTOBEAN. Comiche. [78403]	13.15 CANDIDO. Attualità. Conduce Antonio Lubrano. [1524309]
14.20 FANTASTICO PIÙ. [3838583]	13.45 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [5856903]	14.30 BUON NATALE CON CHARLIE CHAPLIN. Comiche. [2833651]	16.15 RICCIOLI D'ORO. Film commedia (USA, 1935, b/n). Con Shirley Temple, John Boles. Regia di Irving Cummings. [9185854]	16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore. All'interno: 17.30 Hercules. Telefilm. [2124670]	13.45 FANTAGHIERO 4. Miniserie. Con Alessandra Martines, Nicholas Rogers. [57030011]	14.00 L'EROE DI SPARTA. Film storico (USA, 1962). [6775800]
14.40 THUMBELINA (POLICICINA). Film animazione (USA, 1994). Regia di Don Bluth, Gary Goldman. [3922212]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. [4951699]	15.05 IL PRINCIPE E LA BALLERINA. Film commedia (USA, 1957). [8659274]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con Carlo Pistorini. All'interno: 18.55 Tg 4. [4712835]	16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore. All'interno: 17.30 Hercules. Telefilm. [2124670]	16.30 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film-Tv avventura (USA, 1992). Con Rick Schroeder, Gordon Tootoosis. Regia di Alan Smithee. [5545729]	16.20 ZAP ZAP TV. Contenitore. Conducono Marta Jacopini e Guido Cavalleri. All'interno: 16.30 Asterix e Cleopatra. Film animazione. [24157380]
16.30 FIOCCHI DI MAGIA. Film fantastico (USA, 1995). Con Justin Fried, Dragana Marjanovic. Regia di C. Stanner. Prima visione Tv. [77651]	15.50 TG 2 - FLASH. [7610854]	17.00 IN VIAGGIO VERSO GEO / GEO & GEO. Rubrica. [2500767]	19.30 GAME BOAT. Gioco. [4813670]	18.30 STUDIO APERTO. [8800]	18.35 TIRA E MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [5750854]	19.25 METEO. [1620380]
18.00 TG 1. [19816]	18.10 METEO 2. [5812583]	18.25 METEO 3. [9895090]		19.00 GLI AMICI DI PARÀ. Telefilm. "Un Natale perfetto". [854]		19.30 TMC NEWS. [37187]
18.10 PRIMADITTUTO. [103767]	18.15 TG 2 - FLASH. [3474980]	18.30 UN POSTO AL SOLE. [5318]		19.30 MR. COOPER. Telefilm. [125]		19.55 TMC SPORT. [883545]
18.45 COLORADO. Gioco. [3656496]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". [3728729]	19.00 TG 3 / TGR / METEO REGIONALE. [8670]				

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [14545]	20.30 TG 2 - 20.30. [59835]	20.00 ART'È. Rubrica. [10922]	20.35 I VIAGGI DI GULLIVER. Film-Tv fantastico (USA, 1996). Con Ted Danson, Mary Steenburgen. Regia di Charles Sturridge. [194903]	20.00 SARABANDA. Gioco. [41699]	20.00 TG 5 - SERA. [88632]	20.10 QUA LA ZAMPA. Telefilm. [5184187]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [1658729]	20.50 MARY POPPINS. Film fantastico (USA, 1965). Con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Regia di Robert Stevenson. [32226477]	20.20 BLOC. DI TUTTO DI PIÙ. Videodrammanti. [2501038]	22.30 BIANCO NATALE. Film musicale (USA, 1954). Con Bing Crosby, Danny Kaye. Regia di Michael Curtiz. [30633941]	20.45 BUFERA IN PARADISO. Film farsesco (USA, 1994). Con Nicolas Cage. Regia di George Gallo. Prima visione Tv. [339274]	20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [415318]	20.30 NOTE DI NATALE. Musicale. Conduce Maria Teresa Ruta. Con la partecipazione di Katia Ricciarelli, Roberto Vecchioni, Ivana Spagna. Regia di Adriana Borgonovo. [25545]
20.40 FACCIA TOSTA. Varietà. Conduce Teo Teocoli con Wendy Windham. Regia di Simonetta Tavanti. [9507019]	21.00 PROFESSORE MCKENNA. Film drammatico. Con Denzel Washington, Lynn Whitfield. [5992997]	22.30 SCOPFINI. Musicale. [5162602]	22.45 IL SEGRETO DELL'ISOLA DI ROAN. Film avventura (USA, 1994).	22.40 ALL ROUND THE WORLD. Il nuovo video degli Oasis. [4978477]	21.00 CANZONI SOTTO L'ALBERO. Musicale. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione straordinaria di Al Bano. [4728699]	22.30 METEO. [87767]
	1.40 RITRATTO D'AUTORE. "Andrea Zanzotto". [6172978]	23.00 SCOPFINI. Musicale. [5162602]				22.35 TMC SERA. [886212]
	2.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [2354997]	3.15 UN CERTO GIORNO. Film drammatico (Italia, 1968). Con Brunetto Del Via. [2239997]				
	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.					

NOTTE

23.10 TG 1. [3035651]	23.25 TG 2 - NOTTE. [8806125]	23.00 BUON NATALE DA VIENNA. Speciale. Conduce Pascal Viecedomini. [6638800]	1.05 PETER STROHM. Telefilm. [6553084]	0.40 IL RICHIAMO DEL GRANDE NORD. Film avventura (Canada, 1990). Con Nicholas Shields, Graham Green. Regia di Michael Scott. [1677065]	23.15 IL PARADISO PUÒ ATTENDERE. Film commedia (USA, 1978). All'interno: 1.00 Tg 5 - Notte. [8244229]	23.00 DOTTOR SPOT. Rubrica (Replica). [52406688]
23.15 OVERLAND 2. Doc. [8468545]	24.00 METEO 2. [37510]	0.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. All'interno: La lettera scaduta. Film drammatico (Germania, 1972). [7377846]	2.00 BARETTA. Telefilm. Con Robert Blake. [9322249]	2.40 IL RICHIAMO DEL GRANDE NORD 2. Film avventura (Canada, 1992). Regia di Michael Scott. [3575607]	23.05 NON MANGIATE LE MARGHERITE. Film commedia (USA, 1960). Con Doris Day. Regia di Charles Walters. [6169361]	1.20 DOTTOR SPOT. Rubrica (Replica). [52406688]
0.05 TG 1 - NOTTE. [863249]	0.10 PROFESSORE MCKENNA. Film drammatico. Con Denzel Washington, Lynn Whitfield. [5992997]	2.10 SCOPFINI. Musicale. [5162602]	2.50 WINGS. Telefilm. Con Timothy Dale. [4092336]	4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. [2893317]	23.10 CANZONI SOTTO L'ALBERO. Musicale. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione straordinaria di Al Bano. [4728699]	1.25 SENZA UN FILO DI CLASSE. Film commedia (USA, 1970). Con George Segal. Regia di Carl Reiner (R). [90477065]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [3543688]	1.40 RITRATTO D'AUTORE. "Andrea Zanzotto". [6172978]	3.15 UN CERTO GIORNO. Film drammatico (Italia, 1968). Con Brunetto Del Via. [2239997]	3.10 VR TROOPERS. Telefilm. Con Brad Hawkins, Sarah Brown. [4084317]	5.10 STAR TREK. Telefilm.		3.10 CNN.
0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [7345133]	2.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [2354997]	4.55 CONCERTO DAL VIVO. Musicale. «Riccardo Cocciante».	3.30 RIEL. Telenovela. [6044775]			
1.05 SOTTOVOCE. [6154572]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.		4.20 ANTONELLA. Telenovela. [8878626]			
1.35 IL GIORNALINO DI GIANNURASCIA. Sceneggiato. [8208775]			4.40 ANTONELLA. Telenovela. [8878626]			
2.45 MILLELUCI. Varietà. [3272794]			5.10 PERLA NERA. Telenovela.			
3.55 PARTY PRAVO - JOHNNY DORELLI - MILVA - FRED BONGUSTO. Musicale.						

PROGRAMMI RADIO

Tmc 2 14.00 FLASH. [61583] 14.05 COLORADO 2. Doc. [1362106] 14.20 L'ALBERO DI JOVANNI. Musicale. [8691651] 15.20 COLORADO. Musicale. [844903] 16.00 HELP. Musicale. [742498] 18.00 SPECIALE REGISTI ITALIANI. Varietà. All'interno: 19.30 Al tramonto - Gioco; 20.30 Flash. [10930545] 21.00 CONCERTO C.S.I. Musicale. [519854] 22.00 TUTTO IN UN NATALE. Musicale. "U2, Litfiba e Depeche Mode". All'interno: 23.00 Tmc 2 Spett.	Odeon 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [11569564] 18.30 RADIODAYS. Rubrica. [942748] 18.45 VITTI SOTTOSOPRA LA TV. [568380] 19.25 MOTOVINO. [265212] 19.25 RUSH FINALE. [4804651] 19.30 IL REGIONALE. [436922] 20.00 TERRITORIO ITALIANO. [433835] 20.30 TG GENERATION. Attualità. [876106] 20.45 IL MERO. [5000632] 21.45 PELLICOLA. [632670] 22.15 TG GENERATION. Attualità. [3355922] 22.30 IL REGIONALE. [590729] 23.30 LA CITTÀ DEI MOTORI - SPECIALE MOTORSHOW.	Italia 7 13.15 TG News. [6654835] 14.30 STORIE DI MAGH E DI GUERRIERI. Sceneggiato. [73807293] 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. I WALTON. Tg. [214922] 19.00 TG News. [4610767] 20.50 MR. NORTH (SIG. NORTH). Film commedia (USA, 1988). Con Anthony Edwards, Robert Mitchum. Regia di Danny Huston. [811125] 22.50 SEVEN SHOW. Varietà. [3396187] 23.35 VACANZE. ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica di viaggi. "Santo Domingo". Conduce Mauro Micheli.	Cinquestelle 12.00 IL MGO DI OZ. Film fantastico. Con Judy Garland, Frank Morgan. Regia di Victor Fleming. [99700729] 18.00 CONQUEROR CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". 19.00 Conduce Patrizia Pellegrino. [163689] 18.30 TELESPORT. Rubrica sportiva. [103583] 20.30 CASA VIP. Attualità. Conduce Marina Ripa di Meana con Pino Gagliardi. [505651] 21.30 CONSULTORIO PER LA VITA. Rubrica. "Settimanale sui problemi sanitari". Conduce Fabrizio Cusulich con il professor Antonini.	Tele+ Bianco 13.00 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. [649835] 15.00 LE CIRQUE DU SOLEI. Speciale. [104187] 16.30 SEGRETI E BUZIE. Film drammatico. [40314485] 19.20 CASPER. Film fantascifico. [9431380] 21.00 BASE - MALALINO CORAGGIOSO. Film avventura. [6617534] 22.35 BLD. Rubrica. [8926477] 23.30 MINUTI CONTATI. Film thriller (USA, 1995). [6181854] 1.10 BILLY MADISON. Film commedia (USA, 1995). [1652539] 2.35 EROE PER CASO. Film commedia (USA, 1992).	Tele+ Nero 13.15 FLUXE. Film fantastico. [6215729] 14.50 HIGH INCIDENT. Telefilm. [775308] 15.30 SENZ'ORA. [160583] 15.55 GOODBYE MR. HOLLAND. Film commedia (USA, 1995). [72658106] 18.15 TUTTE LE MATTINE DEL MONDO. Film dram. [3200458] 20.00 ALMOST PERFECT. Telefilm. [714212] 20.30 MURDER ONE. Telefilm. [391545] 22.00 CANALI SHOWVIEW. 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ Nero; 014 - Tele+Bianco.	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ Nero; 014 - Tele+Bianco.	Radiouno Giornali radio: 6.30; 7.20; 8.11; 13.19; 23.24; 2.4; 5.30. 6.05 Radiouno Musica - Speciale Natale. Con Massimo Cotto ed Emanuela Castellini; 6.16 Italia. Istruzioni per l'uso; 6.34 Chichi di riso; 6.42 Bolmare; 7.30 Culto Evangelico; 10.30 Santa Messa di Natale. In collegamento con la Radio Vaticana; 11.55 Messaggio di Natale e Benedizione "Urbi et Orbi"; 13.28 Doppio, doppiando. I disastri del doppiaggio. 9ª parte; 14.02 Speciale "Uomini e Profeti"; 15.22 Bolmare; 17.35 Spettacolo; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Buon 1998-99. Un programma ideato e condotto da Nino Frascara. Regia di Dario Pettinelli; 20.40 Per noi: Una serata piena di musica in compagnia di Aura D'Angelo. Conduce Dario Salvatori. A cura di Fabio Brasile; 22.41 Bolmare; 1.00 La notte dei misteri. A cura di Fabio Brasile e Paolo Francisci.	Raidue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Raidue; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 7.15 Vivere la Fede; 8.08 Macheora; 8.50 Ho sposato l'America. Una nuova amica; 1.10 I sogni spiegati dal psichiatra; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Fabrizio Frizzi; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Scio; 14.02 Hit Parade; 14.52 Punto d'incontro; 16.36 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 20.02 Masters; 20.42 E vissero felici e contenti...; 21.00 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Strenotte; 5.00 Strenotte prima del giorno.	Assassini a Villa Serena : 12.45 La Baccarica; 13.45 Rubrica; 14.04 Lampi d'inverno; Faust; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Bianco e nero; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Giuseppe Cotto; 20.39 Poesia e musica. Il sonetto attraverso i secoli; 21.07 Radiote Suite; il Cartellone. Società del Quartetto di Milano - Settimane Bach, VIII ciclo; 20.30 Oratorio di Natale BWV 245; 24.00 Musica classica.
--	---	---	--	--	--	--	--	--	--

I PROGRAMMI DEL 26



Luci su Charlot vagabondo dal cuore d'oro

22.45 LUCI DELLA CITTÀ
Regia di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin e Virginia Cherrill. Usa 1931, b/n, 86 minuti.

Charlot, alla ricerca del denaro per guarire una giovane fioraia cieca, si imbatte in un milionario che, quando è ubriaco, diventa generoso. Per un equivoco finisce in prigione. Dopo un anno ritroverà la ragazza, guarita e diventata ricca: ma stenterà a farsi riconoscere. Chaplin dedicò tre anni alla lavorazione del film girando una quantità spropositata di pellicola. Ma ne valse la pena: il film ottenne un successo di pubblico trionfale. Chaplin firma qui anche la colonna sonora.

24 ORE
LE LORO, LE NOSTRE VOCI RADIOUNO 9-13
In coproduzione rete-testata (Radiora) andrà in onda oggi da Gualdo Tadino «Le loro, le nostre voci», quattro ore di diretta per parlare di ricostruzione, lavoro, vita quotidiana. Nello spazio gestito dal Gr, collegamenti con il presidente del Consiglio Romano Prodi, con i ministri Ciampi, Bersani e Pinto, con i sottosegretari Barberi e Micheli. Nel pomeriggio, la rete trasmetterà (dalle 15 alle 17,30) dal palazzetto dello sport della città, uno spettacolo con Monica Nannini, Pierfrancesco Poggi, Enrico Vaime, Jimmy Fontana, Tosca, i Dhamm, Michele Zarrillo e i comici Enrico Garramone e Antonio Covatta. Alla conduzione Enrica Bonaccorti e Federica Gentile.

FURORE RAIDUE 20.50
Torna il varietà musicale condotto da Alessandro Greco. Nella prima puntata della nuova edizione, realizzata nella sede Rai di Napoli, la squadra delle ragazze schiererà tutte miss Italia (Nadia Bengala, Arianna David, Denny Mendez, Claudia Trieste e Gloria Zanin) mentre quella degli uomini presenterà nomi dello sport (Tacconi, Zenga, Maini, Patrizio Oliva e Giuseppe Abbagnale). Tra le novità della seconda edizione figurano Stefano Palatresi che suonerà dal vivo con la sua orchestra e il «Karaoke colorato» durante il quale si sfideranno i big delle due squadre nonché «Mi ritorni in mente», con i concorrenti che canteranno canzoni ispirate a fotografie di personaggi dell'attualità.

REGALO DI NATALE ITALIA 1 20.40
Paola Barale, Claudio Lippi, Enrico Papi, Nino Frassica, Luana Ravegnini, le canzoni di Massimo Di Cataldo, tutti sotto la tenda del «Circo americano» di Roma. Tra gli altri, ci saranno anche Francesco Paolantoni e i campioni sportivi Daniele Lucchetta e Marco Pantani.



Dedicato al cinema-cinema Firmato Woody Allen

23.10 LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO
Regia di Woody Allen con Mia Farrow, Jeff Daniels. Usa 1985, 82 minuti.

Durante la Grande Depressione, Cecilia, casalinga frustrata e infelice, trascorre tutto il suo tempo al cinema, rivedendo molte volte lo stesso film. Un bel giorno, un attore scende dallo schermo e inizia una relazione d'amore con lei, incredula e felice. Mille avventure capitano all'imbrattato e ingenuo attore mentre la produzione (il film rimane incompiuto nella sala dove viene proiettato) e la polizia lo cercano... Una delle più ironiche e appassionate dichiarazioni d'amore della settima arte.

SCEGLI IL TUO FILM
16.20 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO
Regia di Jacques Tourneur con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Usa 1950, 88 minuti.
Nella Lombardia medievale un cacciatore si mette a capo di alcuni contadini stanchi dei soprusi di un conte germanico: aiutato dalla giovane e bella nipote di costui, riuscirà a sconfiggerlo. Appassionante fantasia in costume.

20.30 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH
Cartone animato, regia di Don Bluth. Usa 1982, 82 minuti.
Per aiutare una topolina sfrattata con la famiglia, tutti gli animali del campo in cui vive chiedono aiuto ai ratti del regno di Nimh, fuggiti da un laboratorio sperimentale che li ha resi intelligentissimi. Dal libro per l'infanzia di Robert C. O'Brien la prima produzione della factory di Don Bluth, composta da giovani disegnatori formatisi alla scuola Disney.

20.40 LE AVVENTURE DI HUCK FINN
Regia di Stephen Sommers con Elijah Wood e Robbie Coltrane. Usa 1993, 108 minuti.
Un ragazzo scappa di casa per fare un viaggio lungo il Mississippi. Lo accompagna uno schiavo di colore in fuga. Trasposizione dignitosa dal romanzo di Mark Twain.

23.00 PAESE SELVAGGIO
Regia di Philip Dunne con Elvis Presley, Hope Lange, Tuesday Weld. Usa 1961, 114 minuti.
Un ragazzo di campagna, ribelle e antisociale, è diviso fra la psichiatria che per riabilitarlo lo incoraggia a scrivere finendo per innamorarsi di lui, una ragazza che lo preferisce delinquente e la fidanzata eroica che pensa solo al suo bene. Da un racconto di Clifford Odets.



MATTINA	
6.15 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [7334171]	6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [15439152]
9.35 NATALE A GIUGNO. Film commedia. Con Shelley Long, Barry Bostwick. Regia di M. Rhodes. Prima visione Tv. [9539423]	11.05 VERDEMATTEA. Rubrica. All'interno: Tg 1. [9444084]
12.30 Tg 1 - FLASH. [84688]	12.35 CONCERTO DI NATALE. Musicale. [4687930]
6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE [3966930]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. [86447626]
9.50 CONCERTO DELL'ORCHESTRA E DEL CORO DEL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA. Musicale. [4498930]	11.00 MEDICINA 33. [91997]
11.15 Tg 2 - MATTINA. [8337404]	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [2268]
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [87510]	
6.00 LA CAROVANA DELL'ALLELUJA. Film western (USA, 1965). [46688]	8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Spazio Educativo. Rubrica; Tempo. Rubrica; 10.30 Epoca: ami che camminano. Documenti; 11.00 Tema - Domande di fine millennio. Rubrica. [68934152]
12.00 Tg 3. [23572]	12.15 TELESOCHI. Rubrica. Con Claudio Ferretti. [5890238]
6.30 UN AMORE DI NONNO. Telenovela. [1794]	7.00 VITA COI FIGLI. Film-Tv commedia (Italia, 1990). Con Giancarlo Giannini. [3348268]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [782201]	9.20 AMANTI. Telenovela. [4504355]
9.50 NON SIAMO PIÙ BAMBINI. Film musicale (USA, 1940, b/n). Con Shirley Temple. [2237355]	11.30 Tg 4. [4645152]
11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Paola Pereo. [7360133]	
6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. All'interno: Cartoni, rixxi - che, il mio amico Ricky. Telefilm. [37670249]	9.20 LA BELLA E LA BESTIA. Tl. "Tragico incontro". [2091511]
10.20 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film commedia (USA, 1987). Con Michael E. Knight, Phoebe Cates. Regia di Tom McLoughlin. [82500249]	12.25 STUDIO APERTO. [854046]
12.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [222423]	
6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA. [4272268]	8.00 Tg 5 - MATTINA. [5213423]
8.45 I RAGAZZI DELLA VIA PAAL. Film avventura (Ungheria, 1969). Con William Burrell, Anthony Kemp. Regia di Zoltan Fabri. [1483442]	11.00 S.O.S. ARRIVA ARTURO. Film-Tv commedia (Italia, 1996). Con Enzo Cannavale, Antonella Steni. Regia di Fabio Iacuga. Prima visione Tv. [5717713]
7.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm. [83220]	8.30 QUA LA ZAMPA. Tl. [5210336]
9.05 NEL MONDO DELLA LUNA. Film sentimentale (GB, 1939). Con Merle Oberon, Rex Harrison. Regia di Thornton Freeland. [8357084]	10.55 IRONSIDIE. Telefilm. [54871775]
12.00 CANDIDO. Attualità. Conducente Antonio Lubrano. [57688]	12.45 METEO. [6755510]
12.50 TMC NEWS. [286201]	

POMERIGGIO	
13.30 TELEGIORNALE. [94442]	13.55 Tg 1 - ECONOMIA. [8498688]
14.05 FANTASTICO PIÙ. [3719404]	14.25 HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO. Film. Con Dean Jones, Don Knotts. Regia di Vincent McEvety. [7877688]
16.15 SOLLITICO. All'interno: Zorro. Telefilm.	18.00 Tg 1. [66046]
18.00 OGGI AL PARLAMENTO / CCISS. [2955688]	18.10 PRIMADITTUTO. [593959]
18.45 COLORADO. Gioco. All'interno: Game tempo fa. [3550268]	
13.00 Tg 2 - GIORNO/COSTUME E SOCIETÀ/SALUTE. [63930]	14.00 CI VEDIAMO IN TV. [3987152]
16.35 Tg 2 - FLASH. [1811794]	16.20 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO. Film avventura (USA, 1950). All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [874107]
18.15 Tg 2 - FLASH. [5713268]	18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [9394997]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". [3615201]	19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. [9144404]
13.00 RAI EDUCATIONAL. [90084]	14.00 TGR / METEO REGIONALE / Tg 3 - POMERIGGIO. [9775]
14.30 TGR - MEDITERRANEO. Attualità. [7794]	15.00 "C'ERA UNA SFORZIA...". Con Massimo Troisi. [3158959]
16.10 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA? Telefilm. [9627201]	17.00 GEO & GEO. Rubrica. [13030]
18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [6268]	19.00 Tg 3 / TGR - TELEGIORNALI REGIONALI / METEO REGIONALE. [4404]
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conducente Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4. [244336]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Morgan Englund. [249881]
16.00 ZOCOLETTI OLANDESI. Film commedia (USA, 1937, b/n). Con Shirley Temple, Jean Hersolt. Regia di Allan Dwan. [8773046]	17.45 OK, IL REGNO È GIUSTO! Gioco. Con Iva Zanicchi. All'interno: 18.55 Tg 4. [4616607]
19.30 GAME BOAT. Gioco. [4717442]	
13.25 TELEPANZANE. [5679713]	14.00 GIOCATTOLI A ORE. Film commedia (USA, 1982). Con Richard Pryor, Jackie Gleason. Regia di Richard Donner. [703539]
16.00 BIM BUM BOM E CARTONI ANIMATI. All'interno: Rubriche; cartoni; 17.30 Hercules. Telefilm. [1514607]	18.30 STUDIO APERTO. [9881]
19.00 GLI AMICI DI PARÀ. Telefilm. "Una gita particolare". [3442]	19.30 MR. COOPER. Telefilm. "S.O.S. alluvione". [2713]
13.00 Tg 5 - GIORNO. [4978]	13.30 TUTTOBEAN. Comiche. [64713]
13.45 FANTAGHRO 5. Miniserie. Con Alessandra Martines, Remo Gironi. Regia di Lamberto Bava. [26389323]	16.30 PICCOLI MOZART. Musicale. Conducente Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. [5432201]
18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. Conducente in studio Paolo Bonolis con Ela Weber. Regia di Lorenzo Lorenzini. [5654626]	
13.05 TMC SPORT. [5346733]	13.15 CANDIDO. Attualità. Conducente Antonio Lubrano. [1411881]
14.00 AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE. Film spionaggio (USA, 1967). Con Sean Connery. [6742572]	16.20 ZAP ZAP TV. Contenitore. Conducono Marta Jacopini e Guido Cavalleri. All'interno: 16.30 Asterix e la pazione magica. Film. [24051152]
19.25 METEO. [1524152]	19.30 TMC NEWS. [91607]
19.55 TMC SPORT. [206065]	

SERA	
20.00 TELEGIORNALE. [78065]	20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [1545201]
20.40 LE AVVENTURE DI HUCK FINN. Film avventura (USA, 1993). Con Elijah Wood, Courtney B. Vance. Regia di Stephen Sommers. 1° Tv. [953607]	
22.40 Tg 1. [4889539]	22.45 LUCI DELLA CITTÀ. Film sentimentale. Con Charlie Chaplin, Virginia Cherril. [392572]
20.00 Tg 2 - 20.30. [13355]	20.50 FURORE. Varietà. Conducente Alessandro Greco. Regia di Franco Bianca. [11148404]
20.00 IL GRANDE PAESE. Film western (USA, 1958). Con Gregory Peck, Jean Simmons. Regia di William Wyler. [42227423]	22.45 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA. [6812862]
22.30 LE GRANDI INTERVISTE DI EMILIO FEDI. Attualità. [794]	
20.35 I VIAGGI DI GULLIVER. Film fantastico (USA, 1996). Con Ted Danson, Mary Steenburgen. Regia di Charles Sturridge. [517423]	
20.00 SARABANDA. Gioco. Conducente Enrico Papi. [43881]	20.40 REGALO DI NATALE. Varietà. Conducono Alessia Marcuzzi e Enrico Papi. [5403171]
21.00 FORSE UN ANGELO. Film-Tv commedia (USA, 1997). Con Roma Downey, Eric McCormack. Regia di Ted Kotcheff. Prima visione Tv. [75688]	
20.00 Tg 5 - SERA. [42152]	20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [463978]
21.00 FORSE UN ANGELO. Film-Tv commedia (USA, 1997). Con Roma Downey, Eric McCormack. Regia di Ted Kotcheff. Prima visione Tv. [75688]	
20.00 Tg 5 - SERA. [42152]	20.35 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [463978]
1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. [8020468]	2.45 Tg 5 (Replica). [3188373]
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [8391447]	4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Tl.
20.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm. [5088959]	20.30 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH. Film animazione (USA, 1981). Regia di Don Bluth. [911930]
22.15 METEO. [5626220]	22.20 TMC SERA. [70220]
22.45 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conducente Lillo Perri. [1849317]	

NOTTE	
0.15 Tg 1 - NOTTE. [94981]	0.40 AGENDA ZODIACO. [85807027]
0.45 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Da qui all'eter-rità. Rubrica. "Viaggio nell'universo delle religioni"; Russia - Un laico nel sacro. Documenti; 1.10 Filozofia. Rubrica. "Carlo Tullio Altan: L'origine dello Stato in Italia". [7210718]	1.15 SOTTOVOCE. [7233669]
1.45 PANE AL PANE - APERTO TUTTA LA NOTTE. Speciale.	
23.00 Tg 2 - DOSSIER. [17539]	23.45 Tg 2 - NOTTE. [6242268]
0.05 METEO 2. [5727718]	0.15 K2 - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1991). Con Michael Biehn, Matt Craven. Regia di Franc Roddam. [5600909]
2.00 RITRATTO D'AUTORE. Documenti. "Attilio Bertolucci". [1661824]	2.35 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [7652639]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.	
23.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [95510]	23.10 LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO. Film. [6132369]
0.30 Tg 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA / METEO 3. [7308602]	1.10 FUORI ORARIO. Presenta: La vestita. Film. [2140669]
2.20 IL SOLE ANCHE DI NOTTE. Film drammatico. [45790992]	4.40 CONCERTO DAL VIVO. Con Sergio Endrigo.
23.00 PARSE SELVAGGIO. Film drammatico (USA, 1961). Con Elvis Presley, Hope Lange. Regia di Philip Dunne. [9396684]	1.30 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. [2512466]
1.50 PETER STROHM. Telefilm. [8382911]	2.40 WINGS. Telefilm. [4946244]
3.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [4051089]	3.30 RIEI. Telenovela. [6011447]
4.20 ANTONELLA. Tl. [8845398]	5.10 PERLA NERA. Telenovela.
23.00 CIRO IL FIGLIO DI TARGET - SPECIALE NATALE. Varietà. Conducente Gaia De Laurentis con i Cavalieri Marci. [75249]	24.00 SPECIALE CINEMA. [38027]
0.10 FRANKENSTEIN JUNIOR. Film commedia (USA, 1974, b/n). Con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks. [3194379]	2.00 STAR TREK. Telefilm. [3763553]
3.00 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. [3774669]	4.00 STREET JUSTICE. Telefilm.
23.00 IL TESTIMONE PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film farsesco (USA, 1990). Con Steve Martin, Rick Moranis. [88152]	1.00 Tg 5 - NOTTE. [7790535]
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Show (Replica). [5444640]	1.45 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm. [8020468]
2.45 Tg 5 (Replica). [3188373]	3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [8391447]
4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Tl.	
23.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina. Conducente Annalisa Manduca. Di Biagio Agnes. [88539]	23.50 LO SPARVERIO DEL MARE. Film avventura (USA, 1940, b/n). Con Errol Flynn, Brenda Marshall. Regia di Michael Curtiz. [19765539]
2.25 TMC DOMANI / METEO. [1041843]	2.40 DOTTOR SPOT. Rubrica (Replica). [13164669]
2.45 CNN.	

Tmc 2
12.35 SPECIALE REGISTI ITALIANI. [8794012]
14.00 FLASH. [91959]
16.00 HELP. Rubrica musicale. [104423]
18.00 CONCERTO DI DAVID BYRNE. [848220]
19.30 ALTROMONDO - OTHERWORLD. Gioco. [840794]
20.00 BEST VIDEO '97. All'interno: FLASH; 21.00 PAOLO CONTE IN CONCERTO. Musicale. [30854713]
23.00 TMC 2 SPORT / MAGAZINE. All'interno: Showboard; TMSI Sport Inemal. [754268]
0.05 COLORADIO. Rubrica musicale.

Odeon
12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [11463336]
18.30 RADIODAYS. Rubrica. [332930]
18.45 VIVI SOTTOSOPRA CONCERTO DI DAVID BYRNE. [965862]
19.30 IL REGIONALE. [833404]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [830317]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [273688]
20.45 IL MRO. [5904404]
21.45 SPK. Rubrica. [457152]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [3259794]
22.30 IL REGIONALE. [920539]
23.30 T-IME. (R). [530930]
24.00 PELLIKOLA. Rubrica (Replica). [132373]
0.30 VENEZIA 13. Tl.

Italia 7
13.15 Tg News. [6586807]
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Sceneggiato. [73701065]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Tl. [965862]
19.00 Tg News. [4514539]
20.50 ALLA RICERCA DEL CRISTALLO SACRO. Film avventura (Spagna, 1987). Con Frank Grimes, Kamlesh Gull. Regia di Antonio Palaez. [634249]
22.50 SEVEN SHOW. Varietà. Con Alessandro Greco, la 7 Clubettes. [3290959]
23.35 OBIETTIVO VELA. Rubrica sportiva. Con Corinne Croce.

Cinquestelle
12.00 LE TENE DI CHUGA-GO. Film thriller (USA, 1952, b/n). Con Charles McGraw, Maria Windsor. Regia di Richard O. Fleischer. [99697201]
18.00 COMMUNQUE CHIC. Rubrica "Quotidiano di moda e costume". Conducente Patrizia Pellegri. Regia di Nicola Tuoni. [553881]
18.30 TELESPORT. Rubrica sportiva. [561794]
20.30 DIZIONARI. Talk-show. Conducente il professor Fabrizio T. Trecca. [455626]
22.00 FANTASY. Con Simona Gheorghiu.

Tele+ Bianco
13.00 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. [13549171]
15.35 LE AVVENTURE DI STANLEY. Film animazione (USA, 1994). [8998249]
17.20 SPIRITI NELLE TENE. Film drammatico (USA, 1996). [7279626]
19.15 JUMANJI. Film fantastico (USA, 1995). [1069171]
21.00 ALASKA. Film avventura (USA, 1996). [1366882]
22.45 DIME DI SÌ. Film drammatico (Francia, 1995). [8410133]
0.35 HOOLIGANS. Film drammatico (GB/Francia/Spagna, 1995).

Tele+ Nero
13.35 ELOISE. LA FIGLIA DI D'ARTAGNAN. Film. [8183133]
15.40 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [6300978]
16.50 DRACULA - MORTE E CONTENUTO. Film commedia. [1013220]
18.20 XENTE EID 4. Film azione (USA, 1994). [99765404]
20.30 LA CANZONE DI CARLA. Film drammatico (GB/Spagna, 1996). [5466012]
22.35 TALK SHOW CULTURALE. [3083442]
23.35 ILONA AERIVA CON LA FIGLIA. Film grottesco. [3732268]
1.45 RED SHOE DIARRIS. Telefilm.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ Nero; 014 - Tele+Bianco.

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 20; 8; 11; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 3.30.
6.05 Radiouno Musica - Speciale Natale. Con Massimo Cotto ed Emanuele Castellani; 6.15 Italia, istruzioni per l'uso. A cura di Emanuela Falco. Umberto Broccoli; 6.42 Bolmare; 7.45 L'Oroscopo di Elio; 8.00 Le loro e le nostre voci. A tre mesi dal terremoto; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 12.40 Bolmare; 13.28 Doppiando, doppiando. Il maestro: Peppino Rinaldi; 10° parte; 15.05 Radioshow di Santo Stefano; 15.22 Bolmare; 18.08 Radiouno Musica; 19.32 Ascolta, si fa sera; 20.40 Per noi. Una serata piena di musica in compagnia di Rita Forte. Conducente Dario Salvatore; 22.42 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno. Speranze e desideri raccolti da Marco Guzzi a metà della notte; 1.00 La notte dei misteri. A cura di Fabio Brasile e Paolo Francisci.

Raidue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Raidue; 7.10 Il newsgay di Enzo Biagi; 7.15 Vivere le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Giuseppe Conte; 9.10 Ecologia domestica; 9.30 Il ruggine del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Fabrizio Frizzi; 12.56 Mirabella-Garanti 2000 Scio; 14.02 Hit Parade - Yesterday; 14.32 Punto d'incontro; 16.36 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 19.17 Bolmare; 20.02 Masters; 20.42 E vissero felici e contenti; 21.00 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonote; 5.00 Stereonotte prima del giorno.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultima; 9.05 Prefsso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.

L'Intervento

L'Emilia, il Pds e il "dalemismo" Che sciocchezze!

F. MATTEUCCI* A. RAMAZZA**

STRALCI di informazione della carta stampata hanno presentato in questi giorni un'immagine del Pds dell'Emilia Romagna in condizioni minoritarie, emarginato da Botteghe Oscure e in rivolta contro Massimo D'Alema. Si tratta di una sciocchezza, che tutti i dirigenti emiliani del Pds farebbero bene a non lasciare circolare, per un elementare rispetto della verità. Dall'Emilia Romagna - dove il partito esiste, è protagonista di una ricca esperienza

di governo ed esprime migliaia di dirigenti e militanti - ci sembra utile svolgere qualche riflessione sulla «Cosa 2».

Questo orrendo nome ha fatto breccia perché abbiamo proceduto troppo lentamente. Il congresso del Pds ha deciso in modo nitido l'obiettivo della costruzione di una nuova formazione politica della sinistra italiana. Poiché unire la sinistra è una meta difficile, proviamo a ragionare su come arrivare agli Stati Generali. Nell'assemblea regionale e in quella del Pds di Bologna, svolte poche settimane fa, abbiamo maturato idee e proposte. In primo luogo è necessario dare corpo all'elaborazione politica e programmatica del Forum, che è ancora patrimonio di ristretti gruppi dirigenti e fare camminare i temi più innovativi delle conclusioni del congresso nazionale.

Anche in una postazione regionale così avanzata per la sinistra, serve il coraggio dell'innovazione. Insieme ai sindacati, agli amministratori regionali, ai parlamentari e alla coalizione di centro-sinistra stiamo elaborando un'innovazione delle nostre politiche di governo.

Il lavoro, nell'epoca della competizione e delle tecnologie che sembrano divorare la possibilità di creare occupazione. Generare una politica che aiuti la competitività della nostra economia, ne temperi gli effetti di polarizzazione sociale e territoriale, promuova una radicale riforma del mercato del lavoro, governi la flessibilità, sprigioni una maggiore mobilità sociale.

L'innovazione dello stato sociale, per rispondere alle modifiche demografiche, ai nuovi flussi migratori e per generare politiche che migliorino la condizione giovanile, che è la cenerentola delle tradizioni politiche della sinistra. Per rinnovare la sinistra politica e il sindacato.

Il rapporto pubblico-privato, per confermare il tratto universalistico delle politiche di welfare e promuovere un nuovo, vero mercato sociale. Queste ed altre innovazioni, incardinate su una grande e

positiva tradizione di governo della sinistra di questa regione, devono dialogare con il governo dell'Ulivo, in una relazione dinamica fra l'Emilia Romagna e l'Italia.

Ancora. La scelta di fare dell'Italia una repubblica federale ci spinge all'elaborazione di un progetto federalista per la nostra regione. Elezione diretta del presidente della Regione, legge elettorale maggioritaria, una forte proposta di autogoverno. Questo progetto potrebbe avere una forte sponda nazionale se il lavoro, molto positivo, svolto dalla Bicamerale approdasse alla definizione della seconda Camera interamente elettiva su base regionale. Senza incompatibilità fra l'appartenenza ad essa e la carica di sindaco e presidente di Regione. Inoltre è necessario un federalismo fiscale che, lontano da forme di primitivismo federalista, definisca bene in questa materia il rango regionale e quello comunale sulla base del principio di sussidiarietà.

Queste due scelte aiuterebbero a togliere dal tavolo la discussione, eccentrica ed incomprensibile, sul partito dei sindacati. Un partito che non c'è e mai ci sarà.

Per proseguire i lavori di questo cantiere di idee già aperto svolgeremo nel corso dei congressi fondativi del nuovo partito una grande conferenza di aggiornamento programmatico e di governo per l'Emilia Romagna e per Bologna. Per ricollocare l'Emilia Romagna, mille miglia lontani da rivolte inesistenti e da salmerie che nessuno ci chiede di allestire.

La forza di attrazione del nuovo partito è dunque, a nostro giudizio, indissolubilmente legata alla capacità di mostrarne l'utilità per l'oggi nell'azione di governo ed indicare il fascino di una prospettiva. Così la nascita del nuovo partito non avrà prevalentemente il carattere di convergenza di gruppi dirigenti, aspetto che pur esiste e non deve divenire un demone, ma di un cantiere aperto a nuove energie, a partire dal tema così difficile per noi, anche in Emilia Romagna, del dialogo con le nuove generazioni.

La «Cosa» nuova che costruiamo è un nuovo partito. Partito è il nome che il nostro pensiero dà alle organizzazioni politiche. Il nostro progetto si colloca dentro l'orizzonte europeo dei grandi partiti popolari. Il bisogno di un radicale rinnovamento del rapporto tra il Partito e la società in questi anni lo abbiamo sentito sulla carne viva. Costruire un partito pluralista e federalista. Per noi, quella del pluralismo nella vita del partito, è una sfida. La sfida mai vinta da un partito in

Italia: fare del pluralismo interno una ricchezza e non una strada della dissoluzione di un partito. Pluralismo non per cristallizzare il passato ma come strumento di arricchimento dei legami con la società. Un partito federalista, con i piedi ben piantati nelle regioni, nelle province, nei comuni. Un partito che, nella sua costruzione e nel suo funzionamento, applica il principio della sussidiarietà. Una formazione politica che avrà assetti transitori nella fase fondativa e dovrà mescolare diverse culture: l'una e l'altra cosa, dopo gli Stati generali nazionali, dovranno essere guidati dal basso e non dall'alto. Un partito con un forte radicamento popolare ed un robusto insediamento sociale. Insomma un partito di impronta europea, non all'americana. Un partito che ha un leader forte e prestigioso, ma che non salta il problema della formazione di un gruppo dirigente allargato e coeso attorno ad un progetto politico. Un partito che costruisce una leadership diffusa nel territorio, alimenta un tessuto collettivo ed un radicamento sociale non episodici e dipana i tanti fili di un'organizzazione territoriale e tematica permanente.

Sono queste, a nostro giudizio, le caratteristiche di un partito democratico che raccoglie un consenso non volatile.

In Emilia Romagna e a Bologna svolgeremo, prima degli Stati generali insieme alle altre forze fondatrici, una grande discussione che coinvolgerà i loro aderenti i nostri 200mila iscritti, tutta la sinistra di questa regione. Le riunioni degli organi dirigenti nazionali del Pds previste per gennaio saranno l'occasione utile per prendere decisioni su questi temi.

L'Emilia non è muta e Roma non è sorda. Per questo sarà una discussione utile. Tutti insieme staremo lontani da sciocchezze del tipo: il problema del Pds emiliano è il «dalemismo». Sì, perché purtroppo in questi giorni ci è toccato leggere anche questo.

* Segretario Pds Emilia-Romagna
** Segretario Pds Bologna

Dalla Prima

Appunti per l'anno che verrà

FRANCO CAZZOLA

solo tale sia) che ciascuno era più interessato al proprio acuto, anche se fuori tempo, che al rispetto dello spartito così come era stato scritto. Potremmo avere come regalo di Natale per il 1998 meno solisti di fatto e più coralità? Potremmo avere un'orchestra che suona la stessa musica, che esegue la stessa opera?

Secondo regalo: è troppo chiedervi di dotare i vari esponenti del nostro tanto aspettato governo di un po' di capacità di riflessione. Soprattutto, prima di parlare con gli organi di informazione, avere le idee chiare su che cosa si vuole fare per riformare questo paese? Nel corso del 1997 troppe volte abbiamo assistito a dichiarazioni a metà, in cui si sostenevano alcune cose ma non definitive, non complete. Troppe volte abbiamo sentito affermazioni all'ora X smentite dagli stessi dichiaranti alla stessa ora X di qualche giorno dopo. Governare, riformare è certamente molto difficile, più oggi che solo trent'anni fa; sia perché sono passati trent'anni e le questioni si sono ancor più incrostate, surgate, ammutite, sia perché le riforme oggi hanno sempre più bisogno di tecnici, devono essere provvedimenti complicati e complessi. E quindi hanno bisogno di riflessione, di tempi, non di semplici dichiarazioni ad effetto.

Terzo regalo: se uno qualunque di noi starnutisce, chi gli è intorno pensa che quello abbia il raffreddore; ma se starnutisce Prodi o D'Alema o Veltroni, che cosa può significare? Forse, anche in questo caso, che hanno un inizio di raffreddore; qualcuno potrebbe però pensare che se Prodi starnutisce c'è un significato ricondotto; forse vuole influenzare - cioè far venire l'influenza a - D'Alema in modo da avere campo libero e fare qualche nomina senza concordarla con il segretario del Pds, forse è un messaggio cifrato per la creazione del nuovo «centro» che deve essere sicuramente stato compreso da Di Pietro. Il regalo che vi chiedo è allora il seguente: poiché secondo gli organi di informazione fa più notizia lo starnuto di un «big» italiano che un terremoto in India, potreste convincere i nostri governanti e i big della nostra parte politica a chiarire, ogni volta che starnutiscono, che il rumore fatto è solo un vero e proprio starnuto; convincerli a fare starnuti chiari, forti, privi di equivoci. Forse è poco educato ma ci risparmierebbe tante e tante pagine di interpretazione dietrologica e forse ci sarebbe più spazio sui giornali e nei telegiornali o giornali radio per le notizie sui fatti che contano nella nostra vita terrena.

Quarto regalo (e ultimo per quanto riguarda il metodo del governare): potreste ricordare che si governa per qualcosa, per qualcuno, per trasformare valori in realtà, per far sì che i principi divengano fatti, comportamenti, azioni concrete. Nel caso specifico si tratterebbe di ricordare che governare da parte del centro sinistra significa realizzare cose che un governo di centro destra non vorrebbe mai e poi mai che avvenissero. Governare come sinistra e come centro sinistra

dovrebbe sempre basarsi su alcuni principi (forse vecchi ma sempre validi, credo, come ha ricordato ad esempio il cardinal Martini) e non su calcoli in termini di sola efficienza, valore monetario, bilancio finanziario (che contano come no, ma non costituiscono lo «scopo» di un governo di sinistra, di centro sinistra).

Per quanto riguarda il contenuto della attività del governo dell'Ulivo, i regali che vi chiedo non sono molti, e neppure nuovi, nel senso che queste richieste vi sono già state fatte negli anni passati, ma allora (negli anni 80 e 90) sapevamo che i governi avevano orecchie diverse, meno sensibili a certe parole, a certi obiettivi. Oggi speriamo di aver maggior fortuna. Non vi faccio la lista completa e analitica, vedete un po' voi che cosa da tre o quattro richieste generali potete ricavarne come doni specifici e concreti (materiali).

Si potrebbe avere in regalo un po' di occupazione? Cioè un po' di politiche serie, vere per il lavoro, che tengano conto del valore del lavoro e non solo del costo di questo? Politiche che producano ricchezza del valore lavoro e ricchezza dal prodotto del lavoro? Qualche anno fa si discuteva di «qualità del lavoro», qualità della condizione lavorativa, qualità della soddisfazione derivante dal lavoro. È possibile, senza mitologie e senza schematismi da Terza o Quarta Internazionale, vedere nel corso del 1998 azioni di governo che vanno in questa direzione. Il presidente del Consiglio di recente ha detto un «quasi sì»: possiamo sperare?

Si potrebbe avere in regalo una presa di coscienza da parte del governo tutto, che il Mezzogiorno continua ad essere una questione nazionale? E che non bastano alcuni sindaci pieni di buona volontà e di grandi capacità a risolvere una questione di tale portata e di tale spessore anche storico? Tutto nel corso del 1998? È vero che scriviamo le letterine a Babbo Natale e a Gesù Bambino ma non crediamo più da anni ai miracoli: ci basta che la strada sia imboccata concretamente, che si pongano le basi, che si dia ai segnali concreti che si governa anche per risolvere nel tempo la questione nazionale del Mezzogiorno. Ma che si comincia subito, ora.

Si potrebbe avere in regalo una riduzione almeno del 20% della evasione fiscale (questo regalo si lo vorremmo nel

corso del 1998)? Un fisco meno arcigno e più funzionante? In modo tale da permettere di disporre di risorse per non tagliare più i servizi alla persona, l'assistenza, la cura della salute? Anche qui: non si chiede la luna, ma l'individuazione di un obiettivo (il 20%) e il suo effettivo raggiungimento. Per il restante 80% si vedrà con le prossime letterine di Natale.

Si potrebbe avere in regalo una vera riforma, ad esempio, delle varie polizie che operano nel nostro paese. Molti anni fa la sinistra si lamentava dell'esistenza di sette diverse polizie operanti in Italia, di recente il presidente della Repubblica ha parlato, credo, di 13 strutture investigative speciali o normali non è dato capire. Anche il so-

lo principio della razionalizzazione e dell'efficienza dovrebbe spingere ad agire per una vera riforma e non per un semplice «rifiuto» nominativo. Sento invece fiorire qua e là un desiderio di altre polizie che mi lascia alquanto perplesso. Per non parlare poi dell'estensione delle funzioni delle attuali polizie: ad esempio la decisione presa ad agosto, se mi ricordo bene, di affidare ai carabinieri il controllo nei cantieri edili del rispetto delle normative sulla sicurezza sul lavoro e sul rispetto dei contratti di categoria. Il nostro paese ha conosciuto tante forme di inflazione, quella più nota è quella monetaria, ma c'è stata e c'è tuttora l'inflazione di autorità (come è stata definita da un noto studioso italiano); la proliferazione cioè di strutture che regolano la nostra vita quotidiana (sono arrivato a contarne più di trecento e poi mi sono fermato senza completare il censimento). È possibile chiedere che nel 1998 si cominci a disboscare ciò che è cresciuto su se stesso senza alcuna logica amministrativa e/o organizzativa?

Mi rendo conto di aver avanzato troppe richieste per un solo Natale, ma i desideri si sono accumulati negli anni e, dopo il rodaggio dei pochi mesi del 1996, questo è il primo vero anno in cui si possono capire le cose che si possono e si devono chiedere per avere un governo che sia di centrosinistra. Non un regime ma un governo che, dopo aver fatto ciò che avrebbero dovuto fare i governi che di centrosinistra certamente non erano, si metta a fare ciò che ci si aspetta da un governo che conta su un consenso che va dai moderati (laici e cattolici) fino alla sinistra cosiddetta «antagonista». Un governo non un regime: il primo si fonda sul consenso e la legittimazione il secondo o sulla forza o sulla abilità nel distribuire «mance».

P.S. Forse potremmo tutti, governanti e governati, impegnarci anche a essere meno catastrofisti, ad avere un po' di più il senso della misura. Esempio: sembrava che dovesse caderci il cielo sulla testa se due o tremila albanesi rimaravano in Italia, se qualche decina di curdi si stabilivano da noi. Che cosa dovrebbe succedere in Germania, allora, visto che là le richieste di immigrazione sono di cinquemila «persone» al giorno? Meno drammaturgia per favore, se si vuole evitare la farsa o, come è più probabile, la tragedia.

In Primo Piano

Da Togliatti al "colpo di spugna" Un provvedimento sempre contestato

ORESTE PIVETTA

Amnistia non è una parola felice, soprattutto in tempi in cui si rivendicano i doveri della «memoria» nei confronti della nostra storia, del fascismo piuttosto che del nazismo, dei gulag piuttosto che dei campi di Auschwitz. Amnistia significa dimenticare: un'alta privativa davanti a mimnesko, ricorda. Come dire che lo stato dimentica, che lo stato passa la spugna sulla lavagna del tempo. Non è solo lo stato moderno, lo stato democratico e repubblicano a soffrire d'amnesia (altra parola di nascita greca). Anzi l'amnistia era in origine prerogativa del re. L'istituto nasce dal potere di «clemenza sovrana», come l'indulto o come la grazia. L'amnistia è generale, l'indulto accorcia la pena, la grazia si concede ad personam. Nasce il figlio del re, i sudditi festeggiano, il sovrano gioisce con il suo popolo promulgando l'amnistia. E così per i matrimoni e per gli altri lieti eventi della famiglia reale. Come se Vittorio Emanuele, tornando dall'esilio, brindasse nelle sue tenute e ci liberasse dall'iva.

L'Italia repubblicana avvia la ricostruzione decidendo l'amnistia. La volle Palmiro Togliatti nel 1946, quando era ministro Guardasigilli e quando il paese e le alleanze politiche vivevano acute sofferenze, ma il fascismo e la dittatura erano alle spalle. Diceva Togliatti: «Stiamo liquidando una dura eredità, l'eredità del nazionalismo e del fascismo...». E interpretava una discussione che nelle fila del Pci aveva radici lontane, che risaliva ai giorni in cui la vittoria ormai si profilava. In alcuni riunioni della direzione comunista, tra l'agosto e la fine del '44,

Togliatti aveva sostenuto la necessità di una lotta inflessibile per l'applicazione delle leggi di epurazione («colpine i pesci grossi»), ma poi aveva concordato con una obiezione di Di Vittorio («Attraverso l'epurazione noi siamo apparsi come elementi che volevano spietatamente punire tutti coloro, e sono milioni, che hanno in qualche modo svolto attività fasciste. Non abbiamo saputo mantenere l'imprimatur che era la nostra in lunghi anni di azione politica unitaria nazionale» alludeva Di Vittorio al sostegno di massa al fascismo e alla necessità di incontrare anche chi quel sostegno aveva offerto) e aveva concluso: «Sull'epurazione bisogna riconoscere i successi ottenuti in condizioni difficilissime, però contemporaneamente noi dobbiamo riconoscere che alcuni elementi della nostra politica per farci strada nei ceti medi sono stati attenuati». Commissario per l'epurazione era allora Scoccimarro. L'intuizione storica e politica di Di Vittorio incontra il realismo di Togliatti, che aveva ben presente la strategia per costruire il nuovo paese democratico. L'amnistia del '46 corrispose allo stesso disegno: fu concessa per i delitti dei fascisti e dei partigiani legati alla guerra civile, doveva chiudere un periodo tempestoso e aprirlo alla politica. Allora si cominciò però a parlare di continuità o di continuismo. Malgrado l'accusa, noi posteri, che giudichiamo sommariamente e confrontando passato e presente, vorremmo dire che quella amnistia era animata da buoni intenti. Forse già dichiarava l'impotenza della giustizia a percorrere la propria strada, ma sicuramente non nasceva per salvare il portafoglio di questo o di quest'altro. La successiva storia repubblicana è invece tutto un anelito d'amnistie, di indulti, di grazie e di condoni: in mezzo secolo di amnistie ne sono state concesse una quarantina, hanno posto riparo a tasse invase, grattacieli fuorilegge, furti di ogni specie, truffe e millantato credito, a ogni sorta di reati che gli iter giudiziari non riuscivano a chiarire e a risolvere con un verdetto definitivo. Una resa senza appello: quando il tribunale non ce la fa più, quando il carcere è affollato, l'amnistia pone rimedio. È una sanatoria alla crisi ontologica, è la soluzione alle tensioni che derivano dall'applicazione di un codice che contrasta con la coscienza sociale del paese,

Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio con Cesare Previti. Una delle tante manifestazioni al Palazzo di Giustizia di Milano a favore di Mani Pulite. De Gasperi e Togliatti in una seduta del Consiglio dei ministri poco prima della concessione dell'amnistia nel giugno del '46



Quando si dice

Amnistia

LE CIFRE DI TANGENTOPOLI

Oltre 4000 persone indagate;
281 condanne in vari gradi;
48 assoluzioni o proscioglimenti;
483 condanne davanti al Gup;
184 proscioglimenti davanti al Gup;
2570 richieste di rinvio a giudizio;
L'ammontare del giro di denaro di Tangentopoli è enorme: la Finanza ha calcolato che solo i reati fiscali accertati, connessi al pagamento di tangenti, ammontavano a 3.609 miliardi a fine '96.

L'amnistia per i reati connessi a tangentopoli? È da tempo che va e viene sui giornali. Ma stavolta il tempo sembra quello buono anche perché è la Camera Luciano Violante. Un argomento che scatena grandi passioni e polemiche nel mondo politico.

Ma politici a parte che ne pensano invece i costituzionalisti di un'amnistia nel '99 a riforme istituzionali chiuse e a condizione della restituzione del malto?

Il professor Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte costituzionale, commenta così la proposta di Violante: «Mi pare che il significato sia questo: azzeriamo tutto perché le condizioni della politica degli anni passati erano particolari e diverse rispetto a quelle che abbiamo istaurato ora, alla condizione però che il danno prodotto allo Stato da queste pratiche illecite sia in qualche modo risarcito. È un'idea che a mio avviso è condivisibile nel senso che prende atto che è stato un fenomeno molto vasto e che era una condizione generale della politica prima di tangentopoli».

Ma non c'è il rischio che tutto ciò possa diventare un colpo di spugna e basta? «Più che un'amnistia io vedrei la formula del condono. In questo caso chi vuol be-

neficiare della cancellazione del reato deve venire allo scoperto perché deve autode-nunciarsi e restituire quanto illecitamente preso. Si toglie soltanto la sanzione penale perché si riconosce che quel tipo di politica affaristica è stata in realtà molto più diffusa di quanto sia emerso finora attraverso i processi».

Politici, manager dello Stato, pubblici ufficiali potrebbero tornare al loro ruolo tranquillamente come nulla fosse accaduto? «Io qui preciserei. Mi limiterei al condono della corruzione politica. La corruzione di un amministratore o di un pubblico ufficiale che non fa politica è una cosa parzialmente diversa. E alla corruzione politica introdurrei anche il limite della non possibilità di politica attiva successiva. Ne farei un'ulteriore condizione».

Lanciare l'amnistia nel momento in cui Silvio Berlusconi si trova nella bufera giudiziaria e i magistrati chiedono l'arresto di Previti potrebbe dare la sensazione di uno scambio politico per fare arri-

I Costituzionalisti

«Può simboleggiare un passaggio di epoca. Resta il sospetto che ci sia lo scambio con le riforme»

variare in porto le riforme costituzionali: prima votate e fatte passare le riforme e poi si farà l'amnistia per tangentopoli. «Qui vi sono due momenti - osserva Baldassarre - quello dell'annuncio avvenuto ieri e quello dell'eventuale effetto. Quello dell'effetto mi sembra corretto collegato al fatto che nel '99, se la riforma costituzionale andrà in porto, inizia una nuova vita per le istituzioni. L'altro punto, quello del tempo dell'annuncio, io lo leggo diversamente: lo vedo come un tentativo, da parte del presidente della Camera Luciano Violante, di allentare la tensione che indubbiamente in que-

sto periodo c'è. La richiesta di rinvio a giudizio è per il leader dell'opposizione non per un peones qualsiasi e il ruolo del presidente della Camera è quello di rendere meno tesi i rapporti tra maggioranza e minoranza». Il professor Livio Paladin, anche lui ex presidente della Corte Costituzionale, ha una posizione attendista e non risparmierebbe. «Mi riesce difficile dare un giudizio finché non capisco a quali reati si riferisce e a quali condizioni. Certo restituire il malto, ma per quali reati? Vorrei



capire se si arriva al caso Previti perché il tipo di reato che gli viene imputato non è ammissibile. In ogni caso stenterei a immaginare un'amnistia generalizzata per tutti i casi di corruzione, semmai un indulto».

Ma è stato opportuno porre oggi il problema, quando indagini sono in corso, quando appunto c'è il caso Previti in piedi?

è la dimostrazione che lo stato preferisce rinunciare alla pena piuttosto che riformare quei settori della legge inadeguati di fronte ai cambiamenti della società. È la prova del silenzio: non ce la faccio più, non so che dire, taccio. Oppure è la prova fino ad allora amnistia e indulto, lascia fare al tempo, primo o poi anche l'abuso verrà risanato.

Il dibattito, questa volta tutto politico, a proposito dell'amnistia venne ripreso dopo la fine del terrorismo: anche in questo caso chi proponeva l'uno o l'altro provvedimento (sono ondivaghe le fortune di amnistia e indulto) si richiamava e si richiama al realismo della pacificazione e a Palmiro Togliatti. Dire l'ultima parola alla stagione del piombo e delle brigate rosse, chiudere con gli anni di piombo. Ma il ritorno al dopoguerra è un'accomodante risorsa retorica:

L'Italia di Togliatti usciva da una dittatura e avevano vinto gli antifascisti, l'Italia insanguinata dal terrorismo era, tutto sommato, con tanti difetti, con la Dc al semplice governo, con le trame nere e i servizi corrotti, un paese democratico, di un democrazia imperfetta ma fruibile.

L'amnistia avrebbe dovuto trovare un nemico insormontabile nel nuovo codice di procedura penale, che venne varato nell'ottobre 1989 e che avrebbe dovuto sveltere le procedure, introducendo forme di giustizia negoziata. Chi ammette la propria colpa si vede ridurre in modo consistente la pena e il processo si può concludere rapidamente, senza peraltro tutta quella pubblicità che sempre investe il protagonista di un procedimento penale. Il nuovo codice trascinò con sé ovviamente un'amnistia (capitò anche nel 1982, per i reati

tributari, in occasione di una nuova disciplina fiscale) per facilitare il passaggio tra un sistema e l'altro e a quel punto, rifatto il codice, il parlamento decise che tanto valeva fare in modo che l'amnistia assumesse i caratteri dell'eccezionalità. Mentre fino ad allora amnistia e indulto venivano concessi con decreto del presidente della repubblica, poi sarebbe stato il parlamento a concederla con la maggioranza dei due terzi e in casi straordinari, se scoppiava la guerra, per una calamità naturale, il terremoto, l'eruzione del Vesuvio.

L'ultima calamità naturale registrata in Italia, prima del terremoto in Umbria, si chiama Tangentopoli. In realtà l'espressione è limitativa, perché rimanda inevitabilmente al 1992 e al povero Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio. Tangentopoli, con il passare degli anni, s'è fatta gigantesca e

scandalosa, al punto che persino l'onorevole di Forza Italia Alfredo Biondi, commentando le parole di Luciano Violante, ha dichiarato che è da sempre contrario ai colpi di spugna, dopo aver ricordato che «in sette diverse legislature ho sempre votato contro». Biondi, in verità, appena divenuto ministro di Grazia e Giustizia nel governo Berlusconi, s'era affrettato a rassicurare: lui da vecchio liberale rieteneva l'amnistia e l'indulto strumenti da evitare, un rimedio spesso peggiore del male, perché crea una giustizia parziale nel tempo, nell'occasione e nei soggetti. E lui, Biondi, è un garantista vero, non a corrente alternata. Peccato che esattamente due mesi dopo aver pronunciato queste nobili parole, il governo del ministro Biondi varava per decreto legge le norme sulla custodia cautelare che mettevano in libertà tutti i tangentisti di que-

sto mondo. Fu quando Di Pietro pronunciò, a nome dei colleghi giudici, il famoso discorso: «Fino ad oggi abbiamo pensato che il nostro lavoro potesse servire a ridurre l'illegalità nella società... L'odierno decreto legge, a nostro giudizio, non consente più di affrontare efficacemente i delitti su cui abbiamo investigato. Infatti persone raggiunte da schiacciati prove in ordine a gravi fatti di corruzione non potranno essere associate al carcere neppure per evitare che continuino a delinquere o a tramare per impedire la scoperta dei precedenti misfatti, talora per sino comprendo gli uomini a cui avevamo affidato indagini nei loro confronti...». Sembra di rileggere le ultime ore romane. Il decreto Biondi non sarebbe stato una amnistia, ma era subito diventato il decreto salvadri. Il leghista Maroni, ministro degli interni, aveva firmato ma non



appartengono ad una fase storica ormai superata. L'amnistia di Togliatti nel '46 per intenderci».

Decisamente contrario è lo storico **Pietro Scoppola**: «Non ho parole per esprimere il mio stato d'animo. Nel momento in cui il leader dell'opposizione minaccia di fare saltare la Bicamerale se non si risolve, in un certo senso che è abbastanza evidente, il problema della giustizia, la dichiarazione di Violante sull'amnistia mi sembra sconcertante. Questo segna negativamente il processo di riforma di fronte all'opinione pubblica e alla coscienza civile del paese. Il problema di chiudere tangenti esisterà, ma non è certo questo il momento per porlo. Non si può porre nello stesso tempo in cui sotto processo il leader dell'opposizione che ha minacciato di fare saltare la Bicamerale. Non sarà vero, ma si dà l'impressione di uno scambio che è offensivo per la coscienza civile e sinistra, per l'immagine della democrazia italiana. L'amnistia si può fare, ma dopo, a bocce ferme e non sotto la minaccia di un ricatto sulla Bicamerale. Sulla Bicamerale ci sono già tante perplessità e motivi molto seri di riserva. Adesso si aggiunge questo elemento. No, siamo fuori strada».

Il professor **Paolo Armaroli** è un costituzionalista (ordinario di diritto comparato all'Università di Genova) ed è anche deputato di An. «Mi pare di aver capito - dice - che il presidente Violante associa in qualche modo la riforma costituzionale all'amnistia. Se questo è il senso devo dire che è apprezzabile il suo intervento. La preoccupazione di molte persone responsabili a destra e a sinistra, è che la transizione non finisca mai. E se la transizione non finisce mai, torna l'eterna palude: torna un centro contro la destra e la sinistra. Il bipolarismo andrebbe in bocca ai pesci e la seconda Repubblica non nascerebbe mai. Se ho interpretato correttamente il pensiero di Violante è che con la seconda Repubblica si devono chiudere i conti con la storia della prima Repubblica a patto però, come diceva Violante, che il malto venga restituito alle casse dell'erario. Se questo è il senso delle dichiarazioni del presidente della Camera non posso che esprimere un giudizio positivo».

C'è però chi osserva che i tempi scelti per lanciare l'ipotesi di amnistia possono rendere meno credibile il processo di riforma costituzionale e potrebbe sembrare uno scambio politico con l'opposizione il cui leader è oggi in guai giudiziari. «Capisco che vi possono essere delle preoccupazioni, ma non si può andare avanti tutta una vita con le dietrologie. Il fatto che le dichiarazioni di Violante cadano in questo momento possono dare esca a qualche sospetto da una parte, però possono rilanciare alla grande il processo di riforma costituzionale che è poi quello che sta più a cuore agli italiani».

Un altro costituzionalista, il professor **Beniamino Caravita**, boccia l'iniziativa di Violante. «Non mi sembra una cosa gradevole questa uscita del presidente della Camera. Mi pare che si stia facendo troppa confusione fra il piano politico e quello giudiziario. Sono convintissimo che vi sia stato un uso fuori misura della giustizia e dell'inchiesta penale. Ma come cittadino mi piacerebbe anche che non venisse messa una pietra sopra tutto quello che è successo e che alla fine mi si dicesse che qualcuno è colpevole, ma che qualcun altro è innocente. Mi piacerebbe avere una parola su tutte queste vicende. L'amnistia si conclude invece con un chissà. D'altro canto l'intervento di Violante sembrerebbe fare da pendente all'infelice uscita di Berlusconi quando ha detto che se si arresta Previti saltano le riforme. Quindi forse da parte di tutti, maggioranza, opposizione, cariche istituzionali sarebbe bene che si evitasse questo scambio fra il piano politico e il piano giudiziario. Ne guadagnerebbe la praticabilità delle riforme».

Raffaele Capitani

non aveva letto: fu l'inizio della fine. L'amnistia l'aveva già invocata Previti, subito dopo il successo elettorale, per chiudere la storia di Mani pulite. L'idea dell'amnistia riprendeva a veleggiare nell'agosto di due anni fa. Flick era solo un dotto avvocato, consigliere di Prodi, leader dell'Ulivo, per la giustizia. Pronunciò la famosa parola, poi si corresse: «Ho usato in modo provocatorio questo termine, perché ero sicuro che avrebbe scatenato un dibattito... Penso a una amnistia impropria o condizionata, qualcosa di molto simile al patteggiamento e che comunque preveda sanzioni». Ancora una volta si doveva uscire dall'emergenza di Mani pulite. Pagando, secondo Flick, «la tassa sui profitti di regime», subendo l'esilio dalla politica e dalla pubblica amministrazione. Flick si guadagnò l'ostilità universale. Gasparri proclamò: «Niente colpi di

spugna o scorciatoie: la via ordinaria è sempre la migliore, tutte le altre hanno il sapore di un'amnistia strisciante, che è inaccettabile».

Altre questioni giudiziarie vennero sollevate, la bicamerale, la distinzione delle carriere dei giudici, la composizione del Csm. Le polemiche si inasprirono. Storia vicina. Poi si denunciarono i tentativi di corruzione dei giudici, poi arrivò l'avviso di garanzia per Previti, poi toccò a Berlusconi, poi ci si interrogò sui quattrini che viaggiavano tra l'Italia e la Svizzera, tra le tasche di Pacifico e quelle di Squillante. La conclusione non è data. L'avvocato Flick, divenuto ministro, annunciò che si doveva uscire da Tangentopoli. Prodi gli diede ragione. Cercavano una soluzione politica a Tangentopoli. La soluzione che passa per i processi, i verdetti, le eventuali condanne, è troppo semplice.

La Lettera

«Caro Gesù, per 15 giorni vorrei solo sentirmi "normale" Nonostante il mio Aids»

STEFANO GOFFI

CARO Gesù Bambino, anche quest'anno è arrivato il Natale: «anche quest'anno sono arrivato a Natale!» sai Gesù, mi sembra buffo trovarmi qui a scrivere una lettera per chiedere un regalo a Gesù Bambino, mi sembrava più ovvio che te le avessi scritto da bambino quando ancora avevo un cuore puro, non ero condizionato da altre cose e riuscivo a credere in Te.

Invece mi rendo conto che nonostante l'età, già da bambino avevo delle cose in cui credere: credevo alla prepotenza, credevo alla ragione del più forte. Ora invece a 34 anni, ho capito che ci sono cose più importanti per le quali vale la pena di vivere, capisco che sopra di tutto, l'unico vero significato della vita è: «Amare». E allora adesso che ho capito questo, che mi sono liberato da tante maschere, sento che credo in Te, ed è per questo che sono qui a scriverti.

Sai caro Gesù, voglio chiederti per questo Natale un regalo grosso: «Vorrei in questo periodo di Natale, non essere diverso e non sentirmi diverso». Mi rendo conto che sono due i regali che chiedo: a Te chiedo quello di non essere diverso, alle persone che incontrerò chiedo quello di non farmi sentire diverso. Come Tu ben sai, io sono malato di Aids, da 12 anni convivendo con il virus dell'Hiv e da due anni vivo in Aids con clamore; ormai l'Aids è parte della mia vita, è in ogni mio pensiero, è in ogni mio progetto, è in ogni mia azione, ormai è anche prima di me, si, viene anche prima della mia persona! Ecco, quello che ti chiedo caro Gesù, è quello di sentirmi normale, di sentirmi Stefano: prima di tutto essere Stefano!

Fammi stare 15 giorni senza vedere un dottore o un ospedale; fammi passare giorni senza vedere nessun ago o qualsiasi altra cosa che mi violenta; fammi stare 15 giorni senza l'angoscia di quell'orologio che suona troppo spesso per ricordarmi le medicine «per ricordarmi che sono malato di Aids»; fammi vivere 15 giorni in cui sia io e non le medicine a decidere quando mangiate e quando no, quando dormire e quando no; fammi stare 15 giorni con i miei amici senza continuare a dire «no, non posso!», fa che per 15 giorni non mi bruci più lo stomaco, anche se ha ragione perché dopo molti anni ad ingerire 20-25 pastiglie al giorno è il minimo che può fare; fammi vivere per 15 giorni con uno stipendio normale potendo così scegliere della mia vita e non continuando a chiedere la carità perché lo stato mi dà 380.000 di pensione al mese; fa che per 15 giorni io possa vedere il mio futuro e non quello che vedo nelle sale d'attesa dei reparti di malattie infettive; fa che per 15 giorni io viva normalmente, che mi abboni al giornale per «un anno» senza pensare se è il caso o no; che rinnovi il passaporto per 5 anni pensando che mi potrà servire; fa, caro Gesù Bambino che

per 15 giorni io viva senza l'angoscia dell'Aids. Agli altri, Gesù, chiedo di non farmi sentire diverso. Vorrei per 15 giorni non sentirmi diverso, non sentirmi marchiato: vorrei essere consapevole che se una ragazza non mi vuole, è perché non gli piaccio, non perché sono un malato di Aids; vorrei essere consapevole che se non mi danno un lavoro è perché non hanno bisogno di un operaio e non perché sono malato di Aids; vorrei essere consapevole che se non mi stringono la mano dopo un incontro, è solo per sbadataggine o per maleducazione e non perché gli ho appena raccontato che sono un malato di Aids; vorrei essere consapevole che se mi fanno un favore, un regalo o altro, non lo fanno per compassione perché sono un malato, ma lo fanno perché sono Stefano; vorrei non sentire, come in questi giorni, che in un ospedale dove era stato tutto orga-

nizzato per un operazione ad un ragazzo, dopo che si è saputo che era sieropositivo, l'operazione è saltata «perché l'ospedale come scelta ha fatto quella di non operare i sieropositivi».

Sai, caro Gesù, questa lettera te la scrivo io, ma lo faccio anche a nome di Romina, Fabrizio, Rosaria, Bruno e di tantissime altre persone. Sai, caro Gesù, è appena passato il 1 dicembre, giornata mondiale per la lotta all'Aids ed ancora sono dispiaciuto, perché è quasi passato inosservato. E questo, non è male solo per noi perché ci fa pensare che forse si è abbassata la guardia e quindi non c'è più molto impegno e collaborazione per sconfiggere questa malattia, ma è male perché non c'è informazione.

Quest'anno, con l'avvento (non il Tuo «Avvento» ma un altro) dei nuovi medicinali, non c'è stato un aumento di casi di Aids, però guardando le percentuali fra tossicodipendenti, omosessuali ed eterosessuali, l'unico aumento è solo in quest'ultima categoria, quindi penso alla maggior parte degli adolescenti e non, che non hanno una giusta informazione e che rischiano grosso, solo per colpa di uno Stato che manca. Quest'anno non si è

fatta nessuna pubblicità e i giornali ne hanno parlato ben poco, hanno dato più risalto alle battaglie fra i vari responsabili delle grandi associazioni, che ancora faticano a capire che bisognerebbe mettere insieme le forze che si hanno e non dividerle, perché alla fine chi ci rimettono sono sempre i malati che beneficiano del loro impegno e dei loro sforzi.

LO SO GESÙ che non dovrei lamentarmi, che Tu hai vissuto solo 33 anni e io ne ho già 34 (questo vuol dire che ho a disposizione un altro giro, dato che ho passato i 33?) Ma ancora non ho la Tua forza: a proposito, l'anno scorso quanto ti ho scritto ti dicevo che ero sicuro che Tu nascevi sieropositivo: «Come stai ora? Come vanno le tue analisi? Sai le mie ultimamente non vanno bene e dovrei cambiare i medicinali, solo che c'è un problema: non ci sono. O almeno non ci sono in Italia ma in America sì. Che grande ingiustizia! Forse avrò fortuna e riuscirò prima o poi a inserirmi in un «protocollo per uso compassionevole» (questo nome ti fa capire come vanno le cose quaggiù!), ma di questo davvero non mi posso lamentare, perché se penso che nel mondo ci sono 30 milioni di persone Hiv e

Aids e che di queste il 90% è nei paesi del Sud del mondo e che per questi già l'Azt è un sogno, beh mi dico che ho delle cose per cui devo vivere e lottare. A proposito, da te che medicine ci sono?

Caro Gesù Bambino, rileggendo la lettera mi rendo conto che non era solo per chiederti questi regali che ti ho scritto, ma l'ho fatto anche perché avevo bisogno di parlare con Te, avevo bisogno di parlare con qualcuno che so che mi vuole bene, perché qui da noi spesso non abbiamo nessuno con cui parlare di questo oppure non ci sentiamo liberi di dire: «Sai, io sono un malato di Aids» perché abbiamo di venire esclusi. Ora caro Gesù Bambino ti saluto con un grosso abbraccio ed un bacio, tanto Tu lo sai che non ti posso infettare.

Tuo Stefano.

P.S. Caro Gesù Bambino, mi rendo conto di averti chiesto troppe cose, se non avessi tutto questo tempo, per risparmiarne potresti trovare una medicina per sconfiggere l'Aids. Comunque, nonostante tutto, quello che voglio è fare il Natale con Te.

Associazione Giovanni XXIII

Da 12 anni convivendo con il virus dell'HIV Desidero una tregua da medicine e ospedali

Chiedo più informazione e maggiore unità fra le associazioni Con le divisioni a rimetterci sono i malati

Anima mia

per giorni di festa in compagnia



A Natale tornano i Cugini di Campagna, le tastiere Bontempi, Star Trek, Starski e Hutch con il meglio di Anima Mia, il fortunato spettacolo di Fabio Fazio e Claudio Baglioni. Due ore semi-serie e irresistibili per rivivere in una serata di festa tutto lo spirito dei fantastici anni '70. Due ore di divertimento per un regalo veramente peace and love.



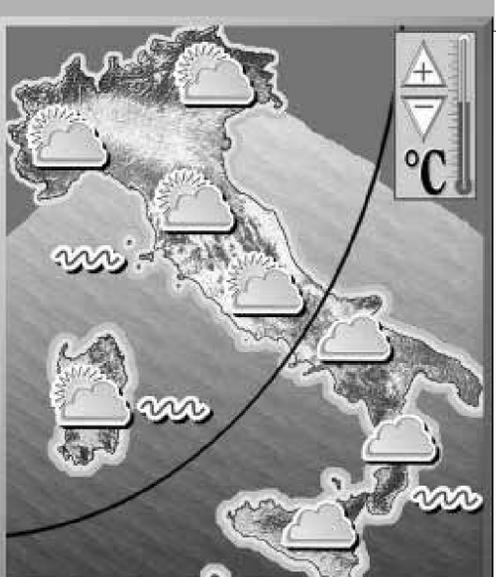
Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL
 (AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI)
 (MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 3 giorni (2 notti).
 Quota di partecipazione: lire 625.000
 Suppl. partenza da Bologna lire 80.000
 Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
 Tasse aeroportuali lire 44.000
 Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
 Diritti iscrizione lire 40.000

La quota comprende: volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
 E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np	np	L'Aquila	1	8
Verona	6	7	Roma Ciamp.	6	13
Trieste	9	10	Roma Fiumic.	4	14
Venezia	3	6	Campobasso	6	9
Milano	4	8	Bari	5	14
Torino	4	9	Napoli	9	15
Cuneo	np	7	Potenza	5	9
Genova	11	12	S. M. Leuca	12	15
Bologna	4	8	Reggio C.	10	16
Firenze	4	12	Messina	11	16
Pisa	5	10	Palermo	13	17
Ancona	7	9	Catania	5	13
Perugia	6	11	Alghero	11	16
Pescara	2	12	Cagliari	11	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	3	Londra	7	8
Atene	12	17	Madrid	4	12
Berlino	1	2	Mosca	-13	-8
Bruxelles	2	3	Nizza	8	14
Copenaghen	2	1	Parigi	7	7
Ginevra	0	9	Stoccolma	-2	-1
Helsinki	-2	-2	Varsavia	0	1
Lisbona	11	17	Vienna	2	4

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
 SITUAZIONE: un debole sistema nuvoloso, di origine atlantica, tende a portarsi sulle nostre regioni. Nel corso delle prossime ore tenderà a dividersi dirigendo la parte settentrionale verso la germania, mentre la rimanente si porterà a Sud-Est.
 TEMPO PREVISTO: poco nuvoloso sulle regioni settentrionali, tranne degli addensamenti stratiformi originati dal sollevamento della nebbia. Al primo mattino e dopo il tramonto, foschie dense e nebbie fitte, ridurranno notevolmente la visibilità specie in pianura. Sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna e sulle regioni centrali con residui addensamenti in mattinata sull'isola. Foschie dense ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti. Nuvoloso o molto nuvoloso sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia con precipitazioni sparse che interesseranno principalmente l'isola, la Calabria, la Basilicata e la Puglia.
 TEMPERATURE: in lieve aumento sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove.
 VENTI: deboli: variabili al Nord, settentrionali al Centro; sempre settentrionali, ma d'intensità moderata, al Sud.
 MARI: mosso il mare e canale di Sardegna, il Tirreno settore ovest e localmente lo Ionio meridionale. Pocco mossi i rimanenti.

Mercoledì 24 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Violenza

Sei miliardi per il programma Ue

Il programma Ue per finanziare i progetti anazionali a difesa della violenza contro donne e bambini si chiama Dafne, come la ninfa perseguitata dalle attenzioni amorose di Apollo, che per sfuggirgli si trasformò in alloro per intercessione degli dei. Da oggi Dafne sarà in grado di elargire sei miliardi di lire a 47 progetti congiunti europei (tra questi 11 includono l'Italia) che si occupano della difesa dei diritti di donne e bambini vittime della violenza. L'aiuto comunitario, concesso per iniziativa della commissaria Ue Anita Gradin, verrà erogato a organizzazioni non governative. Tra queste figurano una rete di esperti che si occupano della ricerca dei bambini scomparsi, e una organizzazione antipedofilia che si propone di aiutare i pedofili condannati a non ricadere nel tragico reato. C'è anche un progetto per combattere la pedofilia su Internet e uno contro le discriminazioni di giovani gay e lesbiche. Tra i progetti di cui fanno parte organizzazioni italiane ci sono l'Nch Action (It-Fin-Gb): per rendere Internet sicuro ai bambini (90.000 ecu, circa 174 milioni di lire). Ancora: Telefono Azzurro e Childline Uk (It-Gb-Fr-Gr): per creare una rete telefonica europea per le piccole vittime di abusi; Ecpat (Bel-Fr-Fin-It-OL-Svez-Gb): un progetto di film per la lotta contro prostituzione e pornografia infantile (87 milioni); Arcigay-Arcilesbica (It-Irl-Fin): per combattere la violenza contro giovani omosessuali con l'addestramento di operatori (36.192 ecu = 70 milioni di lire); Inicativas y Estudios Sociales Vedra (Sp-It-Dan-Germ): per combattere abusi a handicappate (41.034 ecu = 79 milioni); Caritas di Diocesi di Linz (Aus-Germ-It): per aiutare donne a creare una rete di supporto (90.988 ecu = 176 milioni lire).

Da tre anni il progetto dell'Ispes mette in rapporto servizi e cittadini

«Con le famiglie risorsa istituzioni non più nemiche»

In 5 regioni nuclei familiari consigliano e indirizzano altri concittadini bisognosi di aiuti. Mario Dossoni, responsabile dell'Istituto: «Per riformare le politiche sociali occorre ripensarne i soggetti».

ROMA. Collaborazione, informazione, aiuto, assistenza, sostegno. Imperativi categorici che vengono chiamati in causa quando si parla di Stato sociale. Cardini arrugginiti o inesistenti quando si pensa a molte realtà del paese e questioni fondamentali nel dibattito sulla riforma del welfare. È scontato dire che il governo e le istituzioni dimenticano i loro cittadini, le esigenze e i mille problemi di ogni giorno: chi è solo, chi ha bisogno di aiuto, chi ha figli ed è in difficoltà. Così, la cittadinanza si organizza, allargando per una volta le maglie della (scarsa?) solidarietà che si è andata progressivamente perdendo, soprattutto nei grandi centri urbani. E così nasce un nuovo modello: quello delle «famiglie risorsa», in grado di mettere al servizio degli altri la propria esperienza, il proprio patrimonio, per aiutare, indirizzare, sostenere i propri simili in difficoltà. Il tutto gratuitamente.

Le famiglie risorsa sono nate da un progetto dell'Ispes (Istituto per la promozione e lo sviluppo economico e sociale) tre anni fa in cinque regioni. «Siamo partiti - dice il sociologo Mario Dossoni, responsabile dell'Istituto - dalla convinzione che per parlare di politiche sociali bisogna ripensarne i soggetti. Rivedendo non solo le istituzioni, ma anche le forme di aggregazione sociale e i cittadini che si organizzano per gestire le politiche sociali. Secondo punto fondamentale è che, per farlo, sono necessari servizi e strutture che non offrano più prestazioni predefinite, ma che siano in grado di prestare attenzione e prevedere condizioni per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini». In poche parole, si trattava di creare da un lato una condizione di maggiore flessibilità all'interno dei servizi sociali, sanitari e amministrativi (locali, provinciali e regionali), dall'altra di connettere i cittadini a questi servizi in maniera più operativa, realizzando un circuito di maggiore e reciproca informazione su offerte ed esigenze dei singoli. Sono na-

te così le famiglie risorsa, ovvero persone capaci e disposte a fornire la propria esperienza per un nuovo servizio di solidarietà e volontariato. E - una bella novità - non si tratta solo di famiglie intese nel senso più tradizionale del termine: «Per famiglie - dice Dossoni - intendiamo uomini e donne che abbiano capacità di cura e solidarietà all'interno del loro nucleo affettivo, capaci anche di sostenere altre persone nelle loro scelte, che è la cosa più difficile. Faccio un esempio: una persona che si separa fa una scelta difficile ma coraggiosa, perché mette in condizione anche l'altro/l'altra di cambiare la propria vita». Il progetto dell'Ispes è stato sostenuto finanziariamente dalla fondazione olandese Bernard Van Leer, che fa capo a un'azienda di packaging, la quale da anni utilizza parte del suo bilancio attivo in iniziative per l'infanzia in 42 paesi. Così si è pensato anzitutto ad aiutare le madri che hanno appena partorito e i nuovi padri, dal periodo di degenza ospedaliera al primo periodo di ritorno a casa con i neonati; a organizzare risorse nuove per gli adolescenti (centri, attività, laboratori), ad affiancare le famiglie che hanno minori in difficoltà. «L'esperienza è nata in Basilicata, poi si è estesa ad Emilia, Lazio, Sardegna e Calabria. Abbiamo cominciato col mettere insieme i servizi sanitari e sociali che si occupano di infanzia e famiglia, promuovendo incontri con gli operatori del settore. Poi abbiamo individuato nei quartieri e nei comuni le famiglie che potevano impegnarsi anche con gli altri. Lavorare dunque su nuove relazioni e rapporti tra reti *formali* (le istituzioni) e *informali* (le famiglie) è elemento essenziale per ripensare, appunto, le istituzioni. Si rende possibile così immaginare dei soggetti capaci di ridisegnare le politiche sociali, non più rivolte solo al singolo ma capaci anche di lavorare sulla "normalità", ovvero su esigenze di ogni giorno».

Così, a Parma come a Melfi, Ma-

tera e Nuoro, ci sono famiglie pronte ad accudire altre per fornire suggerimenti se il neonato appena arrivato a casa non dorme come dovrebbe, oppure in grado di indirizzare nei luoghi giusti chi ha un figlio tossicodipendente. A Matera, andando in giro per altre «missioni», le famiglie risorsa hanno scoperto che molti anziani soli erano a conoscenza della possibilità di chiedere l'assistenza domiciliare ma non di riempire i moduli di domanda: presto fatto. A Melfi, donne che svolgono lavori stagionali hanno la possibilità, grazie ad altre donne, di tenere i figli in asili aperti anche durante l'estate, e ora anche il sabato pomeriggio hanno due ore libere per andare a fare la spesa. Già, ma così non si rischia di accentrare solidarietà e assistenza nelle mani di pochi cittadini alleviando il lavoro delle istituzioni? «Non credo - prosegue Dossoni - perché le specifiche competenze rimangono separate. Le famiglie risorsa non si sostituiscono a pediatri, psicologi e assistenti sociali, ma fanno sapere agli altri che questi servizi esistono e mettono i servizi di fronte al dovere di lavorare sempre meglio. Non solo sono in grado di aggiornare gli operatori e indirizzarli su problemi mirati, ma anche le famiglie contattate iniziano a servirsi di più degli specialisti perché sono altri cittadini che li hanno mandati in quelle strutture».

I risultati del progetto «Famiglie risorsa» sono elencati e riassunti dal direttore dell'Ispes: «Una maggiore e diversa conoscenza dei servizi, la riorganizzazione delle loro prestazioni, l'apertura di un canale nuovo per fare arrivare le esigenze delle famiglie ai servizi, e la comprensione che, per individuare servizi innovativi, bisogna passare per nuove forme di organizzazione della cittadinanza. È in sostanza il modo migliore per estendere il diritto di cittadinanza e una sorta di

abecedario essenziale per riscrivere il welfare». La risposta alle molteplici iniziative di questi tre anni sono state buone: molte famiglie si sono attivate e l'informazione è passata prevalentemente attraverso di loro; non ci sono stati casi di discriminazione razziale o di intolleranza. A Ravenna fanno parte delle famiglie risorsa anche cittadini extracomunitari. «È stata una scelta precisa: non abbiamo fatto pubblicità al nostro progetto perché volevamo testare la funzionalità dei gruppi informali. Difficilmente si rivela efficace l'informazione che passa attraverso i manifesti: per esempio le campagne sull'affidamento non hanno prodotto molto. Col nostro progetto siamo riusciti invece a promuovere molte esperienze di affidamento: famiglie che si fanno carico durante il giorno di bambini i cui genitori hanno difficoltà o sono impossibilitati a farlo. Il successo di simili iniziative sta in forme di prestazione sociale più collettiva, che non si limitino allo scambio tra due cittadini, altrimenti si rischia la rigidità, pericolo che coronano, ad esempio, le banche del tempo».

Per avere informazioni sulle famiglie risorsa ci si può rivolgere ai seguenti numeri, oltre allo stesso Ispes (06-68802648): Parma, Centro per le famiglie 0521-235693; Ravenna, Centro per le famiglie 054436893; Aprilia, Servizio materno infantile 06-9276160; Frosinone, Consultorio familiare 0775-854010; Rieti, Servizio sociale comunale 0746-287301; Nuoro, Consultorio familiare 0784-37227; Porto Torres, Consultorio familiare 079-503792; Melfi, Consultorio familiare 0972-238791; Matera, Consultori familiari 0835-243403/243414; Cosenza, Consultorio familiare 0984-412150; Lamezia Terme, Centro educazione sanitaria 0968-21203.

Monica Luongo

Diritti e Rovesci



Il prezzo che paga una madre perseguitata dai suoi figli

ANNA RUGGIERI

Una madre quarantenne, funzionaria dell'Intendenza di Finanza, si era separata da un marito bilioso e persecutore ed era rimasta a vivere, in quella che era stata la casa coniugale, con due figli. La suocera le diceva sempre: «Tuo marito ha pianto ininterrottamente da quando è nato fino all'età di tre anni: per questo ha quel carattere vendicativo!». Dopo la separazione l'uomo scelse uno strumento facilissimo: aizzare i due figli adolescenti contro quella che ora restava la madre dei due ragazzi. Spesso, i due ragazzi picchiavano la madre. Non erano drogati e avevano un buon riferimento scolastico, ma ormai il loro principale divertimento era quello di sputare in faccia alla madre e di urlare parole irripetibili. La donna cercava di essere sempre amorevole e interpretava le pause serene nei suoi rapporti con i figli come un buon livello di vita. Una sera di domenica, da casa del padre, i ragazzi, ormai maggiorenni, telefonarono alla protagonista della nostra storia dicendole, senza preamboli: «Mamma, stiamo venendo a ucciderti, tanto tu non conti niente!». La madre terrorizzata si barricò in casa e non li fece entrare. L'indomani mattina presentò, disperata, un esposto in Questura dicendo, tra l'altro: «I miei figli sono vissuti con me fino a qualche giorno addietro, sebbene il loro comportamento sia stato un costante disprezzo nei miei confronti con frequenti aggressioni fisiche. Sono stata più volte ferita, anche gravemente, dai miei figli... I miei figli sono soliti sputarmi in faccia e dirmi che il padre è felice quando loro raccontano di avermi maltrattato e percosso. I miei figli hanno perfino cercato di soffocarmi. Loro continuano a minacciarmi di morte». Successivamente interrogata dalla polizia la madre, nel tentativo di evitare loro l'accusa di tentato omicidio, disse: «Confermo che hanno tentato di soffocarmi ma non riesco a provare odio nei loro confronti. Vorrei essermi sbagliata. Vorrei potermi svegliare da un incubo e ritrovare i due bambini che ho tanto amato». Il marito vendicativo e gli amati figlioletti la denunciavano per calunnia. Secondo il diritto italiano commette reato di calunnia chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche anonima o sotto falso nome, diretta all'autorità giudiziaria o a un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui tracce di un reato. Questo reato è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena è aumentata se s'incolpa taluno di un reato per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione superiore nel massimo a dieci anni, o un'altra pena più grave. La donna aveva osato dire la verità e cioè che i figli avevano più volte tentato di soffocarla, ma non c'erano riusciti. Non si trattava quindi di una calunnia. Ciononostante, la donna venne rinviata a giudizio e, nell'aula giudiziaria, il pianto dei due crudeli adolescenti, contrapposto alla dignità della madre, portò in primo grado a una condanna per calunnia: una madre che aveva osato infrangere il tabù sociale della maternità come olocausto, che si era ribellata a lunge, gravissime persecuzioni, andava punita! Ma in grado d'appello, la signora fu assolta e poté tornare al suo lavoro. Il processo per calunnia, tra l'altro, aveva messo in pericolo il suo impiego. Ma la donna aveva pagato un prezzo altissimo alla sua decisione disperata di non farsi perseguitare e uccidere dai figli.

24INTER
Not Found
24INTER

Mercoledì 24 dicembre 1997

6 l'Unità2

LE RELIGIONI



Il solstizio d'inverno è il momento dell'anno al quale ogni cultura ha conferito un significato particolare

Dal dio Sole alla nascita del Salvatore Metamorfosi di una festa del Tempo

Innestata sul culto romano del dio Mitra, la nascita di Gesù Cristo ha riassunto in sé i simboli della nascita e della morte che consentivano di sperimentare la ciclicità del tempo. Quando i cristiani festeggiavano due Natali, d'inverno e d'estate.

Chanukah la fiamma dell'ebreo

Con la prima, solitaria fiammella, accesa nella serata di ieri in posizione visibile all'esterno, in tutto il mondo gli ebrei tornano a celebrare, secondo la loro antica tradizione, la svolta del solstizio d'inverno. Sera dopo sera, nelle otto notti di Chanukah, una luce in più sarà aggiunta per accompagnare l'inizio di un processo che vedrà regredire le lunghe ore invernali del buio e avanzare quelle del giorno. Niente di tanto diverso, all'apparenza, dalle celebrazioni di stagioni presenti in ogni altra cultura umana. Ma se si tratta di una manifestazione connessa a una svolta significativa nella vita della natura, Chanukah resta fedele alle grandi costanti delle festività degli ebrei: la rielaborazione di elementi derivati dalla propria storia e un'esperienza mistica utile ad arricchire le personalità di nuove capacità essenziali alla propria piena realizzazione e sopravvivenza. Come è noto Chanukah fa riferimento al periodo del Secondo tempo, quando su Gerusalemme regnavano i siriani ellenizzanti di Antioco Epifane. Di fronte alla minaccia di un'assimilazione culturale forzata (proibizione di studiare le Scritture e di trasmetterne il significato), la leggenda mette in risalto l'eroica resistenza capeggiata dai figli del gran sacerdote, la vittoria militare e la miracolosa riaccensione delle fiamme perenni sul gran candelabro a sette braccia del Tempio. Ma per gli ebrei le festività non sono mai delle mere ricorrenze storiche: la loro corretta celebrazione apre un flusso fra l'uomo e il suo Creatore capace di aggiungere un elemento di identità irrinunciabile. Chanukah, comporta la difficoltà aggiuntiva di non figurare fra le festività presenti nel testo biblico. Reca quindi un elemento che non appariva necessario all'identità ebraica, ma resosi indispensabile in seguito, per affrontare la sopravvivenza nonostante l'esilio.

Amos Vitale

Dalle tenebre alla luce. Passaggio carico di simbologie e speranze, segno di un tempo cosmico che nella sua ciclicità rigenera la vita. Così il Natale cristiano, che oggi sta invadendo con prepotenza mondi assai lontani dallo spirito religioso del cristianesimo (come la Cina, ad esempio), ricalcò le sue forme dai festeggiamenti pagani legati al solstizio d'inverno. Quelle date tra il 21 e il 24 dicembre nelle quali le notti sono le più lunghe dell'anno, e che subito cedono il passo al recupero graduale della luce. I romani dedicavano questi giorni al dio del Sole, Mitra, «sol invictus», divinità alla quale erano legate simbologie come la stella e la grotta. Era nelle grotte che si svolgevano i riti iniziatici dedicati al dio sole, e nella grotta nacque, secondo la tradizione cristiana, il Salvatore. I festeggiamenti del dio sole facevano parte di un più ampio ciclo di feste, una sorta di lungo periodo di transizione che partiva da novembre, per giungere alla fine dell'anno.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

È gioco retorico rimpiangere ciò che non è più. Esercizio tipico di ogni epoca che crede di aver smarrito la sua capacità creativa. Così se l'anno non è più diviso in due cicli, scanditi dai solstizi, e siamo talmente abituati alle quattro stagioni da aver dimenticato che sono un'invenzione relativamente recente, è più che logico osservare col dovuto disincanto qual'è la misura del nostro tempo. Solo la cultura popolare conserva strenuamente, come reperti archeologici, segni di un tempo arcaico che non

mentare. Eccesso dai contenuti simbolici anch'essi. Chi ricorda, ad esempio i significati dei dolci di Natale napoletani a base di mandorle e miele? Le mandorle simbolo di Cristo, nocciolo della vita eterna, e il miele, le lacrime del Salvatore. Impastati insieme senza grassi animali, in modo da rispettare le regole della vigilia, costituivano un richiamo costante alla storia e alla memoria cristiana, che tornava vita vissuta.

A Prato si celebra con gospel e Battiato

Lunedì i Gospel nella Chiesa di S. Agostino, ieri la «Messa Arcaica» di Franco Battiato nel Duomo, sabato i canti religiosi dei Gitanì nella chiesa della Sacra famiglia. La settimana di Natale è segnata, a Prato, da questi grandi eventi musicali, inseriti nella rassegna «Il Tempo dello Spirito», quest'anno alla seconda edizione. «Il Natale pretese - spiega l'assessore alla cultura Massimo Luconi - aveva bisogno di un salto di qualità. Volevamo che diventasse un momento di riflessione sui temi dell'interiorità, dello spirito, dei tempi che viviamo. La collaborazione improntata al confronto laico che si è aperta con la diocesi ci ha dato questa grande opportunità». L'idea si sta rivelando un successo, si è registrato il tutto esaurito in ogni rappresentazione.

[Lu. Ma.]

Marino Niola

Messaggio dei leader che fanno capo al Cec

«Venga un'era di pace» l'augurio dei protestanti

Come ogni anno, il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e i leader delle principali «famiglie» confessionali del mondo hanno diffuso i loro messaggi natalizi. Per il segretario del CEC, Konrad Raiser, la nuova era della pace, iniziata con la nascita di Gesù, oggi si manifesta tra i piccoli, i dimenticati, gli emarginati. «Noi udiamo il messaggio - afferma Raiser - Esso corrisponde ai nostri più profondi desideri, ma aspettiamo ancora che si avveri. Più che mai il mondo sembra oggi prigioniero di un circolo vizioso di combattimenti e massacri, di vittoria e vendetta, di una corsa spietata al potere e di una cultura della violenza dove contano solo i vincitori. Eppure, il regno del principe della pace è iniziato. Non fa notizia, perché non risponde «alla logica del vincitore». Raiser ha quindi ricordato la campagna «Pace nelle città», lanciata dal CEC, che vuole dare visibilità al lavoro e agli sforzi dei portatori di pace.

Il vescovo Christian Krause, pre-

sidente della Federazione luterana mondiale, ha affermato che in vista del Natale gli impegni presi all'Assemblea luterana mondiale tenutasi a Hong Kong a luglio, sono più che mai attuali. «Siamo chiamati da Dio attraverso la fede in Cristo al ministero della guarigione; alla riconciliazione tra i popoli e le chiese; alla protezione della vita e alla solidarietà con i milioni di emarginati».

Il primate della Comunione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury George Carey, nel suo messaggio ha messo l'accento sul dono di Dio, cioè Cristo. Carey si augura che l'autentico spirito di Natale, quello «del dono di Dio e del nostro accogliere il dono di Gesù Cristo, possa trasfigurare la Conferenza di Lambeth - (l'incontro decennale di tutti i vescovi anglicani del mondo, che si terrà nel 1998) - così che qualunque tensione o divisione dovremo affrontare, la nostra vita di discepolato e testimonianza sia fortificata dall'esperienza di essere, parlare e adorare insieme».

STABILIMENTO in CEREGLIO (BO) sull'Appennino Bolognese (m. 730 s.l.m.) Tel. 051/91.50.16 - 91.50.19 - Fax 91.53.00